

**CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE**

**DIREZIONE GENERALE**

**PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE**

**2025-2027**

## Sommario

Sommario.....	2
1. Premessa.....	6
2. SEZIONE VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE.....	8
2.1 SOTTOSEZIONE VALORE PUBBLICO.....	9
Premessa.....	9
2.1.1. Analisi di Contesto.....	9
2.1.1.1 Il contesto esterno.....	9
2.1.1.2 Analisi del contesto interno.....	11
2.2 SOTTOSEZIONE PERFORMANCE.....	13
Premessa.....	13
2.2.1 Obiettivi di performance organizzativa.....	14
2.2.2 Obiettivi di performance individuale (obiettivi di valorizzazione e di gestione).....	14
2.2.3 Obiettivi per favorire le pari opportunità e l'equilibrio di genere.....	14
2.3 SOTTOSEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA.....	15
Introduzione.....	15
2.3.1 Obiettivi strategici.....	15
2.3.1.1 Linee strategiche di indirizzo in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza: richiamo al D.U.P. e identificazione.....	17
Informizzazione delle procedure e semplificazione dei processi.....	19
Implementazione delle iniziative a presidio della trasparenza e dell'imparzialità dell'azione amministrativa in materia di appalti – La certificazione ISO 37001: compliance e miglioramento del <i>risk management</i> .....	21
Promozione di misure atte a prevenire il rischio di corruzione e di illegalità nella società partecipata Capitale Lavoro S.p.A.....	23
Informazione e formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza - Previsione di iniziative formative ' <i>in house</i> '.....	25
Integrazione tra i sistemi di controllo interno - Collegamento delle attività di prevenzione con il ciclo della <i>performance</i> .....	26
Garanzia della trasparenza e dell'integrità.....	27
2.3.1.2 Obiettivi di performance organizzativa in materia di trasparenza e anticorruzione....	27
2.3.1.3 Obiettivi connessi alla realizzazione delle misure di prevenzione della corruzione e delle misure per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza – Rinvio.....	31
2.3.2. Valutazione di impatto del contesto esterno.....	32
2.3.2.1 Premessa.....	32
2.3.2.2 Contesto socio-economico del territorio metropolitano di Roma.....	32
2.3.2.3. Dati demografici riguardanti l'Area metropolitana di Roma Capitale.....	34
2.3.2.4 Il sistema produttivo locale.....	41
2.3.2.5 La sicurezza e il livello di legalità: dati e rinvio.....	43
2.3.2.6 Lo scenario delineato da inchieste e analisi delle Autorità competenti.....	45

2.3.2.7	Forme di coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi ( <i>stakeholders</i> ).....	65
2.3.3	Valutazione di impatto del contesto interno.....	66
2.3.3.1	Introduzione.....	66
2.3.3.2	La Città metropolitana e il processo di riforma.....	66
2.3.3.3	Le funzioni e l'assetto istituzionale della Città metropolitana.....	67
2.3.3.4	La Città metropolitana di Roma Capitale (C.M.R.C.) e la relativa struttura organizzativa: rinvio.....	68
2.3.3.5	Soggetti coinvolti nelle attività di prevenzione della corruzione .....	69
1.	Autorità di indirizzo politico .....	70
2.	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.).....	71
2.1	Sostituto del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza .	72
3.	Tutti i Direttori e Dirigenti .....	72
3.1	Direttori e Dirigenti responsabili di particolari funzioni .....	73
4.	Referenti .....	75
5.	Nucleo di Controllo Strategico (in luogo dell'O.I.V.).....	75
6.	Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (R.A.S.A.).....	76
7.	Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.).....	77
8.	Tutti i dipendenti .....	80
9.	Collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ente.....	80
10.	Responsabile della Protezione dei Dati (D.P.O.) .....	80
11.	Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo della CMRC all'Unità di informazione Finanziaria per l'Italia (U.I.F.) presso la Banca d'Italia - Relazione con altri soggetti/uffici della CMRC che assicurano supporto e collaborazione.....	81
12.	Soggetti previsti dalla Norma Internazionale ISO 37001:2016 – Rinvio.....	85
2.3.4	Mappatura dei processi .....	86
2.3.4.1	Definizione di rischio e di evento, valutazione e trattamento del rischio, valutazione dell'efficacia delle misure: introduzione metodologica. ....	86
2.3.4.2	Individuazione di attività/procedimenti/processi potenzialmente esposti a rischio: mappatura. ....	87
2.3.5	Identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti.....	90
2.3.5.1	Indicatori (c.d. <i>key risk indicators</i> ) e calcolo del livello di rischio.....	90
2.3.6	Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio .....	93
	Premessa metodologica e rinvio agli Allegati (B1, B2, B3 e C).....	93
2.3.7	Monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure.....	96
2.3.7.1	Modalità di esecuzione del monitoraggio.....	96
2.3.7.2	Monitoraggio sul piano di prevenzione della corruzione di Capitale Lavoro Spa e conformità dello stesso agli indirizzi della CMRC.....	97
2.3.7.3.	Anticorruzione e controllo.....	100

<b>2.3.8 Programmazione dell’attuazione della trasparenza .....</b>	<b>105</b>
<b>2.3.8.1 Sezione ‘Amministrazione trasparente’ del sito istituzionale: contenuti e metodologia di gestione dei dati .....</b>	<b>105</b>
<b>2.3.8.2 Pubblicazione di dati ulteriori .....</b>	<b>114</b>
<b>2.3.8.3 Individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione di dati, informazioni e documenti.....</b>	<b>115</b>
<b>2.3.8.4 I diversi tipi di accesso previsti dalla normativa vigente - l’accesso civico.....</b>	<b>116</b>
<b>2.3.8.5 Definizione delle misure per l’attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza e delle soluzioni organizzative idonee ad assicurare l’adempimento degli obblighi di pubblicazione delle informazioni e dei dati previsti dalla normativa vigente.....</b>	<b>118</b>
<b>3. SEZIONE ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO .....</b>	<b>127</b>
<b>Premessa .....</b>	<b>128</b>
<b>3.1. SOTTOSEZIONE STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....</b>	<b>128</b>
<b>3.2. SOTTOSEZIONE ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE.....</b>	<b>129</b>
<b>3.3 SOTTOSEZIONE PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE .....</b>	<b>140</b>
<b>3.3.1 Formazione del personale.....</b>	<b>140</b>
<b>3.4 SOTTOSEZIONE PIANO STRATEGICO ICT METROPOLITANO .....</b>	<b>142</b>
<b>4 SEZIONE MONITORAGGIO .....</b>	<b>143</b>
<b>4.1 PREMESSA E MODALITÀ DI MONITORAGGIO.....</b>	<b>144</b>
<b>4.2. Monitoraggio sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” .....</b>	<b>144</b>
<b>4.3 Monitoraggio sottosezioni “Valore pubblico” e “Performance” .....</b>	<b>144</b>
<b>4.4 Monitoraggio sottosezione “Organizzazione e capitale umano” .....</b>	<b>144</b>
<b>4.5. Soggetti competenti all’attività di monitoraggio .....</b>	<b>144</b>

## **Indice degli Allegati**

### **SOTTOSEZIONE VALORE PUBBLICO**

**Allegato A) Obiettivi strategici DUP**

### **SOTTOSEZIONE PERFORMANCE**

**Allegato A) Obiettivi di Performance**

**Allegato B) PDO 2025 Capitale Lavoro**

**Allegato C) Piano Azioni Positive**

### **SOTTOSEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA:**

**Allegato A) Mappatura dei processi**

**Allegato B1) Misure generali - Illustrazione ed indicazioni operative**

**Allegato B2) Misure generali collegate alle aree di rischio**

**Allegato B3) - Misure specifiche**

**Allegato C) Obiettivi connessi alle misure**

**Allegato D) Allegato Trasparenza**

#### **SOTTOSEZIONE PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE**

**Allegato A) Fabbisogno finanziario del personale – anno 2025**

**Allegato B) Fabbisogno unità di Personale – anno 2025**

**Allegato A) Fabbisogno finanziario del personale – anno 2026**

**Allegato B) Fabbisogno unità di Personale – anno 2026**

**Allegato A) Fabbisogno finanziario del personale – anno 2027**

**Allegato B) Fabbisogno unità di Personale – anno 2027**

#### **SOTTOSEZIONE PIANO STRATEGICO ICT METROPOLITANO**

**Allegato A) Piano strategico ICT metropolitano**

## 1. Premessa

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (d'ora in poi P.I.A.O.), è stato previsto quale strumento di semplificazione e ottimizzazione della pianificazione operativa pubblica finalizzato al perseguimento delle seguenti finalità:

- consentire un maggior coordinamento dell'attività programmatica delle pubbliche amministrazioni e una sua semplificazione;
- assicurare una migliore qualità e trasparenza dell'attività amministrativa e dei servizi ai cittadini e alle imprese.

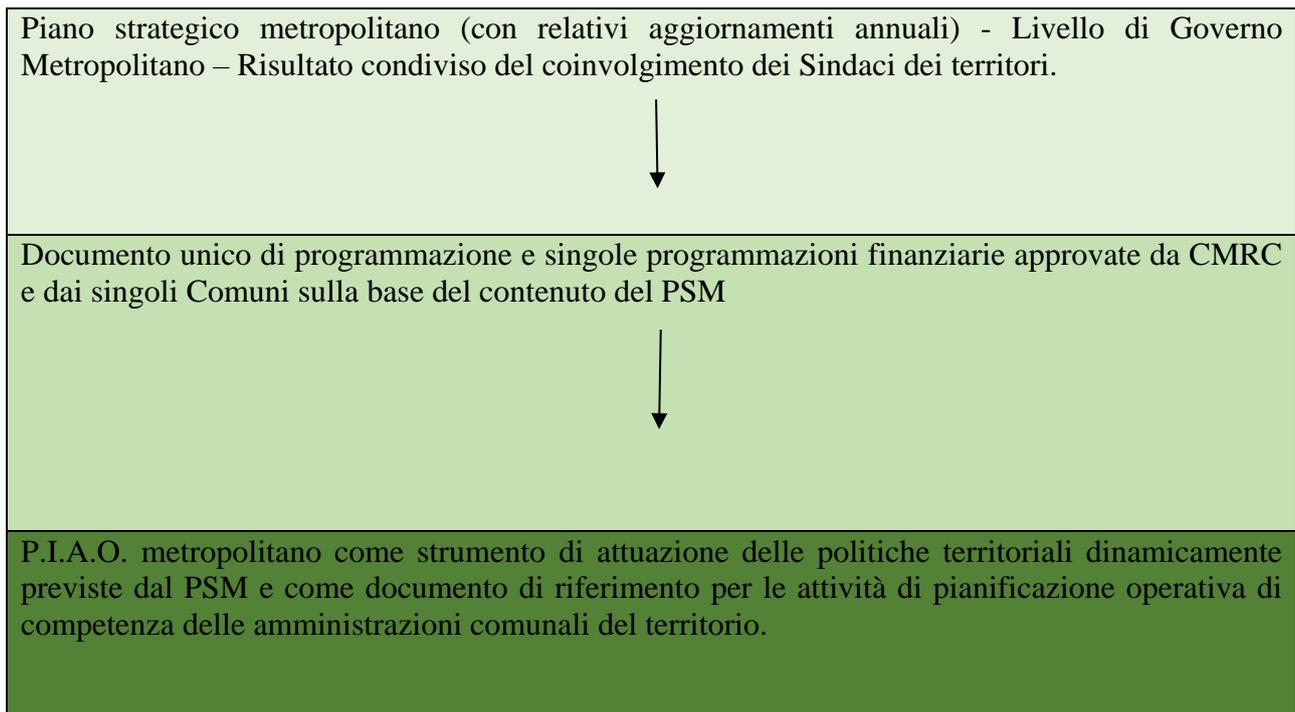
La sfida operativa è costituita dalla capacità del P.I.A.O. di affermarsi come strumento di effettiva semplificazione, come strumento unitario, "integrato" (lo rende esplicito la definizione stessa), che sostituisce i piani del passato e li "metabolizza" in uno strumento nuovo e omnicomprensivo che consenta un'analisi a 360 gradi dell'Amministrazione e di tutti i suoi obiettivi da pianificare e la strada da seguire non può che partire da una pianificazione operativa che venga concepita già in fase di definizione della programmazione strategica.

La Città metropolitana di Roma Capitale, con deliberazione consiliare n. 76 del 14 dicembre 2022, ha adottato il Piano Strategico Metropolitano quale strumento di valorizzazione territoriale e di sostegno allo sviluppo in una visione di metropoli "unica" volgente al futuro basata su tre assi prioritari finalizzati alla creazione del "Valore Pubblico": innovazione, sostenibilità ed inclusione. La metodologia di definizione della strategia di sviluppo dell'Area metropolitana di competenza è necessariamente basata su di un approccio "integrato" e "condiviso". Integrazione della pianificazione di sviluppo dei livelli istituzionali di governo coinvolti nella creazione di "Valore Pubblico" e condivisione di una comune strategia che prevede un modello di *governance* basato su più livelli:

- ✓ un primo livello demandato ai Sindaci dei Comuni dell'area che consentirà di individuare le linee di indirizzo strategico;
- ✓ un secondo livello gestionale demandato agli uffici della CMRC finalizzata all'individuazione di soluzioni concrete coerenti con le linee strategiche ed alla misurazione della loro efficacia (*outcome*);
- ✓ un terzo livello operativo demandato alle Amministrazioni Comunali alle quali compete la realizzazione delle progettualità.

In tale quadro di *governance* condivisa (a livello strategico) ed integrata (a livello di attività) il P.I.A.O. della Città metropolitana di Roma Capitale, nel triennio 2025/2027, in una logica di affinamento della metodologia di coordinamento delle attività e di integrazione delle finalità, assume i connotati di strumento di traduzione delle linee generali di sviluppo in azioni concrete ed in obiettivi determinati e misurabili finalizzati alla creazione del "Valore Pubblico" inteso come incremento del benessere economico, sociale, assistenziale e ambientale e come nuova frontiera per la *mission* istituzionale della Pubblica Amministrazione; la creazione di "Valore Pubblico" rappresenta l'effetto catalizzatore delle diverse performance della Città metropolitana di Roma Capitale. Come risulterà evidente dalla consultazione delle singole Sottosezioni, il "Valore Pubblico", nel presente P.I.A.O., non costituisce una mera definizione ma viene tradotto in specifici indicatori declinati dalle singole Strutture a valle di un percorso di maturità organizzativa fortemente voluto dal *management* dell'Ente e nel quale si è fortemente investito nel biennio 2022/2023.

Il P.I.A.O. si conferma quindi come strumento di pianificazione operativa che però costituisce anche un anello fondamentale della più ampia catena di pianificazione strategica così concepita:



L'intero processo ha come obiettivo ciò che è "al di fuori" della P.A., ovvero i territori, i cittadini e le imprese. È per loro, soprattutto, che questa ingente mole di pianificazione viene svolta. Occorrerà quindi, nella pratica, evitare la autoreferenzialità, minimizzare il lavoro inteso quale adempimento formale, limitare all'essenziale il lavoro "verso l'interno" e valorizzare, invece, il lavoro che può produrre risultati utili "verso l'esterno", migliorando il servizio dell'amministrazione pubblica. Tale riconfigurazione ed integrazione e, soprattutto, tale valorizzazione "verso l'esterno" è il risultato di un'attività progressiva e graduale che sottintende innanzitutto ad una rinnovata cultura in primis di assetto della *governance* e quindi di carattere gestionale: risulta necessaria una condivisa visione pluriennale di sviluppo territoriale che costituisca la base per la definizione di sistemi di performance destinati gradualmente ad affinarsi ed a garantire servizi connotati da standard qualitativi viepiù migliorati. Tramite l'adozione del P.I.A.O. si cercherà di mettere a sistema le performance richieste alle diverse unità organizzative al fine di consentirne, fermo restando le naturali peculiarità, l'unicità metodologica ed operativa.

**2. SEZIONE VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E  
ANTICORRUZIONE**

## 2.1 SOTTOSEZIONE VALORE PUBBLICO

### Premessa

La sottosezione “Valore pubblico” si apre con una breve descrizione del contesto in cui opera l’Ente, sia in termini di ambiente esterno, con le peculiarità del suo territorio dal punto di vista della relativa popolazione, dal punto di vista ambientale, delle infrastrutture viarie, del tessuto produttivo-imprenditoriale, del sistema scolastico e del turismo, sia in termini di contesto interno organizzativo e funzionale. Nella presente sottosezione, inoltre, sono riportati gli obiettivi strategici che l’Amministrazione si prefissa di realizzare in un arco temporale di tre anni, dal 2025 al 2027 al fine di rispondere alle istanze provenienti dal citato contesto.

### 2.1.1. Analisi di Contesto

#### 2.1.1.1 Il contesto esterno

#### Territorio, ambiente, popolazione, economia, servizi

In questa sezione vengono analizzate le principali caratteristiche del contesto esterno che concorrono alle scelte che informano l’azione dell’Amministrazione nel corso del periodo di riferimento.

Sul territorio della Città metropolitana di Roma Capitale, che rappresenta un terzo della superficie territoriale del Lazio (17.235,97 kmq), **sono presenti 121 comuni e tra questi Roma Capitale, che è il comune più esteso d’Italia** (1.287,4 km<sup>2</sup>, rappresenta ben lo 0,4% della superficie dell’intero territorio nazionale e il 24% dell’intero territorio metropolitano).

Il territorio amministrato presenta un esteso litorale (circa 140 km) e comprende la *vasta campagna Romana*, gran parte del *Preappennino Laziale e Abruzzese*, l’ampia *Valle inferiore del Tevere*, gran parte del *Bacino dell’Aniene*, il *Bacino dell’Alto Sacco* con i monti *Prenestini e Tiburtini*. Rilievi vulcanici, non elevati (700 - 1000 m), si ergono alla sinistra e alla destra del Tevere: a sinistra, i *Colli Albani* con i laghi di Albano, di Castel Gandolfo e di Nemi; a destra, i *Sabazi* con i laghi di Bracciano e di Martignano.

Nel territorio della Città metropolitana sono presenti attualmente **41 aree protette**, per un totale di 129.851,4 ettari di superficie.

Dall’analisi degli strumenti di pianificazione e secondo gli ultimi dati di fonte Ispra<sup>1</sup> emerge come su una superficie complessiva di 5.363,216 kmq, 112,688 kmq sono rappresentati da aree a pericolosità da frana molto elevata P4 (kmq) e 33,065 kmq elevata P<sup>3</sup>, per un totale di 145,753 kmq che rappresentano il 2,718 % della superficie complessiva. Per quanto riguarda la superficie complessiva delle aree che sono a pericolosità idraulica elevata P3 e pericolosità idraulica media P2, queste interessano rispettivamente 182,7 e 249,54 kmq di superficie.

Analizzando l’impatto in termini di popolazione interessata dalla rischiosità, complessivamente lo 0,606% di abitanti della Città metropolitana di Roma Capitale vivono in aree interessate da rischiosità molto elevata e elevata per rischio frane (24.235 ab.) mentre 218.277 sono coloro che risiedono in zone interessate da criticità idraulica elevata e media.

---

<sup>1</sup> L’ISPRA dal 2015 realizza la mosaicatura delle aree a pericolosità idraulica perimetrate dalle Autorità di Bacino, Regioni e Province Autonome ai sensi del D. Lgs. 49/2010. La mosaicatura è stata effettuata per i tre scenari di pericolosità: elevata P3 con tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (alluvioni frequenti), media P2 con tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (alluvioni poco frequenti) e bassa P1 (scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi).

I numeri relativi al dissesto idrogeologico sono tratti dal rapporto “Il rischio idrogeologico in Italia, pubblicato dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, anno 2021 e dal portale <https://idrogeo.isprambiente.it/> a cura dell’Ispra Ambiente.

Il tema del consumo del suolo interessa il territorio della Città metropolitana. In termini di valore assoluto nel 2023 (ultimo dato disponibile) si registrano 70.619,74 ettari di territorio consumato pari in termini percentuali al 13,18%. Per quel che concerne le infrastrutture, invece, la dotazione strutturale del territorio della Città metropolitana di Roma è piuttosto buona.

Andando nel dettaglio delle specifiche infrastrutture si rileva quanto segue.

La Città metropolitana di Roma Capitale cura la gestione, la manutenzione e la vigilanza di circa 2.000 km di strade; inoltre, tramite le sue articolazioni amministrative, verifica la situazione di incidentalità specie su quelle arterie in cui il rischio di incidentalità stradale è più ampio e svolge un ruolo primario nella progettazione delle varie opere stradali.

Considerato lo stato di congestionamento del territorio dovuto agli imponenti flussi di pendolarismo per gli scambi capoluogo-hinterland, una risorsa essenziale risulta quella del trasporto sul ferro quale mezzo alternativo all'uso della macchina privata. La rete ferroviaria che nel Lazio si sviluppa per circa 2.000 km è caratterizzata da poco più di 1.200 km di linee in esercizio, di cui solo 285 di Alta Velocità, sotto la gestione di Rete Ferroviaria Italiana, e quella che interessa la Città metropolitana di Roma ha una estensione di circa 430 km e 106 fra fermate e stazioni.

Sono due i principali porti del territorio romano, Civitavecchia e Fiumicino. Di rilevanza prettamente turistica sono il nuovo porto di Ostia, il porto di Anzio e quello di Nettuno. Nonostante il favorevole posizionamento geografico, i porti della Città metropolitana di Roma non sono tra i leader nazionali sia per quanto riguarda il traffico merci, sia per quello passeggeri. Nel porto di Civitavecchia nel passaggio dal I semestre 2023 al I semestre 2024 si è assistito ad un decremento del traffico complessivo merci del 17,1% mentre, per quel che concerne il traffico di crocieristi, è stato sperimentato un incremento del 16,8%. Nel I semestre del 2024 sono stati movimentati 636.146 crocieristi imbarcati e sbarcati ed è stato registrato un incremento dello 0,2% degli automezzi. Per quel che riguarda il porto di Fiumicino, nel I semestre del 2024 è stato rilevato un incremento pari al 4,3% del traffico complessivo di merci e un decremento del 9,7% del numero degli accosti.

Ottima è la dotazione di aeroporti nell'area romana. Il "Leonardo da Vinci" è l'aeroporto "Hub" di riferimento per il traffico internazionale e intercontinentale di linea e charter. Il "Giovanni Battista Pastine" di Roma-Ciampino, invece, è l'aeroporto cittadino dedicato al traffico *low cost*, a quello merci "corriere espresso" e al traffico dell'Aviazione Generale (voli di Stato, umanitari e Protezione civile). Nel 2024 Assaeroporti ha registrato complessivamente 53.065.540 passeggeri nei due scali (il 24,2% di tutto il traffico passeggeri in Italia) con un incremento medio rispetto al 2023 del +19,4%. Si rileva, nello specifico, che l'incremento medio registrato è da imputarsi esclusivamente allo scalo di Fiumicino che ha sperimentato una crescita media annua pari al 21,4%; di contro si registra un lieve decremento pari al -0,6% in corrispondenza dello scalo di Ciampino.

Il sistema scolastico rappresenta una funzione chiave per lo sviluppo locale. In contesti sociali a modernità avanzata, caratterizzati da processi di innovazione rapidi e radicali, investire nella scuola costituisce la condizione essenziale ed imprescindibile per affrontare e vincere le sfide poste dallo sviluppo e dalla competitività della società globale.

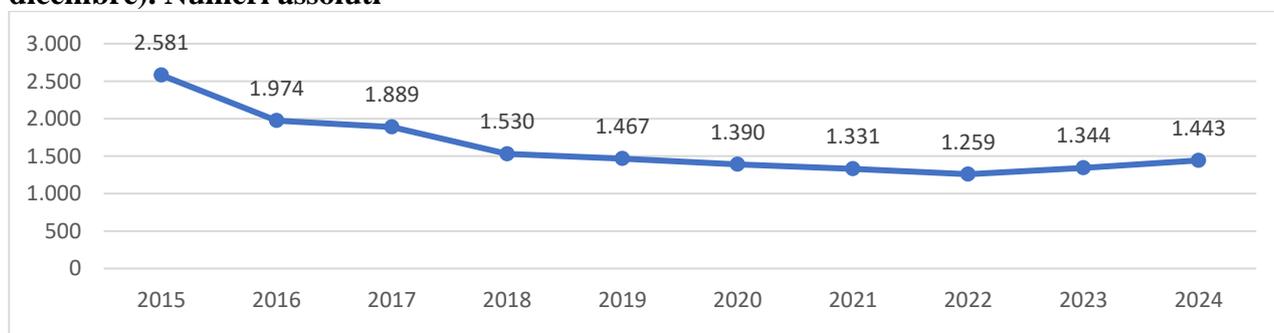
Nella Città metropolitana di Roma Capitale, secondo i dati più aggiornati di fonte MIUR, relativi all'anno scolastico 2024-2025, sono presenti 461 sedi e 171 istituzioni scolastiche statali secondarie di II grado. Per quanto riguarda i dati relativi al numero di studenti e classi, l'anno scolastico di riferimento è 2022-2023 (nella data in cui si scrive risulta essere il dato più aggiornato) rispetto al quale risultano distribuiti tra le varie Istituzioni Scolastiche insistenti sul territorio metropolitano romano 192.929 studenti per un totale di 9.168 classi. Nell'area romana sono concentrati il 6,6% delle scuole, il 7,1% degli alunni nazionali ed il 6,7% delle classi, con un conseguente maggiore affollamento di queste rispetto alla media nazionale; il numero di alunni per classe nell'area romana è infatti pari a 21, contro i 19,8 nazionali. La Città metropolitana di Roma Capitale ha competenza su n. 169 Istituzioni scolastiche per complessivi n. 345 edifici ubicati in 37 diversi Comuni dell'area vasta.

### 2.1.1.2 Analisi del contesto interno

Le normative intervenute in questi ultimi anni in materia di personale degli enti locali ed in particolare quelle che hanno posto specifici vincoli assunzionali alle amministrazioni locali, unitamente agli interventi normativi adottati dal legislatore, hanno avuto un impatto rilevante sulla consistenza quantitativa e qualitativa della dotazione organica della Città Metropolitana che si è notevolmente ridotta tra il 2015 e il 2022, passando da 2.581 unità del 2015 alle 1.259 del 2022.

Motivi concomitanti hanno determinato la predetta contrazione di personale ed in particolare: collocamento in quiescenza di personale, passaggio di personale presso altre amministrazioni a seguito di processi di mobilità, comandi e il trasferimento nei ruoli regionali dei dipendenti interessati dallo spostamento di funzioni e competenze determinato dall'entrata in vigore della legge 56/2014. Nel 2023, invece, si rileva un'inversione di tendenza: per la prima volta, infatti, dopo nove anni si riscontra una variazione media annuale positiva pari al 6,8% confermata anche nel 2024, anno nel quale si registra un ulteriore incremento pari al 7,4%.

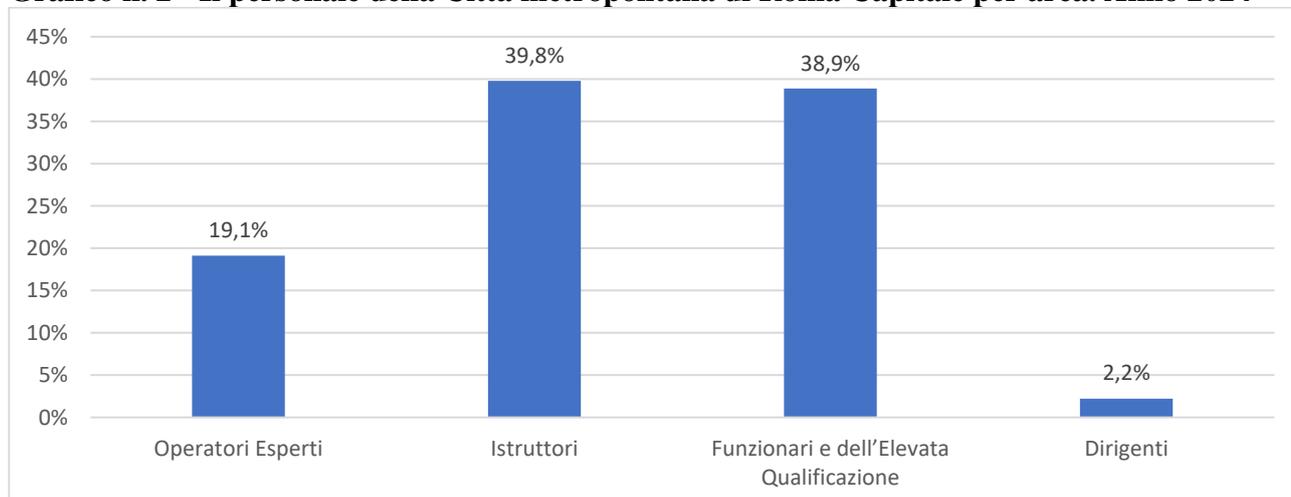
**Grafico n. 1 – Il personale della Città metropolitana di Roma Capitale (2015-2024 – 31 dicembre). Numeri assoluti**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati U.C. Risorse umane.

Al 31 dicembre 2024 il personale in servizio presso l'Ente metropolitano ammontava a 1.443 unità, comprensive dei contratti a tempo determinato e dei comandati da altro ente. Nel complesso il personale della Città metropolitana di Roma risulta così ripartito tra le diverse categorie professionali: la classe modale è quella relativa all'area degli istruttori nella quale risulta collocato ben il 39,8% dell'intero personale; seguono l'area dei funzionari e dell'elevata qualificazione con il 38,9% e l'area degli operatori esperti con il 19,1% mentre il personale dirigente rappresenta la percentuale residuale del 2,2%.

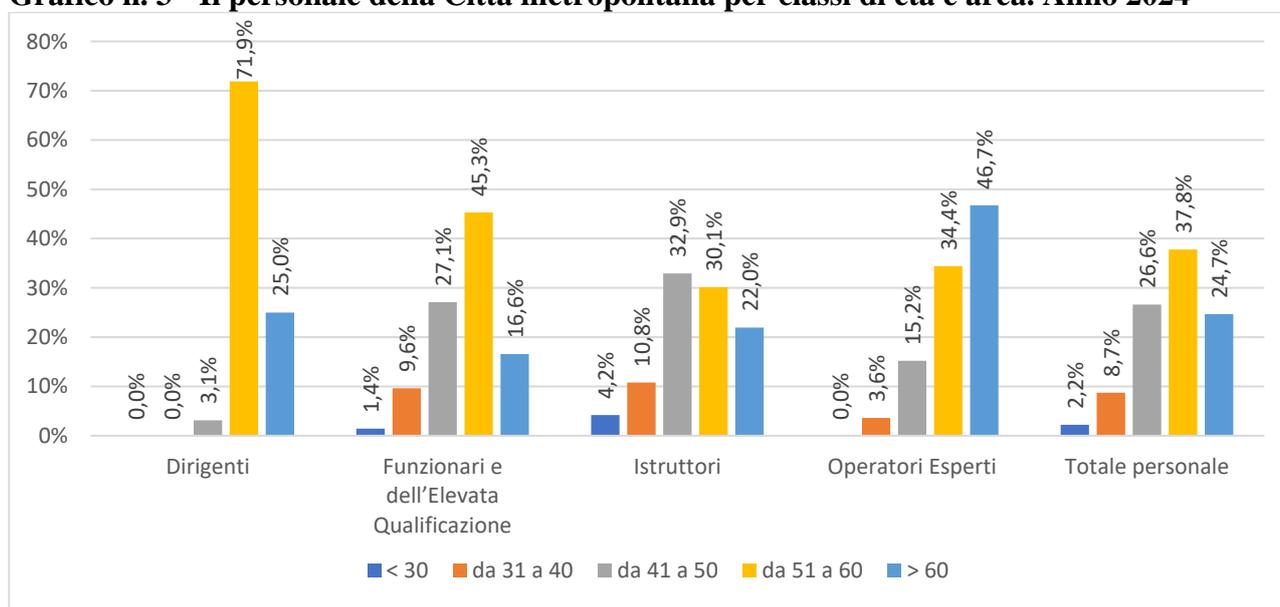
**Grafico n. 2 - Il personale della Città metropolitana di Roma Capitale per area. Anno 2024**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati U.C. Risorse umane.

Per quanto concerne l'età, il personale in servizio presso la Città Metropolitana di Roma Capitale risulta così distribuito tra le varie fasce di età: solo il 2,2% dei dipendenti ha meno di 30 anni, l'8,7% tra i 31 e i 40 anni, il 26,6% tra i 41 e i 50 anni, il 37,8% tra i 51 e i 60 anni, il 24,7% più di 60 anni. La classe modale che annovera il maggior numero di dipendenti è quella identificabile in una fascia d'età più "matura" ovvero ricompresa tra i 51 e i 60 anni d'età, seguita da quella tra i 41 e i 50 anni. Rispetto agli anni precedenti, nei quali si registrava, di anno in anno, un invecchiamento complessivo del personale dovuto probabilmente alla nuova legge pensionistica, che di fatto ha ridotto i pensionamenti, e alle norme sul turn over che ha ridotto la possibilità di nuove assunzioni, per la prima volta dopo tanti anni nel 2024 si registra un'inversione di tendenza dell'età media. Nello specifico, considerando il personale in servizio al 31 dicembre 2024, l'età media è pari a 52,7 mentre per il 2023 corrispondeva a 53,8 anni. Inoltre, se si considerano esclusivamente i dipendenti con contratto a tempo indeterminato (in altri termini al netto dei contratti a tempo determinato e dei comandati da altro ente) nel 2024 l'età media si attesta a 53,37 mentre nel 2023 era pari a 54,36.

**Grafico n. 3 - Il personale della Città metropolitana per classi di età e area. Anno 2024**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati U.C. Risorse umane

### 2.1.2 Obiettivi Strategici

Con l'approvazione del Piano Strategico Metropolitano per il triennio 2022-2024, consultabile attraverso il seguente [link](#), sono stati individuati i seguenti tre assi prioritari su cui si fonda la *vision* dell'Amministrazione: Innovazione, Sostenibilità e Inclusione, per ciascuno dei quali sono state indicate 12 Direttrici Strategiche, disegnate in coerenza con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e conformi alle linee guida formulate in materia, dal Joint Research Centre dell'Unione Europea nel 2020. Nell'ambito di ciascuno dei tre assi tematici dell'innovazione, della sostenibilità e dell'inclusione, sono individuate specifiche direttrici strategiche e per ciascuna di queste i relativi obiettivi:

Assi tematici	Direttrici Strategiche
Innovazione	DSsus 1. Digitalizzazione DSsus 2. Cultura DSsus 3. Ricerca DSsus 4. Sviluppo economico

<b>Assi tematici</b>	<b>Direttrici Strategiche</b>
Sostenibilità	DSsus 5. Mobilità DSsus 6. Turismo DSsus 7. Agricoltura sostenibile e forestazione DSsus 8. Economia circolare DSsus 9. Transizione energetica
Inclusione	DSsus 10. Politiche sociali DSsus 11. Riqualificazione delle periferie DSsus 12. Politiche attive del lavoro

La Città metropolitana di Roma Capitale individua, nel Documento Unico di Programmazione (DUP), gli obiettivi strategici, declinati rispetto al mandato istituzionale e coerenti con la *visione* e la *mission* dell'Ente. Tali obiettivi sono approvati dal Consiglio Metropolitan con l'approvazione del DUP nel quale sono esplicitati, nella corrisponde Sezione Strategica (SeS), gli indirizzi strategici dell'Ente, individuati in coerenza con il quadro normativo di riferimento, con le linee di indirizzo della programmazione regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione Europea, nonché gli obiettivi strategici definiti per ogni missione di bilancio.

Gli obiettivi strategici, per il triennio 2025-2027, sono riportati nella sezione SeS del DUP, approvata dal Consiglio Metropolitan con la deliberazione n. 31 del 29.07.2024 e aggiornata con la deliberazione del Consiglio Metropolitan n. 84 del 23.12.2024, ed elencati nell'allegato A) al presente atto. A tali obiettivi si aggiungono, sul piano strategico, gli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione riportati nelle sottosezioni Performance e Rischi corruttivi e Trasparenza del presente piano. Inoltre, nell'ambito degli obiettivi strategici citati sono da evidenziare quelli relativi al processo di digitalizzazione contenuti nel Piano Strategico ICT dell'Ente, riportato nella Sezione organizzazione e capitale umano.

## **2.2 SOTTOSEZIONE PERFORMANCE**

### **Premessa**

Nella presente sottosezione, in ossequio a quanto stabilito con il Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80 convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 recante *“Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia”*, con il Decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 2022, n. 81 contenuti della presente sottosezione e con il Decreto Ministeriale 24 giugno 2022, con il quale viene definito il contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione di cui all'articolo 6, comma 6, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, vengono riportati i principali contenuti della Performance della Città Metropolitana per il triennio 2025 – 2027, comprensivi del piano dettagliato degli obiettivi della gestione, in ossequio a quanto previsto dall'art. 2, comma 1 del Decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 2022, n. 81.

In particolare, nella presente sottosezione sono riportati gli obiettivi assegnati al personale dirigente, corredati dei relativi indicatori di misurazione e valutazione della performance, che risultano strumentali alla concreta realizzazione degli obiettivi strategici riportati nella sottosezione precedente, dedicata al “Valore pubblico”. In ragione del valore pubblico creato, il grado di

realizzazione degli obiettivi riportati nella presente sottosezione contribuisce alla misurazione e valutazione della performance sia organizzativa di ente sia individuale del singolo dirigente.

Per il triennio 2025-2027 gli obiettivi di performance assegnati al personale dirigenziale, corredati dei relativi indicatori, sono riportati nell'allegato A) al presente documento.

Per il perseguimento di alcuni dei citati obiettivi, l'Ente si avvale del supporto operativo della propria Società in house Capitale Lavoro S.p.A. a cui affida l'espletamento di alcune delle attività necessarie alla realizzazione dei citati obiettivi, che costituiscono il Piano Dettagliato degli Obiettivi (PDO) che annualmente, sulla base delle risorse finanziarie approvate con il Bilancio di Previsione e con il conseguente PEG finanziario, viene assegnato alla Società citata su cui l'Ente esercita l'attività di controllo analogo. Il PDO, relativo all'anno 2025, che definisce gli obiettivi gestionali e le decisioni aziendali connesse al loro raggiungimento, con particolare riguardo agli aspetti economico-finanziari, di investimento, di qualità dei servizi e di organico, è riportato nell'allegato B) al presente Piano.

### **2.2.1 Obiettivi di performance organizzativa**

In coerenza con il vigente Sistema di Misurazione e Valutazione della performance del personale dirigente dell'Ente, il P.I.A.O. prevede per l'anno 2025 l'individuazione di 6 obiettivi di performance organizzativa (allegato A) tra i quali uno riguarderà il grado di soddisfazione degli utenti interni ed esterni ed uno la verifica della compiuta attuazione delle misure previste nella sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del P.I.A.O..

In particolare, sono stati individuati i seguenti sei obiettivi di performance organizzativa:

- Efficientamento delle procedure connesse alla pubblicazione, all'alimentazione, all'aggiornamento e al monitoraggio dei dati nella sezione 'Amministrazione Trasparente' del sito istituzionale, ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii.;
- Ottimizzazione delle attività di rilevazione dei rischi corruttivi, di valutazione degli stessi e di monitoraggio delle relative misure di prevenzione e contrasto, ai sensi della Legge n. 190/2012 e ss.mm.ii.;
- Grado di soddisfazione degli utenti interni ed esterni all'Ente per servizi erogati dalla Città Metropolitana di Roma Capitale;
- Direttiva sulla Formazione del Ministro della Pubblica Amministrazione del 14 gennaio 2025: grado di copertura formativa del personale;
- Rispetto dei tempi di pagamento;
- Capacità di smaltimento dei residui attivi e passivi.

### **2.2.2 Obiettivi di performance individuale (obiettivi di valorizzazione e di gestione)**

Gli obiettivi di performance afferiscono a diversi ambiti, quali la prevenzione della corruzione e la trasparenza, la semplificazione e la digitalizzazione. Nell'ambito degli obiettivi assegnati con il presente atto, per ciascuna struttura organizzativa dell'Ente, è stato individuato un obiettivo la cui realizzazione è finalizzata a creare valore pubblico.

### **2.2.3 Obiettivi per favorire le pari opportunità e l'equilibrio di genere.**

Su proposta del CUG dell'Ente, ricevuta con e-mail del 18.02.2025 e conservata agli atti del Servizio 1 della Direzione Generale, è stato formalizzato il Piano Azioni Positive 2025-2027, riportato nell'allegato C).

## 2.3 SOTTOSEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

### Introduzione

La presente sottosezione di programmazione denominata ‘Rischi corruttivi e trasparenza’ contiene indicazioni, dati ed informazioni su obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione (par. 2.3.1), valutazione di impatto del contesto esterno (par. 2.3.2), valutazione di impatto del contesto interno (par. 2.3.3), mappatura dei processi (par. 2.3.4), identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti (par. 2.3.5), progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio (par. 2.3.6), monitoraggio sull’idoneità e sull’attuazione delle misure (par. 2.3.7), programmazione dell’attuazione della trasparenza (par. 2.3.8).

La suddetta articolazione, di seguito declinata e segnatamente illustrata, si allinea ai contenuti del Decreto 30 giugno 2022 n. 132 del Dipartimento della Funzione Pubblica (Par. 2.3 del relativo Allegato), conformandosi al contesto istituzionale ed all’assetto organizzativo di questa Città metropolitana.

### 2.3.1 Obiettivi strategici

In questo paragrafo sono prioritariamente definite ed illustrate le Linee strategiche di indirizzo in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (2.3.1.1), cui segue l’individuazione degli obiettivi di performance organizzativa (2.3.1.2) e degli obiettivi connessi alla realizzazione delle misure di prevenzione della corruzione e delle misure per l’attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza (2.3.1.3)

Al riguardo è utile premettere quanto di seguito.

Le linee strategiche di indirizzo in materia di prevenzione della corruzione e le finalità da perseguire per impedire il verificarsi di fenomeni corruttivi prendono le mosse dagli indirizzi e dagli obiettivi strategici di mandato definiti nella Sezione Strategica (SeS) del D.U.P. per il triennio 2025-2027 – approvato dal Consiglio metropolitano con Deliberazione n. 84 del 23 dicembre 2024 – nonché, più specificamente, dagli obiettivi operativi individuati nella Sezione Operativa (SeO) dello stesso Documento, di cui costituiscono, in sostanza, una più dettagliata declinazione.

Agli indirizzi, agli obiettivi e alle linee strategiche testé richiamati si legano, nel rispetto delle caratteristiche del ciclo di pianificazione e di programmazione:

- ✓ gli obiettivi di performance organizzativa, con particolare riguardo a quelli in materia di anticorruzione e trasparenza;
- ✓ gli obiettivi connessi alla realizzazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- ✓ gli obiettivi connessi alla realizzazione delle misure per l’attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza.

A livello metodologico si precisa che gli obiettivi sopra elencati sono illustrati nel testo del presente documento, che ne fornisce una descrizione di carattere generale, ma sono, nel contempo, anche riportati in apposito allegato al documento medesimo (Allegato C, denominato appunto “*Obiettivi connessi alla realizzazione delle misure di prevenzione della corruzione e delle misure per l’attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza*” e relativo al triennio 2025-2027), che reca informazioni in formato ‘tabellare’.

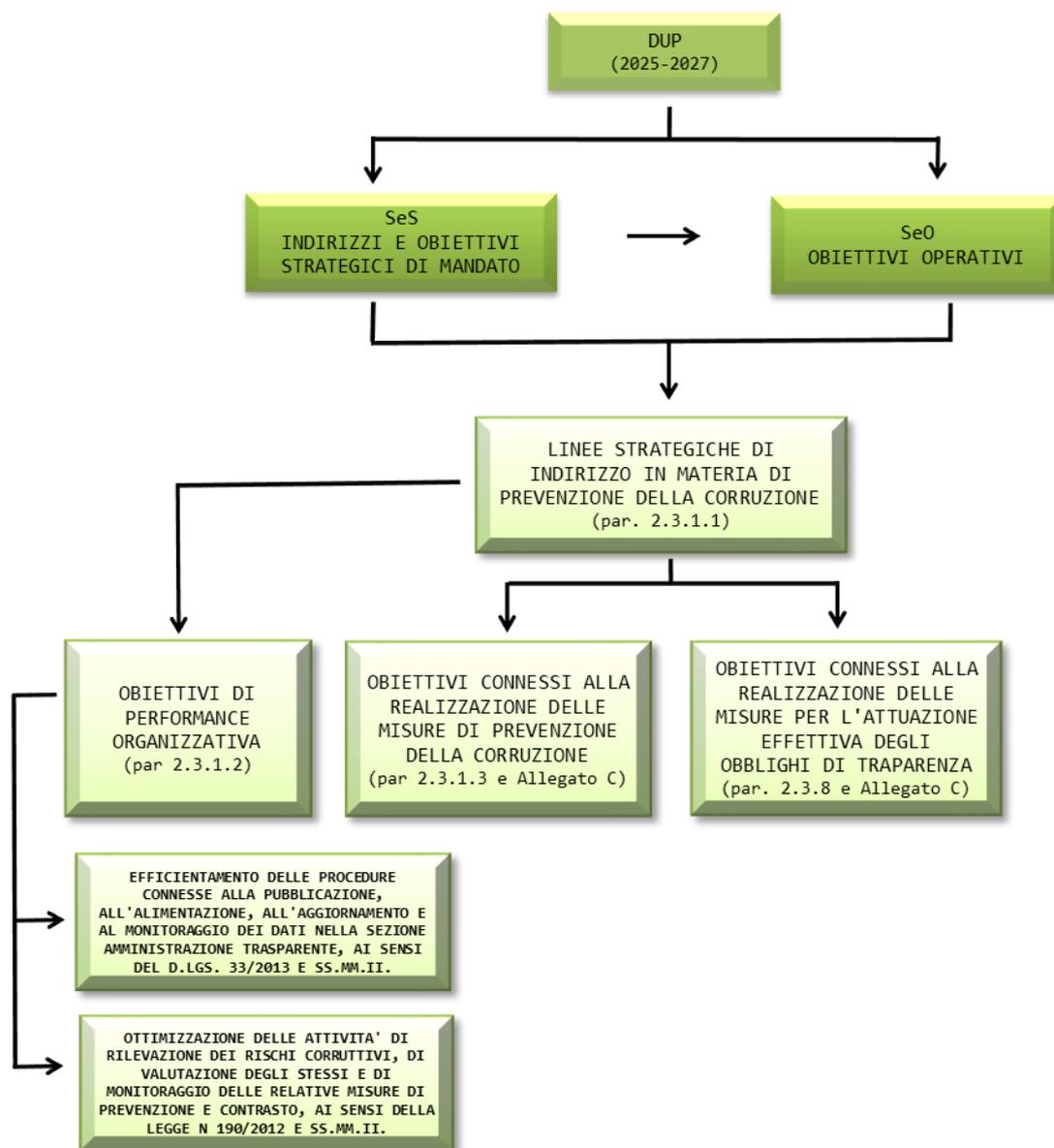
Cosicché per ogni obiettivo e per ogni misura vi è una simmetrica corrispondenza con i contenuti dell’Allegato C, nel quale sono indicate – anche in ragione della programmazione triennale e della

necessità dell'aggiornamento “a scorrimento annuale” del presente documento – le azioni che, nell'anno precedente, sono state condotte dalle strutture dell'Ente ai fini della realizzazione degli obiettivi medesimi.

L'inserimento di tale Allegato fornisce una visione più sistematica degli obiettivi e delle misure di che trattasi, consentendo, contestualmente, di confermare e corroborare il legame sussistente tra gli stessi e il ciclo della *performance*, come analiticamente illustrato nella parte del P.I.A.O. a ciò dedicata. Per tale ragione il suddetto Allegato, oltre che in questa sezione, è opportunamente richiamato e riportato, nell'ambito del presente Piano, anche nell'apposita sezione sulla Performance.

Ciò posto, è comunque evidente che molti dei dati contenuti nel richiamato Allegato – e in special modo quelli relativi allo stato di attuazione degli obiettivi e delle misure – si pongono in linea di continuità e di coerenza rispetto alle informazioni rese in sede di monitoraggio periodico sull'applicazione, appunto, delle misure di prevenzione (utili anche ai fini della redazione della Relazione annuale, di cui all'art. 1, comma 14, della Legge 190/2012, a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza).

Premesso e precisato quanto sopra, nel seguente *work flow* è sintetizzato il flusso che, partendo dal D.U.P. e passando per le linee strategiche, conduce agli obiettivi di performance e alle misure di prevenzione della corruzione:



### 2.3.1.1 Linee strategiche di indirizzo in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza: richiamo al D.U.P. e identificazione

Come anticipato, le linee strategiche di indirizzo in materia di prevenzione della corruzione e le finalità da perseguire per impedire il verificarsi di fenomeni corruttivi prendono le mosse dagli indirizzi e dagli obiettivi strategici di mandato (SeS) nonché, più specificamente, dagli obiettivi operativi (SeO) del D.U.P., costituendone una sostanziale declinazione.

In ragione di ciò, prima di passare all'elencazione e all'illustrazione delle suddette linee strategiche, è utile richiamare - per i fini che qui occupano e con precipuo riguardo agli uffici preposti alla gestione degli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione - i seguenti obiettivi strategici di mandato contenuti nella richiamata SeS del D.U.P.:

- ⇒ *piena realizzazione di un modello organizzativo e funzionale in grado di contemperare le esigenze di adeguamento alla normativa nazionale con le specificità proprie del contesto locale, anche in considerazione di possibili riforme istituzionali dello stesso;*

- ⇒ *digitalizzazione e utilizzo delle tecnologie informatiche per razionalizzare e semplificare i procedimenti, i processi, le attività gestionali, la modulistica e i sistemi di accesso ai servizi, tenendo precipuamente conto delle esigenze di sviluppo connesse all'attuazione del PNRR, dei più recenti obblighi legislativamente imposti nonché, tra l'altro, degli adempimenti prescritti dalla vigente normativa antiriciclaggio;*
- ⇒ *necessaria collaborazione ai fini dello svolgimento, da parte del Segretario Generale, delle attività di assistenza giuridica agli Organi di indirizzo politico e alle strutture dell'Ente, di coordinamento dei Dirigenti che, ratione materiae, predispongono le proposte di decreto e di deliberazione da sottoporre agli stessi Organi di governo, di monitoraggio del relativo flusso documentale e delle procedure per l'accesso e la consultazione di atti, dati e informazioni, con specifico riguardo alla pubblicazione degli stessi nel sito istituzionale, nel rispetto della normativa vigente ed in attuazione di nuovi criteri metodologico-operativi finalizzati all'efficientamento delle procedure e della relativa tempistica;*
- ⇒ *implementazione delle attività, dei processi e degli strumenti preordinati al controllo dei provvedimenti, sia in fase preventiva che sugli atti già adottati, anche mediante l'ulteriore perfezionamento di metodologie di lavoro all'uopo utilmente ed efficacemente sperimentate;*
- ⇒ *collaborazione con gli organismi amministrativi dell'Area metropolitana, attraverso l'eventuale stipula di accordi, convenzioni ed altre forme di cooperazione, nonché gestione dei rapporti della Città metropolitana con i soggetti istituzionali che operano nel territorio, con le associazioni e con i cittadini/utenti, anche al fine di rendere chiaramente percepibili alla collettività amministrata le attività che questo Ente intende realizzare e le iniziative che si propone di favorire. In tale ambito rileva, in particolare, la possibile assistenza tecnico-giuridica, a favore dei Comuni dell'Area metropolitana eventualmente interessati, nello svolgimento dell'attività normativa (statutaria e regolamentare) di competenza;*
- ⇒ *supporto tecnico-specialistico alle strutture amministrative dell'Ente, con particolare riferimento a quelle preposte alla gestione delle procedure di affidamento, anche alla luce del nuovo Codice dei contratti pubblici, nonché delle iniziative e delle misure previste nell'ambito del PNRR.*

Conseguentemente e per le finalità di cui sopra si richiamano, altresì, gli obiettivi operativi identificati nella SeO del D.U.P., con particolare riguardo a quelli connessi alle attività di seguito indicate:

- ⇒ *efficientamento delle azioni a supporto del Segretario Generale nell'attività di controllo preventivo degli atti, anche mediante adeguamenti tecnico-operativi in grado di implementare la tracciabilità dei flussi documentali ed informativi e, per l'effetto, l'efficacia e la trasparenza delle relative procedure;*
- ⇒ *potenziamento del controllo successivo su tipologie provvedimentali di significativa rilevanza e correlata verifica di specifici parametri, anche in considerazione dell'elevato numero di affidamenti nell'ambito del PNRR. In tale contesto - tenuto conto della ratio di tale tipologia di controllo, delle relative caratteristiche e della sua 'funzione collaborativa' rispetto alle strutture dell'Ente, nonché, nel contempo, dell'importanza dell'efficace attuazione del PNRR - continuano ad assumere specifico rilievo il costante esame del quadro normativo di riferimento e, per i fini che qui occupano, l'approfondimento, tra l'altro, della normativa antiriciclaggio, per supportare e coadiuvare gli uffici dell'ente preposti ratione materiae alla gestione degli affidamenti nell'ambito del suddetto Piano nonché delle conseguenti attività di verifica e di monitoraggio;*
- ⇒ *assistenza giuridica ai fini della tempestiva evasione di istanze provenienti dalla collettività amministrata, collaborazione con i Comuni dell'Area metropolitana e implementazione della rete dei rapporti della CMRC con i soggetti istituzionali che operano nel territorio, previa rivalutazione di moduli operativi e relazionali, con l'intento di rendere chiaramente*

*percepibili alla comunità di riferimento le iniziative che questo Ente può concretamente assumere;*

- ⇒ supporto tecnico agli Organi di Governo della Città metropolitana, alle relative strutture e agli organismi preposti all'esercizio delle attività istituzionali, ai fini dell'efficientamento della gestione dei flussi documentali, della relativa tracciabilità, della tempestiva pubblicazione degli atti nonché della massimizzazione dei livelli di trasparenza;*
- ⇒ incentivazione di possibili iniziative informative e formative, a beneficio delle strutture interne nonché degli enti operanti nel territorio, con particolare riguardo a tematiche che concernono, trasversalmente, l'attività degli uffici e che coinvolgono, nello specifico, il Segretario Generale quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, come previsto nei documenti di programmazione e nei conseguenti atti di organizzazione in materia;*
- ⇒ razionalizzazione e semplificazione dei procedimenti, dei processi e delle procedure, anche attraverso il ricorso a modelli organizzativi, in parte già sperimentati, funzionali alla massimizzazione dell'interazione e del confronto tra le unità operative dell'U.E. 'Supporto al Segretario Generale';*
- ⇒ perfezionamento delle modalità di pubblicazione dei documenti e delle informazioni sul sito istituzionale della Città metropolitana, sia nella sezione dell'Albo Pretorio online che nella sezione Amministrazione Trasparente, attraverso l'impiego di strumenti operativi, previamente programmati e sperimentati, finalizzati ad agevolare la consultazione degli atti e l'accesso ai dati da parte dell'utenza interna ed esterna;*
- ⇒ implementazione dei moduli in uso – utili, tra l'altro, alla riduzione dei tempi di gestione dei procedimenti amministrativi – con particolare riguardo a quelli connessi al supporto agli organi istituzionali, alle strutture amministrative dell'Ente e agli organismi del territorio metropolitano, anche al fine di garantire una semplificazione dell'iter funzionale alla tempestiva adozione degli atti finali da parte dei soggetti competenti.*

Sulla scorta di tali indirizzi e obiettivi sono identificate, definite ed illustrate le seguenti linee strategiche di indirizzo.

### **Informatizzazione delle procedure e semplificazione dei processi**

L'informatizzazione delle procedure e la semplificazione dei processi sono due tra gli obiettivi sui cui questa Città metropolitana continua strategicamente a puntare, implementando le iniziative già intraprese nelle precedenti annualità. Ciò si pone in linea, tra l'altro, con le previsioni normative e con le indicazioni fornite, al riguardo, dalle autorità di settore.

e modifiche normative introdotte negli ultimi anni, già a livello europeo, nell'ambito dell'informatizzazione delle procedure (si veda, in particolare, l'art. 22 “*Regole applicabili alle comunicazioni*” della direttiva comunitaria 2014/24/EU in materia di appalti pubblici), hanno rafforzato, di fatto, l'obbligo di abbandono della modalità di comunicazione cartacea, con particolare riguardo al rapporto tra stazioni appaltanti e imprese nell'espletamento delle procedure di gara.

La normativa interna si è conformata alle previsioni europee, prioritariamente con l'aggiornamento del Codice dell'Amministrazione Digitale (C.A.D.), le cui integrazioni (operate con il D.Lgs. 179/2016, quindi con il D.Lgs. 217/2017 e, recentemente, con il D.L. 13/2023, convertito con modificazioni in Legge 41/2023) trovano fondamento proprio nell'esigenza di garantire - in materia di erogazione di servizi da parte delle pubbliche amministrazioni - il diritto di accesso dei cittadini e delle imprese a dati, documenti e servizi di loro interesse in modalità digitale nonché la semplificazione nella fruizione dei servizi alla persona, riducendo la necessità di accesso fisico agli uffici pubblici.

In linea con il contesto internazionale, il processo di trasformazione e di innovazione dei servizi ai cittadini e alle imprese nel nostro Paese assume, ad oggi, particolare rilievo, grazie soprattutto al diffuso utilizzo delle tecnologie digitali, che pongono su basi nuove il rapporto tra pp.aa. e beneficiari dei relativi servizi.

Si conferma così la tendenza a favorire il processo di transizione al digitale e l'uso delle nuove tecnologie, nella prospettiva “*digital first*”, con l'intento di accorciare le distanze tra pubblica amministrazione e cittadini e, nel contempo, di facilitare l'accesso da parte di questi ultimi ai servizi forniti dalla prima. In questa logica si inserisce e si rafforza la figura del responsabile per la transizione al digitale (RTD), già prevista dal D.Lgs. 179/2016.

Analogo rilievo assumono le “*Linee guida sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici*”, in vigore dal 1° gennaio 2022 e disponibili sul sito istituzionale di AgID; il documento, che si compone di una parte generale e di sei allegati tecnici, è finalizzato a guidare le amministrazioni pubbliche nella gestione digitale dei procedimenti amministrativi di relativa competenza e, per l'effetto, nella digitalizzazione delle pratiche amministrative, quale garanzia per il corretto svolgimento delle attività documentali e del relativo iter.

Nel mese di ottobre 2022 è stato, poi, pubblicato dall'AgID il “*Vademecum per l'implementazione delle linee guida sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici*” per fornire alle amministrazioni elementi di dettaglio operativo funzionali all'applicazione coerente e uniforme delle regole tecniche.

Per le finalità di cui sopra, altro documento di rilievo è rappresentato dal Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione, nei suoi progressivi aggiornamenti, che si configura quale atto di indirizzo strategico ed economico in grado di accompagnare la trasformazione digitale del Paese.

In particolare il Piano 2024-2026 si inserisce nel più ampio contesto di riferimento definito dal programma strategico ‘*Decennio Digitale 2030*’, istituito dalla Decisione (UE) 2022/2481 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022, i cui obiettivi sono articolati in quattro ambiti: competenze digitali, servizi pubblici digitali, digitalizzazione delle imprese e infrastrutture digitali sicure e sostenibili.

L'aggiornamento 2025 si è reso necessario per fornire elementi nuovi ed allineare scenari e normativa in costante cambiamento, oltre che per rendere disponibili dati aggiornati ai mutamenti di contesto, adeguando conseguentemente le corrispondenti linee di azione.

Secondo quanto puntualizzato dall'AGID, il modello strategico del nuovo Piano propone, in una logica di miglioramento continuo, un'architettura organizzativa e tecnologica preordinata ad una visione complessiva della pubblica amministrazione digitale, che parte dal ‘sistema informativo’ del singolo ente per arrivare a definire le relazioni con i servizi, le piattaforme e le infrastrutture nazionali erogate a livello centrale.

Nello specifico, la strategia del richiamato Piano Triennale per l'Informatica è volta a:

- fornire strumenti alla p.a. per erogare servizi esclusivamente in modalità digitale, rendendo più efficaci e veloci i processi di interazione con cittadini, imprese e altre pubbliche amministrazioni;

- favorire lo sviluppo di una società digitale, nel cui ambito i servizi mettono al centro i cittadini e le imprese, attraverso lo strumento della digitalizzazione che costituisce il motore per tutto il Paese;
- promuovere lo sviluppo sostenibile, etico ed inclusivo, mediante l'innovazione e la digitalizzazione al servizio delle persone, delle comunità e dei territori, nel rispetto della sostenibilità ambientale;
- contribuire alla diffusione delle nuove tecnologie digitali nel tessuto produttivo italiano, incentivando la standardizzazione, l'innovazione e la sperimentazione nell'ambito dei servizi pubblici.

Ciò posto, è evidente che le novità e le indicazioni qui riportate valgono quali linee di indirizzo per gli uffici di questo Ente, chiamati ancora una volta ad implementare e a perfezionare, per il triennio 2025-2027, le iniziative già in parte intraprese nelle precedenti annualità, con particolare riguardo a quelle volte alla digitalizzazione e all'informatizzazione dei procedimenti amministrativi, che, interessando l'utenza esterna, necessitano, più di altri, di essere tracciati e monitorati in tempo reale.

In questo senso si continua a puntare strategicamente sulla costituzione, sulla diffusione e sull'implementazione di sportelli telematici che rendano possibile l'inoltro delle istanze in modalità completamente informatica e il contestuale 'monitoraggio *on line*' della pratica nonché, con la stessa modalità informatica e ove possibile, l'immediata acquisizione del provvedimento e degli atti richiesti.

Nella logica dell'informatizzazione preordinata alla semplificazione si collocano, altresì, le iniziative preposte al completamento del processo di trasformazione della documentazione e degli archivi cartacei in fascicoli digitali.

Gli uffici dell'Ente, che hanno già da tempo e con successo avviato azioni di informatizzazione ed iniziative in tale ambito, anche a vantaggio di altri Enti, continueranno ad attenersi alle indicazioni della presente sezione per completare i relativi processi e garantirne la conformità alle sopravvenute indicazioni legislative.

Ciò vale soprattutto per le strutture che sono a contatto con l'utenza esterna, che provvederanno al perfezionamento delle procedure, al rafforzamento dei profili di informatizzazione e all'implementazione di servizi *online* raggiungibili attraverso la rete.

In tale ambito assume rilievo il supporto del Dipartimento dell'Ente preposto alla transizione digitale, che assicurerà agli Uffici più direttamente chiamati a garantire l'informatizzazione delle procedure e la conseguente semplificazione dei processi la collaborazione necessaria ai fini del raggiungimento delle finalità sopra rappresentate. A tal uopo rileva, altresì, precipuamente il Piano Strategico ICT della Città metropolitana di Roma Capitale, di cui si dà conto nel successivo par. 2.3.8.5.

### **Implementazione delle iniziative a presidio della trasparenza e dell'imparzialità dell'azione amministrativa in materia di appalti – La certificazione ISO 37001: compliance e miglioramento del *risk management***

L'obiettivo in esame, che mira ad implementare le iniziative a presidio della trasparenza e dell'imparzialità dell'azione amministrativa in materia di appalti, trova *ratio* e fondamento, tra l'altro, nella considerazione che la corruzione determina, oltre al naturale aggravio dei costi degli appalti pubblici, anche un pericoloso sentimento di sfiducia nei confronti dei soggetti pubblici e dello stesso *agere* amministrativo nel suo complesso, minando alla base la coesione sociale che è necessaria per la buona salute di ogni sistema democratico.

In ragione di ciò e tenuto conto del fatto che la strategia e le misure finalizzate alla prevenzione di fenomeni corruttivi, con particolare riguardo al settore di che trattasi, si basano su una programmazione di tipo triennale, che implica *ex se* una valutazione di ampio respiro, questa Città metropolitana continuerà, anche nel triennio 2025-2027, a favorire l'azione congiunta e il coordinamento tra le proprie strutture amministrative, al fine di sviluppare un progetto, già precedentemente condiviso, che dia conto delle criticità, dei punti di forza e dei punti di debolezza che emergono dalla gestione degli affidamenti pubblici, specie da parte dei diversi Uffici dell'Ente.

In tale contesto assumono particolare valenza le iniziative finalizzate all'attuazione delle disposizioni del nuovo Codice dei contratti (D. Lgs. 36/2023), che hanno determinato una ridefinizione, nella precedente annualità, del quadro giuridico-amministrativo di riferimento e continuano a richiedere progressivi adeguamenti nell'assetto organizzativo di questo Ente, nel cui ambito si colloca l'espletamento delle singole procedure di gara da parte della Città metropolitana di Roma Capitale, sulla scorta dei seguenti pilastri, come identificati e definiti dall'A.N.AC.:

- ✓ qualificazione della stazione appaltante;
- ✓ digitalizzazione della stazione appaltante e interoperabilità delle banche dati;
- ✓ programmazione delle gare;
- ✓ certificazione di qualità;
- ✓ interazione con gli attori istituzionali coinvolti e con i referenti delle altre centrali di committenza, nelle sedi preposte e/o in incontri di lavoro on line, al fine di governare processi complessi ed interconnessi di modernizzazione e di attuazione del Codice stesso.

Nel rinviare alla parte dedicata alle iniziative specifiche in materia di affidamenti pubblici (par. 2.3.6.18) l'illustrazione delle novità e delle soluzioni organizzative conseguentemente adottate, giova qui ribadire l'importanza della sinergia tra i diversi uffici dell'Ente per la realizzazione delle finalità definite dal legislatore e connesse alla massimizzazione dei livelli di trasparenza, alla piena informatizzazione dei processi e alla completa digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici, anche e soprattutto attraverso l'utilizzo di una piattaforma di approvvigionamento digitale certificata secondo le regole tecniche di AGID.

Tale nuovo assetto e i suoi principi caratterizzanti - che assicurano tracciabilità, partecipazione e controllo delle attività, nella logica della prevenzione e del contrasto dei rischi corruttivi - costituiscono linee di indirizzo per questa Città metropolitana, le cui strutture continueranno a svolgere le proprie attività sulla scorta delle azioni già condotte, di cui si è dato conto nei documenti di pianificazione relativi alle precedenti annualità, che si sono basate sul proficuo e costante confronto tra l'U.E. Supporto al Segretario Generale, il Dipartimento Appalti e Contratti, l'URP, gli Uffici che gestiscono direttamente procedure di affidamento e, nel loro ambito, i Dipartimenti che utilizzano, tra l'altro, risorse del PNRR.

Proprio su tale confronto, che oggi viepiù coinvolge trasversalmente anche altri Uffici di questa Città metropolitana (oltre a quelli sopra menzionati, i Dipartimenti che si occupano di pianificazione strategica e di transizione digitale), trova fondamento la gestione delle attività, delle operazioni e dei processi preordinati, come poc'anzi anticipato e meglio illustrato nel prosieguo, alla qualificazione secondo le nuove regole codicistiche, allo sviluppo del portale delle gare telematiche - che costituisce un presidio di trasparenza e di imparzialità, in cui viene caricato, tracciato ed archiviato ogni scambio documentale e comunicativo sulle gare *in itinere* - e alla conseguente acquisizione delle prescritte certificazioni, sia tecnico-informatiche che di qualità.

In tale contesto si inseriscono, sulla scorta dell'esperienza maturata da questo Ente nella gestione degli affidamenti pubblici, le procedure che, nell'anno 2024, hanno portato all'acquisizione, da parte

del Dipartimento 'Appalti e contratti', della Certificazione ISO 37001:2016, formalmente rilasciata l'11 dicembre 2024 (certificato n. 1401.2024).

Le attività e le operazioni a ciò connesse si inseriscono in un percorso, già efficacemente avviato da questa Città metropolitana, che punta al perfezionamento del proprio sistema di gestione del rischio corruttivo, con particolare riguardo alle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, che il citato Dipartimento gestisce sia per questa Amministrazione sia per conto dei Comuni, quale Stazione Unica Appaltante.

L'acquisizione della Certificazione secondo la Norma ISO, se da un lato comprova la conformità del *risk management* di questo Ente allo standard internazionale, costituisce al tempo stesso l'inizio di un processo funzionale al progressivo miglioramento del sistema di che trattasi, con l'ambizione e l'obiettivo finale di garantire il passaggio dal mero adempimento alla logica dell'implementazione. Vale al riguardo osservare che il sistema di gestione che è alla base della citata Norma internazionale 37001:2016 non si sostituisce al modello operativo-gestionale previsto dalla disciplina legislativa in materia di prevenzione della corruzione (Legge 190/2012) e pianificato, definito, adottato e sistematicamente attuato da questa Città metropolitana.

Al contrario, la summenzionata norma tecnica, configurandosi quale guida operativa e prevedendo, per ciò stesso, un approccio sistemico e requisiti specifici per pianificare, attuare, mantenere e riesaminare il modello in uso nell'Ente, si correla a quest'ultimo in un'ottica di complementarità, di integrazione, di implementazione e dunque di miglioramento.

Proprio tale ottica spiega l'intento dell'Ente di continuare a dare corso, anche nel triennio 2025-2027, alle procedure previste dallo standard internazionale, con l'obiettivo specifico di mantenere e successivamente rinnovare la Certificazione ISO 37001:2016, come meglio illustrato nell'apposita sottosezione di questo PIAO dedicata alla performance, che:

- ✓ mira a corroborare, come già anticipato, il sistema di gestione definito dall'Ente per prevenire rischi e ridurre fenomeni corruttivi, secondo *best practices* all'uopo programmate;
- ✓ ha una durata triennale, come specificamente stabilito dalla Norma ISO;
- ✓ prevede l'esecuzione di due visite di sorveglianza, da svolgersi nell'anno 2025 e nell'anno 2026, finalizzate al mantenimento della certificazione medesima;
- ✓ è rinnovabile alla scadenza, prevista per dicembre 2027, previo avvio del relativo procedimento, a seguito di una rivalutazione complessiva delle prestazioni del sistema di che trattasi, nell'arco del triennio di riferimento, nonché del riesame della pratica da parte di apposito Comitato appartenente all'Organismo di certificazione.

Quanto sopra esposto e le azioni all'uopo programmate si conformano alla considerazione, espressa già nel PNA 2019, della gestione del rischio "*come un processo di miglioramento continuo basato sui processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione*", che deve essere evidentemente realizzato non come mero adempimento, "*ma in modo sostanziale, ossia calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'amministrazione*".

### **Promozione di misure atte a prevenire il rischio di corruzione e di illegalità nella società partecipata Capitale Lavoro S.p.A.**

Per quanto previsto dalla Legge 190/2012 e ss.mm.ii. e dal D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii, l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza va assicurata anche nelle

società e negli enti di diritto privato controllati e partecipati, direttamente o indirettamente, dalle pubbliche amministrazioni.

Specifiche indicazioni in tal senso sono contenute nella delibera A.N.AC. 8 novembre 2017 n. 1134, recante “Nuove Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, che supera e sostituisce la precedente determinazione n. 8 del 17 giugno 2015.

La suddetta delibera, unitamente alla successiva delibera 25 settembre 2019 n. 859, è stata più volte richiamata dal PNA 2019, il quale rileva, ai fini che qui occupano, non solo per le indicazioni generali ivi contenute, ma anche per la sua caratteristica di *“atto di indirizzo per l’adozione di misure integrative di quelle contenute nel modello di organizzazione e gestione eventualmente adottati ai sensi del D.Lgs. 231/2001, da parte dei soggetti indicati all’art. 2-bis, co. 2, del D.Lgs. 33/2013”*.

Nel suddetto documento, infatti, sono forniti dall’Autorità chiarimenti e specifiche istruzioni sulle misure di prevenzione riguardanti le società a controllo pubblico, con particolare riguardo alla sua parte V, che è dedicata proprio alla *“prevenzione della corruzione e trasparenza negli enti di diritto privato”*. A tale atto, specie per i chiarimenti forniti relativamente all’obbligo di adottare misure di prevenzione della corruzione ad integrazione di quelle contenute nel *‘Modello 231’*, e alle considerazioni svolte nella richiamata delibera n. 1134/2017 si fa, pertanto, opportuno ed utile rinvio. Rinvio si fa, altresì, al PNA 2022, approvato dall’A.N.AC. con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 e al successivo aggiornamento 2023, approvato con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023, per ogni necessaria istruzione in materia.

Per quanto sopra ed in linea con gli obiettivi già definiti del triennio precedente, questa Amministrazione continuerà a garantire la promozione di misure atte a prevenire il rischio di corruzione e di illegalità nella Società Capitale Lavoro S.p.A., interamente partecipata dalla Città metropolitana di Roma Capitale, assicurando, anche per il triennio 2025-2027, il controllo e la vigilanza sulle attività svolte dalla predetta Società in materia di prevenzione della corruzione e attuando, per i fini che qui occupano, le indicazioni fornite da A.N.AC.

Il controllo avrà ad oggetto, come in passato, la verifica della mappatura dei processi a rischio corruzione da parte di Capitale Lavoro, l’analisi del contesto e della realtà organizzativa, la definizione delle misure di prevenzione, l’impiego degli strumenti di gestione del rischio corruttivo, il coordinamento tra i sistemi di controllo interno - e, nello specifico, tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al D.Lgs. 231/2001 e i controlli per la prevenzione dei rischi corruttivi *ex lege* 190/2012 - nonché l’applicazione delle soluzioni organizzative finalizzate a massimizzare i livelli di trasparenza e ad attuare gli obblighi di pubblicazione imposti dalla disciplina vigente.

A tal ultimo riguardo giova rammentare che l’Autorità, sia in sede di PNA che in risposta a specifiche *FAQ* in argomento, ha ritenuto di dover precisare che *“[l]e società e gli enti specificati all’art. 2-bis, co. 2, del D.Lgs. 33/2013 sono tenuti al rispetto della disciplina sulla trasparenza, con riguardo ai dati, documenti e informazioni attinenti sia all’organizzazione, sia all’attività di pubblico interesse svolta, secondo il criterio della compatibilità”*.

Tale precisazione, unitamente alle altre qui riportate, costituisce utile indirizzo per la Società nella gestione degli adempimenti di competenza nella materia *de qua*.

Nel rispetto delle norme di legge ed in attuazione delle finalità e delle azioni suddette, nel presente documento è stata dedicata un’apposita parte (par. 2.3.7.2, cui pertanto si fa rinvio) al monitoraggio sul piano di prevenzione della corruzione di Capitale Lavoro S.p.A. e sulla conformità dello stesso agli indirizzi di questa Città metropolitana.

## **Informazione e formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza - Previsione di iniziative formative ‘in house’**

La formazione dei dipendenti costituisce una finalità irrinunciabile per questa Città metropolitana, nell’ottica della piena valorizzazione del proprio personale e tenuto conto che l’efficienza nella gestione delle risorse è un importante strumento di prevenzione dei fenomeni corruttivi, specie se coniugata con una costante ed effettiva azione di trasparenza.

Infatti una delle azioni che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha avviato, in collaborazione con i preposti Uffici dell’Ente, è stata proprio la formazione del personale dipendente, partendo dai soggetti più immediatamente coinvolti nella realizzazione e nell’attuazione del presente documento.

Ferma restando la formazione di carattere generale, diretta a tutto il personale, che trova fondamento negli appositi strumenti di programmazione, in materia di prevenzione della corruzione e delle relative misure di contrasto sono stati realizzati interventi formativi più specifici e mirati, come meglio si illustrerà nella parte a ciò dedicata (par. 2.3.6.2).

Ciò posto, questa Amministrazione continuerà a favorire, anche per il triennio 2025-2027, la partecipazione dei propri dipendenti - con particolare riguardo a quelli impiegati nei settori a più elevato rischio corruzione - ad iniziative e ad interventi formativi *ad hoc*, anche gestiti da altre amministrazioni o enti pubblici e privati, incentivando, ove possibile, la realizzazione di percorsi di formazione *in house*, attraverso l’ausilio di professionalità interne e dell’esperienza acquisita nei diversi ambiti lavorativi.

Nella programmazione delle iniziative formative di prossima realizzazione, questa Città metropolitana continuerà a tenere in particolare considerazione le indicazioni fornite in materia dall’A.N.AC., che in sede di PNA ha espresso l’auspicio di un cambiamento radicale nella pianificazione e nell’attuazione dell’attività formativa, affinché sia sempre più orientata all’esame di casi concreti, calati nel contesto delle diverse amministrazioni, e possa dare, in questo senso, un valore aggiunto alla comprensione, sia teorica che pratica, del generale sistema di prevenzione della corruzione.

L’obiettivo, prefissato da A.N.AC. e fatto proprio da questo Ente, è quello di arricchire la formazione in materia di prevenzione della corruzione, attualmente ancorata al modello tradizionale basato su lezioni prevalentemente ‘frontali’, con un ruolo più attivo dei discenti, di cui è opportuno valorizzare le esperienze, con un lavoro su casi concreti che tenga conto, ovviamente, anche delle specificità di questa Amministrazione.

L’importanza della formazione trova, peraltro, importante conferma, a livello legislativo, nell’art. 4 del D.L. 30 aprile 2022 n. 36, convertito con modificazioni in Legge 29 giugno 2022 n. 79, che al comma 1, lett. a), ha prescritto alle amministrazioni pubbliche lo svolgimento di un ciclo formativo obbligatorio sui temi dell’etica pubblica e sul comportamento etico.

Le indicazioni sopra formulate continueranno a costituire linee di indirizzo, anche nell’annualità di riferimento del presente atto, per gli Uffici competenti *ratione materiae*, affinché procedano alla programmazione di mirate iniziative formative, che si pongano in continuità con i progetti definiti nel triennio precedente, conformandosi, nel contempo, ai nuovi indirizzi in materia.

A tale ultimo riguardo rileva, in particolare, la Direttiva adottata il 14 gennaio 2025 dal Ministro per la Pubblica Amministrazione, avente ad oggetto la “*Valorizzazione delle persone e produzione di valore pubblico attraverso la formazione. Principi, obiettivi e strumenti*”, che indica gli obiettivi, gli

ambiti trasversali e gli strumenti a supporto della formazione, configurando quest'ultima come “*uno specifico obiettivo di performance di ciascun dirigente, che deve assicurare la partecipazione attiva dei dipendenti alle iniziative formative, in modo da garantire il conseguimento dell'obiettivo del numero di ore di formazione pro-capite annue, a partire dal 2025, non inferiore a 40, pari ad una settimana di formazione per anno*”.

L'atto di indirizzo - le cui indicazioni sono recepite da questa Città metropolitana e saranno attuate dai preposti Uffici, con modalità operative all'uopo definite - guida le amministrazioni verso soluzioni formative funzionali al raggiungimento degli obiettivi strategici, individuando, nel contempo, i presupposti per un sistema di monitoraggio e valutazione della formazione e del suo impatto sulla creazione di valore pubblico.

Con specifico riguardo alla formazione *in house*, nel relativo ambito si inseriscono, tra l'altro, gli interventi di auto-formazione interna avviati nelle scorse annualità da alcuni uffici dell'Ente, come risulta dal monitoraggio periodico condotto su SI.PEG, che si sono rivelati efficaci ai fini dell'aggiornamento del personale dipendente e che, pertanto, potranno continuare ad essere utilmente realizzati anche per il triennio in corso, in collaborazione, ovviamente, con il competente Ufficio Formazione di questa Città metropolitana.

A ciò si lega la valutazione, nella pianificazione dei prossimi interventi formativi, di talune tematiche già oggetto di precedente programmazione, quali quelle legate alla digitalizzazione nelle pubbliche amministrazioni, e di quelle che, pur trattate in diversi contesti, necessitano di ulteriore approfondimento; il riferimento è, in particolare, alla disciplina delle distinte modalità di accesso agli atti nonché alla prevenzione dei rischi di riciclaggio, con specifica attenzione, in tale ultimo ambito, ai processi di conformità (*compliance*), ai conseguenti obblighi ed ai possibili impatti (es. processi in materia di PNRR).

A tal uopo specifico rilievo assume l'accessibilità digitale, che è alla base di apposite iniziative formative pianificate con l'obiettivo di aumentare la capacità di promozione di un ambiente digitale equo e rendere accessibili i servizi attraverso una buona esperienza d'uso, con approfondimento della normativa di riferimento, dei profili di responsabilità e dei modelli organizzativi nella materia di che trattasi.

Riferito quanto sopra, si rappresenta che, come anticipato in premessa, ulteriori indicazioni sull'obiettivo in esame e, in particolare, sul relativo stato di attuazione e sulla corrispondente programmazione per il triennio 2025-2027 sono contenute nell'Allegato C al presente documento.

### **Integrazione tra i sistemi di controllo interno - Collegamento delle attività di prevenzione con il ciclo della *performance*.**

L'integrazione tra i sistemi di controllo interno e il collegamento delle attività di prevenzione della corruzione con il ciclo della performance costituiscono due segmenti di un ambizioso progetto - già definito negli strumenti di programmazione dell'Ente e, prima ancora, nei Piani di prevenzione precedentemente adottati - che rinvia il suo logico fondamento nell'esigenza di una interrelazione sistematica, in questo ambito, di tipo funzionale ed organizzativo.

Tale interrelazione assume particolare significato (anche e soprattutto) alla luce dell'introduzione del P.I.A.O., quale strumento integrato di pianificazione operativa, trovando concreto sviluppo, nel presente documento, sia nella parte dedicata alle misure connesse alle attività di controllo interno sia nel paragrafo di questa sezione dedicato alle soluzioni organizzative finalizzate all'attuazione degli obblighi di trasparenza e di pubblicazione, in cui ne vengono definite le finalità e le azioni/iniziative.

Con più specifico riguardo al ciclo della performance, le sue caratteristiche e la relativa corrispondenza tra obiettivi programmatici/strategici e attività/misure di prevenzione della corruzione spiegano la ragione per cui al collegamento di che trattasi sia dedicata un'apposita sezione del presente P.I.A.O., cui, pertanto, si fa necessario ed utile rinvio.

Tale collegamento è, altresì, alla base degli obiettivi di performance organizzativa in materia di trasparenza e anticorruzione, dettagliatamente descritti ed illustrati nel successivo paragrafo 2.3.1.2.

### **Garanzia della trasparenza e dell'integrità.**

Questa Amministrazione, in linea con le iniziative intraprese nel triennio precedente, continua a puntare strategicamente sulla massimizzazione dei livelli di trasparenza della propria azione amministrativa attraverso il perfezionamento di soluzioni operative in grado di assicurare la piena e tempestiva attuazione degli obblighi in materia di pubblicazione, cui è dedicato il paragrafo 2.3.8., al quale, pertanto, si fa necessario rinvio.

#### **2.3.1.2 Obiettivi di performance organizzativa in materia di trasparenza e anticorruzione**

Nel rispetto e in attuazione del vigente *“Sistema di misurazione e valutazione della performance del personale dirigente della Città metropolitana di Roma Capitale”*, sono di seguito definiti e declinati gli obiettivi di performance organizzativa in materia di trasparenza e anticorruzione.

Prima di illustrare tali obiettivi è utile richiamare il suddetto Sistema di misurazione e valutazione, nella parte in cui, disciplinando la performance organizzativa, prevede che la stessa *“è misurata, nell'ambito delle principali dimensioni di indicatori previste dalla normativa vigente (stato delle risorse, efficienza ed efficacia, impatto), dal grado di realizzazione di 6 obiettivi di Ente. Annualmente, con l'approvazione della sottosezione 'Performance' del P.I.A.O., l'Ente, su proposta del Direttore Generale, propone i citati 6 obiettivi, tra i quali uno riguarderà il grado di soddisfazione degli utenti interni ed esterni, secondo la metodologia di seguito indicata, ed uno la verifica della compiuta attuazione delle misure previste nella sottosezione 'Rischi corruttivi e trasparenza' del P.I.A.O.”*.

Ciò posto, anche per il 2025 - nell'ambito di una programmazione a valenza triennale - tra i sopra citati sei obiettivi di Ente, due obiettivi di performance organizzativa sono relativi alla materia della trasparenza e dell'anticorruzione, concernendo rispettivamente:

- il controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza, con particolare riguardo all'*efficientamento delle procedure connesse alla pubblicazione, all'alimentazione, all'aggiornamento e al monitoraggio dei dati nella sezione 'Amministrazione Trasparente' del sito istituzionale, ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii.*;
- la verifica della compiuta attuazione delle misure previste nella presente sottosezione, con particolare riguardo all'*ottimizzazione delle attività di rilevazione dei rischi corruttivi, di valutazione degli stessi e di monitoraggio delle relative misure di prevenzione e contrasto, ai sensi della Legge 190/2012 e ss.mm.ii.*

Essi sono appresso riportati, con indicazione della denominazione, descrizione, illustrazione del risultato atteso e declinazione dei relativi indicatori; il periodo di attuazione va dal 01/01/2025 al 31/12/2025.

## OBIETTIVO DI PERFORMANCE ORGANIZZATIVA IN MATERIA DI TRASPARENZA

### Denominazione

**Efficientamento delle procedure connesse alla pubblicazione, all'alimentazione, all'aggiornamento e al monitoraggio dei dati nella sezione 'Amministrazione Trasparente' del sito istituzionale, ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii.**

### Descrizione

L'Obiettivo nasce dall'esigenza di conformare il sistema di valutazione del personale di qualifica dirigenziale alle previsioni legislative contenute, tra l'altro, nel D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii., che ha riordinato la disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pp.aa. Trova, altresì, fondamento nelle disposizioni del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. 62/2013 e ss.mm.ii.), con particolare riguardo, per i fini che qui occupano, all'art. 9, comma 1, il quale stabilisce che *“il dipendente assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle pubbliche amministrazioni secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale”*.

In tale contesto – fermi restando gli obblighi sopra richiamati, le conseguenti attestazioni previste *ex lege*, la necessaria collaborazione, nell'assetto organizzativo di questa Città metropolitana, da parte dei Direttori dei dipartimenti e degli uffici equiparati ai fini della corretta esecuzione degli adempimenti di che trattasi nonché il contributo fornito dai Dirigenti e, in generale, dal personale delle strutture di riferimento – assume precipuo rilievo l'esigenza di corroborare il coinvolgimento dei predetti Direttori e il relativo supporto al R.P.C.T., con l'intento di ottimizzare le procedure connesse alla pubblicazione, all'alimentazione e all'aggiornamento dei dati nella sezione 'Amministrazione Trasparente' del sito istituzionale, potenziando in particolare il monitoraggio dei dati medesimi. Tale monitoraggio costituisce un ulteriore segmento di attività – che ha integrato la declaratoria dei compiti e dei profili di responsabilità indicati nell'Allegato Trasparenza, inserito nella presente sotto-sezione del P.I.A.O. – e si svolge per le finalità, con i criteri e con le modalità appresso illustrati, che si configurano, in buona sostanza, quale risultato atteso dell'Obiettivo de quo.

La necessità del presidio da parte degli Uffici competenti vale, in generale, per tutte le sotto-sezioni in cui si declina la sezione 'Amministrazione Trasparente' e rileva, in particolare, per le fattispecie soggette a modifiche/integrazioni legislative, rispetto alle quali il monitoraggio si rivela essenziale per corrispondere efficacemente ai nuovi obblighi e per verificarne progressivamente l'adeguamento.

A tal uopo si segnalano le disposizioni in materia di digitalizzazione, contenute nel D. Lgs. 36/2023 e ss.mm.ii., che hanno richiesto, già nell'annualità precedente, una complessa revisione della sotto-sezione 'Bandi di gara e contratti', nell'ambito della suddetta sezione 'Amministrazione trasparente', e continuano a richiedere una costante verifica ed un progressivo adeguamento dei relativi contenuti, con le modalità illustrate nel successivo par. 2.3.8 (Programmazione dell'attuazione della trasparenza). Pertanto, nella logica dell'implementazione procedurale e del miglioramento operativo, anche per il 2025 si rende necessaria un'attenzione particolare nella pubblicazione, nell'alimentazione,

nell'aggiornamento e nel monitoraggio dei dati relativi a tale sotto-sezione, con eventuale pianificazione e conseguente impiego di nuovi modelli organizzativi.

### Risultato atteso

Le azioni sopra descritte puntano al perfezionamento della pubblicazione dei dati nella sezione 'Amministrazione Trasparente' attraverso l'introduzione di una costante attività di monitoraggio delle informazioni e degli atti di che trattasi, che si articola nei livelli e nelle fasi temporali di seguito riportate:

- ciascun Direttore di dipartimento o ufficio equiparato, con l'auspicabile coinvolgimento dei Dirigenti della relativa struttura e del personale all'uopo preposto, è chiamato ad effettuare uno specifico monitoraggio delle pubblicazioni di competenza, nel rispetto dei profili di responsabilità di cui al richiamato Allegato Trasparenza, operando una doppia verifica dei dati oggetto di pubblicazione/pubblicati, con periodicità semestrale e, precisamente, al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno di riferimento;

- in esito alle suddette verifiche ciascun Direttore riferirà al R.P.C.T. fornendo una comunicazione sintetica sul monitoraggio condotto (attestando, di fatto, la regolarità, la correttezza e la completezza delle pubblicazioni di competenza), da produrre entro il 15 luglio per la verifica al 30 giugno ed entro il 15 gennaio per la verifica al 31 dicembre.

Il R.P.C.T., ricevute le comunicazioni dipartimentali, darà corso ai controlli di competenza, riferendo a sua volta alla Cabina di Regia (istituita con disposizione del Direttore Generale n. 3 del 26 gennaio 2023 - prot. n. 0014338 del 26.01.2023), entro il 31 luglio per la verifica relativa al primo semestre ed entro il 31 gennaio per la verifica relativa al secondo semestre.

La corretta esecuzione delle attività descritte, misurate con gli Indicatori di seguito illustrati, renderà possibile, oltre al perfezionamento e al potenziamento del flusso informativo tra le strutture dell'Ente, un miglioramento in termini di chiarezza e di conoscibilità dall'esterno dei dati presenti nella sezione 'Amministrazione Trasparente'.

### Indicatori

Codice	Descrizione	Formula	Valore previsto
1	Monitoraggio delle sotto-sezioni di competenza da parte di ciascun Direttore e conseguente comunicazione al R.P.C.T.	$N. \text{ di sotto-sezioni oggetto di monitoraggio e di comunicazione al R.P.C.T.} / N. \text{ totale delle sotto-sezioni di competenza} * 100$	$\geq 95\%$
2	Monitoraggio delle sotto-sezioni da parte del R.P.C.T., sulla base delle comunicazioni dei Direttori, e conseguente relazione alla Cabina di Regia	$N. \text{ di sotto-sezioni oggetto di monitoraggio e di relazione alla Cabina di Regia} / N. \text{ totale delle sotto-sezioni} * 100$	$\geq 95\%$

## OBIETTIVO DI PERFORMANCE ORGANIZZATIVA IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE

### Denominazione

**Ottimizzazione delle attività di rilevazione dei rischi corruttivi, di valutazione degli stessi e di monitoraggio delle relative misure di prevenzione e contrasto, ai sensi della Legge n. 190/2012 e ss.mm.ii.**

### Descrizione

Il presente Obiettivo trova fondamento nella consapevolezza del rilievo che assume la sempre più approfondita ed efficace attività di rilevazione e di valutazione dei rischi ai fini della prevenzione della corruzione nonché della crescente importanza delle misure di trattamento per contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi.

In tale contesto si inseriscono gli obblighi afferenti all'attuazione e al monitoraggio della sotto-sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del P.I.A.O., con particolare riguardo alla necessità della revisione periodica dell'elenco delle attività/dei processi potenzialmente esposti a rischio, alla verifica dell'applicazione delle misure di prevenzione definite nella sezione medesima ed al monitoraggio sull'attuazione delle relative disposizioni.

In continuità con le azioni precedentemente condotte, la definizione del presente Obiettivo si lega all'esigenza di conformare il sistema di valutazione del personale di qualifica dirigenziale alle prescrizioni della Legge n. 190/2012, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, alle indicazioni contenute nel D.Lgs. 165/2001 e ss.mm.ii., con particolare riguardo all'art. 16, comma 1, lett. l-bis, l-ter e l-quater, che rimette in capo al personale dirigente specifici compiti in materia di prevenzione e contrasto della corruzione, nonché, per quanto concerne la disciplina dei procedimenti amministrativi, alle norme relative all'esercizio del potere sostitutivo - che, come noto, è attivato (su richiesta del privato e, oggi, anche d'ufficio) in caso di inerzia - e al conseguente indennizzo in favore dell'interessato in caso di inosservanza del termine di conclusione del procedimento.

A tale ultimo riguardo è utile richiamare, a livello organizzativo interno, le previsioni del vigente Regolamento sull'Organizzazione degli Uffici e dei Servizi, che, all'art. 24, comma 1, lett. j), assegna alla competenza dei Direttori dipartimentali il monitoraggio e la verifica dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi di pertinenza dei Servizi ricompresi nella struttura dipartimentale di riferimento.

Ciò posto, la rilevazione dei rischi corruttivi, la valutazione degli stessi e il monitoraggio delle relative misure di prevenzione assumono particolare rilievo, anche alla luce delle indicazioni contenute nel P.N.A. 2023, nell'attuale contesto normativo di riferimento, caratterizzato, tra l'altro, dalle novità connesse alla gestione delle procedure di affidamento secondo il D. Lgs. 36/2023 e ss.mm.ii. nonché dei contratti pubblici finanziati in tutto o in parte con le risorse del PNRR.

A tale ultimo riguardo rileva, quale elemento di novità, l'ottenimento da parte del Dipartimento 'Appalti e Contratti' della Certificazione ISO 37001:2016, rilasciata l'11 dicembre 2024, che attesta la conformità del *risk management* di questo Ente, con particolare riguardo alle procedure di affidamento, al predetto standard internazionale. Tale Certificazione, in uno con le procedure e con le operazioni connesse al suo mantenimento,

rende, altresì, possibile l'introduzione di un sistema di *compliance* e di un modello di implementazione che contribuisce, più in generale, all'ottimizzazione delle attività oggetto del presente Obiettivo.

### Risultato atteso

L'ottimizzazione delle attività in materia di prevenzione della corruzione, poste in capo ai Direttori dei dipartimenti e delle strutture equiparate, costituisce base e strumento per la sempre più efficace esecuzione degli adempimenti previsti dalla normativa vigente nonché per la compiuta attuazione delle misure di prevenzione definite nella sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del P.I.A.O. Ciò vale, in particolare, per la revisione della mappatura dei processi a rischio corruttivo e per l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, soggette a monitoraggio periodico, tra le quali rileva quella connessa al rispetto dei tempi procedurali, ai sensi dell'art. 1, comma 28, della citata Legge 190/2012, che sono specificamente misurate dai seguenti Indicatori.

### Indicatori

Codice	Descrizione	Formula	Valore previsto
1	Revisione della mappatura dei processi a rischio corruttivo	N. processi revisionati/N. processi mappati per la struttura di riferimento*100	100%
2	Monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione	N. misure di prevenzione attuate/N. misure di prevenzione definite per la struttura di riferimento*100	≥90%
3	Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi	N. procedimenti amministrativi conclusi entro i termini di legge/N. procedimenti amministrativi di competenza della struttura di riferimento*100	≥88%

#### 2.3.1.3 Obiettivi connessi alla realizzazione delle misure di prevenzione della corruzione e delle misure per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza – Rinvio.

Come anticipato in premessa, tali obiettivi sono specificamente indicati nell'Allegato C, nel quale sono distintamente riportati:

- ✓ gli obiettivi connessi alla realizzazione delle misure di prevenzione della corruzione. Le misure di prevenzione, cui gli stessi ontologicamente si connettono e riconducono, sono illustrate nell'Allegato B1, ai paragrafi 2.3.6 e successivi, della presente sotto-sezione;
- ✓ gli obiettivi connessi alla realizzazione delle misure per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza. La misura della trasparenza, cui gli stessi ontologicamente si connettono e riconducono, è illustrata nel paragrafo 2.3.8 e successivi della presente sotto-sezione.

Ai richiamati atti e dati si fa, pertanto, necessario rinvio.

Qui occorre tuttavia precisare, al fine di favorire una più agevole lettura dei documenti, che, per entrambe le fattispecie sopra elencate, nell'Allegato C sono segnatamente indicati i soggetti responsabili, l'oggetto/le fasi/i tempi di attuazione di ciascun obiettivo, i relativi indicatori ed il risultato atteso.

I corrispondenti dati sono stati acquisiti, valutati, elaborati e riportati in esito a quanto riferito dalle strutture amministrative dell'Ente, per quanto di rispettiva competenza, sullo stato di attuazione al 31/12/2024 e sulla programmazione dal 01/01/2025.

### **2.3.2. Valutazione di impatto del contesto esterno**

#### **2.3.2.1 Premessa**

Al fine di meglio inquadrare l'eventuale fenomeno corruttivo che si potrebbe realizzare e, nello specifico, la possibilità del suo verificarsi, è necessario registrare, aggiornare e studiare i dati concernenti il contesto esterno all'Ente metropolitano, oltre che - come si vedrà appresso - quello interno, con riferimento alla sua organizzazione. Tali informazioni riguardano, dunque, tanto le condizioni del contesto ambientale (dinamiche economiche, sociali, criminologiche e culturali del territorio) quanto l'assetto funzionale ed organizzativo di questa Amministrazione.

Cosicché l'analisi che si svolge in questa parte del documento mira a fornire indicazioni utili per comprendere l'eventuale relazione tra il rischio corruttivo potenzialmente verificabile all'interno dell'Ente e l'ambiente nel quale lo stesso agisce, inteso sia dal punto di vista strutturale ed organizzativo che sotto il profilo territoriale.

Più precisamente, detta analisi si appalesa necessaria per vagliare l'esistenza di condizioni che possano esporre il tessuto economico e sociale del territorio e l'azione degli enti pubblici che vi operano a possibili tentativi di condizionamento o, più gravemente, di infiltrazione da parte di frange di criminalità organizzata dedita ad attività imprenditoriali.

Qui vengono dunque esaminate le dinamiche sociali, economiche e culturali del territorio metropolitano per evidenziare eventuali criticità e potenziali fattori di sviamento dalla cura degli interessi generali.

Nello specifico, il contesto esterno viene analizzato attraverso un'indagine condotta, come anticipato, sul territorio in cui questa Amministrazione opera, alla luce delle funzioni della Città metropolitana, come successivamente descritte e riportate, nonché delle sue caratteristiche di ente territoriale di area vasta.

#### **2.3.2.2 Contesto socio-economico del territorio metropolitano di Roma**

Uno degli aspetti rilevanti da prendere in considerazione nell'esame del contesto esterno, con riferimento all'Area metropolitana, è proprio quello socio-economico, che impatta su un territorio che, per dimensioni, è tra i più estesi nell'ambito delle Città metropolitane del nostro Paese.

Nello specifico, la Città metropolitana di Roma Capitale comprende 121 Comuni, tra cui Roma Capitale; pertanto, nei documenti di programmazione economico-finanziaria nonché in quelli strategici di pianificazione e sviluppo del territorio, dovrebbero essere allocate le necessarie risorse

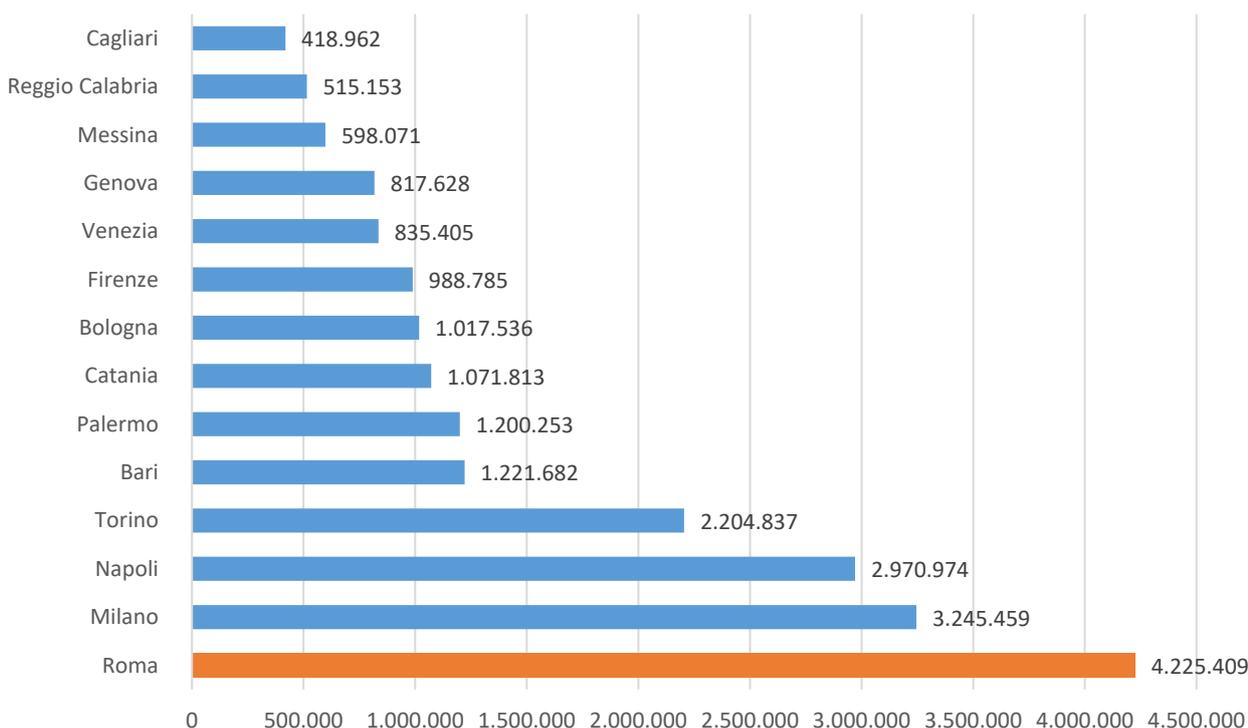
finanziarie proprie o provenienti da altre fonti (statali, comunitarie) per assicurare l'esercizio di tutte le funzioni della Città metropolitana, come sopra descritte.

Infatti, come meglio si illustrerà in sede di valutazione del contesto interno, ai sensi della Legge 56/2014 (c.d. Legge Delrio) la Città metropolitana è ente territoriale di area vasta, che persegue finalità istituzionali connesse alla cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano, alla promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione nonché alla cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello di governo.

Ciò posto, nella presente analisi occorre preliminarmente evidenziare come alcuni fattori esterni abbiano contribuito, invero, alla determinazione dell'attuale situazione economica, che ha fatto registrare *performances* non omogenee nell'ambito dello stesso territorio regionale e metropolitano. A tal uopo e per le finalità del presente Piano è utile esaminare il profilo socio-demografico delle 14 Città metropolitane italiane al fine di comprendere le dinamiche dei contesti urbani. Di seguito sono riportati i risultati principali, con un *focus* particolare sulla Città metropolitana di Roma Capitale.

Tra le Città metropolitane quella di Roma, con i suoi 5.363 km<sup>2</sup>, risulta essere la seconda Città più estesa, preceduta solo da Torino (6.827 km<sup>2</sup>). Tuttavia quest'ultima, pur avendo un territorio molto esteso, è quella in cui il capoluogo incide meno sulla superficie complessiva (quasi 2%), a differenza di Roma, che mostra, invece, anche la più elevata incidenza del Comune capoluogo (il 24% sul totale). Nel complesso dei quattordici territori metropolitani, che occupano una superficie complessiva di 46.638 Km<sup>2</sup>, pari al 15,4% della superficie territoriale italiana complessiva, la popolazione residente al 31 dicembre 2023 ammonta a 21.331.967, in flessione dello 0,03% rispetto all'anno precedente, ovvero meno di 5.801 persone. In termini assoluti le Città metropolitane più popolose sono Roma (4,2 milioni) e Milano (3,2 milioni), mentre quella con il minor numero di abitanti è Cagliari (circa 419 mila). Nel territorio metropolitano di Roma la popolazione è insediata in prevalenza nel capoluogo (il 65,1%).

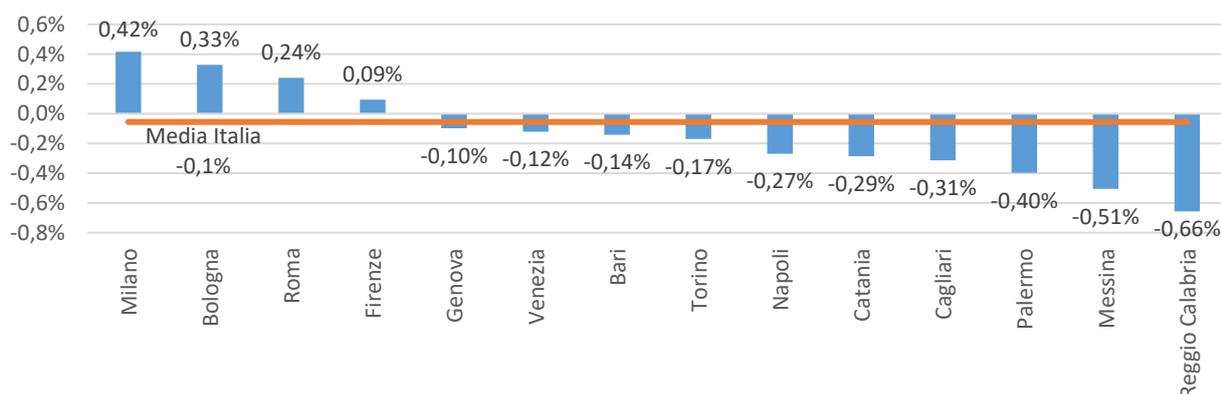
### La popolazione residente nelle 14 città metropolitane italiane al 31.12.2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Alcune dinamiche demografiche in atto nelle Città metropolitane risultano simili. Infatti, dal grafico che segue emerge che in tutti i territori metropolitani considerati tra il 2022 e il 2023, con le sole eccezioni delle Città metropolitane di Milano, Bologna, Genova, Firenze e Torino, la dinamica demografica è negativa. A livello nazionale si registra un decremento medio pari allo 0,04% . La Città metropolitana di Roma Capitale fa registrare un lieve decremento, del tutto in linea con quello registrato a livello nazionale.

### Variatione percentuale della popolazione nelle 14 città metropolitane del Paese. Anni 2021-2022 (al 31 dicembre)



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

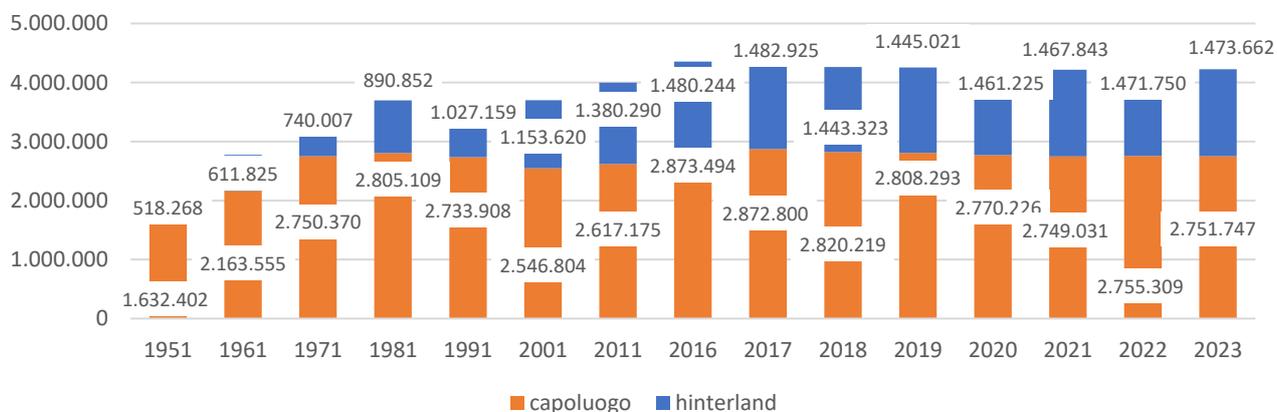
Illustrato quanto sopra, di seguito sono riportati altri dati riguardanti l'Area metropolitana di Roma, i quali confermano la criticità della congiuntura dal punto di vista economico, che si inserisce in un contesto già difficile, reso tale anche dall'ancora incerto destino degli enti di area vasta. Pure per questo è necessario avere un quadro quanto più aggiornato possibile sugli indicatori economici e sociali dell'intero territorio, così da permettere alla Città metropolitana un attento esame degli stessi, anche ai fini del più efficace esercizio delle sue funzioni istituzionali a supporto dei Comuni di riferimento.

#### 2.3.2.3. Dati demografici riguardanti l'Area metropolitana di Roma Capitale

Secondo quanto emerge dai dati definitivi ISTAT, la popolazione residente nell'Area metropolitana di Roma al 31 dicembre 2023 ha raggiunto la consistenza di 4.225.409 abitanti, confermandone il primato nel Paese per numero di abitanti.

Rispetto all'anno precedente, la popolazione residente nell'Area metropolitana di Roma ha subito un lieve decremento, pari a 1.650 unità (corrispondente al -0,04%). Nello specifico dei sub ambiti territoriali (Comune capoluogo e hinterland metropolitano) si è registrata una crescita demografica in corrispondenza del solo hinterland metropolitano, con un incremento di 1.912 residenti (+0,13%), mentre per quanto riguarda il Comune capoluogo si è registrata una flessione dello 0,13%, che in valori assoluti si traduce in 3.562 residenti in meno.

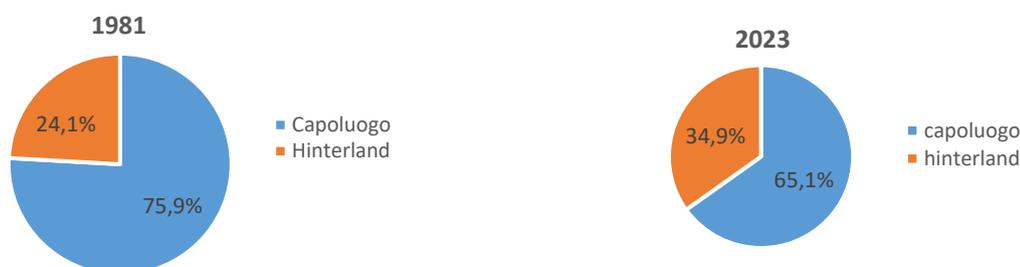
**Dinamiche della popolazione dell'Area metropolitana romana a confronto nei vari ambiti territoriali. Valori assoluti. Anni 1951-2011 (censimenti) e 2016-2023 (dati definitivi al 31 dicembre).**



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Anche se in termini meno accentuati, si conferma la maggior capacità attrattiva dell'hinterland rispetto alla Città capoluogo. Infatti, se al Censimento del 1981 la percentuale di popolazione residente nei Comuni dell'hinterland si attestava al 24,1% del totale, nell'ultimo anno disponibile i residenti nell'hinterland sono il 34,9% della popolazione del territorio metropolitano di Roma.

**Popolazione residente nella Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 1981 e 2023 (al 31 dicembre)**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Il caleidoscopio dei Comuni che compongono il territorio metropolitano di Roma è estremamente variegato per caratteristiche territoriali e per consistenza demografica. L'insieme dei Comuni di hinterland comprende 27 Comuni che contano meno di mille abitanti (nei quali vive lo 0,3% della popolazione metropolitana) e Comuni talmente importanti in termini demografici da collocarsi tra i primi posti nella graduatoria delle principali città della nostra Regione.

## I Comuni del territorio della Città metropolitana di Roma Capitale. Distribuzione dei Comuni e della popolazione residente per classe di ampiezza demografica al 31 dicembre 2023

Categoria Comune	Popolazione		Variazione annuale popolazione residente		N. comuni	% comuni
	31.12.2023	31.12.2022	valori assoluti	%		
Fino a 1.000	14.115	14.160	-45	-0,32	27	22,5
da 1.001 a 5.000	78.361	78.801	-440	-0,56	34	28,3
da 5.001 a 15.000	260.292	260.170	122	0,05	28	23,3
da 15.001 a 50.000	615.425	664.904	-49.479	-7,44	23	19,2
oltre 50.000	505.469	453.715	51.754	11,41	8	6,7
Hinterland	1.473.662	1.471.750	1.912	0,13	120	100
Roma Capitale	2.751.747	2.755.309	-3.562	-0,13	1	-
<b>Totale Città metropolitana di Roma</b>	<b>4.225.409</b>	<b>4.227.059</b>	<b>-1.650</b>	<b>-0,04</b>	<b>121</b>	<b>-</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Quanto alla composizione della popolazione, al 31 dicembre 2022, secondo le fonti Istat, tra i residenti nel territorio della Città metropolitana di Roma si contano ben 511.332 cittadini stranieri, pari all' 12,1% della popolazione residente.

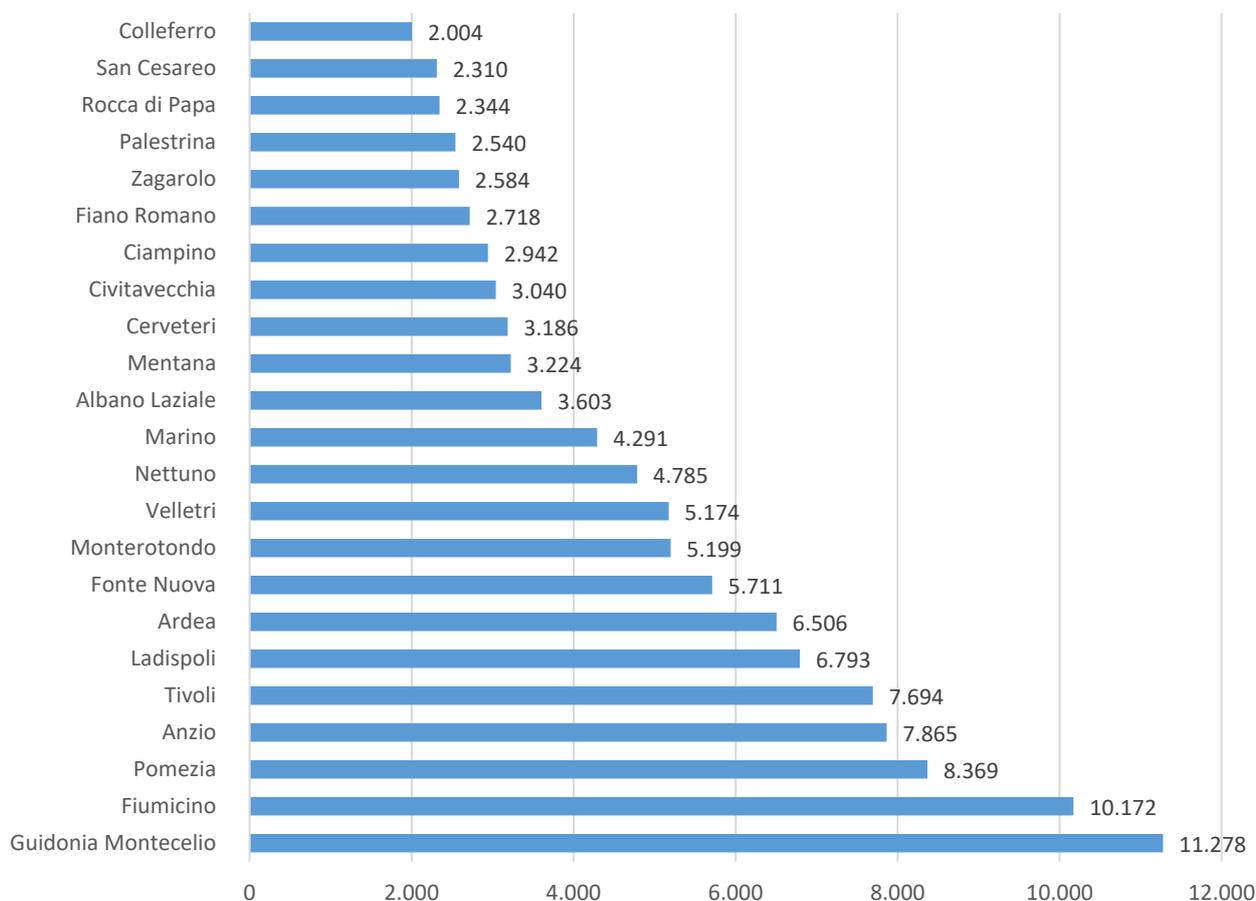
Quanto alla composizione della popolazione, al 31 dicembre 2023, secondo le fonti Istat, tra i residenti nel territorio metropolitano di Roma si contano ben 517.466 cittadini stranieri, pari al 12,2% della popolazione residente.

La presenza straniera non è equamente distribuita sul territorio dei relativi Comuni. Infatti, gli stranieri tendono a stabilirsi principalmente nei Comuni costieri, dove è maggiore la disponibilità di alloggi in affitto (quelle che una volta erano le seconde case dei cittadini romani) o in prossimità delle linee di comunicazione che convergono verso Roma. Vi sono poi alcuni Comuni in cui l'incidenza dei residenti stranieri è addirittura superiore a quella del Comune capoluogo complessivamente inteso.

La composizione etnica degli stranieri residenti nei Comuni del territorio metropolitano evidenzia una presenza maggiore delle nazionalità europee, *in primis* quella rumena. Tale dato dimostra come gli stranieri che si stabiliscono nell'hinterland tendano ad avere un progetto di lunga permanenza sul territorio italiano, che contempla anche la costituzione di famiglie e, dunque, la ricerca di una soluzione abitativa a lungo termine, che, considerati i costi delle abitazioni nel Capoluogo, coincide con la scelta di una casa nei Comuni limitrofi.

Nel 2023 in ben 23 dei 120 Comuni dell'hinterland si rilevano presenze significative – superiori, cioè, alle 2.000 unità – di cittadini stranieri residenti; nel 2006 i Comuni con più di 2.000 residenti stranieri erano solo 9. Ai primi tre posti, in termini di numero assoluto di residenti stranieri, si trovano, come atteso, i tre Comuni più popolosi dell'hinterland, ossia Guidonia Montecelio, Fiumicino e Pomezia.

## I Comuni dell'Area metropolitana romana con la maggiore presenza assoluta di cittadini stranieri (superiore ai 2.000 residenti). Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Per quanto concerne la dimensione relativa al benessere economico, diversi sono i temi analizzati per descrivere la situazione dell'Area metropolitana di Roma: il reddito, le disuguaglianze, la difficoltà economica e l'attrattività. In ordine al primo tema, la situazione reddituale nel territorio metropolitano romano evidenzia una condizione migliore rispetto a quella che emerge a livello nazionale, sia per quanto riguarda il reddito lordo pro capite delle famiglie (24.391,8 euro nel territorio metropolitano romano contro 21.088,6 euro in Italia), sia per quanto attiene al reddito derivante da retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti. La retribuzione dei lavoratori dipendenti romani risulta, infatti, pari a 24.243,4 euro l'anno, contro una media di 22.839,5 euro corrisposti ai lavoratori residenti nel complesso del territorio italiano, con un differenziale di 1.403,9 euro. Anche l'importo medio annuo delle pensioni è più alto, con 15.467,1 euro all'anno percepiti dai pensionati metropolitani romani contro i 13.990,0 euro all'anno corrisposti ai pensionati residenti in Italia e 14.522,4 euro ai pensionati residenti nel Lazio. La quota percentuale di pensioni lorde mensili inferiori a 500 euro si attesta al 21,1% nell'Area metropolitana romana, il dato regionale è pressoché in linea con questo, mentre si rileva una differenza percentuale con il livello nazionale pari al -0,6%.

In termini di disuguaglianze il dato rileva una certa disparità nella distribuzione del reddito fra i due generi. Le donne lavoratrici dipendenti percepiscono una retribuzione media inferiore a quella dei colleghi maschi di 6.568,6 euro. Mentre il livello regionale è in linea, più evidente risulta il divario a livello nazionale, dove le donne fanno registrare un -7.922 euro.

Per quanto riguarda il tema relativo alle Difficoltà Economiche, invece, l'indicatore del tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie registra un dato sostanzialmente in linea con i livelli territoriali regionale e nazionale.

Da ultimo, in ordine al tema riguardante l'attrattività del territorio metropolitano romano, la "misura di benessere equo e sostenibile" impiegata è quella relativa al tasso di turisticità, che indica il numero di giorni in termini di permanenza nella struttura turistica ricettiva per abitante, tramite rapporto tra presenze e popolazione media. L'Area metropolitana di Roma con il 7,6% registra un tasso che fa rilevare una maggiore attrattività, superando la media Italia e il tasso regionale nel complesso. Il livello conferma il fascino che contraddistingue il patrimonio artistico e culturale del territorio, che, oltre il più gettonato Comune capitolino, ricomprende altrettanto attrattivi Comuni dell'hinterland.

### Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Reddito	1 ■	Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	euro	24.391,77	22.280,43	21.088,62
	2 ■	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	24.243,38	23.174,81	22.839,49
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	15.467,06	14.552,42	13.990,04
	4	Pensioni di basso importo	%	21,06	21,19	20,36
Disuguaglianze	5	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-6.568,60	-6.565,58	-7.922,04
Difficoltà economica	6 ■	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	0,63	0,65	0,57
Attrattività	7	Tasso di turisticità	giorni	7,6	6,3	7,0

Fonte: Istituto Tagliacarne (indicatore 1); Elaborazione Cuspi da fonte Inps (indicatori 2-5); Elaborazione Cuspi da fonte Banca d'Italia (indicatore 6).

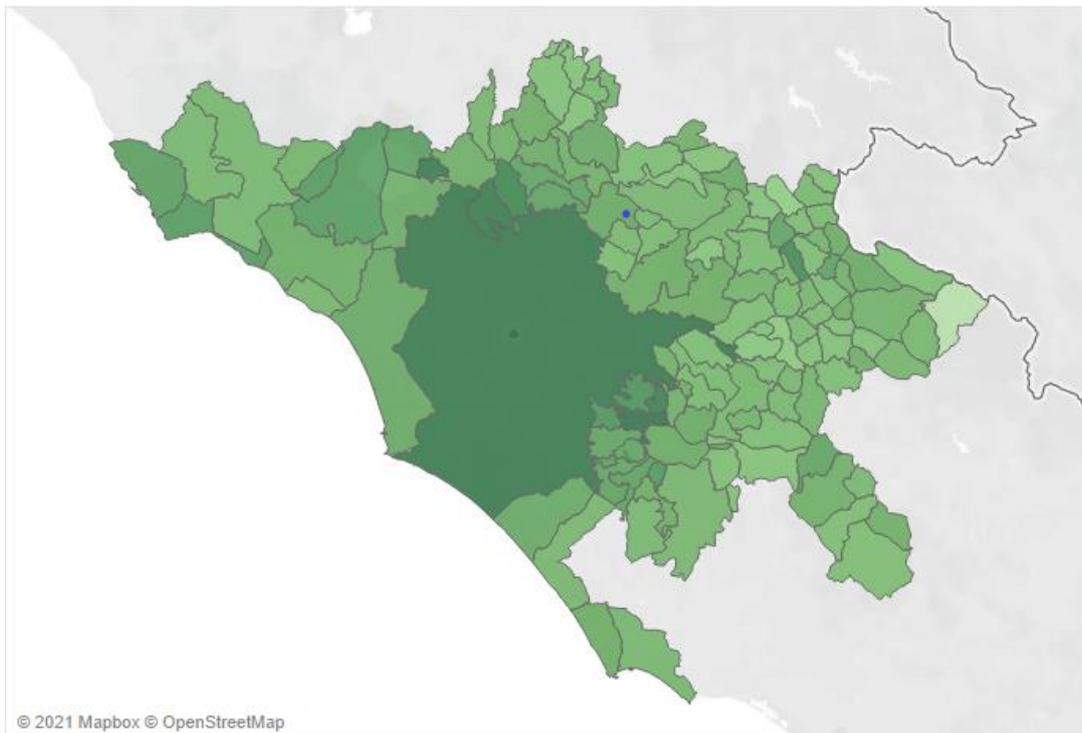
Elaborazione Cuspi da Istat (indicatore 7)

Anno: 1° gennaio 2024 (indicatori 3 e 4); 2023 (indicatore 6); 2022 (indicatori 1-2, 5, 7).

Per quanto attiene, inoltre, all'analisi della situazione reddituale a livello dei due sub ambiti metropolitani (Comune capoluogo e hinterland metropolitano, secondo i dati delle dichiarazioni 2023 – Anno d'imposta 2022), rispetto al valore del reddito medio imponibile per contribuente, calcolato nel complesso del territorio metropolitano di Roma, quello osservabile nell'ambito dell'insieme dei 120 Comuni di hinterland risulta inferiore e pari a 20.444 euro.

In ogni caso occorre precisare che nei singoli Comuni di hinterland si osservano sia redditi medi imponibili comunali di valore superiore a quello di Roma Capitale, ad esempio nel Comune di Grottaferrata (con 27.636 euro), e al valore medio metropolitano, come accade nei Comuni di Formello (con 25.604 euro) e di Monte Porzio Catone (con 25.589 euro), sia redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma, ad esempio nei Comuni di Vallepietra (con 11.655 euro) e di Percile (con 15.195 euro).

Dal grafico sotto riportato si evince la peculiarità della situazione poc'anzi descritta.



La fotografia della condizione reddituale e sociale della popolazione, unita ai dati attinenti alla consistenza, alla struttura e alla mobilità della stessa, fornisce informazioni che possono risultare utili nell'analisi del contesto di riferimento, anche in termini di valutazione della possibile esposizione a rischi corruttivi.

Il *focus* sul territorio, descritto dagli indicatori di benessere considerati, mostra una condizione del mercato del lavoro nell'Area metropolitana romana complessivamente migliore dei livelli territoriali di confronto: Lazio e Italia.

Gli indicatori che analizzano l'occupazione e partecipazione rilevano, infatti, dati più confortanti sia per quel che concerne il tasso di occupazione (pari al 70,4%), a fronte del 66,3% a livello nazionale e del 68,1% nel Lazio, sia per la minore incidenza del tasso di inattività 15-74 anni pari al 38,6%. In ordine a quest'ultimo indicatore, infatti, la variazione percentuale, vale a dire la differenza tra il dato metropolitano e quello dell'ambito territoriale preso in considerazione, espressa come valore percentuale rispetto al dato relativo all'Area metropolitana romana, è pari al -4,6% nel confronto regionale e al -8,6% nel confronto nazionale. Il tasso di inattività giovanile (fascia 15-29) segnala invece una variazione media percentuale positiva, pari al +0,5% nel confronto con il livello regionale e +3,4% con quello nazionale, a riprova purtroppo di una maggiore criticità che caratterizza la partecipazione al lavoro delle fasce più giovani. La differenza di genere della mancata partecipazione fra maschi e femmine è di 14,1 punti percentuali; una differenza, tuttavia, meno marcata che nel resto del Paese (17,1 Italia) e anche nel confronto con il livello regionale (15,2). Sempre sul tema occupazione, nel confronto con il dato nazionale sono ancora i giovani romani ad incontrare maggiori difficoltà di collocamento lavorativo rispetto al resto del Paese, con un tasso di occupazione giovanile pari al 33,3%, contro il 34,7% nazionale. Con riferimento al tema disoccupazione, l'indicatore 'tasso di disoccupazione' tra residenti di età compresa tra i 15 e i 74 anni fa registrare risultati migliori sia rispetto al tasso regionale che alla media nazionale. Migliore anche il tasso di disoccupazione

giovanile (11,3%), che risulta al di sotto sia della media nazionale (13,4%) che di quella regionale (12,4%).

### Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale			
			Lazio	Italia		
Partecipazione	1	Tasso di inattività (15-74 anni)	%	38,6	40,4	42,2
	2	Tasso di inattività giovanile (15-29 anni)	%	60,3	60,0	58,4
	3	Differenza di genere nel tasso di inattività (F-M)	punti percentuali	14,1	15,2	17,1
Occupazione	4 ■ ■	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	70,4	68,1	66,3
	5 ■	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	punti percentuali	-16,2	-18,0	-19,5
	6 ■	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	33,3	33,2	34,7
	7 ■	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	numero medio	238,5	238,1	244,4
Disoccupazione	8	Giornate retribuite nell'anno lavoratori dipendenti (F-M)	numero medio	-8,7	-10,8	-14,8
	9	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	6,5	7,2	7,7
	10	Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)	%	11,3	12,4	13,4

Fonte: Bes 2024 – Fascicolo Roma – Ufficio Statistico Città Metropolitana Roma Capitale

I giovani nella fascia 15-29 anni che non hanno proseguito gli studi e che non lavorano rappresentano, nell'Area metropolitana romana, il 12,1%. L'incidenza è inferiore sia rispetto al valore nazionale, che si attesta al 16,1%, che a quello regionale del Lazio (13,7%).

Le persone con almeno un diploma (fascia d'età 25-64) rappresentano a Roma il 77,8%, percentuale più elevata sia rispetto al dato Italia (65,5%) sia rispetto al livello regionale (pari al 74%). In altri termini lo scostamento espresso in termini percentuali tra le persone con almeno un diploma che risiedono nel complesso dell'area metropolitana romana e quelle considerate a livello regionale è pari a 5,1%. Lo stesso valore nel confronto con il dato nazionale risulta di gran lunga più elevato e pari al 18,8%.

I laureati romani e altri titoli terziari, nella fascia 25-39 anni, rappresentano il 42,2%, valore che supera di ben 12,2 punti percentuali quello registrato a livello nazionale e di 5,2 punti percentuali il medesimo indicatore nel livello regionale.

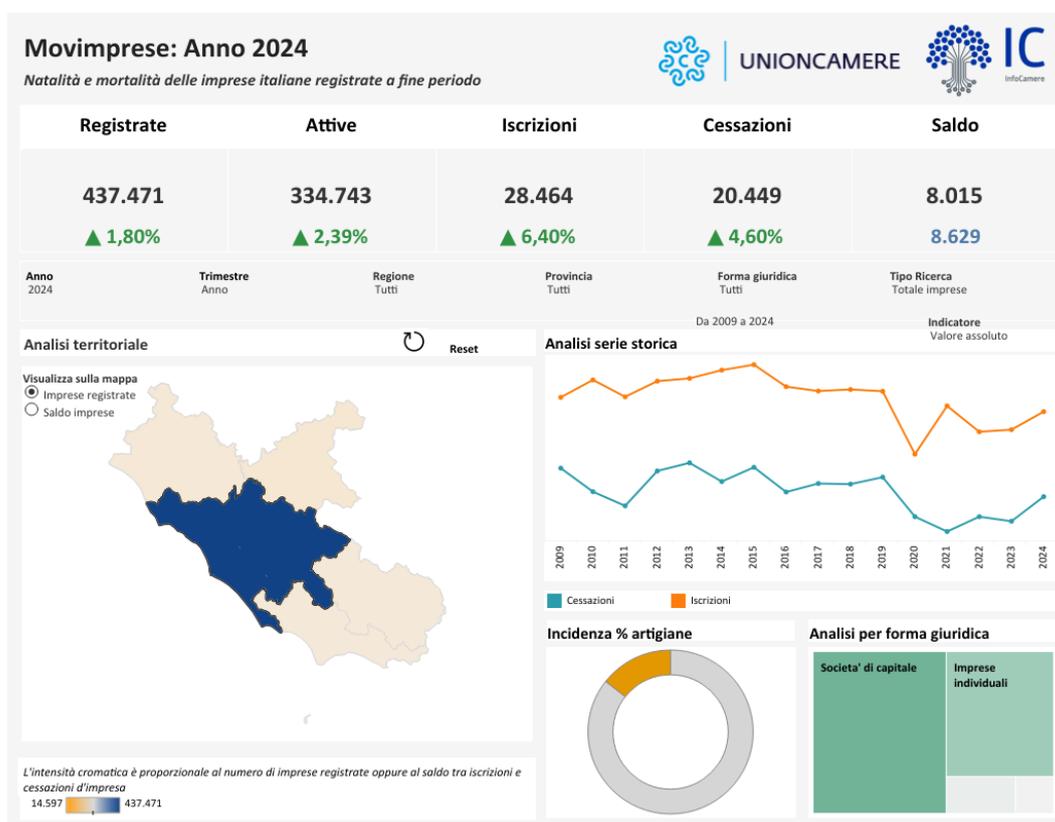
### Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale			
			Lazio	Italia		
Livello di istruzione	1 ■ ■ ■ ■	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	12,1	13,7	16,1
	2 ■ ■	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	77,8	74,0	65,5
	3 ■ ■	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	42,2	37,0	30,0

Fonte: Bes 2024 – Fascicolo Roma – Ufficio Statistico Città Metropolitana Roma Capitale

### 2.3.2.4 Il sistema produttivo locale

Con specifico riferimento al sistema delle imprese, che maggiormente rileva ai fini dello studio del presente contesto, si richiama il report di *Movimprese* relativo all'anno 2024, da cui risulta che, nell'Area metropolitana di Roma, le imprese registrate sono 437.471, -7.216 imprese rispetto all'anno precedente. Osservando, però, il tasso di crescita (dato dalla differenza tra il numero di iscrizioni di nuove imprese e il numero di imprese cessate) si rileva un valore positivo del suddetto tasso, anche se in calo rispetto all'anno precedente (quando era pari a 1,91%), pari all'1,80%, che è più del doppio rispetto alla media Paese (0,62%). Le informazioni sono rappresentate nel grafico che segue.



In tale ambito, nel 2024, si è registrato il miglior saldo imprenditoriale a livello italiano: 28.464 iscrizioni, a fronte di 20.449 cessazioni, con un saldo attivo di +8.015 imprese, come indicato nella seguente tabella.

**Tabella 1. Prime 10 province/città metropolitane per saldo imprese iscritte-cessate nel 2024**

Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Milano	26.002	18.207	7.795
Rieti	949	673	276
Roma	28.464	20.449	8.015
Napoli	17.287	12.395	4.892
Latina	3.350	2.501	849
Sassari	2.855	2.096	759
Bari	7.666	5.947	1.719
La Spezia	1.239	995	244
Brindisi	1.954	1.525	429
Vibo Valentia	777	625	152

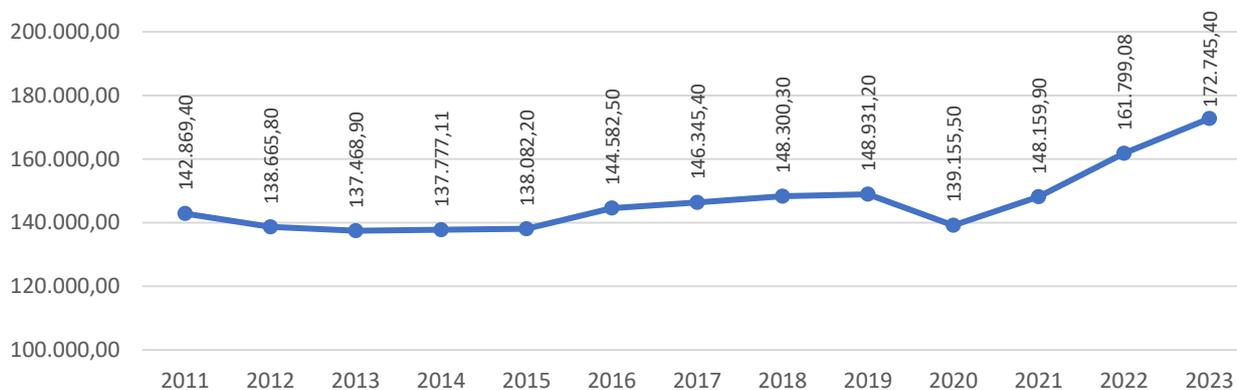
Fonte Infocamere-Unioncamere; dati cessazioni al netto delle cancellazioni d'ufficio

Tali dati fanno sì che il Lazio sia la prima regione italiana per tasso di crescita delle imprese (+1,59%) e la seconda (dopo la Lombardia) per saldo attivo: +9.808 nel 2024 (37.180 le iscrizioni, a fronte di 27.372 cessazioni).

Posto quanto sopra, è utile riportare, per completezza informativa, analisi relative al valore aggiunto prodotto nell'Area metropolitana di Roma.

La ricchezza disponibile, sia pro-capite sia totale, è descritta mediante il valore aggiunto (a prezzi base e correnti). Nel 2023 il valore aggiunto ai prezzi correnti pro-capite nel territorio metropolitano di Roma è di 40.850,95 euro, che varia di 4.155,90 euro rispetto al valore medio regionale, pari a 36.695,05 euro, e di euro 8.473,53 rispetto al valore medio nazionale, pari a 32.377,42 euro. Il valore aggiunto totale, riferito al totale delle attività economiche, per la Città metropolitana di Roma Capitale ha un valore di 172.745,40 milioni di euro, che rappresenta l'82,3% del valore aggiunto dell'intero territorio regionale, pari a 209.910,50 milioni di euro.

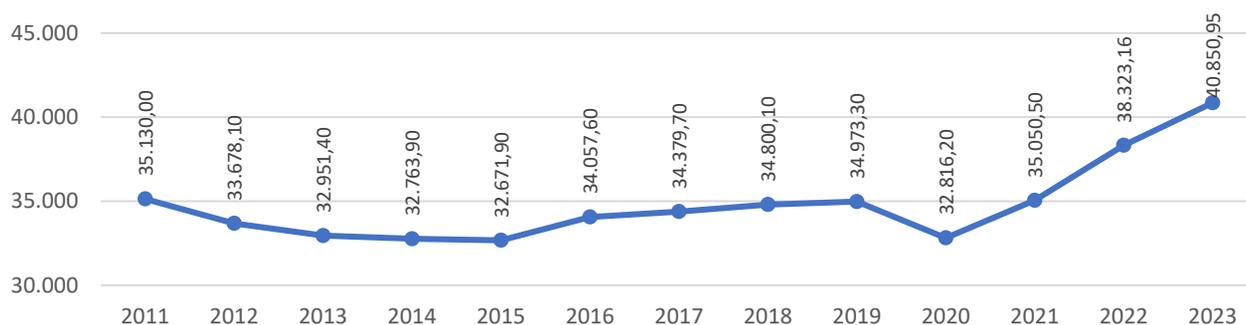
### Valore aggiunto ai prezzi base totale prodotto nella Città metropolitana di Roma. Valori a prezzi correnti Anni 2011-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istituto Tagliacarne

Al netto delle variazioni demografiche, la riduzione del valore aggiunto pro capite nel territorio è stata molto più consistente: già a partire dal 2011, infatti, ha subito una rilevante caduta fino al 2015. Dal 2016, invece, il valore aggiunto pro capite ha sperimentato un cambiamento di tendenza, facendo registrare incrementi fino al 2019. Per il 2020 è stato calcolato un valore inferiore del 6,6% rispetto al 2019, a fronte di un valore medio nazionale pari al -7,1%, mentre per il 2021 si è registrato un incremento medio del 6,8%. Nel 2022 il valore aggiunto pro-capite ha sperimentato un'ulteriore crescita media rispetto all'anno precedente, confermata anche nel 2023, nel quale si è registrata una crescita media annua del 6,6%.

## Valore aggiunto pro-capite ai prezzi base prodotto nella Città metropolitana di Roma. Valori a prezzi correnti. Anni 2011-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istituto Tagliacarne

### 2.3.2.5 La sicurezza e il livello di legalità: dati e rinvio.

Al fine di caratterizzare gli ambiti maggiormente esposti ad eventi corruttivi, risulta utile, nell'analisi del contesto esterno, esaminare un ulteriore aspetto, oltre a quello socio-economico, demografico e produttivo: la sicurezza e il livello di legalità dell'Area metropolitana di Roma.

La sicurezza rappresenta, infatti, una dimensione fondamentale del benessere delle persone, ma anche del benessere collettivo dei territori. La qualità della vita dipende fortemente dal senso di vulnerabilità, che, oltre a condizionare pesantemente le abitudini di vita, incide sulle libertà fondamentali delle persone, come quella di movimento. Ovviamente non solo la percezione di rischio potenziale influenza benessere e qualità della vita, ma anche l'essere realmente vittima di un atto criminale provoca danni personali a livello materiale e psicologico, sia al singolo individuo che subisce il reato che alla comunità di riferimento.

La percezione della sicurezza è influenzata da molteplici fattori. Innanzitutto, dal degrado dell'ambiente in cui si vive, ma anche dal controllo del territorio che viene esercitato dalle forze dell'ordine, dalla particolare situazione personale che si sta vivendo, dal livello oggettivo di criminalità di una determinata zona.

L'Area metropolitana romana, al pari di molte grandi aree urbane del Paese ed europee, è tendenzialmente afflitta da un problema di sicurezza che si esprime nel numero di reati commessi. Il tasso di omicidi volontari consumati risulta pari a 0,5 omicidi volontari consumati per mille abitanti, contro una media Italia di 0,6 e regionale di 0,4.

Per quanto riguarda il tasso di criminalità predatoria riferito ai reati di rapina, nel confronto con il dato nazionale si riscontra nell'Area metropolitana romana una maggiore incidenza del numero di rapine: 56,4 rapine denunciate per 100.000 abitanti, contro 43,5 nel territorio italiano. Ciò mette in risalto una maggiore esposizione della popolazione metropolitana romana a reati di questo tipo. Il tasso di criminalità predatoria, inoltre, si conferma superiore anche nel confronto con il dato regionale (46,2 rapine denunciate per 100.000 abitanti).

Il dato sulle vittime di violenze sessuali manifesta un'emergenza che non interessa solo il tema sicurezza, ma l'intero tessuto sociale nel quotidiano. Il numero delle violenze sessuali ogni 100.000 abitanti che si registra nell'Area metropolitana romana è numericamente superiore sia alla media nazionale che a quella regionale.

Per ciò che riguarda i reati informatici riferiti a truffe e frodi ogni 100.000 abitanti, l'Area

metropolitana romana evidenzia ancora numeri superiori sia alla media nazionale che a quella regionale. Con 494 truffe e frodi informatiche ogni 100.000 abitanti, registra in termini percentuali una variazione pari al +6,4% rispetto al dato Italia (464,1) e del +4,0% rispetto al dato regionale, pari a 474,9 truffe per 100.000 abitanti.

Quanto ai reati registrati nel territorio romano complessivamente inteso, i dati sono quelli che annualmente vengono rilevati dal Ministero dell'Interno nell'ambito della rilevazione denominata "*Numero dei delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria dalle Forze di Polizia*". Si tratta di tutte le fattispecie delittuose tentate e consumate, rilevate e denunciate all'Autorità Giudiziaria da tutte le Forze di Polizia. Nell'elaborazione delle comparazioni fra l'andamento dei delitti nelle dieci Città metropolitane italiane i dati sono stati estratti dalla banca dati dell'Istat, ultima annualità disponibile 2022. Le informazioni che riguardano nel dettaglio il territorio metropolitano romano sono state, invece, fornite dall'Ufficio di Statistica della Prefettura di Roma e si riferiscono sempre al 2022.

Secondo i dati del Ministero dell'Interno, nel 2022 sono stati commessi su tutto il territorio nazionale 2.255.777 delitti<sup>2</sup>, il 7,20% in più rispetto all'anno 2021. Nell'ultima rilevazione risultano in aumento anche i reati contro il patrimonio e, per alcune tipologie, anche gli omicidi.

Dei 2.255.777 delitti commessi in Italia nel 2022, il 47,2%, pari a 1.066.975, sono stati compiuti nelle quattordici Città metropolitane, confermando come quello della criminalità sia un fenomeno che interessa soprattutto le grandi aree urbane. Il 42,8% di tutti i delitti delle Città metropolitane si sono consumati nelle Aree metropolitane di Roma e di Milano. All'interno del territorio metropolitano di Roma sono stati denunciati 231.293 delitti, circa 6.215 in più rispetto all'Area di Milano. Con riferimento all'anno precedente, in tutte le Città metropolitane si registra un aumento numerico per tutte le tipologie di reato registrate dall'Autorità Giudiziaria. A Roma la consistenza di questo saldo è maggiore rispetto alle altre Aree metropolitane del Paese esaminate.

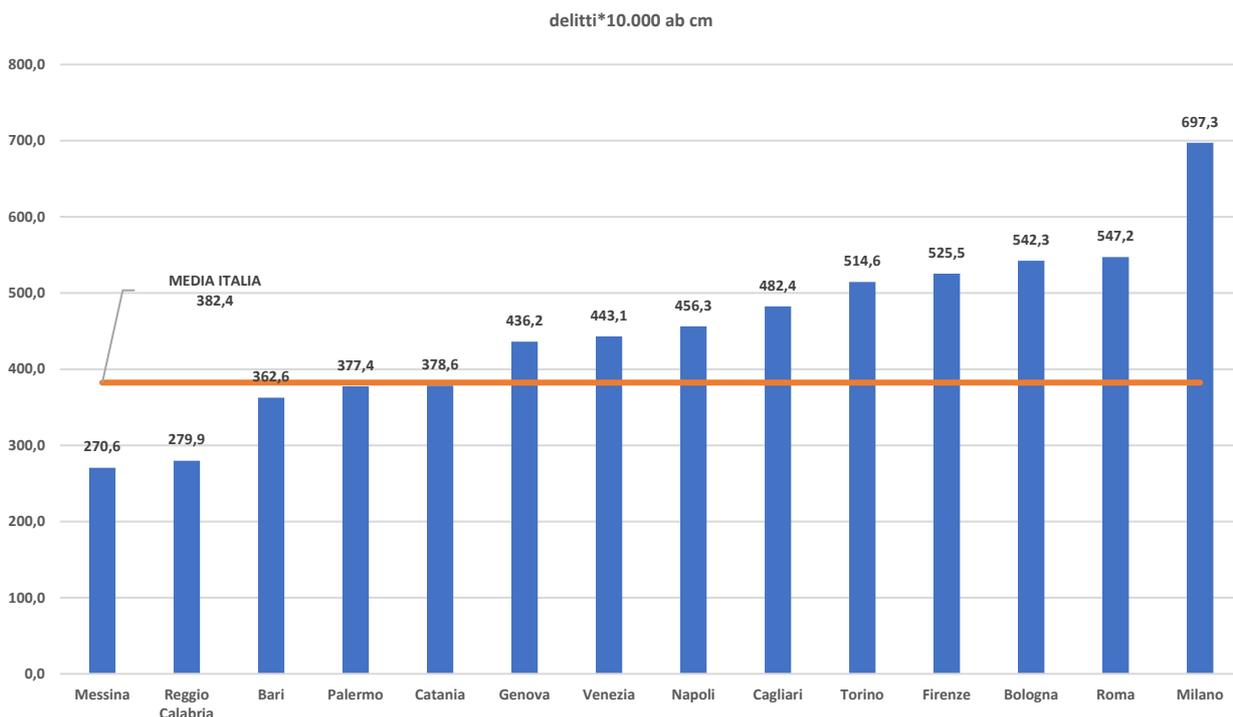
Pur essendo, nel 2022, la prima Città metropolitana per numero di delitti denunciati, Roma è la seconda, dopo Milano, nella classifica del tasso di delittuosità. Nel 2022, infatti, si sono consumati nel suo territorio 547,2 delitti ogni 10.000 abitanti, un valore molto superiore alla media nazionale (382,4).

Se analizziamo il fenomeno criminale nei due macro-ambiti, Comune capoluogo e hinterland (fonte dati Prefettura), emerge che il tasso di delittuosità, nel 2022, è stato molto più elevato nel capoluogo (660,2) rispetto all'hinterland (328,6).

---

<sup>2</sup> Per delitti si intendono tutti quei reati per i quali è prevista la pena della reclusione o una multa con pene accessorie

## Tasso di delittuosità ogni 10.000 abitanti. I primi 10 Comuni metropolitani. Anno 2022



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Prefettura di Roma - Ufficio Territoriale del Governo

Per quanto attiene al livello di criminalità, il territorio metropolitano romano rappresenta un caso unico nel contesto nazionale e delinea uno specifico profilo di rischio a causa dell'insediamento delle organizzazioni criminali, che trovano terreno fertile in un ambito caratterizzato da molteplici possibilità di investimenti in diversi settori del terziario (turismo, commercio, settore immobiliare e finanziario). Per di più, in prospettiva dell'attuazione dei fondi europei finanziati dal PNRR e del successivo avvio dei cantieri, risulta necessario monitorare i rischi, costantemente crescenti, di infiltrazione nell'economia locale e di ingerenza criminale.

Tale aspetto è approfondito nel paragrafo che segue.

### 2.3.2.6 Lo scenario delineato da inchieste e analisi delle Autorità competenti

Come poc'anzi anticipato, ai fini del completo esame del contesto esterno occorre tenere conto delle inchieste e delle analisi condotte dalle autorità competenti, che continuano a far emergere radicati sistemi di infiltrazione della malavita organizzata nel tessuto economico del territorio di riferimento, con possibili ricadute sull'operato delle amministrazioni pubbliche e degli enti che vi operano.

## LO STUDIO DELLA CRIMINALITÀ NELLA RELAZIONE DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Utili informazioni sono state all'uopo reperite, come per gli anni precedenti, consultando la Relazione semestrale al Parlamento, redatta dalla D.I.A. (Direzione Investigativa Antimafia) – Ministero dell'Interno (II semestre 2023), nella quale si segnala in generale, come le organizzazioni mafiose hanno da tempo trasformato i propri tratti distintivi, adattando ai mutamenti sociali nuovi *modus operandi* criminali, mediante competenze più raffinate, ma sempre finalizzate al "controllo" del territorio. Se da un lato i sodalizi hanno mostrato la tendenza a rinunciare, tranne in taluni casi, all'utilizzo della forza di intimidazione intesa come manifestazione di violenza, dall'altro si è assistito

all'evoluzione della strategia mafiosa verso contesti economico-imprenditoriali, specie nei territori caratterizzati da un tessuto fortemente sviluppato, avvalendosi sempre più spesso di compiacenti professionisti finanziari e tributari. In questo senso l'infiltrazione silente nell'economia da parte dei sodalizi punta al controllo dei settori economici più redditizi, con la finalità di facilitare le attività di riciclaggio dei capitali illeciti e, nel contempo, di aumentare, in un circolo vizioso, le possibilità di incrementare i profitti derivanti dai canali legali dei mercati. Dalle risultanze investigative emerge, altresì, che l'interesse delle mafie si rivolge principalmente all'aggiudicazione di appalti pubblici e privati, ai subappalti, alle forniture di beni e servizi vari, talvolta mediante l'avvicinamento di funzionari "infedeli" della pubblica amministrazione, sensibili alle proposte corruttive, soprattutto in un contesto di crescita economica.

Nel suddetto documento si richiama, tra l'altro, il Rapporto annuale della Banca d'Italia, il quale già con riferimento al 2022 aveva segnalato che *"l'attività economica ha continuato a crescere in maniera robusta in tutte le aree [...] L'espansione è stata più marcata nel Nord Est e al centro. L'incremento del PIL è stato trainato dalle costruzioni [...] e dal terziario"*. Peraltro, nella prima metà del 2023 *"l'occupazione, tornata già nel 2022 al di sopra dei livelli precedenti la pandemia [...], è ulteriormente cresciuta con tassi leggermente più pronunciati nel Centro Nord"*. Un andamento stimolato anche dagli *"ingenti investimenti strutturali contenuti nel PNRR; queste misure hanno indotto un aumento delle commesse per il 42 per cento delle imprese operanti nell'edilizia privata e per il 60 di quelle del comparto delle opere pubbliche (68 % al Nord, 52 nel resto d'Italia)"*. La situazione del Lazio, nel semestre in esame, conferma la coesistenza di numerose proiezioni extraregionali delle matrici mafiose tradizionali, che delineano un panorama criminale complesso all'interno del quale le organizzazioni autoctone e le compagini a prevalente composizione straniera rivestono un ruolo in progressiva crescita. Tali realtà delinquenziali, nel corso del tempo, si sono lentamente e gradualmente infiltrate nel tessuto economico e imprenditoriale del territorio regionale, grazie anche a una coesistenza con altre matrici criminali, apparentemente pacifica, che ha permesso di riciclare e reimpiegare con profitto capitali di provenienza delittuosa. In tale ambito, sotto il profilo dell'attività di prevenzione amministrativa, sono stati emessi 20 provvedimenti di interdittiva antimafia dalla Prefettura di Roma, principalmente riconducibili alle risultanze probatorie dell'operazione *"Tritone"* a carico di società operanti nella Capitale, mentre 5 sono quelli emessi dalla Prefettura di Latina.

Gli esiti dell'analisi costituiscono ulteriore conferma della complessità del contesto criminale romano, nel quale organizzazioni mafiose radicate nel territorio e pericolose compagini autoctone, principalmente attive nei circuiti del narcotraffico, si dedicano stabilmente alla ricerca delle più sofisticate forme di cooperazione e di un equilibrio pacifico. Tuttavia nel tempo le realtà criminali autoctone hanno conservato un radicamento in aree circoscritte, mentre le organizzazioni mafiose tradizionali hanno privilegiato i tentativi di aggressione e inquinamento di uno spazio economico-finanziario diffuso, senza rispettare criteri rigidi di spartizione e di controllo del territorio, tipici delle aree di rispettiva provenienza.

La matrice 'ndranghetista conferma i suoi interessi nel territorio romano, come emerge dalla Relazione della D.I.A. qui in esame, la quale dà conto, tra l'altro, di una serie di operazioni e di conseguenti sentenze di condanna che hanno consentito di arginare i tentativi di una vera e propria colonizzazione di alcuni settori produttivi nell'Area metropolitana di Roma e nel basso Lazio.

Sul fronte delle organizzazioni *mafiose siciliane* gli interessi della criminalità organizzata sono rappresentati da personaggi riconducibili a diverse famiglie, secondo quanto emerge dalla richiamata Relazione, che mostra, altresì, come la criminalità di matrice camorristica continui ad essere presente sul territorio della Capitale.

Le c.d. *'mafie autoctone'* risultano particolarmente radicate nei quartieri Tuscolano, Porta Furba, Cinecittà, Tor Bella Monaca e Romanina, dove hanno consolidato nel tempo la loro presenza.

Come già anticipato, numerose sono le vicende giudiziarie e di polizia registrate nel territorio romano durante il semestre in esame, che assumono rilievo nell'osservazione dei fenomeni criminali in quest'area, per cui si fa rinvio alla sopra citata Relazione della D.I.A., che rende possibili ulteriori approfondimenti.

Quanto al litorale, quello di Ostia ha visto susseguirsi, in giorni consecutivi, diverse esplosioni di ordigni rudimentali. Sebbene non si possa attribuire con certezza tale fenomeno ad ambienti di criminalità organizzata, questi eventi potrebbero costituire indicatori di possibili dinamiche ed alterazioni negli equilibri criminali. Più a nord, un'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Civitavecchia ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di misure cautelari per detenzione e cessione continuata di sostanze stupefacenti, che ha coinvolto quattro persone attive nello spaccio nel territorio di Cerveteri. Nell'arco temporale di sei mesi sono stati documentati numerosissimi episodi di cessione di stupefacenti e di rifornimento di quantitativi all'ingrosso sia nel vicino Comune di Ladispoli che in altre parti dell'Area metropolitana di Roma. Nelle zone di Pomezia, Anzio, Nettuno, Ardea e Torvaianica sono state eseguite misure restrittive a carico di ventotto persone per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori e autoriciclaggio, oltre che violazione della normativa sulle armi e tentato omicidio. Il conseguente riciclaggio dei proventi illeciti è avvenuto mediante investimenti in circuiti, anche legali, di gioco d'azzardo, ville e beni di lusso.

Analizzando la criminalità straniera, i gruppi di origine albanese si confermano, anche nel semestre in esame, tra i più attivi nel narcotraffico e nel riciclaggio dei proventi illeciti. Questi sodalizi mostrano una struttura organizzativa e pratiche rituali che non si discostano molto da quelle della *'ndrangheta* calabrese. In comune con quest'ultima, la mafia albanese ha da tempo acquisito il carattere della transnazionalità (con presenze pressoché stabili in numerosi Paesi quali Spagna, Germania, Belgio, Paesi Bassi e Sud America), oltre alle modalità di riciclaggio, in costante evoluzione, e alla strategica capacità di intessere alleanze e concludere affari con altre consorterie, sia tradizionali che autoctone.

Nell'ambito della criminalità cinese alcuni dei reati più comuni includono la detenzione e lo spaccio di metanfetamina e droghe sintetiche, la contraffazione, l'alterazione e vendita di marchi e segni distintivi, la vendita di prodotti contraffatti, il riciclaggio e le attività illecite di *money transfer*, giungendo a perfezionare nel tempo un vero e proprio sistema bancario illegale, basato su complessi meccanismi di compensazione dei debiti, denominato *"Fei ch'ien"* (denaro volante). Proprio quest'ultima denominazione è stata attribuita all'operazione che ha portato ad un'ordinanza di custodia cautelare a carico di trentatré persone per reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e al riciclaggio, oltre che per reati di estorsione, autoriciclaggio e detenzione abusiva di armi.

Durante il periodo in esame la D.I.A. ha proseguito la sua attività di indagine attraverso il proprio Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici (O.C.A.P.) e le relative articolazioni periferiche. Ha raccolto ed elaborato le informazioni ottenute durante le operazioni di accesso ai cantieri e di verifica presso i soggetti economici, producendo documenti di analisi destinati ai Prefetti con l'obiettivo di contrastare le infiltrazioni criminali.

Al riguardo si riporta di seguito una sintesi grafica delle comunicazioni interdittive antimafia, suddivise per Regione, emesse dagli Uffici Territoriali di Governo nel periodo di riferimento. Stando al dato complessivo del 2023, si conferma la presenza di ditte considerate vicine ai sodalizi mafiosi



Area	Regione	Numero Istruttorie
Nord	Valle d'Aosta	20
	Piemonte	740
	Lombardia	1.596
	Veneto	938
	Trentino-Alto Adige	217
	Liguria	176
	Friuli-Venezia Giulia	139
	Emilia Romagna	733
	<b>Subtotale Nord</b>	<b>4.559</b>
Centro	Toscana	577
	Umbria	209
	Marche	335
	Abruzzo	389
	Lazio	1.677
	Sardegna	238
	<b>Subtotale Centro</b>	<b>3.425</b>
Sud	Campania	1.980
	Molise	71
	Puglia	1.151
	Basilicata	187
	Calabria	590
	Sicilia	1.114
	<b>Subtotale Sud</b>	<b>5.093</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>		<b>13.077</b>

Relazione Dia II semestre 2023 - Istruttorie PNRR nel 2° semestre 2023, ripartite per Macro-area e regione della richiesta (Fonte BDNA)

È opportuno evidenziare che, nell'ambito delle 13.077 richieste ricevute, 6.640 sono state chiuse con esito negativo, 5.629 sono in fase istruttoria, 796 sono state archiviate, il che significa che il procedimento si è concluso senza la concessione di una liberatoria o di un provvedimento interdittivo; ciò avviene, ad esempio, quando ad un soggetto vengono richieste integrazioni documentali e questi non provvede, oppure nel caso in cui non vi sia più interesse nella questione. Infine, 12 pratiche istruttorie, di cui 2 nella Regione Lazio, si sono concluse con esito positivo, con l'adozione di provvedimenti interdittivi antimafia.

Regione	Motivazione Richiesta	Numero
Lazio	(P.N.R.R.) FORNITURE SENSIBILI	2
Campania	(P.N.R.R.) FORNITURE SENSIBILI	7
Campania	(P.N.R.R.) LAVORI PUBBLICI E CONCESSIONI	2
Campania	(P.N.R.R.) SUBCONTRATTI	1
<b>Totale</b>		<b>12</b>

Relazione DIA II semestre 2023 - Istruttorie chiuse con esito POSITIVO nel 2° semestre 2023 (Fonte BDNA)

## IL SISTEMA DI PREVENZIONE DEL RICICLAGGIO: RELAZIONE D.I.A. E RAPPORTO U.I.F.

Oltre a quanto sopra analizzato, nel presente studio di contesto occorre prendere in considerazione anche il dispositivo nazionale di prevenzione del riciclaggio dei proventi di attività criminose, delineato dal D.Lgs. 21 novembre 2007 n. 231, nel cui ambito la stessa D.I.A. svolge una specifica funzione di presidio per la tutela dell'integrità del sistema finanziario.

Il principale strumento investigativo utilizzato dalla Direzione nel sistema di prevenzione del riciclaggio è rappresentato dalle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS), caratterizzate, negli ultimi anni, da una crescita esponenziale che trova conferma anche nel semestre in esame.

Da diverso tempo la metodologia di analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette è articolata, con comprovata efficacia, in tre procedure complementari, come si può evincere dallo schema sotto riportato (Figura 1).

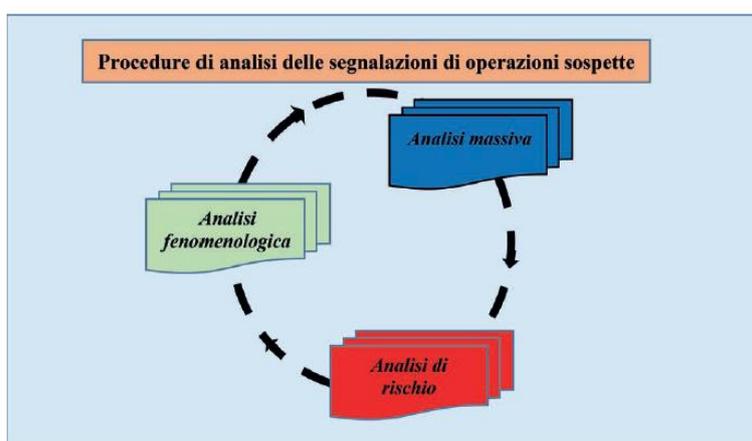


Figura 1

Fonte: Relazione semestrale della DIA – II Semestre 2022

Nel semestre in esame, sebbene si sia registrato un calo di circa il 6,6% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, il numero delle SOS complessivamente analizzate ammonta comunque a 74.980, valore superiore di circa il 7,6% rispetto al 2021 e del 24% rispetto al 2020. Inoltre, l'analisi delle menzionate SOS ha comportato l'esame delle posizioni di 762.207 soggetti (di cui 450.153 persone fisiche). Peraltro, è emersa la riconducibilità di 391 SOS al fenomeno Covid 19 e di 158 SOS ad "anomalie connesse all'attuazione del PNRR".

Sulla base dei riscontri emersi nel corso delle procedure di *matching* con le principali banche dati utilizzate dalla D.I.A., sono stati evidenziati al Procuratore Nazionale Antimafia i contenuti di 26.062 SOS corrispondenti al 34,7% circa del flusso documentale processato. Più in dettaglio, 19.802 SOS sono risultate potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata sulla base della riconducibilità ai soggetti segnalati di precedenti specifici o di indagini in relazione a reati di diretta riconducibilità a fenomeni mafiosi o ai c.d. "reati spia", mentre le restanti n. 6.260 SOS sono risultate ad esse collegate, in presenza di significative ricorrenze (figura 2).

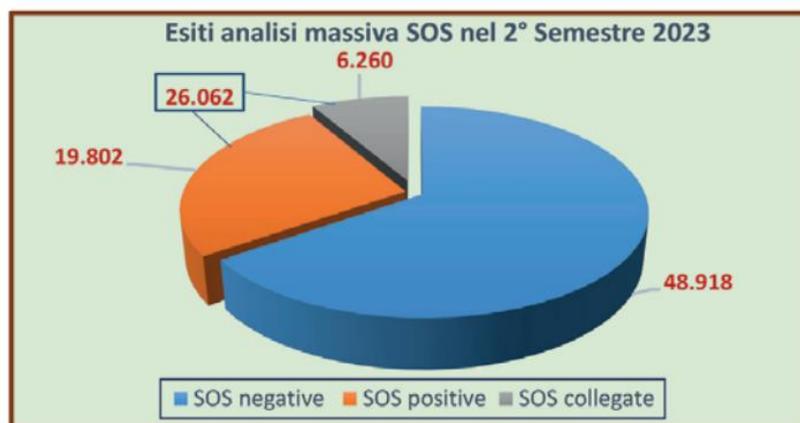


Figura 2

Fonte: Relazione semestrale della DIA – II Semestre 2023

La ripartizione delle già menzionate 26.062 SOS sulla base delle categorie di “soggetti obbligati” ha evidenziato, come di consueto, che la maggior parte delle stesse è ascrivibile agli intermediari bancari e finanziari, più in particolare alle “banche” e agli “istituti di moneta elettronica”, nella misura, rispettivamente, di 13.351 SOS (circa il 51%) e 5.650 SOS (oltre il 21%).

Le operazioni finanziarie effettuate nell’ambito delle Regioni di origine delle principali organizzazioni criminali di stampo mafioso ammontano a 164.350. Oltre il 54% delle stesse è da attribuire al citato primato in ambito nazionale della Campania, con 89.879 operazioni. Seguono le 29.201 operazioni effettuate in Puglia, le 27.732 realizzate in Sicilia e le 17.538 eseguite in Calabria. Anche nel semestre in esame, i contenuti delle segnalazioni di operazioni sospette hanno proficuamente supportato l’attività di polizia giudiziaria e gli accertamenti di natura patrimoniale finalizzati alla formulazione di proposte per l’applicazione di misure di prevenzione.

Nell’ambito dei più estesi approfondimenti investigativi condotti dalla D.I.A. si collocano anche quelli demandati dal Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo in relazione a numerose segnalazioni collegate all’emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19, selezionate dall’Unità d’Informazione Finanziaria. Con riferimento al medesimo fenomeno, infatti, anche nel novero delle 26.062 SOS evidenziate dalla D.I.A. predetto Procuratore, in relazione ai profili di potenziale attinenza alla criminalità organizzata emersi nell’ambito dell’analisi massiva, 214 di esse sono risultate legate alla pandemia e 146 SOS sono risultate riferibili ad “*anomalie connesse all’attuazione del PNRR*” (figura 3).

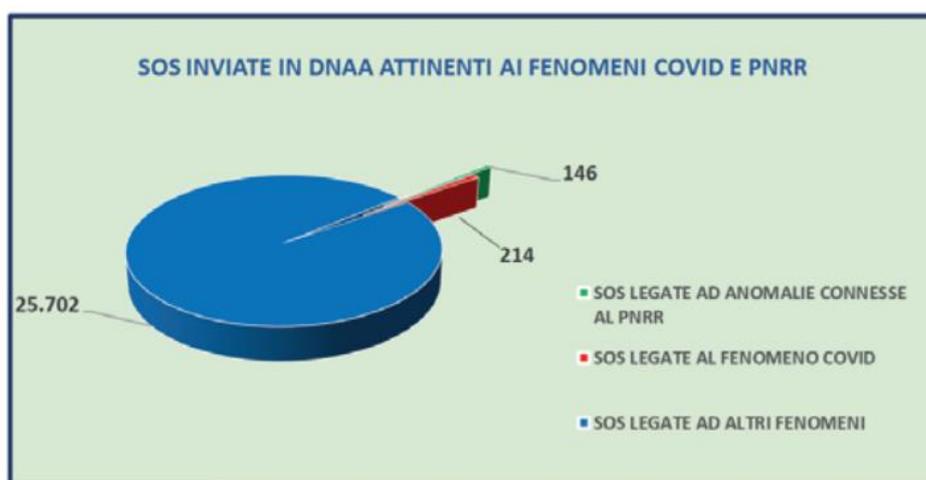


Figura 3

Fonte: Relazione semestrale della DIA – II Semestre 2023

In relazione alle tipologie delle corrispondenti operazioni finanziarie segnalate, è invece emerso che le 26.062 SOS trasmesse alla D.N.A. hanno avuto ad oggetto complessive 626.095 operazioni finanziarie sospette, concernenti un importo complessivo di circa 23 milioni di euro, la maggior parte delle quali relative a bonifici (oltre il 40%) e ricariche di carte di pagamento (circa il 24%), seguite, per maggior frequenza, dalle operazioni concernenti le seguenti “causali”: gli “afflussi/deflussi disponibilità mediante rimessa fondi”, cui sono ascrivibili complessive 92.433 operazioni, pari al 15% circa, e i “prelevamenti e versamenti in contanti”, afferenti a complessive 21.391 operazioni, corrispondenti ad oltre il 3% circa (figura 4).



Figura 4

Fonte: Relazione semestrale della DIA – II Semestre 2023

Oltre ai dati sopra riportati - che sono stati oggetto di analisi semestrale, conformemente alla periodicità della Relazione D.I.A., da cui sono stati effettivamente tratti - nel presente studio di contesto si rivela utile anche il Rapporto 2023 sull’attività svolta per contrastare le attività di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, pubblicato dall’Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per l’Italia il 26 giugno 2024, che è, invece, su base annuale.

Nel documento, in cui sono indicati i passaggi più rilevanti riguardo l’analisi operativa e le zone di rischio, si evidenzia come nel 2023 l’Unità abbia ricevuto dai soggetti obbligati 150.418 segnalazioni di operazioni sospette, 5.008 in meno rispetto all’anno precedente (-3,2%; Tavola 1.1). La diminuzione è principalmente ascrivibile alla categoria Banche e Poste, che hanno registrato un decremento del 7,5% delle segnalazioni inviate rispetto all’anno precedente.

Tavola 1.1

	Segnalazioni ricevute				
	2019	2020	2021	2022	2023
Valori assoluti	105.789	113.187	139.524	155.426	150.418
<i>Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente</i>	7,9	7,0	23,3	11,4	-3,2

Fonte: Rapporto Annuale 2023 dell’Unità di Informazione Finanziaria per l’Italia

Tra gli operatori non finanziari prosegue la tendenza crescente del flusso segnalatico riferibile agli operatori in valuta virtuale, anche per effetto del maggior numero di segnalanti rispetto all'anno precedente, alcuni dei quali esteri, mentre si registra una notevole flessione del numero di segnalazioni trasmesse dai soggetti che svolgono attività di custodia e trasporto valori. Inoltre, si evidenzia un ulteriore aumento delle segnalazioni trasmesse dai prestatori di servizi di gioco, mentre quelle della pubblica amministrazione risultano in leggero aumento (Tavola 1.2).

Tavola 1.2

Segnalazioni ricevute per tipologia di segnalante (1)					
TIPOLOGIE DI SEGNALANTI	2022		2023		(variazioni % rispetto al 2022)
	(valori assoluti)	(quote %)	(valori assoluti)	(quote %)	
<b>Intermediari e operatori bancari e finanziari</b>	<b>135.928</b>	<b>87,5</b>	<b>126.125</b>	<b>83,8</b>	<b>-7,2</b>
Banche e Poste	89.034	57,3	82.374	54,8	-7,5
Intermediari e operatori finanziari	46.888	30,2	43.746	29,1	-6,7
IMEL e punti di contatto di IMEL comunitari	22.632	14,6	21.025	14,0	-7,1
IP e punti di contatto di IP comunitari	17.418	11,2	16.220	10,8	-6,9
Imprese di assicurazione	4.184	2,7	3.604	2,4	-13,9
Intermediari finanziari ex art. 106 TUB	1.248	0,8	1.361	0,9	9,1
SGR, SICAV e SICAF	383	0,2	443	0,3	15,7
Società fiduciarie ex art. 106 TUB	230	0,1	216	0,1	-6,1
SIM	61	0,0	64	0,0	4,9
Altri non inclusi nelle precedenti categorie	732	0,5	813	0,5	11,1
Società di gest. dei mercati e strum. finanziari	6	0,0	5	0,0	-16,7
<b>Soggetti obbligati non finanziari</b>	<b>19.319</b>	<b>12,4</b>	<b>23.879</b>	<b>15,9</b>	<b>23,6</b>
Professionisti	5.667	3,6	8.090	5,4	42,8
Notai e Consiglio Nazionale del Notariato	5.304	3,4	7.721	5,1	45,6
Dottori commercialisti, esperti contabili, consulenti del lavoro	166	0,1	207	0,1	24,7
Società di revisione, revisori legali	80	0,1	73	0,0	-8,8
Studi associati, interprofes. e tra avvocati	44	0,0	42	0,0	-4,5
Avvocati	23	0,0	24	0,0	4,3
Altri soggetti esercenti attività professionale	50	0,0	23	0,0	-54,0
Operatori non finanziari	4.386	2,8	3.766	2,5	-14,1
Soggetti in attività di custodia e trasp. valori	2.204	1,4	1.034	0,7	-53,1
Soggetti in commercio di oro o fabbricazione e commercio di oggetti preziosi	1.187	0,8	1.327	0,9	11,8
Operatori in valuta virtuale	826	0,5	1.181	0,8	43,0
Altri operatori non finanziari	169	0,1	224	0,1	32,5
Prestatori di servizi di gioco	9.266	6,0	12.023	8,0	29,8
<b>Pubblica amministrazione</b>	<b>179</b>	<b>0,1</b>	<b>414</b>	<b>0,3</b>	<b>131,3</b>
<b>Totale</b>	<b>155.426</b>	<b>100,0</b>	<b>150.418</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,2</b>

(1) Le tipologie di segnalanti sono definite in dettaglio negli artt. 3 e 10 del D.lgs. 231/2007.

Fonte: Rapporto Annuale 2023 dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia

La distribuzione territoriale delle segnalazioni (Tavola 1.3) rispecchia in gran parte quella rappresentata nel 2022, confermando una forte correlazione con la dimensione economica e/o sociale delle diverse Regioni. Il primato in valore assoluto spetta alla Lombardia, con un'incidenza del 18,3% sul totale (in crescita rispetto al 2022), seguita dal Lazio e dalla Campania (entrambe con una incidenza del 10,6%).

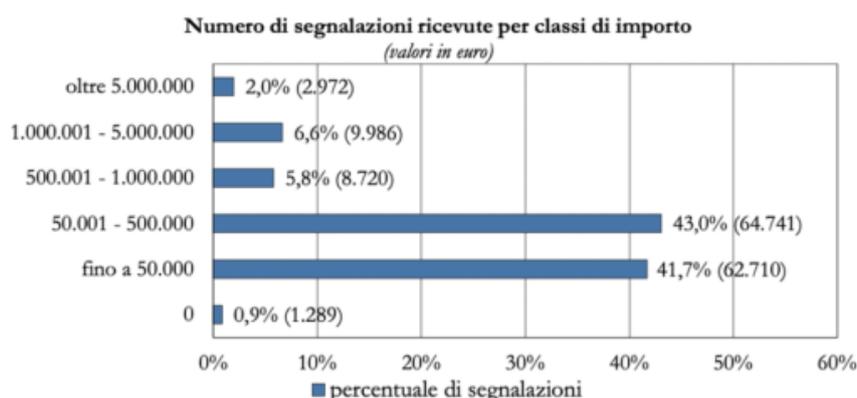
## Segnalazioni ricevute per regione in cui è avvenuta l'operatività segnalata

REGIONI	2022		2023		(var. % rispetto al 2022)
	(valori assoluti)	(quote %)	(valori assoluti)	(quote %)	
Lombardia	27.651	17,8	27.462	18,3	-0,7
Lazio	19.255	12,4	15.872	10,6	-17,6
Campania	18.305	11,8	15.903	10,6	-13,1
Veneto	11.437	7,4	10.673	7,1	-6,7
Emilia-Romagna	9.477	6,1	9.834	6,5	3,8
Piemonte	9.001	5,8	8.731	5,8	-3,0
Toscana	8.971	5,8	8.647	5,7	-3,6
Sicilia	8.936	5,7	8.672	5,8	-3,0
Puglia	8.115	5,2	6.356	4,2	-21,7
Calabria	4.125	2,7	3.934	2,6	-4,6
Liguria	3.621	2,3	3.614	2,4	-0,2
Marche	3.097	2,0	3.069	2,0	-0,9
Trentino-Alto Adige	2.691	1,7	2.330	1,5	-13,4
Friuli Venezia Giulia	2.426	1,6	2.240	1,5	-7,7
Abruzzo	2.334	1,5	1.883	1,3	-19,3
Sardegna	2.239	1,4	2.098	1,4	-6,3
Umbria	1.354	0,9	1.335	0,9	-1,4
Basilicata	900	0,6	993	0,7	10,3
Molise	603	0,4	410	0,3	-32,0
Valle D'Aosta	327	0,2	274	0,2	-16,2
Estero	3.056	2,0	1.972	1,3	-35,5
Online	7.505	4,8	14.116	9,4	88,1
<b>Totale</b>	<b>155.426</b>	<b>100,0</b>	<b>150.418</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,2</b>

Fonte: Rapporto Annuale 2023 dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia

Le SOS pervenute nel 2023 hanno riguardato operazioni eseguite per un importo totale di 95,5 miliardi; la classe di importo compresa tra 50.001 e 500.000 euro risulta nel 2023 in testa (con il 43% del totale delle SOS), aumentando la sua incidenza rispetto ai dodici mesi precedenti.

Figura 1.2



Fonte: Rapporto Annuale 2023 dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia

Il Rapporto evidenzia, con riferimento all'annualità 2023, come le segnalazioni e i flussi finanziari coinvolti abbiano confermato la centralità delle aree di rischio rappresentate dagli illeciti fiscali, dall'abuso di fondi pubblici e corruzione e dalla criminalità organizzata. Spesso si tratta di schemi di frode articolati, con un numero elevato di segnalazioni connotate da elementi di connessione ad ambienti di criminalità organizzata, che conferma la complementarità tra varie tipologie di illeciti. Si pone in rilievo il ricorso agli strumenti *FinTech* (ossia strumenti di "tecnofinanza"), finalizzato a ostacolare la tracciabilità dei flussi finanziari, che accomuna diverse tipologie di illeciti.

Per quanto concerne l'evasione fiscale, secondo il Rapporto le segnalazioni di operazioni sospette afferenti all'ambito fiscale continuano a ricoprire un ruolo primario nell'ambito della collaborazione attiva, con un'incidenza del 19% sul flusso segnaleatico complessivo. In questo quadro sono in calo le segnalazioni relative a cessioni di crediti di imposta *ex* D.L. 34/2020 (c.d. "Decreto Rilancio"), passate a 743 dalle 2.816 del 2022, anche per effetto delle modifiche normative che, a partire dal 2021, hanno inciso sulla cedibilità dei crediti di imposta generati da interventi edilizi. Tra le modalità segnalate, i casi di utilizzo di tecnologie basate sulla *blockchain*, che associano i crediti di imposta del "Decreto Rilancio" a *crypto-assets* liberamente trasferibili, con un rapporto diretto con imprese operanti nel settore edile.

Il Rapporto dedica, inoltre, un approfondimento anche alle SOS relative agli illeciti fiscali in cui sono presenti, come figure centrali, le c.d. imprese "cartiere", prive di struttura produttiva e organizzativa, che emettono fatture per operazioni inesistenti, assicurando ad altre imprese il conseguimento di indebiti vantaggi fiscali. Una caratteristica tipica, riscontrabile anche nelle stesse SOS, è la durata breve del ciclo di vita delle cartiere, per la quale, tuttavia, non sono stati individuati ancora specifici parametri temporali di riferimento.

Quanto all'ambito relativo al PNRR, la U.I.F. segnala come le SOS siano ascrivibili principalmente alla pubblica amministrazione, seppure concentrate su un numero ristretto di enti, e riguardino, nella maggior parte dei casi, l'erogazione di finanziamenti a sostegno delle imprese e l'utilizzo difforme dagli scopi previsti. L'Unità sottolinea, in particolare, la frequente appartenenza dei soggetti coinvolti a centri di interesse unitari e una diffusa contiguità con ambienti della criminalità organizzata.

Per i fini che qui occupano è utile porre attenzione sulla parte del Rapporto che ricostruisce contesti riconducibili a fattispecie di corruzione e di appropriazione indebita, in cui centrale è il ricorso ad entità terze, principalmente persone giuridiche, che intermediano, a vario titolo, la corresponsione di utilità dirette a soggetti che sfruttano il proprio ruolo per la percezione di profitti indebiti. Significativo è il caso, riportato nel documento, di un dirigente di società a partecipazione pubblica, i cui conti correnti personali hanno fatto registrare numerosi e incoerenti versamenti di contanti di importo complessivo ingente. Al medesimo soggetto è risultata, inoltre, riconducibile una società avente rapporti finanziari con la suddetta società a partecipazione pubblica, avendo operato come mediatore in una fornitura acquisita da quest'ultima all'estero. Tale intermediazione, presumibilmente fittizia, ha determinato il pagamento di un sovrapprezzo da parte della società a partecipazione pubblica, di cui ha sostanzialmente beneficiato indirettamente il dirigente della stessa (che ha ricevuto bonifici anche da un'altra società intervenuta, con analogo ruolo di mediatore nella medesima fornitura, giustificati dall'acquisto di opere d'arte).

Con specifico riguardo ai finanziamenti assistiti da garanzia pubblica, la U.I.F. evidenzia come, tra i vari effetti, vi sia quello di favorire l'accesso al credito da parte di clienti con una ridotta capacità finanziaria di rimborso del debito e con rilevanti anomalie sotto il profilo antiriciclaggio. Tra i fattori più rilevanti, le istruttorie semplificate, le procedure completamente automatizzate e l'erogazione di finanziamenti a distanza di pochi giorni dalla richiesta. Tali fattori, stando alle valutazioni della U.I.F., hanno favorito presso alcuni intermediari la concentrazione di clientela con una storia creditizia negativa o con un dubbio profilo reputazionale, spesso con la configurazione di estese reti di soggetti che realizzano meccanismi fraudolenti di accesso e utilizzo indebito dei fondi erogati. In questo senso il Rapporto individua nelle figure dei c.d. facilitatori un punto cruciale di questo sistema. Dall'analisi della U.I.F. emerge come, nel 2023, oltre il 18% delle segnalazioni sia strettamente riferibile agli interessi della criminalità organizzata, cui si aggiunge un ulteriore 16% di segnalazioni con potenziali collegamenti di contesto. Si tratta di un volume sostanzialmente in linea, in termini quantitativi e tipologici, con quello dell'anno precedente. La distribuzione territoriale delle SOS che interessano profili relativi alla criminalità organizzata vede in testa la Lombardia (18%), seguita da

Campania (14,5%), Lazio (12,6%) e Sicilia (6,3%), con un considerevole incremento dell'operatività *online*. Secondo i dati elaborati, anche nel 2023 le Città metropolitane di Roma (10,3%), Milano (9,8%) e Napoli (9,7%) sono le prime tre per concentrazione di volumi di operatività astrattamente ascrivibili a contesti di criminalità organizzata (29,8% circa, dal 32,9% del 2022).

Sul piano qualitativo nel Rapporto si evidenzia la prevalenza di segnalazioni attinenti a illeciti fiscali, mentre il 9% del flusso segnalatico è riferito a operatività anomala nel settore dei giochi e delle scommesse, con la presenza di soggetti di interesse D.N.A. nel 42% dei casi.

Interessi della criminalità organizzata sono stati riscontrati anche nel settore delle energie rinnovabili, sia nelle fasi connesse all'acquisto delle aree da destinare agli impianti sia nelle attività di progettazione, costruzione e installazione degli stessi. Tali interessi, pur diffusi sul territorio nazionale, presentano, secondo la U.I.F., rilevanti concentrazioni in aree ad elevata densità mafiosa. L'Unità sottolinea, inoltre, nel Rapporto il contributo fornito alla Rete dei referenti antifrode, con particolare riferimento alle linee guida in materia di titolarità effettiva e alle comunicazioni di operazioni sospette pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato (con contestuale individuazione di profili comportamentali a rischio, che gli uffici pubblici devono tenere in debita considerazione nel corso degli approfondimenti sui beneficiari PNRR).

Illustrato quanto sopra, meritano infine attenzione i dati riportati nei *'Quaderni dell'Antiriciclaggio'*, recentemente pubblicati dall'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (Banca d'Italia), il primo dei quali – intitolato *"Statistiche - Segnalazioni di operazioni sospette n. 1-2024"*, pubblicato nel luglio 2024 – mette in luce un significativo incremento delle comunicazioni provenienti dalla Pubblica Amministrazione: queste segnalazioni sono passate da 154 nel primo semestre del 2023 a 756 nel corrispondente periodo del 2024.

Come si legge nel suddetto Quaderno e secondo quanto già rilevato in passato, tale incremento è riconducibile ad un numero ristretto di uffici appartenenti ad Amministrazioni Pubbliche che esercitano funzioni a livello nazionale, connotati da competenze specifiche su determinati procedimenti amministrativi. Infatti, quasi il 70 per cento delle comunicazioni sono state trasmesse da un unico ente centrale, a seguito dell'affinamento dei controlli effettuati a monte e a valle dell'erogazione di finanziamenti grazie anche all'interlocuzione avuta con la U.I.F.

Si è registrato, nel contempo, anche un incremento delle segnalazioni classificate dai segnalanti come riconducibili al finanziamento del terrorismo, passate dalle 141 del primo semestre 2023 alle 156 nel secondo semestre dello stesso anno, fino a raggiungere un totale di 189 nell'intero periodo di osservazione. È aumentata, altresì, la qualità intrinseca delle segnalazioni, che riflette – secondo la U.I.F. – sia una maggiore consapevolezza da parte dei segnalanti sia l'impegno della stessa Unità nella sensibilizzazione sui temi del terrorismo e della proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Tavola a.5

Ricevute per categoria di segnalazione				
<i>(valori assoluti)</i>				
PERIODI	Totale	Riciclaggio	Finanziamento del terrorismo	Finanziamento dei programmi di proliferazione delle armi di distruzione di massa
2020	113.187	112.651	513	23
2021	139.524	138.936	580	8
2022	155.426	155.068	342	16
2023	150.418	150.107	297	14
2023 – 1° sem.	77.607	77.457	141	9
2° sem.	72.811	72.650	156	5
2024 – 1° sem.	70.085	69.885	189	11

Fonte: Statistiche - Segnalazioni di operazioni sospette n. 1-2024 - UIF

Nel secondo *Quaderno* – intitolato “*Statistiche - Dati sull’antiriciclaggio n. 1-2024*”, pubblicato il 30 ottobre 2024 – si evidenzia che nel primo semestre del 2024 le segnalazioni antiriciclaggio aggregate (SARA) hanno registrato un aumento rispetto al semestre precedente. In particolare, gli importi movimentati sono cresciuti del +3,3%, mentre il numero delle operazioni sottostanti ha mostrato un incremento pari a +1,5%.

#### **LE INFILTRAZIONI MAFIOSE NEL SETTORE AMBIENTALE: RAPPORTO ECOMAFIA**

Ciò esposto e tenuto conto degli esiti delle analisi condotte, un aspetto cui occorre continuare a prestare attenzione, per la relativa delicatezza e per il contesto in cui opera questa Amministrazione, è quello legato all’infiltrazione mafiosa nel settore ambientale, per il quale si è ritenuto utile consultare il ‘Rapporto Ecomafia 2024’ di Legambiente, giunto alla sua trentesima edizione.

Dal dossier emerge, quale dato da tenere prioritariamente in considerazione, una vera e propria impennata delle ecomafie: nel 2023, infatti, i reati ambientali sono aumentati del +15,6% rispetto all’anno precedente, con una media di 97,2 reati al giorno, 4 ogni ora. Ad esserne colpito è soprattutto il Mezzogiorno, con particolare riguardo alle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (Campania, Puglia, Sicilia e Calabria), dove si concentra il 43,5% degli illeciti penali, +3,8% rispetto al 2022. Tutto il mercato illegale nella penisola è valso agli ecomafiosi, nel 2023, ben 8,8 miliardi di euro.

In generale, il richiamato Rapporto fotografa una situazione nel complesso preoccupante, atteso che in Italia, nello stesso anno 2023, aumenta il numero delle persone denunciate (34.481, +30,6% rispetto al 2022), come quello degli arresti (319, +43%) e dei sequestri (7.152, +19%).

Tra gli illeciti, nel nostro Paese continua a salire la pressione del ciclo illegale del cemento (13.008 reati, +6,5%), che si conferma sempre al primo posto tra i reati ambientali; ma a preoccupare è soprattutto l’impennata degli illeciti penali nel ciclo dei rifiuti: 9.309, + 66,1%, che salgono al secondo posto. Al terzo posto, con 6.581 reati, la filiera degli illeciti contro gli animali (dal bracconaggio alla pesca illegale, dai traffici di specie protette a quelli di animali da affezione, fino agli allevamenti); seguono gli incendi dolosi, colposi e generici, con 3.691 illeciti.

Crescono anche i numeri dell'aggressione al patrimonio culturale (642 i furti alle opere d'arte, +58,9% rispetto al 2022) e degli illeciti nelle filiere agroalimentari (45.067 illeciti amministrativi, + 9,1% rispetto al 2022), a cominciare dal caporalato. Sono, inoltre, 378 i *clan* mafiosi censiti.

Continua l'applicazione della Legge 68/2015 sugli ecoreati, che nel 2023 hanno superato la quota 600, anche se si rileva un lieve calo rispetto all'anno precedente (637). Un calo dovuto alla riduzione dei controlli, passati da 1.559 a 1.405. Il delitto di inquinamento ambientale resta, nel 2023, quello più contestato: 111 volte, portando a ben 210 denunce e 21 arresti. Preoccupa anche la situazione dei Comuni sciolti per mafia: 19 quelli sciolti al momento della stesura del report.

A livello regionale il Lazio risulta essere la sesta peggiore Regione per numero complessivo di reati ambientali: nel 2023 nel suo territorio sono stati commessi 2.200 illeciti, pari al 6,6% del totale nazionale; 2.122 sono state le persone denunciate; 14 gli arresti; 596 i sequestri (Tabella 1) e 4.109 gli illeciti amministrativi. In sostanza, la Regione Lazio è preceduta solo dalla Toscana (2318) e dal quartetto delle Regioni a tradizionale presenza mafiosa, che risultano essere la Calabria (2.912), la Puglia (3.643), la Sicilia (3.922) e la Campania (4.952).

REGIONE	REATI	PERSONE DENUNCIATE	ARRETI	SEQUESTRI
01 CAMPANIA	4952	4643	49	1241
02 SICILIA	3922	3515	29	615
03 PUGLIA	3643	3404	38	1074
04 CALABRIA	2912	2758	15	669
05 TOSCANA	2318	2273	1	302
06 LAZIO	2200	2122	14	596
07 SARDEGNA	2076	1857	46	282
08 LOMBARDIA	1974	1907	49	554
09 VENETO	1761	2385	1	229
10 LIGURIA	1504	1423	3	170
11 EMILIA ROMAGNA	1422	1532	4	236
12 PIEMONTE	1359	1262	20	236
13 ABRUZZO	1235	1291	0	189
14 MARCHE	1177	1434	47	273
15 BASILICATA	805	611	3	93
16 TRENTINO ALTO ADIGE	574	368	0	130
17 UMBRIA	547	556	0	46
18 FRIULI VENEZIA GIULIA	541	644	0	179
19 MOLISE	492	426	0	35
20 VALLE D'AOSTA	73	69	0	3

(Tabella 1)

Fonte: Il rapporto annuale di Legambiente - Ecomafia 2024 - Elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2023)

In ambito metropolitano e provinciale, Napoli torna al primo posto, con 1.494 reati, seguita da Avellino (in forte crescita, con 1.203 reati, pari al +72,9%) e Bari, mentre Roma scende al quarto posto, con 867 illeciti penali, seguita da Salerno, Palermo, Foggia e Cosenza. Nel Nord la prima è Venezia, con 662 reati, che si colloca al nono posto ed entra nella classifica delle prime venti province per illegalità ambientale. Tra le province del Lazio Latina, con 588 reati, si attesta in seconda posizione, seguono Frosinone, con 174, Viterbo, con 133, e Rieti con 117 reati (Tabella 2).

06 LAZIO		2200	VISUALIZZA DETTAGLI		
PROVINCIA		REATI	PERSONE DENUNCIATE	ARRESTI	SEQUESTRI
01	ROMA	867	817	6	327
02	LATINA	588	520	4	185
03	REGIONE *	321	403	0	11
04	FROSINONE	174	192	0	37
05	VITERBO	133	97	0	13
06	RIETI	117	93	4	23

(Tabella 2)

Fonte: Il rapporto annuale di Legambiente - Ecomafia 2024 - Elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2023)

\* Con il termine "Regione" si indicano i dati relativi alle attività svolte dal Comando Tutela Ambiente dell'Arma dei carabinieri non disponibili su base provinciale

Gli illeciti nel ciclo dei rifiuti nel Lazio risultano essere 635, dato che posiziona la Regione al quinto posto a livello nazionale, preceduta solo dalla Sicilia (736), dalla Calabria (828), dalla Puglia (881) e dalla Campania (1.859). Roma, con 274 reati, si conferma seconda, preceduta soltanto da Napoli, con 475 reati. A livello regionale Latina, con 144 illeciti, si attesta in seconda posizione, seguono gli 88 illeciti di Frosinone, i 48 di Viterbo e i 29 di Rieti (Tabella 3).

05 LAZIO		635	VISUALIZZA DETTAGLI		
PROVINCIA		REATI	PERSONE DENUNCIATE	ARRESTI	SEQUESTRI
01	ROMA	274	348	4	121
02	LATINA	144	147	3	32
03	FROSINONE	88	153	0	26
04	REGIONE *	52	59	0	9
05	VITERBO	48	55	0	7
06	RIETI	29	24	0	10

(Tabella 3)

Fonte: Il rapporto annuale di Legambiente - Ecomafia 2024 - Elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2023)

\* Con il termine "Regione" si indicano i dati relativi alle attività svolte dal Comando Tutela Ambiente dell'Arma dei carabinieri non disponibili su base provinciale

Si riportano, infine, i dati sui reati legati al ciclo del cemento abusivo nel Lazio (Tabella 4), che, con 699 ecoreati accertati, si attesta in ottava posizione tra le Regioni italiane. A livello metropolitano e provinciale Roma è all'undicesimo posto, con 171 reati, mentre nell'ambito della Regione Lazio si colloca al secondo posto, preceduta da Latina, posizionata a livello nazionale al settimo posto con 193 reati. Migliore la situazione nelle altre province: 34 sono stati i reati del cemento registrati nel territorio di Frosinone, 48 a Rieti e 25 a Viterbo.

08 LAZIO		699	VISUALIZZA DETTAGLI		
PROVINCIA		REATI	PERSONE DENUNCIATE	ARRESTI	SEQUESTRI
01	REGIONE *	228	228	0	0
02	LATINA	193	249	0	87
03	ROMA	171	166	0	63
04	RIETI	48	59	0	2
05	FROSINONE	34	34	0	6
06	VITERBO	25	31	0	1

(Tabella 4)

Fonte: Il rapporto annuale di Legambiente - Ecomafia 2024 - Elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2023)

\* Con il termine "Regione" si indicano i dati relativi alle attività svolte dal Comando Tutela Ambiente dell'Arma dei carabinieri non disponibili su base provinciale

## IL CAMBIAMENTO CLIMATICO: DATI E DOCUMENTI OGGETTO DI VALUTAZIONE

In un'analisi di contesto come quella sin qui condotta si ritiene utile esaminare e valutare, oltre alle informazioni sopra riportate, anche i dati relativi al cambiamento climatico, in ragione del fatto che questi possono, teoricamente e verosimilmente, incidere sulla definizione e sull'attuazione del sistema di gestione del rischio corruttivo.

Occorre, infatti, considerare che le variazioni climatiche possono determinare eventi naturali ovvero calamità tali da richiedere l'urgenza di provvedere e, dunque, interventi di tipo emergenziale, i quali sfuggono *ex se* alla logica della programmazione e dei controlli ordinari, esponendo, per l'effetto, a possibili rischi in termini corruttivi. Ciò spiega l'opportunità, se non la necessità, di uno studio anche in questo settore.

In ambito giuridico si registra una considerevole percezione del fenomeno e dell'importanza delle relative implicazioni, atteso che i primi passi in questo versante sono stati compiuti già nel 2015, quando è stata adottata la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNAC), che ha analizzato lo stato delle conoscenze scientifiche sugli impatti e sulla vulnerabilità ai cambiamenti climatici per i principali settori ambientali e socioeconomici, presentando un insieme di proposte e criteri d'azione per affrontare le conseguenze di tali cambiamenti e ridurre gli impatti.

Importanti indirizzi volti a perseguire un ulteriore sviluppo e una maggiore efficacia di strategie e piani si rinvencono negli atti di fonte internazionale e dell'UE che trattano il tema dell'adattamento. A livello nazionale assume peculiare rilievo il Decreto n. 434 del 21 dicembre 2023, con cui il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ha approvato il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (P.N.A.C.C.), quale atto fondamentale ai fini della programmazione e dell'attuazione di azioni volte a fronteggiare le conseguenze del cambiamento climatico nel nostro Paese.

Nel dare atto che le variazioni climatiche si configurano e si configureranno in futuro come una delle sfide più importanti da affrontare a livello globale, anche ovviamente per il territorio italiano, si richiama il passaggio del citato Piano in cui si legge che *“l'Italia si trova nel cosiddetto ‘hot spot mediterraneo’, un'area identificata come particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici (IPCC, ARC.6; IPCC ARC.5; EEA 2012). Il territorio nazionale è, inoltre, notoriamente soggetto ai rischi naturali (fenomeni di dissesto, alluvioni, erosione delle coste, carenza idrica) e già oggi è evidente come l'aumento delle temperature e l'intensificarsi di eventi estremi connessi ai cambiamenti climatici (siccità, ondate di caldo, venti, piogge intense, ecc.) amplifichino tali rischi i cui impatti economici, sociali e ambientali sono destinati ad aumentare nei prossimi decenni. È quindi evidente l'importanza dell'attuazione di azioni di adattamento nel territorio per far fronte ai rischi provocati dai cambiamenti climatici”*.

Obiettivo principale del P.N.A.C.C., come espresso nello stesso documento, è quello di *“fornire un quadro di indirizzo nazionale per l'implementazione di azioni finalizzate a ridurre al minimo possibile i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, a migliorare la capacità di adattamento dei sistemi socioeconomici e naturali, nonché a trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche”*.

Ai contenuti del Piano e ai quattro allegati in cui lo stesso si struttura si fa, pertanto, utile rinvio per dati, informazioni ed indicazioni di dettaglio.

In tale ambito giova, altresì, richiamare i *“Climate Action Amendments”* agli standard ISO, riguardanti i Sistemi di Gestione, pubblicati il 23 febbraio 2024.

Le modifiche hanno introdotto due nuovi requisiti, integrati nei punti 4.1 e 4.2 della *Harmonized Structure*.

L'intento generale dei requisiti di cui ai citati punti resta sostanzialmente invariato, avendo essi già richiesto che l'organizzazione valuti l'impatto di tutti i fattori interni ed esterni in grado di influenzare l'efficacia del proprio Sistema di Gestione.

Tuttavia gli aggiornamenti apportati mirano a rafforzare l'impiego dei Sistemi di Gestione come strumenti strategici, supportando le imprese anche nell'identificazione di opportunità di crescita e di innovazione all'interno di un'economia sempre più orientata alla sostenibilità.

Nello specifico, il requisito 4.1 (*Comprendere l'organizzazione e il suo contesto*) è stato ampliato per richiedere all'organizzazione di valutare se il cambiamento climatico rappresenti un elemento significativo nel contesto operativo.

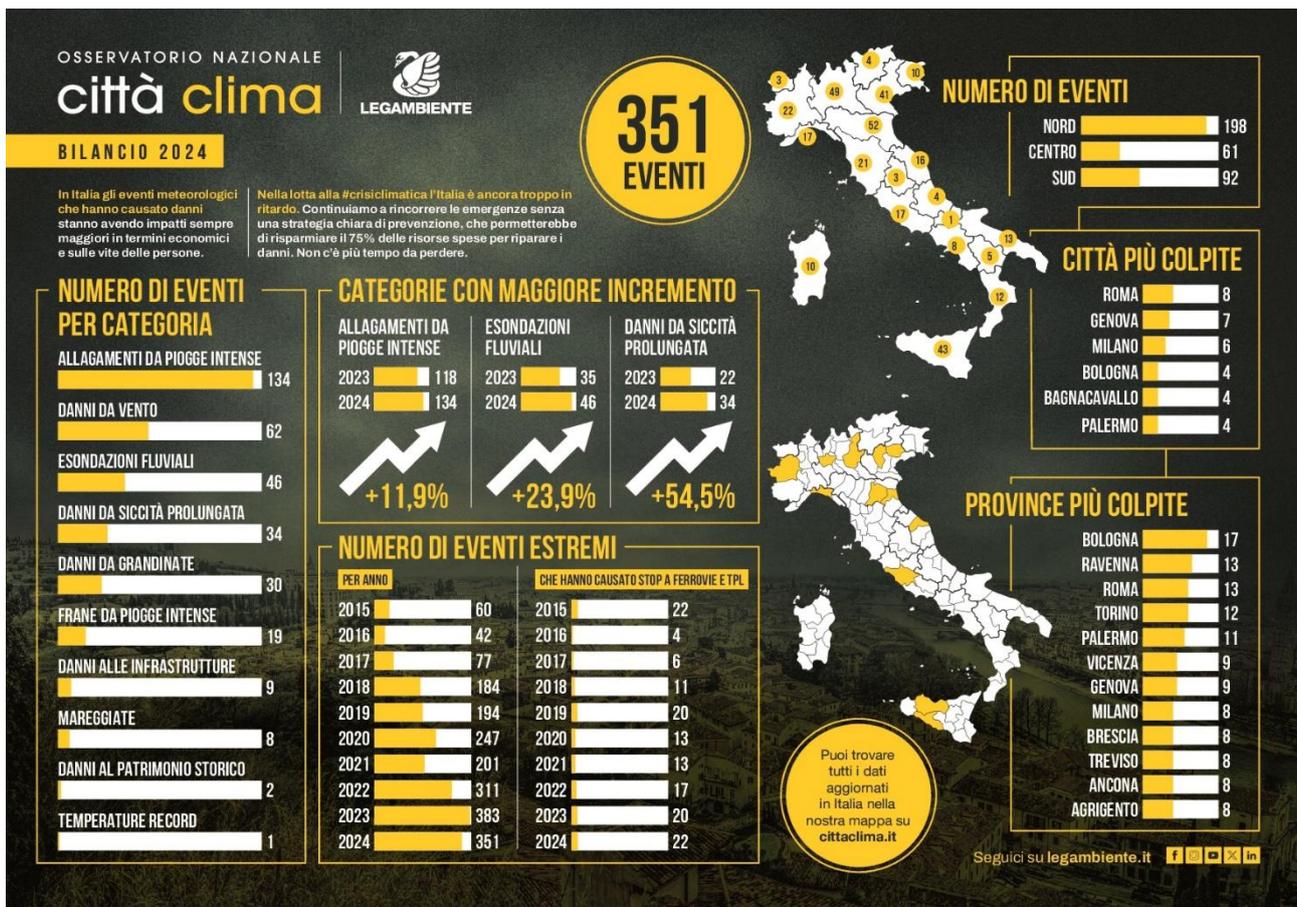
Relativamente al requisito 4.2 (*Comprendere le esigenze e le aspettative delle parti interessate*) è stata aggiunta una nota che sottolinea come le parti interessate possano avere requisiti specifici legati al cambiamento climatico.

Posto quanto sopra, è evidente che gli effetti del cambiamento climatico variano in base al tipo di Sistema di Gestione, influenzando diversamente il contesto di riferimento e i requisiti delle parti interessate, come la qualità del prodotto, l'impatto ambientale, la sicurezza sul lavoro e l'uso dell'energia. Ciò non toglie, tuttavia, che le questioni concernenti il cambiamento climatico, con le relative implicazioni, siano poste ed adeguatamente considerate dalle organizzazioni nell'ambito dell'efficacia del loro Sistema di Gestione.

Sulla scorta di tali riflessioni si ritiene, altresì, utile la valutazione dei dati forniti dal Rapporto di fine anno dell'Osservatorio *CittàClima* di Legambiente, che mette in luce l'urgenza di adottare strategie di adattamento, sottolineando i sempre più drammatici effetti della crisi climatica sul territorio italiano.

Dal Rapporto emerge una tendenza ormai chiara, come confermano gli eventi meteorologici estremi verificatisi nell'ultimo decennio: non ci troviamo più in una situazione di eccezionalità, ma di costante emergenza e crisi climatica. Nel 2024, per il terzo anno consecutivo, abbiamo assistito ad oltre 300 eventi meteo estremi che hanno colpito la nostra penisola, raggiungendo quota 351. Un numero in costante crescita negli ultimi dieci anni: il 2024, infatti, ha fatto registrare un aumento degli eventi meteo estremi pari a +485% rispetto al 2015 (quando ne furono rilevati 60).

Si riporta il grafico che segue per il dettaglio delle informazioni.



Fonte: Osservatorio CittàClima di Legambiente

Tra le province più colpite nel corso dell'anno di riferimento svetta al primo posto Bologna, con 17 eventi meteo estremi, seguita da Ravenna e Roma, con 13, Torino, con 12, Palermo, con 11. A livello regionale, l'Emilia-Romagna si trova in testa alla classifica 2024 con 52 eventi; seguono la Lombardia con 49, la Sicilia con 43 e il Veneto con 41 eventi. Il primato delle città più colpite nel corso dell'anno spetta a Roma, con 8 eventi meteo estremi, seguita da Genova con 7 e da Milano con 6.

I dati, le informazioni e le valutazioni che precedono inducono a ritenere il cambiamento climatico un problema rilevante, da tenere in debita considerazione.

In ragione di ciò si sottolinea la necessità che le strutture dell'Ente direttamente coinvolte, sviluppata la giusta sensibilità sul fenomeno e sulla tematica in questione, ne approfondiscano la portata e le relative implicazioni, per quanto di competenza *ratione officii*.

Si rileva a tal uopo che, nell'ambito della nuova macrostruttura dell'Ente, in vigore dal 1° marzo 2025, è stato previsto un dipartimento appositamente dedicato all'ambito geologico e alla difesa del suolo, anche da rischi territoriali e idrogeologici.

## LA PERCEZIONE DELLA CORRUZIONE: L'INDICE DI TRANSPARENCY INTERNATIONAL ITALIA

A conclusione della presente analisi di contesto un riferimento va fatto ai canoni di percezione della presenza di fenomeni corruttivi, quali emergono dagli esiti delle indagini appositamente condotte dagli enti preposti e, in particolare, da *Transparency International Italia*, che annualmente misura l'indice di percezione della corruzione (CPI)<sup>3</sup>.

Il punteggio dell'Italia nel CPI 2024 è di 54, risultato che colloca il nostro Paese al 52° posto nella classifica globale ed al 19° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea.

Nell'ambito di una tendenza generale alla crescita, caratterizzata da un incremento di 14 punti dal 2012, il CPI 2024 segna un primo calo per l'Italia, facendo registrare una diminuzione di 2 punti rispetto ai 56 del 2023. Questa variazione comporta un peggioramento di dieci posizioni rispetto all'ultima rilevazione CPI, quando il Paese si trovava al 42° posto.



Fonte: Transparency.it (CPI 2024)

Il CPI 2024 fotografa, nel complesso, un'Europa occidentale in cui, pur rimanendo la regione con il punteggio più alto (64), gli sforzi per combattere la corruzione sono fermi o in diminuzione. Le maggiori economie della regione (Francia e Germania) registrano un calo e persino quelle tradizionalmente più forti (Norvegia e Svezia) ottengono i loro punteggi più bassi. Questo stallo, secondo Transparency, compromette la capacità di affrontare le sfide più urgenti: la crisi climatica, la questione dello Stato di diritto e l'efficienza dei servizi pubblici.

<sup>3</sup> L'Indice di Percezione della Corruzione, sviluppato annualmente da Transparency International, è stato inaugurato nel 1995 ed è divenuto il principale indicatore globale per misurare la corruzione nel settore pubblico. Esso attribuisce un punteggio a 180 Paesi e territori in tutto il mondo, valutando la percezione della corruzione nel settore pubblico attraverso dati raccolti da 13 fonti esterne. La valutazione finale avviene su una scala che va da 0, indicante un alto livello di corruzione percepita, a 100, sinonimo di un basso livello di corruzione percepita.

# INDICE PERCEZIONE CORRUZIONE 2024

EUROPA OCCIDENTALE & UNIONE EUROPEA

64/100

PUNTEGGIO MEDIO



Le informazioni utilizzate in questo rapporto sono basate sui dati pubblicati in questo rapporto e sui dati di cui l'Ufficio di cui è il titolare della ricerca ha conoscenza al gennaio 2024. Non è possibile garantire il valore più basso del punteggio di Transparency International nelle Aree governative di gestione Paese, territorio, città o area in cui si è verificata una situazione di instabilità o di conflitto armato.



PUNTEGGIO/PAESE	
90	Denmark
88	Finland
84	Norway
81	Luxembourg
81	Switzerland
80	Sweden
78	Netherlands
77	Iceland
77	Ireland
76	Estonia
75	Germany
71	United Kingdom
69	Belgium
67	Austria
67	France
63	Lithuania
60	Slovenia
59	Latvia
57	Portugal
56	Cyprus
56	Czechia
56	Spain
54	Italy
53	Poland
48	Greece
48	Slovakia
47	Croatia
46	Malta
46	Romania
43	Bulgaria
41	Hungary

#CPI2024

[www.transparency.org/cpi](http://www.transparency.org/cpi)

This work from Transparency International (2023) is licensed under CC BY-ND 4.0

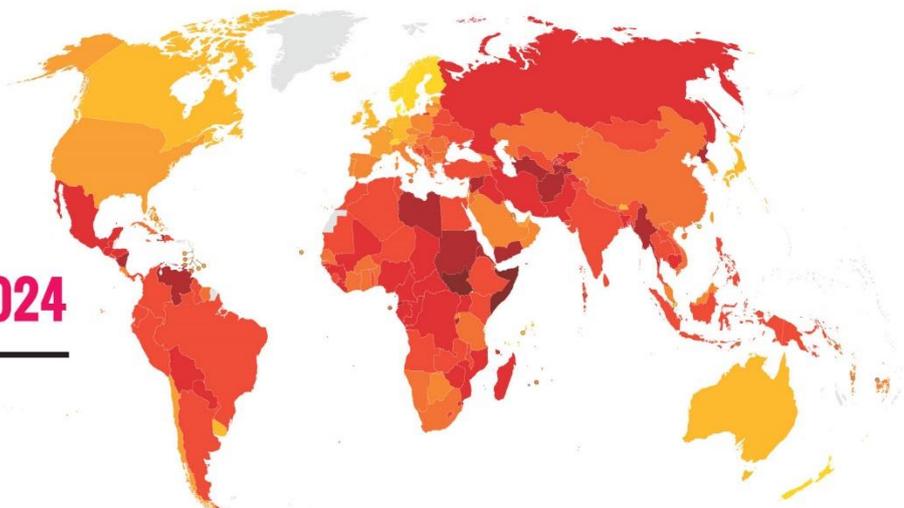
Fonte: Transparency.it (CPI 2024)

A livello globale, il CPI 2024 rileva che, nonostante siano trascorsi più di dieci anni, la maggior parte dei Paesi ha compiuto pochi progressi nella lotta contro la corruzione. Più di 120 Paesi analizzati dal CPI, ovvero oltre due terzi del campione totale, continuano a registrare un punteggio inferiore alla soglia mediana di 50 su 100.

Per il settimo anno consecutivo, la Danimarca si conferma al primo posto con 90 punti, seguita da vicino dalla Finlandia con 88 punti e da Singapore con 84. I punteggi più bassi nel CPI 2024 sono attribuiti a Paesi più fragili e colpiti da conflitti, come il Sud Sudan (8), la Somalia (9), il Venezuela (10), la Siria (12), la Libia (13), l'Eritrea (13) e lo Yemen (13).

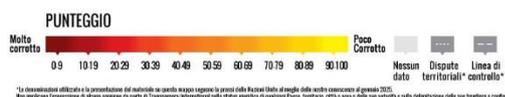
La media globale del CPI è di 43 e oltre la metà dei Paesi, precisamente il 56%, ottiene un punteggio sotto questa media. Nel corso dell'ultimo decennio, 24 Paesi hanno significativamente migliorato le proprie valutazioni, mentre 32 hanno sperimentato un calo marcato rispetto ai risultati di dieci anni fa.

# INDICE PERCEZIONE CORRUZIONE 2024



Il livello di corruzione percepito in 180 Paesi e territori del mondo.

PUNTEGGIO/PAESE	
90	Denmark
88	Finland
84	Singapore
83	New Zealand
81	Luxembourg
81	Norway
81	Switzerland
80	Sweden
78	Netherlands
77	Australia
77	Iceland
77	Ireland
76	Estonia
76	Uruguay
75	Canada
75	Germany
74	Hong Kong
72	Bhutan
72	Seychelles
71	Japan
71	United Kingdom
69	Belgium
68	Barbados
68	United Arab Emirates
67	Austria
67	France
67	Taiwan
65	Bahamas
65	United States
64	Israel
64	Korea, South
63	Chile
63	Lithuania
63	Saint Vincent and the Grenadines
62	Cabo Verde
60	Dominica
60	Slovenia
59	Latvia
58	Qatar
58	Saint Lucia
58	Saudi Arabia
58	Costa Rica
57	Botswana
57	Portugal
57	Rwanda
56	Cyprus
56	Czechia
56	Grenada
56	Spain
55	Fiji
55	Oman
54	Italy
53	Bahrain
53	Georgia
53	Poland
51	Mauritius
50	Malaysia
50	Vanuatu
49	Greece
49	Jordan
49	Namibia
49	Slovakia
49	Armenia
47	Croatia
46	Kuwait
46	Malta
46	Montenegro
46	Romania
45	Benin
45	Côte d'Ivoire
45	Sao Tome and Principe
45	Senegal
44	Jamaica
44	Kosovo
44	Timor-Leste
43	Bulgaria
43	China
43	Moldova
43	Solomon Islands
42	Albania
42	Ghana
41	Burkina Faso
41	Cuba
41	Hungary
41	South Africa
41	Tanzania
41	Trinidad and Tobago
40	Kazakhstan
40	North Macedonia
40	Suriname
40	Vietnam
39	Colombia
39	Guyana
39	Tunisia
39	Zambia
38	Gambia
38	India
38	Maldives
38	Argentina
37	Ethiopia
37	Indonesia
37	Lesotho
37	Morocco
36	Dominican Republic
35	Serbia
35	Ukraine
34	Algeria
34	Brazil
34	Malawi
34	Nepal
34	Niger
34	Thailand
34	Turkey
33	Belarus
33	Bosnia and Herzegovina
33	Laos
33	Mongolia
33	Panama
33	Philippines
33	Sierra Leone
32	Angola
32	Ecuador
32	Kenya
32	Sri Lanka
32	Togo
32	Uzbekistan
31	Djibouti
31	Papua New Guinea
31	Peru
30	Egypt
30	El Salvador
30	Mauritania
28	Bolivia
28	Guinea
28	Eswatini
27	Gabon
27	Liberia
27	Mali
27	Pakistan
26	Cameroon
26	Iraq
26	Madagascar
26	Mexico
26	Nigeria
26	Uganda
25	Guatemala
25	Kyrgyzstan
25	Mozambique
24	Central African Republic
24	Paraguay
24	Bangladesh
23	Congo
23	Iran
22	Azerbaijan
22	Honduras
22	Lebanon
22	Russia
21	Cambodia
21	Chad
21	Comoros
21	Guinea-Bissau
21	Zimbabwe
20	Nepal
20	Democratic Republic of the Congo
19	Tajikistan
17	Afghanistan
17	Burundi
17	Turkmenistan
16	Haiti
16	Myanmar
15	Korea, North
15	Sudan
14	Nicaragua
13	Equatorial Guinea
13	Eritrea
13	Libya
13	Yemen
12	Syria
10	Venezuela
9	Somalia
8	South Sudan



#CPI2024

[www.transparency.org/cpi](http://www.transparency.org/cpi)

This work from Transparency International (2025) is licensed under CC BY-ND 4.0

Fonte: Transparency.it (CPI 2024)

Infine, il CPI 2024 pone in evidenza come la corruzione ostacoli le azioni per il clima a livello globale. Secondo Transparency è evidente che mettere l'integrità al centro delle politiche mondiali può contribuire a contrastare gli effetti del cambiamento climatico ed a raggiungere nuovi obiettivi di sostenibilità.

### 2.3.2.7 Forme di coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi (*stakeholders*)

Il P.N.A. ha, a suo tempo, previsto che le amministrazioni, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, realizzino forme di consultazione dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi in occasione dell'elaborazione/aggiornamento dei propri documenti di pianificazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Tale coinvolgimento assume rilievo, tra l'altro, proprio nell'analisi del contesto esterno, potendo consentire l'acquisizione di informazioni e di dati utili allo studio del contesto medesimo, con particolare riguardo ai possibili *feedback* legati al territorio di riferimento, che gli *stakeholders*

(portatori d'interesse) sono in grado di fornire e, a tal fine, sono invitati a presentare eventuali contributi in sede di approvazione definitiva della documentazione in materia di prevenzione della corruzione.

Per quanto concerne l'aggiornamento per l'anno 2025 si evidenzia che di tale forma di consultazione è stata data informazione sul sito istituzionale dell'Ente, tramite pubblicazione, in *home page* e nella sezione 'Amministrazione Trasparente' – sotto-sezione 'Altri contenuti – Prevenzione della corruzione', di specifico *banner*, che ha rimandato all'avviso di consultazione prot. n. CMRC-2024-0200432 del 27 novembre 2024, avente ad oggetto "Consultazione degli stakeholders per la revisione e l'aggiornamento della sotto-sezione 'Rischi corruttivi e trasparenza' del Piano integrato di attività e organizzazione (P.I.A.O.) – Triennio 2025-2027", nel quale è stata richiamata, tra l'altro, la *Politica per la Prevenzione della Corruzione di questa Città metropolitana* (punto 5.2 della Norma Internazionale UNI ISO 37001:2016), pubblicata nella medesima sottosezione del sito.

Con tale Avviso i cittadini, le associazioni, le altre forme di organizzazione portatrici di interessi collettivi e diffusi e, in generale, tutti i soggetti operanti nel territorio della Città metropolitana di Roma Capitale sono stati invitati a formulare eventuali proposte e/o a fornire contributi rispetto al P.I.A.O. 2024-2026, relativamente alla sotto-sezione 'Rischi corruttivi e trasparenza', con le modalità ivi indicate ed entro il termine del 20 dicembre 2024 (ore 12:00). È stato all'uopo predisposto dall'Ufficio Anticorruzione dell'Ente un modello, allegato all'Avviso medesimo, da utilizzare per la formulazione delle proposte di che trattasi.

Posto quanto sopra, giova sottolineare che il ruolo degli *stakeholders*, in generale e nell'ambito di questa Città metropolitana, non può essere derubricato a mero problema adempimentale, rilevando, piuttosto, sotto il duplice profilo del diritto e del dovere alla partecipazione, che si esercita, tra l'altro, attraverso la promozione di alti livelli di trasparenza e l'attivazione di forme di controllo sociale dei cittadini sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche da parte degli enti che li amministrano.

Il coinvolgimento degli *stakeholders* rileva, altresì, ai fini della valutazione dell'eshaustività delle attività mappate – a cura delle strutture interessate, con il coordinamento e il controllo del R.P.C.T. – e, per l'effetto, delle relative esigenze ed aspettative.

### **2.3.3 Valutazione di impatto del contesto interno**

#### **2.3.3.1 Introduzione**

Come precedentemente anticipato, in questa parte del documento viene esaminato l'assetto istituzionale di riferimento attraverso la valutazione del quadro normativo, delle funzioni della Città metropolitana di Roma Capitale, della sua struttura amministrativa e delle relative caratteristiche organizzative, ivi compresa la definizione dei compiti assegnati ai soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione della corruzione.

#### **2.3.3.2 La Città metropolitana e il processo di riforma**

La Legge 56/2014, recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", avendo istituito, dal 1° gennaio 2015, le Città metropolitane - subentrate, dalla medesima data, alle omonime Province indicate all'art. 1, comma 5, del testo legislativo - ha dato avvio ad un profondo processo di riforma istituzionale che ha coinvolto gli Enti Locali.

Tale processo di riforma - oggi, per taluni versi, ancora in corso di evoluzione, anche alla luce di recenti proposte di modifica della normativa vigente - ha comportato e comporta inevitabili ricadute in termini organizzativi ed operativi per le Amministrazioni interessate, legate sia al ruolo e al funzionamento dei suoi nuovi Organi di Governo - i quali si insediano e vengono eletti con modalità del tutto diverse rispetto al passato - che, ancor di più, al mutamento del quadro delle funzioni attribuite alla neoistituita Città metropolitana.

Di ciò occorre tenere conto, nell'analisi del contesto, per approfondire elementi, dati ed informazioni potenzialmente utili a meglio comprendere il fenomeno corruttivo e, in particolare, i possibili rischi eventualmente verificabili.

La Città metropolitana è un ente territoriale di area vasta che, per quanto previsto dal legislatore della riforma, persegue finalità istituzionali connesse alla cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano, alla promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione nonché alla cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le Città e le Aree metropolitane europee.

Il territorio della Città metropolitana coincide con quello della Provincia omonima, ferma restando l'iniziativa dei Comuni, inclusi quelli capoluogo delle Province limitrofe, ai sensi dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione, per la modifica delle circoscrizioni provinciali finitime e per l'adesione alla Città metropolitana.

Sono Organi di Governo della Città metropolitana il Sindaco metropolitano, che è di diritto il Sindaco del Comune capoluogo; il Consiglio metropolitano - composto dal Sindaco metropolitano e, per la Città metropolitana di Roma, da 24 Consiglieri metropolitani - che è eletto dai Sindaci e dai Consiglieri comunali dei Comuni della Città metropolitana tra gli stessi Sindaci e Consiglieri comunali in carica (elezione c.d. di secondo livello); la Conferenza metropolitana, che è composta dal Sindaco metropolitano, che la convoca e la presiede, e da tutti i Sindaci dei Comuni appartenenti alla Città metropolitana.

### **2.3.3.3 Le funzioni e l'assetto istituzionale della Città metropolitana**

Con precipuo riguardo alle funzioni della Città metropolitana - da cui l'analisi del contesto interno non può che prendere le mosse, stante anche la complessità della tematica - occorre precisare quanto di seguito.

*Ai sensi dell'art. 1, comma 44, della citata Legge 56/2014 “alle Città metropolitane sono attribuite, oltre alle funzioni fondamentali delle Province e quelle ad esse assegnate nell'ambito del processo di riordino delle funzioni provinciali, le seguenti funzioni fondamentali: a) adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'Ente e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni di Comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle Regioni, nel rispetto delle leggi delle Regioni nelle materie di loro competenza; b) pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei Comuni compresi nel territorio metropolitano; c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano. D'intesa con i Comuni interessati la Città metropolitana può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive; d) mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della*

*pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano; e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della Città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio di cui alla lettera a); f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano”.*

La declaratoria di tali funzioni - che, non a caso, si è ritenuto di riportare testualmente - si appalesa particolarmente utile per ben comprendere l'indagine, approfondita nel paragrafo precedente, sul tessuto territoriale, che non può prescindere, com'è ovvio e come meglio si dirà appresso, dalla considerazione del quadro funzionale di riferimento.

A tali funzioni fondamentali si aggiungono le funzioni amministrative ulteriori - c.d. non fondamentali, rimesse alla competenza legislativa regionale - per le quali permane uno stato di incertezza, in gran parte dovuto alla mancata adozione di una legge regionale *ad hoc*, avente ad oggetto il riordino delle funzioni dell'Ente metropolitano e degli altri Enti Locali che operano nella Regione Lazio.

In questo ambito si collocano, tra l'altro, le questioni connesse all'organizzazione delle risorse umane e, conseguentemente, all'assetto strutturale ed operativo dell'Ente, che incidono sul funzionamento dei servizi e sull'esecuzione degli adempimenti che questa Città metropolitana è chiamata ad assicurare, con particolare riguardo, per i fini che qui occupano, a quelli in materia di prevenzione della corruzione.

Si spiega così la definizione di nuove politiche di gestione del personale, che - come meglio illustrato in altre parti del presente Piano - puntano a superare la carenza di organico, anche tra i profili tecnici e specialistici, registrata quale criticità nelle precedenti annualità e come reale ostacolo alla rotazione e all'avvicendamento del personale, specie nelle aree a maggior rischio corruttivo.

#### **2.3.3.4 La Città metropolitana di Roma Capitale (C.M.R.C.) e la relativa struttura organizzativa: rinvio**

In tale complesso contesto ed in fase di transizione dal vecchio al nuovo sistema istituzionale, ha assunto particolare rilievo l'effettivo esercizio, da parte della Città metropolitana, del potere statutario e regolamentare attribuitole per disciplinare nel dettaglio l'assetto organizzativo derivante dalla riforma istituzionale.

Difatti questa Amministrazione, adottato il proprio Statuto con deliberazione della Conferenza metropolitana n. 1 del 22 dicembre 2014, ha operato cercando di declinare la disciplina delle funzioni fondamentali prevista dal legislatore nazionale e, quindi, di dettagliare - più che le funzioni - gli 'ambiti funzionali' indicati dalla Legge 56/2014 ovvero gli ambiti materiali che potenzialmente includono numerosi ed ulteriori compiti.

Più in generale, lo Statuto ha stabilito le norme fondamentali dell'organizzazione dell'Ente, le attribuzioni degli Organi di Governo, l'articolazione delle relative competenze nonché i rapporti tra la Città metropolitana, il Comune di Roma Capitale e gli altri Comuni del territorio di riferimento. Ha, altresì, stabilito principi generali e specifiche disposizioni in materia di anticorruzione e trasparenza, secondo quanto già precedentemente illustrato.

All'indomani della riforma istituzionale questa Città metropolitana ha adottato appositi provvedimenti (*in primis*, decreti del Sindaco metropolitano) finalizzati all'efficientamento e alla razionalizzazione della struttura organizzativa nonché, per l'effetto, all'adeguamento dei propri atti

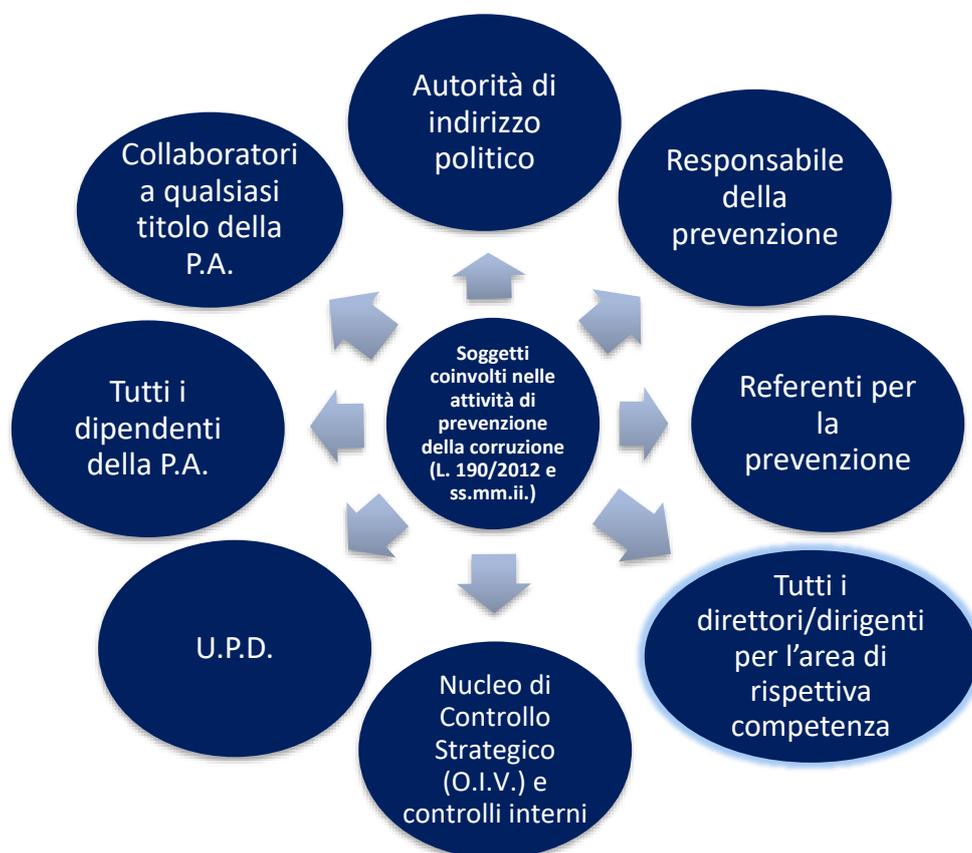
regolamentari, con particolare riguardo a quelli concernenti, appunto, l'organizzazione, che è stata e continua ad essere oggetto di progressiva revisione.

Per l'illustrazione di tale aspetto si opera opportuno rinvio alla sezione del presente P.I.A.O. dedicata proprio alla struttura organizzativa.

### 2.3.3.5 Soggetti coinvolti nelle attività di prevenzione della corruzione

Nello studio del contesto interno - per i fini che qui occupano e per l'attinenza con l'analisi dell'assetto organizzativo, con particolare riguardo all'individuazione degli Uffici dell'Ente chiamati ad operare nell'ambito dell'anticorruzione e della trasparenza - si ritiene utile l'illustrazione, in questa parte del documento, delle funzioni e dei compiti attribuiti ai soggetti coinvolti nelle attività di prevenzione.

A tal uopo si sottolinea, anche in considerazione della natura strumentale della pianificazione per il contrasto della corruzione, la necessità del pieno coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali, sia nella fase della policy manifestata dal decisore politico, con gli atti che lo stesso assume, sia in fase di attuazione della pianificazione medesima.



Sono, pertanto, di seguito indicati i soggetti coinvolti nelle attività di prevenzione della corruzione e di elaborazione di strategie di contrasto efficaci, con i relativi compiti e responsabilità.

A quelli riportati nel suddetto grafico si aggiungono, nell'illustrazione che segue, altri soggetti interessati, direttamente o indirettamente, dalle attività di che trattasi, ivi compresi quelli previsti dalla Norma Internazionale ISO 37001:2016, dalla relativa *Policy* nonché dal Manuale di Gestione per la prevenzione della corruzione, denominato "*Anti-Bribery Management System*", adottato dal

Segretario Generale/Direttore Generale, relativamente al Dipartimento ‘Appalti e Contratti’, con disposizione CMRC-2024-0194249 del 19 novembre 2024, cui si fa, pertanto, debito rinvio.

A tal uopo si dà atto che l’impegno risultante dalla *Politica per la Prevenzione della Corruzione*, come prevista al Punto 5.2 della richiamata Norma – adottata nel corso del procedimento finalizzato alla Certificazione ISO del suddetto Dipartimento ‘Appalti e Contratti’ e pubblicata sul sito istituzionale dell’Ente – è da intendersi esteso a tutto il personale che opera in settori a rischio superiore al basso.

## **1. Autorità di indirizzo politico**

L’Autorità di indirizzo politico - che concorre, insieme agli altri soggetti, all’attuazione delle norme in materia di prevenzione della corruzione - si identifica, ai fini del presente atto, negli Organi di Governo della Città metropolitana, come previsti e disciplinati dalla normativa vigente in materia di Enti Locali e, in particolare, dalla L. 56/2014, recante “*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*”, che all’art. 1, comma 7, li individua nel Sindaco metropolitano, nel Consiglio metropolitano e nella Conferenza metropolitana, i quali esercitano le relative funzioni, negli ambiti di competenza, secondo quanto disposto dalla richiamata disciplina normativa.

L’Autorità di indirizzo politico, come sopra identificata, è chiamata ad assumere, secondo le indicazioni fornite dal PNA 2019, “*un ruolo proattivo, anche attraverso la creazione sia di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole, che sia di reale supporto al RPCT, sia di condizioni che ne favoriscano l’effettiva autonomia*”; tenuto conto delle specifiche attribuzioni dei suddetti Organi di Governo, svolge i compiti prescritti dalla legge e, in particolare, quelli di seguito indicati:

- a) individua e designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- b) adotta gli atti di pianificazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, con i relativi aggiornamenti, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nei termini e con le modalità previsti dalla normativa vigente, fornendone comunicazione agli organi competenti, secondo quanto disposto dalla legge e dal presente documento;
- c) definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e della presente sezione del P.I.A.O. sull’anticorruzione e sulla trasparenza;
- d) dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell’incarico con piena autonomia ed effettività;
- e) adotta gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Con particolare riguardo alla disciplina organizzativa di questa Città metropolitana, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è designato, con proprio atto, dal Sindaco metropolitano, nel rispetto e in attuazione degli orientamenti espressi al riguardo da A.N.AC., la quale, in merito alla titolarità del potere di nomina del R.P.C.T. attribuita dalla legge all’organo di indirizzo politico, ha chiarito che tale organo, relativamente ai Comuni, va individuato nel Sindaco.

Il rapporto tra gli Organi di Governo e fra gli stessi e la struttura organizzativa dell’Ente è improntato, nell’esercizio delle azioni di competenza in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, alla massima collaborazione e condivisione, sia in fase di definizione degli obiettivi e delle misure sia in sede di attuazione degli stessi, come comprovato dalle modalità procedurali e dall’*iter* finalizzato all’adozione del presente documento, di cui si dà conto, tra l’altro, nel relativo provvedimento di approvazione.

## 2. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.)

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito denominato "R.P.C.T.") è il Segretario Generale dell'Ente Dott. Paolo Caracciolo.

Per quanto previsto dalla normativa vigente, il R.P.C.T.:

- a) elabora la proposta di redazione della sezione del P.I.A.O. sull'anticorruzione (denominata '*Rischi corruttivi e trasparenza*'), che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico dell'Ente, curando la predisposizione, tra l'altro, di un'apposita sotto-sezione specificamente riservata alla trasparenza, come meglio chiarito nella parte del presente documento a ciò dedicata;
- b) definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
- c) verifica l'efficace attuazione della pianificazione in materia di prevenzione della corruzione e la relativa idoneità, monitorando anche l'adempimento degli obblighi in materia di trasparenza, secondo quanto precisato nell'apposita sotto-sezione del presente documento;
- d) segnala all'Autorità (organi) di indirizzo politico e al Nucleo di Controllo Strategico (di cui al par. 5) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica, agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare, i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente tali misure;
- e) propone modifiche alla sezione del P.I.A.O. sull'anticorruzione e sulla trasparenza quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione, curando l'aggiornamento dei contenuti della sezione medesima;
- f) verifica la rotazione del personale, con particolare attenzione agli uffici preposti allo svolgimento delle attività a più elevato rischio corruzione, anche vigilando affinché i Direttori e i Dirigenti interessati assicurino la corretta attuazione della legge e della normativa interna nonché l'applicazione dei criteri e delle misure stabilite al riguardo dal presente atto;
- g) individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, con la collaborazione del preposto Ufficio Formazione dell'Ente;
- h) svolge i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e di incompatibilità di incarichi;
- i) decide sulle istanze di accesso civico ove le stesse riguardino dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, adottando le misure organizzative necessarie ad assicurare la più efficace gestione delle istanze medesime e, in generale, la migliore tutela dell'esercizio dell'accesso civico e l'efficacia di tale istituto;
- j) decide, in sede di riesame, sulle istanze di accesso civico generalizzato nei casi in cui le strutture competenti vi abbiano opposto un diniego totale o parziale o nei casi di mancato riscontro entro il termine previsto dalla legge;
- k) sollecita l'individuazione del soggetto Responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (R.A.S.A.) come illustrato nel seguente paragrafo 6;
- l) elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione sul sito web istituzionale nonché la trasmissione al Nucleo di Controllo Strategico e all'organo di indirizzo dell'Amministrazione;
- m) verifica e analizza le segnalazioni ricevute in materia di *whistleblowing*, secondo i criteri stabiliti dalla normativa vigente, come illustrati dall'A.N.AC. in sede di PNA e in apposite linee guida sull'istituto di che trattasi.

Ulteriore attività del R.P.C.T.:

- ✓ nel caso in cui riscontri fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa, secondo la disciplina del Codice di giustizia contabile (D.Lgs. 174/2016 e ss.mm.ii.), presenta tempestiva denuncia alla competente Procura della Corte dei Conti, affinché venga accertato il danno erariale;
- ✓ qualora, nello svolgimento della sua attività, riscontri fatti e/o comportamenti che vengano in rilievo sotto il profilo della responsabilità disciplinare/dirigenziale, informa tempestivamente sia il Dirigente preposto all'Ufficio a cui il dipendente è addetto sia il Direttore del Personale, affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
- ✓ ove, invece, riscontri fatti che rappresentano notizia di reato, presenta denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria, secondo le modalità di legge (art. 331 c.p.p.) e ne dà tempestiva notizia all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Ciò posto, in ordine al ruolo e ai poteri che il R.P.C.T. è chiamato a svolgere, giova richiamare la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, con la quale l'Autorità Nazionale Anticorruzione, rimarcando il *“principio di carattere generale secondo cui non spetta al responsabile anticorruzione e trasparenza l'accertamento di responsabilità (e quindi la fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione)”*, segna il raggio d'azione di tale figura, chiamata a predisporre adeguati strumenti (sottosezione del P.I.A.O. e relative misure di prevenzione, ivi compresa la trasparenza) per il contrasto dell'insorgenza di fenomeni corruttivi ed a verificare, *ex post*, che agli stessi sia data effettiva e concreta attuazione.

Si fa, inoltre, rinvio, per il dettaglio delle indicazioni e per la completezza dei relativi contenuti, alla parte del PNA 2019 dedicata alla figura del R.P.C.T. (Parte IV, pagg. 85 e ss.), con particolare riguardo all'Allegato 3 del medesimo documento, recante *“Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)”*, nonché al documento, pubblicato sul sito istituzionale dell'A.N.AC. in data 3 febbraio 2022, avente ad oggetto *“Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022”*, nel quale si sottolinea, tra l'altro, che *“l'ampiezza e la complessità degli incarichi affidati al Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.T.) evidenziano l'intento del legislatore di assegnare allo stesso un ruolo trasversale e, al contempo, d'impulso e coordinamento del sistema di prevenzione della corruzione”*.

La richiamata documentazione rileva, ai fini che qui occupano, anche per le precisazioni fornite in ordine ai rapporti del R.P.C.T. con gli altri soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione della corruzione, secondo quanto chiarito nei paragrafi che seguono, anche con riguardo ai relativi adempimenti, nonché sui rapporti dello stesso Responsabile con l'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il Segretario Generale di questa Città metropolitana, in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, si avvale del supporto dell'Ufficio Anticorruzione, appositamente istituito nella struttura organizzativa dell'Ente.

## **2.1 Sostituto del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**

In caso di temporanea ed improvvisa assenza, superiore a trenta giorni, del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - che, come noto, è il Segretario Generale della Città metropolitana - questi è sostituito dal Vice Segretario Generale, che ne esercita le funzioni con le modalità e nei termini previsti dalla normativa vigente e dai conseguenti provvedimenti dell'Ente.

## **3. Tutti i Direttori e Dirigenti**

Ferme restando le funzioni e le responsabilità previste dalla normativa vigente, i Direttori e i Dirigenti dell'Ente svolgono, ai fini del presente documento, le attività di seguito indicate:

- a) assicurano la massima collaborazione al R.P.C.T, fornendo tempestivamente allo stesso e, se richiesto, ad altri organi o enti e, ove occorra, all'autorità giudiziaria, dati ed informazioni riguardanti le strutture dirette e l'attività amministrativa di competenza;
- b) partecipano al processo di gestione del rischio attraverso un'attenta analisi ed una periodica ricognizione delle attività di competenza, individuando quelle maggiormente esposte a rischio corruzione ed identificando tipologia e livello dello stesso;
- c) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti e forniscono ogni utile contributo ai fini dell'aggiornamento e della revisione della presente sotto-sezione del P.I.A.O.;
- d) assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione delle relative disposizioni;
- e) adottano ogni necessaria misura gestionale, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione del personale, la rotazione dello stesso;
- f) osservano le previsioni legislative e regolamentari in materia di anticorruzione e trasparenza, le norme dei Codici di comportamento e le disposizioni contenute nel presente documento, vigilando sulla corretta applicazione delle stesse da parte dei dipendenti assegnati agli uffici di competenza e di eventuali collaboratori;
- g) svolgono ogni altro compito previsto dalla legge, con particolare riguardo agli adempimenti di cui all'art. 16, comma 1, lett. *l-bis*, *l-ter*, *l-quater*, del D.Lgs. 165/2001, illustrati nel prosieguo del presente atto.

La collaborazione e la partecipazione dei Direttori e dei Dirigenti, sia nella definizione/revisione dei contenuti della presente sotto-sezione del P.I.A.O. che in fase di attuazione degli stessi, sono assicurate non solo attraverso l'azione di coinvolgimento svolta dal R.P.C.T con l'emanazione di circolari *ad hoc* e l'organizzazione di occasioni di confronto, ma anche mediante la programmazione di appositi obiettivi (di cui poc'anzi si è dato conto, relativamente all'ambito della prevenzione della corruzione e della trasparenza e con riferimento al richiamato Allegato C), che assicurano la necessaria integrazione tra le attività di competenza dei responsabili delle strutture dell'Ente e le azioni/iniziative in materia di anticorruzione.

È utile sottolineare, in questa sede, che l'attuazione delle finalità e delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, nei cui confronti la presente sotto-sezione del P.I.A.O. si pone in funzione strumentale, sono riconducibili all'area della responsabilità dirigenziale, per cui sono strettamente collegate, come ribadito dalle norme del D.Lgs. 97/2016, alla valutazione della *performance* organizzativa ed individuale. Anche per tale motivo è (ed è stato) necessario, nell'attività di identificazione, di analisi e di ponderazione dei rischi, un rapporto costante di confronto e di collaborazione tra tutti gli attori coinvolti - nelle persone dei Direttori, dei Dirigenti e dei Referenti, in prima battuta - che rende possibile una elevata 'omogeneizzazione' dei procedimenti e dei processi oggetto dell'analisi.

### **3.1 Direttori e Dirigenti responsabili di particolari funzioni**

Il Direttore dell'U.C. 'Risorse Umane', oltre alle competenze proprie prescritte dalla Legge 190/2012, dal D.Lgs. 165/2001 e dal D.Lgs. 39/2013 in tema di incompatibilità e inconfiribilità, conflitti di interesse, comunicazioni obbligatorie e pubblicazione dei dati attinenti al personale, collabora con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in vari ambiti, fornendo allo stesso ogni comunicazione/informazione necessaria all'esercizio delle relative funzioni e gestendo, per il tramite dei preposti uffici, le iniziative formative volte alla diffusione della cultura della trasparenza e della legalità nell'Ente, sulla base dei criteri e delle modalità stabiliti dallo stesso R.P.C.T.

Il Dirigente del Servizio “URP – Comunicazione”, d’intesa con il Direttore dipartimentale di riferimento, collabora con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed in particolare:

- a) promuove ogni iniziativa volta alla realizzazione delle azioni di sviluppo dei livelli di trasparenza, di concerto con il R.P.C.T.;
- b) garantisce l’adeguata architettura del portale istituzionale ai fini dell’attuazione degli obblighi di pubblicazione individuati dal D.Lgs. 33/2013, secondo i criteri e le modalità stabiliti dal R.P.C.T.;
- c) esplica l’attività di monitoraggio ai fini del corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione, secondo i criteri e le modalità stabiliti dal R.P.C.T.;
- d) gestisce e sviluppa gli strumenti per la promozione della qualità dei servizi, di propria iniziativa o su proposta del R.P.C.T.;
- e) realizza, in collaborazione con le altre strutture dell’Ente interessate, indagini di *customer satisfaction* nonché azioni per la promozione e il governo dei processi di gestione elettronica documentale, in funzione della semplificazione delle informazioni e della comunicazione al cittadino, di concerto con il R.P.C.T.;
- f) rileva, nell’ambito della propria attività istituzionale, eventuali criticità in materia di trasparenza e integrità, proponendo integrazioni in sede di aggiornamento annuale della presente sotto-sezione del P.I.A.O.

Il Dirigente del Servizio ‘Reti e sistemi informatici’, d’intesa con il Direttore dipartimentale di riferimento, collabora con il R.P.C.T. ed in particolare:

- a) coordina e supporta, dal punto di vista tecnologico, la predisposizione di piattaforme applicative per la pubblicazione di dati/informazioni/documenti nel formato aperto tale da consentirne il riutilizzo, la condivisione, l’elaborazione, anche a fini statistici, senza restrizione di uso e diffusione, ma con il solo obbligo di citazione della fonte e del rispetto dell’integrità degli stessi, secondo gli indirizzi formulati dal R.P.C.T.;
- b) propone al R.P.C.T. un piano, di norma annuale, rivolto allo sviluppo delle tecnologie di supporto alla gestione semplificata delle informazioni ai cittadini e alle imprese, corredato del relativo piano finanziario;
- c) attua e gestisce gli interventi tecnologici per lo sviluppo del portale istituzionale, d’intesa con il Dirigente del Servizio ‘URP - Comunicazione’, al fine di garantire gli adempimenti in materia di trasparenza e integrità previsti dalla presente sotto-sezione del P.I.A.O., secondo le priorità individuate dal R.P.C.T.;
- d) attua gli interventi tecnologici volti allo sviluppo dell’accesso ai servizi da parte dei cittadini e delle imprese, anche tramite sportello virtuale, secondo le priorità individuate dal R.P.C.T.;
- e) gestisce il sistema della posta elettronica certificata, tenendo informato il R.P.C.T. sullo stato di aggiornamento dello stesso;
- f) promuove i processi di gestione elettronica documentale in funzione della semplificazione delle informazioni e della comunicazione al cittadino, d’intesa con il Dirigente del Servizio ‘URP - Comunicazione’ e con il Direttore di riferimento, informando il R.P.C.T. dello stato di avanzamento e delle eventuali criticità emerse nonché delle relative inadempienze;
- g) promuove le tecnologie necessarie a garanzia del trattamento dei dati e delle informazioni secondo la normativa vigente, anche ai fini della definizione degli strumenti di monitoraggio della trasparenza e dell’integrità dell’attività amministrativa, secondo le priorità individuate dal R.P.C.T.;
- h) attua gli interventi tecnologici necessari per consentire la realizzazione delle indagini di *customer satisfaction*, su proposta del R.P.C.T. e secondo le modalità concordate con il Dirigente del Servizio ‘URP-Comunicazione’ e con il Direttore di riferimento.

Nell'esercizio delle attività assegnate, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza può individuare compiti ulteriori, rispetto a quelli sopra indicati, ai fini del più efficace espletamento delle azioni e degli interventi di prevenzione della corruzione e di massimizzazione dei livelli di trasparenza.

Tra questi rilevano particolarmente, con specifico riferimento all'anno 2025, i compiti connessi all'attuazione delle nuove norme in materia di digitalizzazione (D. Lgs. 36/2023 e ss.mm.ii.), che richiedono il coinvolgimento dei Direttori/Dirigenti di diverse strutture dell'Ente, chiamati ad assicurare pieno supporto al R.P.C.T.

A tal uopo, fermo il rinvio alle parti del presente documento nelle quali le norme di cui sopra ed i relativi obblighi sono specificamente illustrati, si sottolinea l'importanza della collaborazione e dell'interazione tra i responsabili più direttamente interessati dai processi di informatizzazione e di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici, anche e soprattutto ai fini dell'efficace utilizzo della piattaforma di approvvigionamento digitale certificata, tra cui si annoverano i Direttori/Dirigenti dei Dipartimenti Appalti e Contratti, Edilizia Scolastica, Viabilità e Mobilità, Pianificazione Strategica, Transizione Digitale, Risorse Strumentali e, più in generale, delle strutture che gestiscono direttamente procedure di affidamento (anche finanziate con le risorse del PNRR), nonché, per le rispettive competenze, i Direttori/Dirigenti della Ragioneria Generale e degli Uffici di Supporto del Sindaco Metropolitan e del Segretario Generale.

#### **4. Referenti**

Su disposizione del Segretario Generale quale R.P.C.T., per ciascun Dipartimento o Ufficio equiparato dell'Ente è stato individuato un Referente per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, incaricato dal rispettivo Direttore di svolgere una costante attività informativa nei confronti dell'Ufficio Anticorruzione e, ovviamente, dello stesso R.P.C.T.

Più specificamente, il Referente assume il ruolo di interlocutore primario delle predette strutture, cui assicura dati, informazioni e riscontri utili alla redazione, alla gestione ed all'aggiornamento della presente sotto-sezione, con particolare riguardo alla definizione delle misure idonee a prevenire e/o a contrastare i fenomeni di corruzione.

I Referenti osservano le prescrizioni contenute nella presente sotto-sezione.

Il database contenente i dati relativi a nominativi, qualifiche e recapiti dei suddetti Referenti è conservato agli atti dell'Ufficio Anticorruzione e dallo stesso aggiornato, su indicazione delle strutture amministrative interessate.

#### **5. Nucleo di Controllo Strategico (in luogo dell'O.I.V.)**

In luogo dell'O.I.V. è previsto, per la Città metropolitana di Roma Capitale, il Nucleo di Controllo Strategico, che è l'organismo indipendente di valutazione dell'Ente, il quale, in conformità alle disposizioni della legge ed ai fini della pianificazione in materia di anticorruzione e trasparenza, concorre alla prevenzione della corruzione attraverso l'espletamento dei compiti previsti dall'art. 42, comma 12, del vigente Regolamento sull'Organizzazione degli Uffici e dei Servizi, che di seguito si riportano:

- a) esprime parere preventivo vincolante sul Sistema di misurazione e valutazione della performance e sui relativi aggiornamenti annuali, nonché sul sistema di graduazione delle posizioni dirigenziali;
- b) assicura i controlli previsti dalla normativa vigente;

- c) ai fini della predisposizione dell'apposita sottosezione del P.I.A.O. - Piano performance, valuta preventivamente la coerenza degli obiettivi con le linee programmatiche di mandato, il documento unico di programmazione e il piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (*ora sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del P.I.A.O.*), nonché la congruenza e completezza sul piano metodologico e il rispetto delle previsioni normative;
  - d) monitora la gestione da parte dei Dirigenti in corso di esercizio esaminando i rapporti periodici predisposti dalla competente Struttura di cui all'art. 15;
  - e) valuta la performance organizzativa e partecipa, secondo la metodologia stabilita nel sistema di valutazione adottato dall'Ente, al processo di valutazione della performance individuale del Direttore Generale, del Segretario Generale e dei Dirigenti;
  - f) esamina le eventuali osservazioni presentate in contraddittorio con i soggetti valutati;
  - g) supporta il Sindaco nella valutazione della performance del personale dirigente di organismi dell'Ente soggetti a valutazione della performance;
  - h) promuove ed attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza ed all'integrità e svolge tutti gli altri compiti stabiliti nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (*ora sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del P.I.A.O.*);
  - i) monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e della integrità dei controlli interni ed elabora una relazione annuale sullo stato dello stesso, anche formulando proposte e raccomandazioni ai vertici amministrativi dell'Ente;
  - j) comunica tempestivamente le criticità riscontrate al Sindaco e ai vertici amministrativi dell'Amministrazione;
  - k) valida la relazione consuntiva sulla performance e ne assicura la visibilità attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Amministrazione;
  - l) garantisce la correttezza dei processi di misurazione e valutazione, ai sensi della normativa vigente, nonché l'utilizzo dei premi secondo le disposizioni di legge, dei contratti collettivi nazionali e dei contratti integrativi, nel rispetto del principio di valorizzazione del merito e della professionalità;
  - m) verifica i risultati e le buone pratiche di promozione delle pari opportunità e del benessere organizzativo;
  - n) svolge ogni altra funzione attribuita dalla legge, dalla contrattazione collettiva, dal Sistema di misurazione e valutazione del personale dirigente e non dirigente e dal Sindaco metropolitano e dal sistema di misurazione e valutazione adottato dall'Amministrazione.
- Oltre ai compiti sopra elencati il Nucleo di Controllo Strategico, con specifico riferimento alle attività in materia di prevenzione della corruzione:
- o) considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti attribuitigli;
  - p) esprime il proprio parere sul Codice di comportamento dei dipendenti dell'Ente;
  - q) riferisce all'Autorità Nazionale Anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
  - r) promuove ogni iniziativa utile ai fini della verifica della coerenza tra gli obiettivi di *performance* organizzativa e individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
  - s) è tenuto a verificare i contenuti della relazione annuale di cui all'art. 1, comma 14, della Legge 190/2012.

L'attuale Nucleo di Controllo Strategico è stato nominato con Decreto del Sindaco metropolitano n. 3 del 26 gennaio 2024.

## **6. Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (R.A.S.A.)**

Il Responsabile dell'Anagrafe della Stazione Appaltante, di seguito denominato R.A.S.A., assicura l'effettivo inserimento nell'Anagrafe di che trattasi dei dati relativi agli elementi identificativi dell'Ente, ai sensi dell'art. 33-ter del D.L. n. 179/2012, convertito, con modificazioni, in Legge n. 221/2012.

Questa Amministrazione, in qualità di stazione appaltante, ha provveduto ad individuare, con apposito provvedimento del Vice Sindaco metropolitano (atto di nomina n. 41 del 5 maggio 2021), il soggetto preposto all'inserimento e all'aggiornamento, presso l'A.U.S.A., dei dati relativi agli elementi identificativi dell'Ente, come previsto dal citato art. 33-ter.

In forza del suddetto atto, il R.A.S.A. della Città metropolitana di Roma Capitale è il Direttore dell'attuale Dipartimento (già U.C.) 'Appalti e Contratti' Dott. Federico Monni.

## **7. Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.)**

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.) cura e gestisce, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55-bis del D.Lgs. 165/2001), provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 52 del D.Lgs. 174/2016; art.1, comma 3, della Legge 20/1994; art. 331 c.p.p.), propone l'aggiornamento del Codice di comportamento dei dipendenti.

Nell'attuale assetto organizzativo di questa Città metropolitana l'U.P.D. trova disciplina nell'art. 23 del vigente Regolamento sull'Organizzazione degli Uffici e dei Servizi - adottato con decreto del Sindaco metropolitano n. 167/2020 e ss.mm.ii. - che di seguito si riporta per indicare, nel dettaglio, costituzione e compiti dell'Ufficio di che trattasi:

*1. L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (di seguito denominato U.P.D.) competente per i procedimenti disciplinari, ai fini di cui all'art. 55-bis, comma 4, del D.Lgs. 165/2001 e ss.mm.ii. e ai contratti collettivi vigenti, è istituito presso la struttura dirigenziale competente in materia di personale.*

*2. Per i procedimenti disciplinari a carico del personale non dirigente, l'U.P.D. è composto come segue:*

- *dal Direttore della struttura dirigenziale competente in materia di personale, in qualità di Presidente;*
- *da due dipendenti di categoria non inferiore alla D, individuati tra i dipendenti in possesso di laurea in giurisprudenza o equipollente, o con esperienza pluriennale in materia di personale, nominati dal Sindaco, in qualità di componenti effettivi;*
- *da un dipendente con funzioni di segretario, senza diritto di voto, scelto tra i dipendenti della struttura dirigenziale competente in materia di personale.*

*3. Per i procedimenti disciplinari a carico del personale dirigente, l'U.P.D. è composto come segue:*

- *dal Direttore Generale nominato ex art. 108 del D.Lgs. 267/2000 e ss.mm.ii. ovvero, in caso di mancata nomina, di assenza o di impedimento, dal Direttore della struttura dirigenziale competente in materia di personale, in qualità di Presidente;*
- *da due Dirigenti individuati tra i Dirigenti in possesso di laurea in giurisprudenza o equipollente, scelti e incaricati dal Sindaco, in qualità di componenti effettivi;*
- *da un dipendente con funzioni di segretario, senza diritto di voto, scelto tra i dipendenti della struttura dirigenziale competente in materia di personale.*

*4. Le decisioni sono assunte a maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto.*

*5. All'U.P.D. fanno capo le competenze in materia disciplinare, previste dall'art. 55 e ss. del D.Lgs. 165/2001 e ss.mm.ii., dai rispettivi contratti collettivi e dai codici disciplinari, nonché quelle di cui all'art. 15 del DPR 62/2013, concernenti il personale dirigente e non, che si intendono richiamati integralmente.*

*6. L'U.P.D. supporta, fornisce consulenza, collabora ed assiste tecnicamente i Dirigenti dei Servizi per la corretta esecuzione delle procedure nei procedimenti disciplinari di loro competenza.*

*7. Al fine di garantire la trasparenza e la correttezza nell'esercizio della potestà disciplinare, tutti i componenti dell'U.P.D. sono tenuti all'obbligo di astensione, ai sensi dell'art. 51 del codice di procedura civile.*

8. *Nell'ipotesi in cui ad essere sottoposto a procedimento disciplinare ovvero soggetto ad obbligo di astensione o oggetto di ricasazione sia uno dei componenti degli U.P.D. di cui ai commi 2 e 3, lo stesso è sostituito da altro componente individuato dal Sindaco, contestualmente alla nomina dei componenti effettivi, con l'atto di costituzione dell'U.P.D.*

9. *L'U.P.D. di cui al comma 2 può avvalersi, ove lo ritenga necessario ai fini dell'istruttoria, della collaborazione del Dirigente della Struttura di appartenenza del dipendente soggetto al procedimento disciplinare, al fine di assicurare adeguato supporto tecnico e confronto su temi di particolare delicatezza e complessità.*

10. *L'U.P.D., ai sensi dell'art. 55-bis del D.Lgs. n. 165/2001, contesta l'addebito al dipendente, istruisce il procedimento disciplinare e adotta l'atto conclusivo, che può consistere nell'archiviazione o nell'applicazione di una delle sanzioni disciplinari previste dalla Legge e dai Contratti collettivi nazionali di lavoro.*

11. *Ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare per violazione dei Codici di comportamento, l'U.P.D. può chiedere all'Autorità nazionale anticorruzione parere facoltativo secondo quanto stabilito dall'art. 1, comma 2, lett. d), della Legge n. 190/2012. Lo stesso Ufficio è competente per l'applicazione e la revoca delle misure cautelari previste dalla Legge e dai Contratti collettivi nazionali di lavoro.*

12. *All'U.P.D., oltre che ai Dirigenti responsabili di ciascuna Struttura, spetta di vigilare e monitorare l'applicazione del Codice di comportamento di cui al D.P.R. n. 62/2013 e di quello adottato dall'Amministrazione ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.Lgs. n. 165/2001.*

13. *È compito dell'U.P.D., ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. n. 62/2013, curare l'aggiornamento del Codice di comportamento, l'esame delle segnalazioni di violazione dei Codici di comportamento, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, assicurando le garanzie di cui all'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001. Al fine di mantenere aggiornato l'archivio dei procedimenti disciplinari, ciascun Dirigente è tenuto a comunicare tempestivamente all'U.P.D. le sanzioni disciplinari irrogate di propria competenza.*

14. *Per quanto non previsto dal presente articolo, si fa rinvio alla disciplina normativa vigente in materia nonché ai Contratti collettivi.*

Oltre alle funzioni di cui sopra, l'U.P.D. cura la pubblicazione sul sito istituzionale del Codice disciplinare per il personale non dirigente e per quello con qualifica dirigenziale nonché del Codice di comportamento e formula pareri sull'applicazione di quest'ultimo.

Il R.P.C.T. si avvale dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari per la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'ambito dell'Amministrazione, per il monitoraggio annuale sulla relativa attuazione e per le eventuali comunicazioni nonché per l'eventuale acquisizione di informazioni e di dati necessari all'espletamento delle funzioni, ivi compresi quelli utili ai fini della redazione della relazione annuale prevista dall'art. 1, comma 14, della Legge 190/2012.

Alla luce delle previsioni, contenute e richiamate nel presente documento, relative al ruolo, alle funzioni e ai compiti del R.P.C.T. e dell'U.P.D., si ritiene di fornire le seguenti indicazioni, anche di tipo interpretativo, ai fini della concreta applicazione delle previsioni medesime.

Occorre innanzitutto considerare i rapporti tra il R.P.C.T. e l'U.P.D. come regolati dalla normativa vigente, con precipuo riguardo agli obblighi di comunicazione e di segnalazione posti in capo al primo (art. 1, comma 7, della Legge 190/2012 e art. 43, commi 1 e 5, del D.Lgs. 33/2013), tenendo conto, nel contempo, del quadro normativo di riferimento, nel cui ambito rilevano in particolare, per le finalità che qui occupano, le disposizioni e gli orientamenti che seguono:

il citato art. 1, comma 7, secondo cui “negli enti locali, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato, di norma, nel Segretario [...]”;

l'art. 108, comma 4, del D.Lgs. 267/2000, che prevede la possibilità, in ogni caso in cui il Direttore Generale non sia stato nominato, che il Sindaco conferisca le relative funzioni al Segretario Generale, nonché l'art. 44, comma 3, dello Statuto di questa Città metropolitana, il quale stabilisce che l'incarico di Direttore Generale può essere conferito al Segretario Generale;

il richiamato art. 23 del Regolamento sull'Organizzazione degli Uffici e dei Servizi, nella parte in cui dispone (comma 3) che *“per i procedimenti disciplinari a carico del personale dirigente, l'U.P.D. è composto come segue: dal Direttore Generale nominato ex art. 108 del D.Lgs. 267/2000 e ss.mm.ii. ovvero, in caso di mancata nomina, di assenza o di impedimento, dal Direttore della struttura dirigenziale competente in materia di personale, in qualità di Presidente [...]”*;

le indicazioni fornite dall'A.N.AC. relativamente ai casi di contemporanea titolarità delle funzioni di R.P.C.T. e di componente ovvero di titolare dell'U.P.D., con particolare riguardo all'orientamento assunto in esito a diversi approfondimenti ed espresso, tra l'altro, nella delibera n. 700 del 23 luglio 2019, in cui si evidenzia che *“una situazione di totale incompatibilità tra le due funzioni è [...] da escludersi, nei casi in cui l'U.P.D. sia un organo collegiale (come in molti Comuni, nei quali il Segretario Generale, di norma svolge il ruolo di R.P.C.T., è componente dell'U.P.D.). [...] Anche se esclusa la piena incompatibilità resta, ad avviso di questa Autorità, altamente opportuno che le amministrazioni e gli enti di diritto privato che dovranno nominare il proprio R.P.C.T. evitino di attribuire ad esso anche le funzioni di componente dell'U.P.D.”*, deliberando *“in via generale, di ritenere non sussistente, specie nel caso in cui l'Ufficio Procedimenti Disciplinari dell'Amministrazione sia costituito come Organo Collegiale, una situazione di incompatibilità tra la funzione di R.P.C.T. e l'incarico di componente dell'ufficio dei procedimenti disciplinari, salvo i casi in cui oggetto dell'azione disciplinare sia un'infrazione commessa dallo stesso R.P.C.T.; di raccomandare, come altamente auspicabile, alle pubbliche amministrazioni e agli enti interessati, laddove possibile, di distinguere le due figure, soprattutto nelle amministrazioni e negli enti di maggiori dimensioni e nel caso in cui l'U.P.D. sia organo monocratico”*.

L'analisi delle disposizioni e delle indicazioni sopra richiamate induce ad interpretare l'art. 23, comma 3, del Regolamento di Organizzazione nel senso che la relativa previsione si riferisce (unicamente) al caso della nomina del Direttore Generale ex art. 108 del D.Lgs. 267/2000, come del resto testualmente si legge nel richiamato comma, e non anche al caso del conferimento delle relative funzioni al Segretario Generale.

Ne deriva che, ove il Direttore Generale sia nominato ex art. 108 del TUEL, questi comporrà, in qualità di Presidente, l'U.P.D. per i procedimenti disciplinari a carico del personale dirigente. Ove, invece, ricorra (non già il caso della nomina del Direttore Generale ma) la fattispecie del conferimento delle funzioni di Direttore Generale al Segretario Generale, non sarà questi a comporre in qualità di Presidente l'U.P.D. per i procedimenti disciplinari a carico del personale dirigente, ben potendo essere il Direttore della struttura dirigenziale competente in materia di personale a svolgere questo ruolo.

Tale interpretazione letterale, basata sul dato testuale della disposizione (*“l'U.P.D. è composto come segue: dal Direttore Generale nominato ex art. 108 del D.Lgs. 267/2000 e ss.mm.ii. ovvero, in caso di mancata nomina, di assenza o di impedimento, dal Direttore della struttura dirigenziale competente in materia di personale, in qualità di Presidente [...]*), si allinea, invero, ad un'interpretazione di tipo sistematico, che trova fondamento proprio sulle altre disposizioni legislative summenzionate.

Infatti, se l'art. 1, comma 7, della Legge 190/2012 individua il R.P.C.T. nel Segretario Generale e allo stesso Segretario Generale possono essere conferite, ex art. 108 del TUEL, le funzioni di Direttore Generale, è ragionevole ritenere che lo stesso non faccia parte anche dell'U.P.D.

Di talché l'interpretazione dell'art. 23, comma 3, del Regolamento di Organizzazione nei termini sopra indicati si conforma alla *ratio* delle norme legislative testé richiamate e, nel contempo, alle summenzionate indicazioni dell'A.N.AC., che raccomanda di evitare l'unicità della figura di R.P.C.T. e di componente dell'U.P.D.

## **8. Tutti i dipendenti**

Tutti i dipendenti della Città metropolitana partecipano al processo di gestione del rischio corruttivo; osservano le misure contenute nella presente sotto-sezione del P.I.A.O.; segnalano le situazioni di illecito e i casi di personale conflitto di interessi; collaborano con il R.P.C.T., fornendo, ove richiesto, dati, notizie ed informazioni connesse allo svolgimento dell'attività d'ufficio.

In generale, il coinvolgimento del personale dipendente è assicurato - sia direttamente che indirettamente, attraverso l'intermediazione dei responsabili dei servizi - in termini di partecipazione al procedimento finalizzato alla mappatura delle attività a rischio e di intervento nell'ambito del processo di definizione e di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Per la specifica individuazione dei compiti e dei doveri dei dipendenti si fa rinvio al Codice di comportamento di questa Amministrazione, pubblicato nell'apposita sezione '*Amministrazione Trasparente*' del sito istituzionale.

## **9. Collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ente**

Tutti i collaboratori che intrattengono, a qualsiasi titolo, rapporti con l'Ente sono tenuti ad osservare le misure contenute nella presente sezione ed a segnalare eventuali situazioni di illecito, secondo quanto previsto dal Codice di comportamento dell'Ente, cui pertanto si fa rinvio.

Per i collaboratori valgono, in quanto compatibili, le indicazioni - di cui al paragrafo che precede - relative alla partecipazione ed al coinvolgimento dei dipendenti al processo di gestione del rischio corruttivo.

## **10. Responsabile della Protezione dei Dati (D.P.O.)**

La figura del Responsabile della Protezione dei Dati (*Data Protection Officer* – D.P.O.) è stata introdotta dal Regolamento U.E. 2016/679 (*Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati*, di seguito R.G.P.D.), in vigore dal 24 maggio 2016 e applicabile, in tutti gli Stati membri, a far data dal 25 maggio 2018.

Il suddetto R.G.P.D., adottato dai preposti Organi dell'Unione per rafforzare e rendere più omogenea la protezione dei dati personali dei cittadini, ha dettato una nuova disciplina nella materia *de qua*, stabilendo, tra l'altro, l'obbligo per il titolare o il responsabile del trattamento di designare il D.P.O. "*quando il trattamento è effettuato da un'autorità pubblica o da un organismo pubblico, eccettuate le autorità giurisdizionali quando esercitano le loro funzioni giurisdizionali*" [art. 37, paragrafo 1, lett. a)].

Per quanto di competenza di questo Ente, con Atto del Sindaco Metropolitano n. 30 del 31 maggio 2024 è stato designato l'Avvocato Gabriele De Luca Responsabile della Protezione dei Dati (D.P.O.) per la Città metropolitana di Roma Capitale, a decorrere dal 1° giugno 2024, per la durata di 24 mesi, ai sensi dell'art. 37 del Regolamento UE 2016/679.

Dal richiamato atto di designazione risulta, tra l'altro, che il D.P.O. è incaricato di svolgere, in piena autonomia e indipendenza, i compiti e le funzioni previsti dall'art. 39, par. 1, del citato R.G.P.D., come specificati nell'atto medesimo, oltre alle ulteriori attività indicate negli atti di gara e richiamate nel relativo contratto.

## **11. Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo della CMRC all'Unità di informazione Finanziaria per l'Italia (U.I.F.) presso la Banca d'Italia - Relazione con altri soggetti/uffici della CMRC che assicurano supporto e collaborazione.**

Prima di indicare il ruolo e i compiti assegnati, nell'ambito di questa Città metropolitana, al Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo all'Unità di informazione Finanziaria per l'Italia (U.I.F.) presso la Banca d'Italia, di seguito denominato 'Gestore', si ritiene utile fare una premessa sul contesto normativo di riferimento.

Il D.Lgs. 231/2007 e ss.mm.ii., recante "*Disposizioni per la prevenzione dei fenomeni di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo*", nel sancire l'obbligo di segnalazione in tema di antiriciclaggio, pone tra i destinatari della norma anche le pubbliche amministrazioni (art. 10), chiamate ad enucleare in tempo reale il sospetto di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, nei seguenti ambiti:

- a) procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;
- b) procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, secondo le disposizioni di cui al Codice dei contratti;
- c) provvedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

L'impianto della normativa di contrasto del riciclaggio e del terrorismo è incentrato sul concetto di segnalazione di operazione sospetta – S.O.S. (*rectius* "comunicazione" di operazione sospetta, nel caso delle pp.aa.), la cui rilevazione è affidata alla capacità di individuare gli eventuali comportamenti criminogeni.

È in questo contesto che il legislatore ha attribuito prioritaria importanza all'interazione virtuosa tra le stesse amministrazioni pubbliche e l'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (U.I.F.), istituita presso la Banca d'Italia, alla quale il flusso segnaletico delle comunicazioni di operazioni sospette deve essere trasmesso tempestivamente per i necessari approfondimenti.

Negli uffici della pubblica amministrazione il soggetto delegato a gestire il predetto flusso informativo con la U.I.F., valutando e trasmettendo le segnalazioni di operazioni sospette, è denominato 'Gestore' (ai sensi dell'art. 6, comma 4, del Decreto del Ministero dell'Interno 25 settembre 2015) ed è individuato con provvedimento formalizzato.

Nell'ambito della struttura organizzativa dell'Ente e per quanto di sua competenza, con Atto del Sindaco metropolitano n. 7 del 9 febbraio 2023 è stato nominato, in qualità di Gestore, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e Segretario Generale Dott. Paolo Caracciolo.

Conseguentemente si è proceduto da parte di questa Città metropolitana (che è la persona giuridica denominata "segnalante") alla registrazione e all'adesione del Gestore (che è il soggetto fisico denominato "referente") al sistema di segnalazione *on-line* nel portale Infostat-U.I.F. della Banca d'Italia, che è il canale informatico da utilizzare per ogni interlocuzione con la U.I.F.

Il Gestore, nello svolgimento della propria attività, si avvale dell'Unità antiriciclaggio, incardinata nell'U.E. 'Supporto al Segretario Generale', che coincide con l'Unità Organizzativa competente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

A tal uopo giova evidenziare, sotto il profilo dei modelli organizzativi, come sia frequente l'integrazione tra presidi antiriciclaggio e presidi anticorruzione, con la nomina in qualità di Gestore del medesimo soggetto che svolge la funzione di R.P.C.T. Tuttavia, secondo quanto si legge nel n. 19 dei "Quaderni dell'antiriciclaggio" della U.I.F. (settembre 2022), *"la scelta, di per sé legittima – in qualche modo suggerita dal DM del 25 settembre 2015 – non deve tuttavia indurre a percepire i presidi antiriciclaggio come sovrapponibili a quelli anticorruzione o a considerare l'adempimento dei doveri antiriciclaggio come un portato dell'azione anticorruzione (...). D'altro canto, è senz'altro vero che i sistemi antiriciclaggio e anticorruzione vigenti in Italia fanno entrambi perno su una nozione 'amministrativa' dei fenomeni criminali, distinti da quella penalmente rilevante (...). Inoltre, entrambi i sistemi poggiano sul concetto di rischio, quale parametro in base al quale calibrare le misure preventive (...)"*.

Ne deriva che i presidi anticorruzione e i presidi antiriciclaggio, pur avendo presupposti comuni, presentano, tuttavia, caratteristiche peculiari e distinte, atteso che *"i primi impongono agli uffici pubblici di focalizzare l'attenzione al proprio interno, al fine di prevenire condotte corruttive di propri funzionari e mantenere pertanto integra l'attività pubblica (rilevando, in tali casi, anche l'emersione di notizie di illeciti attraverso l'attivazione del cd. whistleblowing)"*, mentre *"i presidi antiriciclaggio richiedono uno sguardo più ampio orientato alla valutazione del rischio associato o associabile all'operatività del soggetto che entra in relazione con l'ufficio pubblico."*

Ciò posto, nell'assetto organizzativo di questo Ente il Gestore ha adottato un documento, sulla scorta di quanto richiesto dall'art. 6, comma 1, del citato Decreto Ministeriale del 25 settembre 2015 in materia di 'procedure interne' di valutazione, denominato *"Linee guida sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti operazioni sospette in materia di contrasto ai fenomeni di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo"* ed assunto al protocollo CMRC-2023-28588 del 21/02/2023.

Le Linee Guida, la cui finalità è quella di garantire l'efficacia della rilevazione delle operazioni sospette, la tempestività della segnalazione alla U.I.F., la riservatezza dei soggetti coinvolti nell'effettuazione della segnalazione e l'omogeneità dei comportamenti, sono state pubblicate nella sezione *'Amministrazione trasparente - Altri contenuti'* del sito istituzionale dell'Ente, unitamente alla modulistica predisposta per la segnalazione.

Nella stessa sezione è stato anche pubblicato il documento denominato *"Istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni"*, adottato dalla U.I.F. il 23 aprile 2018, che contiene un'elencazione ampia, seppur non esaustiva, degli "indicatori di anomalia" (ossia connotazioni di operatività ovvero di comportamenti da ritenere anomali e potenzialmente caratterizzanti intenti di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo).

Più in dettaglio, gli indicatori previsti nel provvedimento U.I.F. sono suddivisi in 3 macro-categorie:

- 1.** indicatori a carattere soggettivo, connessi con l'identità o il comportamento del soggetto cui è riferita l'operazione;
- 2.** indicatori a carattere oggettivo, connessi con le modalità (di richiesta o esecuzione) delle operazioni;
- 3.** indicatori specifici per attività (appalti e contratti pubblici, finanziamenti pubblici, immobili e commercio).

Per l'elencazione dettagliata delle fattispecie ricomprese in ciascuna delle tre categorie, si fa rinvio al predetto documento della U.I.F.

Con l'intento di elevare la capacità di identificare i contesti maggiormente pericolosi e l'efficienza complessiva del sistema, nelle Linee Guida di questo Ente è stata prevista una collaborazione permanente e attiva tra il Gestore e i Direttori di Dipartimento o Ufficio equiparato, che partecipano alla definizione di regole di ambito, funzionali all'individuazione di casi tipo di maggior interesse nello svolgimento dell'attività istituzionale e alla determinazione dei relativi "indicatori di anomalia".

L'efficace attuazione dei presidi antiriciclaggio si fonda, dunque, su una piena valorizzazione della responsabilità dirigenziale richiamata dall'art.10, comma 6, del D.Lgs. 231/2007, rendendone effettiva l'applicazione nei casi di mancata attivazione della 'collaborazione attiva' richiesta.

In tale contesto è previsto che tutti i Direttori di Dipartimento o Ufficio equiparato nominino i propri Referenti antiriciclaggio, cui si rivolgono gli uffici operativi delle relative strutture dipartimentali, trasmettendo le segnalazioni su eventuali operazioni sospette rilevate.

In esito ai controlli all'uopo condotti dal Segretario Generale/R.P.C.T., anche nel suo ruolo di Gestore, risulta che al 31/12/2024 sono stati compiutamente individuati, nell'ambito delle strutture dipartimentali o equiparate dell'Ente, i Referenti antiriciclaggio, i cui nominativi sono stati comunicati agli uffici dello stesso Segretario Generale.

Nel *workflow* delineato nelle richiamate Linee Guida è stato codificato il flusso delle attività interne da porre in essere in caso di operazione sospetta, con conseguente definizione di ruoli e compiti dei diversi presidi antiriciclaggio previsti.

Così operando, si è inteso innervare l'Amministrazione di soggetti deputati ad individuare prontamente le fattispecie connotate da maggior rischio, costituendo una vera e propria rete a supporto del Gestore, che effettua la supervisione sulle segnalazioni di operazioni sospette provenienti dalle diverse strutture di questa Città metropolitana e provvede alle relative comunicazioni alla U.I.F., relazionando semestralmente al Sindaco metropolitano.

Più in generale si richiamano le considerazioni svolte nel citato n. 19 dei "Quaderni dell'antiriciclaggio" della UIF, secondo cui *"per comprendere l'effettiva portata della 'collaborazione attiva' richiesta occorre, in via preliminare, sgombrare il campo da alcuni equivoci che potrebbero sorgere [...]. In primo luogo, non è richiesto lo svolgimento di attività esplorative volte alla ricerca di operazioni sospette al di fuori del perimetro delle attività proprie di ciascun ufficio pubblico; inoltre, non sono imposti adempimenti che comportino rallentamenti o interruzioni dell'attività amministrativa [...]. Le analisi antiriciclaggio possono giovare del vasto corredo informativo richiesto e raccolto ai fini dell'istruttoria procedimentale. Ciò che, in particolare, si richiede agli uffici pubblici è di saper leggere in 'modo integrato' e con un 'approccio critico' le informazioni di cui già dispongono in ragione dello svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, focalizzando la propria attenzione sulle eventuali 'anomalie' [...]"*.

La lettura integrata delle informazioni può essere favorita dal ricorso a strumenti informatici che consentano, per l'appunto, di integrare i dati acquisiti per finalità diverse e spesso conservati presso archivi separati (es., per i fini che qui occupano, banche dati della Camera di Commercio di Roma, della Conservatoria Registri Immobiliari, della Motorizzazione Civile).

Gli *alert* di rischio restituiti dagli strumenti informatici, se attivati, potrebbero fornire un valido ausilio per far emergere posizioni anomale: la combinazione di più anomalie intorno ad uno stesso soggetto può costituire un primo *set* informativo su cui avviare ulteriori indagini in ordine a caratteristiche e comportamenti sintomatici di profili di sospetti.

Ciò senza dimenticare che la segnalazione di operazioni sospette è un atto distinto dalla denuncia di fatti penalmente rilevanti e va effettuata indipendentemente dall'eventuale denuncia all'autorità giudiziaria.

E' evidente, anche da quanto precede, che l'efficace applicazione della normativa antiriciclaggio richiede una formazione adeguata e continua a supporto di tutte le risorse umane interessate, conformemente alle indicazioni di cui all'art. 8 del citato Decreto Ministeriale, in modo che le stesse siano pronte a riconoscere correttamente gli eventuali elementi di sospetto soggettivi e oggettivi dell'operazione e abbiano un aggiornamento, su base continuativa, che tenga conto della costante evoluzione delle tecniche di riciclaggio.

A tale riguardo si rappresenta che, nel rispetto e in attuazione delle suddette indicazioni normative, nell'anno 2024 sono stati programmati e realizzati da questo Ente specifici corsi in materia di antiriciclaggio, che hanno puntato precipuamente a garantire al personale coinvolto il possibile e corretto riconoscimento di elementi di sospetto soggettivi e oggettivi delle operazioni, ponendo, nel contempo, le basi per un aggiornamento di tipo continuativo, che tenga conto, tra l'altro, della costante evoluzione delle tecniche di riciclaggio.

Nello specifico, sulla scorta delle iniziative formative già precedentemente promosse (tra cui la *Giornata della Trasparenza 2023*, che ha avuto ad oggetto proprio *“La prevenzione dei rischi di riciclaggio e la P.A.”*), nel mese di ottobre 2024 sono stati organizzati dall'Ufficio Formazione di questa Città metropolitana, in collaborazione con gli Uffici del Segretario/Direttore Generale, cinque incontri formativi sulla seguente tematica: *“Compiti e presidi organizzativi per le PPAA ed i soggetti attuatori dei fondi PNRR”*.

Gli interventi, destinati a Direttori, Dirigenti, Referenti Anticorruzione e Referenti Antiriciclaggio dell'Ente, si sono svolti nelle giornate dell'8, 10, 15, 17, 22 e 24 ottobre, in parte in videoconferenza ed in parte in presenza.

Il ciclo formativo è stato strutturato in tre distinti moduli riguardanti, rispettivamente, gli obblighi antiriciclaggio per la pubblica amministrazione, i presidi organizzativi interni e i casi pratici/le prospettive dell'Autorità preposta.

Sono state segnatamente trattate le tematiche attinenti agli obblighi di collaborazione, agli adempimenti previsti in capo agli organi ed alle figure coinvolte nell'attività di prevenzione dei rischi di riciclaggio, alle operazioni sospette, agli indicatori di anomalia, ai presidi anticorruzione ed antifrode, alla tracciabilità dei flussi finanziari e ai sistemi di controllo.

Oltre alla fruizione della formazione, le giornate hanno costituito un'occasione di confronto tra partecipanti e relatori, finalizzata alla costruzione di una rete di collaborazione utile ai fini della gestione degli adempimenti da parte degli Uffici di questa Città metropolitana, secondo quanto previsto nelle richiamate Linee Guida e con le indicazioni operative che, anche successivamente, sono impartite alle strutture amministrative dell'Ente.

Sempre nel 2024 l'Ufficio Formazione ha provveduto, altresì, ad organizzare interventi formativi sulla più specifica tematica dei presidi antifrode, a richiesta ed a beneficio del personale assegnato al Dipartimento VII *‘Attuazione del PNRR, fondi europei, supporto ai Comuni per lo sviluppo economico/sociale, formazione professionale’*.

Posto quanto sopra, resta inteso che questa Città metropolitana, ai sensi dell'art. 8 del richiamato Decreto Ministeriale del 25 settembre 2015, continuerà ad adottare periodici programmi di formazione dei propri dipendenti, volti prioritariamente a consentire di riconoscere attività

potenzialmente connesse con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, come meglio indicato nel successivo par. 2.3.6.2.

## **12. Soggetti previsti dalla Norma Internazionale ISO 37001:2016 – Rinvio.**

Come anticipato in apertura del presente paragrafo, tenuto conto della certificazione secondo la Norma ISO 37001:2016, conseguita dal Dipartimento ‘Appalti e Contratti’ di questo Ente l’11 dicembre 2024, e delle procedure a ciò connesse, finalizzate, nel triennio in corso, al mantenimento e all’eventuale rinnovo dell’attestazione medesima, tra i soggetti coinvolti nell’attività di prevenzione della corruzione vengono ricompresi anche quelli previsti dalla citata Norma Internazionale, limitatamente all’ambito e ai settori oggetto di certificazione e di verifica.

Ciò nella consapevolezza che, come precedentemente precisato, il sistema di gestione che è alla base della citata Norma ISO 37001 non si sostituisce al modello operativo-gestionale previsto dalla disciplina legislativa in materia di prevenzione della corruzione (Legge 190/2012) e pianificato, definito, adottato e sistematicamente attuato da questa Città metropolitana. Al contrario, la predetta norma tecnica, configurandosi quale guida operativa e prevedendo, per ciò stesso, un approccio sistemico e requisiti specifici per pianificare, attuare, mantenere e riesaminare il modello in uso nell’Ente, si correla a quest’ultimo in un’ottica di complementarità, di integrazione, di implementazione e dunque di miglioramento.

É in questa logica, pertanto, che si fa rinvio al già citato *Manuale di Gestione per la prevenzione della corruzione*, unitamente ai documenti di cui si compone, per ogni indicazione di dettaglio sui soggetti coinvolti nell’attività di prevenzione, identificati dalla Norma ISO e dal Manuale medesimo nei seguenti:

### **Organo direttivo**

**Direzione del Dipartimento ‘Appalti e Contratti’** (disposizione direttoriale prot. CMRC-2024-0189310 del 12.11.2024, recante l’analisi del contesto interno al Dipartimento medesimo, con contestuale indicazione di funzioni, ruoli e responsabilità)

**Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione** (disposizione del Segretario Generale/Direttore Generale prot. n. CMRC-2024-0189629 del 13.11.2024, avente ad oggetto la nomina di tale F.C.P.C.)

**Dipendenti (compresa la dirigenza), consulenti e stakeholders** della Città metropolitana di Roma Capitale

**Soggetti esterni** rilevanti ai fini della *Policy* e del relativo sistema di gestione (c.d. “soci in affari” ex Norma UNI ISO 37001:2016)

## **2.3.4 Mappatura dei processi**

### **2.3.4.1 Definizione di rischio e di evento, valutazione e trattamento del rischio, valutazione dell'efficacia delle misure: introduzione metodologica.**

Volendo fornire una definizione dei termini di “rischio” e di “evento”, si ritiene di accogliere quella che intende, con il primo, l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'Ente, dovuto alla possibilità/probabilità che si verifichi un dato evento; mentre con il termine “evento” si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento del predetto obiettivo istituzionale.

Ciò posto, l'attività volta all'individuazione delle aree di rischio deve consentire, ai fini della redazione di un atto che si ponga come vero strumento di contrasto alla corruzione, l'emersione di quegli ambiti che, nello svolgimento dell'azione amministrativa, richiedono un maggior presidio rispetto ad altri. Conseguentemente è richiesta una implementazione di misure di prevenzione per le aree che presentano un livello di rischio più elevato, specificatamente indicate nella mappatura dei rischi. La gestione del rischio di corruzione, che parte dalla predetta mappatura, è lo strumento da utilizzare per la riduzione della probabilità che il rischio medesimo si verifichi.

Nella presente sotto-sezione sono, pertanto, individuati, tra l'altro, le aree e i processi a rischio, assegnando a ciascun processo un grado di rischio e un piano di intervento/di azione a fini preventivi. Infatti, come noto, con la locuzione “gestione del rischio” si intende quel complesso coordinato di attività che meglio si prestano ad essere monitorate.

Dagli esiti del monitoraggio - che è procedura diversa da quella del controllo interno - è possibile verificare il livello dei risultati ottenuti rispetto a quelli attesi, nello svolgimento dell'azione amministrativa dell'Ente. In questo senso l'attività relativa alla gestione del rischio presenta aspetti complessi, perché si completa con il predetto monitoraggio, ma richiede, nel contempo, la valutazione del livello di rischio, tenendo conto delle azioni di risposta ossia delle misure di prevenzione introdotte.

In buona sostanza, tale fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione, oltre che all'effettiva attuazione delle misure previste.

L'attività di analisi del rischio richiede, altresì, un esame, in concreto, dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'Ente. Senza trascurare che vi sono coinvolti ‘comportamenti individuali e/o collettivi’ che rappresentano una variabile di cui si deve tenere conto nell'analisi di che trattasi.

Premesso quanto sopra, si illustra di seguito il processo di gestione del rischio, provvedendosi, nel paragrafo 2.3.4.2, all'individuazione delle attività/dei procedimenti potenzialmente esposti a rischio corruzione e, successivamente, all'identificazione e alla valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti (paragrafo 2.3.5), dando evidenza alla fase in cui può annidarsi tale rischio e, conseguentemente, all'analisi della tipologia di rischio (evento rischioso/fattore abilitante) ed alla relativa classificazione (livello basso, medio, alto, altissimo).

Quindi, tenuto conto della mappatura così effettuata, vengono previste e disciplinate, a seguire, le misure di prevenzione, distinte in misure generali e misure specifiche, ciascuna delle quali viene declinata ed analiticamente illustrata, tenendo conto dei requisiti, indicati da A.N.AC. nella

determinazione n. 12/2015 e ribaditi nel PNA 2016, connessi all'efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio, alla sostenibilità economica e organizzativa delle misure ed all'adattamento delle stesse alle caratteristiche dell'organizzazione. Nell'illustrazione delle misure si è tenuto conto, altresì, delle ulteriori indicazioni fornite dall'Autorità in sede di PNA 2019, nel documento recante "*Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022*", approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 2 febbraio 2022, nonché nel PNA 2022.

Il paragrafo 2.3.7 è dedicato al monitoraggio: in esso si indicano, infatti, le modalità di verifica dell'attuazione delle disposizioni contenute nella presente sezione e, in particolare, delle misure ivi definite.

#### **2.3.4.2 Individuazione di attività/procedimenti/processi potenzialmente esposti a rischio: mappatura.**

Il fine della mappatura dei processi è quello di effettuare, all'interno del contesto nel quale si svolge l'attività, la valutazione del rischio corruttivo (rapporto evento rischioso e fattore abilitante).

Il riferimento alla locuzione 'processo' risponde all'esigenza di includere anche l'attività che porta all'emanazione di atti non solo di natura amministrativa, come i provvedimenti, ma anche di tipo privatistico, come nel caso dei contratti pubblici o dei rapporti di lavoro. In questo senso la locuzione 'processo', ai nostri fini, è più ampia di quella di 'procedimento amministrativo', comprendendo tra l'altro, come si è detto, anche l'attività di diritto privato.

In sintesi, senza alcuna pretesa di esaustività, si ritiene che per mappatura si possa/debba intendere l'individuazione del processo, delle sue diverse fasi e delle relative responsabilità per ciascuna di essa, che porta alla redazione di uno specifico catalogo dei processi dell'Ente. Conseguentemente, in un dato contesto, l'area di rischio può coincidere con un processo o comprendere più processi.

Anche in questa fase di aggiornamento del documento per il triennio 2025-2027 sono stati individuati i processi ricadenti nelle aree c.d. a rischio, come di seguito illustrato.

Infatti, nell'**ALLEGATO A** della presente sezione è riportato l'elenco delle attività/procedimenti (*rectius*, processi) di competenza dell'Amministrazione, c.d. mappatura, potenzialmente esposti a rischio, distinto in aree, sulla base della classificazione obbligatoria operata dall'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012 e con indicazione di un'ulteriore area contenente l'elenco dei processi non riconducibili alla suddetta classificazione, ma ritenuti esposti a potenziali rischi di corruzione e di illegalità, come appresso meglio rappresentato.

Nella mappatura dei processi sono coinvolte tutte le strutture in cui l'Ente si articola, nelle persone dei Dirigenti competenti *ratione materiae*, con il coordinamento dei relativi Direttori dipartimentali. Più precisamente, tenuto conto dei molti attori, sia in fase di redazione che in sede di attuazione del documento di pianificazione, nel complesso processo di gestione del rischio è stata specificamente richiesta la partecipazione dei Dirigenti e dei Direttori, attraverso una metodologia di coinvolgimento già definita "a cascata", coerentemente con la disciplina di cui all'art. 16, comma 1, lett. l-bis) e l-ter), del D.Lgs. 165/2001 e meglio declinata dalla circolare del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione n. 1/2013, la quale prevede che i Dirigenti sono titolari di poteri propositivi e di controllo nonché destinatari di obblighi di collaborazione e di monitoraggio in materia di prevenzione della corruzione.

Tale impostazione metodologica è stata consigliata anche da A.N.AC., con specifica indicazione riportata nella deliberazione n. 1208 del 22 novembre 2017, poi ribadita nel PNA 2019 e nei documenti successivamente emanati.

Il risultato del contributo collaborativo dei Direttori e dei Dirigenti nella definizione e nell'attuazione di un'efficace strategia di contrasto dei fenomeni corruttivi ha prodotto, in concreto, l'individuazione, all'interno dei rispettivi ambiti di competenza, dei procedimenti/processi contrassegnati dal rischio corruzione.

Al riguardo è utile rammentare che, per questo Ente, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - sin dal 2013 e, nel prosieguo, con periodiche circolari all'uopo diramate - ha fornito indicazioni alle strutture circa la metodologia da applicare per la mappatura delle attività potenzialmente esposte al rischio corruzione e per la rilevazione del grado di rischio, provvedendo a suo tempo ad individuare, a supporto dei Dipartimenti/Servizi e con la collaborazione dell'Ufficio Anticorruzione, un elenco, meramente indicativo ed esemplificativo, di attività presumibilmente esposte a rischio corruzione, mantenendo la suddivisione operata dalla stessa Legge 190/2012 e ss.mm.ii. (art. 1, comma 16, già citato).

Partendo da tale individuazione tutti i Direttori - ciascuno per la propria provvista di competenze, con la collaborazione dei Dirigenti e delle rispettive strutture - hanno provveduto nel tempo ad operare le necessarie integrazioni e modificazioni all'elenco loro sottoposto, che è stato implementato, perfezionato e formalizzato così come risulta dal suddetto Allegato A.

Relativamente al triennio 2025-2027, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha provveduto a richiedere a tutti i Direttori dei Dipartimenti e degli Uffici equiparati, con circolare n. 15 del 22 gennaio 2025, dati e contributi utili all'aggiornamento della sotto-sezione dedicata alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, illustrando - nel rispetto degli indirizzi forniti dagli Organi di Governo dell'Ente ed in linea di continuità con le azioni precedentemente condotte - i criteri e le modalità di revisione del documento, con particolare riguardo, ai fini del presente paragrafo, alla mappatura. In tale ambito l'aggiornamento ha riguardato, per ciascuna delle aree mappate, i singoli processi, le correlate fasi ed il livello di rischio.

Con la medesima circolare sono state, altresì, indicate le modalità di revisione della parte del documento dedicata alle misure specifiche di trattamento del rischio, agli obiettivi connessi alla realizzazione delle misure preventive e agli obblighi in materia di trasparenza, che ne costituiscono, unitamente alla suddetta mappatura, i relativi allegati.

Nel documento si è dato atto, tra l'altro, delle indicazioni fornite dal *Team di IMQ*, Organismo di certificazione per la Norma ISO 37001:2016, che, nel Rapporto di Audit emesso a dicembre 2024, relativamente alla certificazione per il Dipartimento 'Appalti e Contratti', ha previsto "raccomandazioni per il miglioramento" - che possono essere utilmente estese, nella logica dell'implementazione e, appunto, del miglioramento organizzativo, a tutti i Dipartimenti dell'Ente - tra cui si segnalano "*la valutazione dell'eshaustività delle parti interessate mappate e delle relative esigenze ed aspettative*" e l'opportunità di "*prevedere l'invio da parte dei direttori del dipartimento dell'applicazione o dell'esclusione della check-list Misure specifiche di trattamento*".

Ciò premesso, per completezza espositiva si ribadisce che questo Ente, sin dal triennio 2013-2015, ha individuato le proprie aree di rischio attuando le disposizioni di cui al citato art. 1, comma 16, nel quale sono indicate, appunto, le aree di rischio ritenute comuni a tutte le amministrazioni, che concernono specificamente:

a) autorizzazione o concessione;

- b) contratti pubblici (sono qui inclusi tutti i processi ed i relativi provvedimenti/contratti volti all'acquisizione sul mercato di forniture, servizi e lavori pubblici, ai sensi del D.Lgs. 36/2023, recante il nuovo Codice dei contratti pubblici);
- c) concessione contributi, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici di qualunque genere a persone, enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. 150/2009.

Oltre alle sopra richiamate aree (a-b-c-d), la nostra Amministrazione, fin dall'inizio, ha provveduto all'individuazione di un'ulteriore area c.d. residuale (e), in cui sono inserite tutte le attività (*rectius*, processi) a rischio non riconducibili alle precedenti quattro aree.

Ciò posto, si dà atto che l'A.N.AC., nell'intento di fornire chiarimenti a beneficio degli enti chiamati a provvedere, in sede di PNA 2019 ha elencato le seguenti aree di rischio comuni a tutte le amministrazioni:

- a) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- b) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- c) Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)
- d) Acquisizione e gestione del personale
- e) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- f) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- g) Incarichi e nomine
- h) Affari legali e contenzioso.

Con riferimento alle Città metropolitane, la stessa Autorità ha individuato le aree di rischio specifiche appresso elencate:

- i) Gestione dei rifiuti
- l) Pianificazione urbanistica
- m) Pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza
- n) Pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente
- o) Programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale
- p) Raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali
- q) Gestione dell'edilizia scolastica
- r) Controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale
- s) Cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata in base alle specificità del territorio medesimo
- t) Cura delle relazioni istituzionali con province, province autonome, regioni, regioni a statuto speciale ed enti territoriali di altri Stati, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni con gli enti predetti.

Posto quanto sopra, sulla scorta di quanto precisato dalla stessa Autorità, secondo cui *“l'elenco in tabella non può in alcun modo considerarsi esaustivo e che pertanto è lasciata all'autonomia organizzativa di ciascuna amministrazione l'individuazione di ulteriori 'Aree di rischio' specifiche”*, giova rilevare che le aree sopra elencate rappresentano settori, funzioni e procedimenti di competenza

delle Città metropolitane; in ragione di ciò, i processi che ne scaturiscono, essendo già ricompresi *ex se* nelle varie aree generali, risultano, di fatto, presenti nella mappatura di questa Città metropolitana. Ciò non toglie, tuttavia, che gli ambiti elencati da A.N.AC. siano, comunque, da tenere sempre presenti in occasione di ogni revisione, al fine di scongiurare l'eventualità che un processo a rischio, afferente alle aree sopra richiamate, possa non essere adeguatamente mappato.

Per tale motivo i Direttori dipartimentali, d'intesa con i Dirigenti delle rispettive strutture, sono invitati dal R.P.C.T. a verificare, periodicamente e costantemente, la mappatura delle attività/processi a rischio concernenti tutti gli ambiti di cui sopra, con particolare riguardo a quelli oggetto di più dettagliata identificazione da parte dell'Autorità [di cui alle lettere da e) a t) degli elenchi sopra riportati] ed a proporre/operare le eventuali integrazioni, per quanto di relativa competenza.

Precisato quanto sopra, la revisione per il triennio 2025-2027 concerne dunque, per i fini che qui occupano, le attività/procedimenti a rischio di cui alla citata mappatura (Allegato A) e, ovviamente, le relative misure di prevenzione di cui all'Allegato B, come anche - secondo quanto già anticipato e nel prosieguo meglio illustrato - gli obiettivi connessi alla realizzazione delle misure preventive e gli obblighi in materia di trasparenza.

### **2.3.5 Identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti**

#### **2.3.5.1 Indicatori (c.d. *key risk indicators*) e calcolo del livello di rischio**

Il suddetto Allegato A è suddiviso in una serie di colonne indicanti, rispettivamente, l'ufficio di riferimento, le attività/procedimenti potenzialmente esposti a rischio (di corruzione/illegalità), la fase dell'attività o del procedimento in cui può annidarsi il rischio, la tipologia di rischio e la classificazione dello stesso.

Nella colonna corrispondente alla tipologia di rischio sono indicati, in sostanza, gli eventi rischiosi, rispetto ai quali possono riscontrarsi diverse cause/fattori abilitanti, tra cui si segnalano, a titolo esemplificativo, le seguenti: mancanza di controlli; mancanza di trasparenza; eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; responsabilità di un processo assunta da pochi o da un unico soggetto; inadeguatezza o assenza di competenze del personale; inadeguata diffusione della cultura della legalità.

Nella colonna relativa alla classificazione del rischio viene data piena evidenza delle modalità di calcolo del livello di rischio attraverso l'indicazione, per ogni singolo processo, del punteggio attribuito a ciascun indicatore e della conseguente sommatoria, cui corrisponde il relativo livello, come appresso meglio descritto.

Infatti, la valutazione del livello di rischio, dovendo tener conto della probabilità di accadimento del fatto dannoso e della gravità del danno conseguente, è stata effettuata sulla base di indicatori ritenuti potenziali fattori di rischio (c.d. "indicatori di rischio" o *key risk indicators*), che, alla luce delle indicazioni contenute nel PNA 2019, sono stati a suo tempo aggiornati e sono di seguito indicati:

- grado di Discrezionalità delle decisioni (D);
- Frequenza dei procedimenti o delle attività (F);
- portata degli Interessi coinvolti, economici ed anche di natura non meramente patrimoniale (I), e/o di benefici per i destinatari del processo mappato;
- interazione Pubblico/Privato (P);
- difficoltà di rilevazione dei Controlli preesistenti (C);
- difficoltà dei meccanismi interni di Trasparenza (T);
- danno alla fama e Reputazione - danno all'immagine ed alla credibilità dell'Ente (R);

- Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività mappato/a (M);
- Livello di collaborazione del responsabile del processo con il R.P.C.T., anche in sede di costruzione, aggiornamento e monitoraggio della sotto-sezione 'Rischi corruttivi e trasparenza' del P.I.A.O. (L);
- grado di Attuazione delle misure di trattamento del rischio (A).

Per il calcolo del rischio vale la metodologia già in uso per questo Ente, che viene descritta e sintetizzata nella Tabella che segue, opportunamente integrata con i nuovi indicatori.

Tipologia dei parametri di rischio del procedimento	Scala di valutazioni	Scala dei pesi	Calcolo del rischio del procedimento	Scala dei valori relativi al rischio	
<b>D:</b> valutazione del grado di Discrezionalità del decisore interno della C.M.R.C.	Basso	0	<b>valore di rischio =</b>	BASSO  Valori da 0 - 5	
	Medio	1			
	Alto	2			
<b>F:</b> rilevazione della Frequenza dei procedimenti	Bassa frequenza	0			
	Media frequenza	1			
	Alta frequenza	2			
<b>I:</b> rilevazione della portata degli Interessi anche economici dei procedimenti (presenza di rilevanti interessi nei procedimenti e/o di benefici per i destinatari dei processi)	Valore basso	0		MEDIO  Valori da 6 a 9	
	Valore medio	1			
	Valore alto	2			
<b>P:</b> interazione Pubblico/privato	Valore basso	0			
	Valore medio	1			
	Valore alto	2			
<b>C:</b> difficoltà rilevazione dei Controlli preesistenti	Basso (alto livello di controlli)	0			Valori da 6 a 9
	Medio (medio livello di controlli)	1			
	Alto (basso livello di controlli)	2			
<b>T:</b> difficoltà meccanismi interni di Trasparenza	Basso (alto livello di trasparenza)	0	ALTO  Valori da 10 a 14		
	Medio (medio livello di trasparenza)	1			
	Alto (basso livello di trasparenza)	2			
<b>R:</b> danno alla fama e Reputazione	Basso	0			
	Medio	1			
	Alto	2			
<b>M:</b> Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività mappato/a	Basso	0	Valori da 10 a 14		
	Medio	1			
	Alto	2			
<b>L:</b> Livello di collaborazione del responsabile del processo con il R.P.C.T. (anche in sede di	Basso (alto livello di collaborazione)	0			

costruzione, aggiornamento e monitoraggio della sotto-sezione 'Rischi corruttivi e trasparenza' del P.I.A.O.)	Medio (medio livello di collaborazione)	1	<b>D+F+I+P+C+T+R+M+L+A</b>	ALTISSIMO  Valori da 15 a 20
	Alto (basso livello di collaborazione)	2		
A: grado di Attuazione delle misure di trattamento del rischio	Basso (alto livello di attuazione)	0		
	Medio (medio livello di attuazione)	1		
	Alto (basso livello di attuazione)	2		

La modalità di calcolo, dunque, non cambia rispetto al passato ed è effettuata in funzione di tutti gli indicatori di rischio (come risultanti dall'avvenuto aggiornamento), di talché il giudizio sintetico (ovverosia il livello di rischio) è il risultato della sommatoria dei valori assegnati agli indicatori (D+F+I+P+C+T+R+M+L+A).

Più precisamente, ad ogni indicatore di rischio è attribuito un valore numerico (da 0 a 2), come indicato nella Tabella di cui sopra. Alla sommatoria così ottenuta corrisponde un livello di rischio Basso (0-5), Medio (6-9), Alto (10-14), Altissimo (15-20). Giova far notare che l'identificazione del valore 'Altissimo' è il risultato del successivo incremento/aggiornamento degli indicatori rispetto a quelli inizialmente previsti.

Come poc'anzi anticipato, si ribadisce che, nella stessa mappatura di cui all'Allegato A, viene data evidenza delle modalità di calcolo del livello di rischio attraverso la specifica indicazione, per ciascun processo, dei punteggi dei singoli indicatori e della relativa sommatoria.

Riferito quanto sopra, è utile ribadire, per ragioni di chiarezza e per completezza espositiva, che il calcolo del rischio, di cui sopra si è dato conto, è stato fin dall'inizio effettuato, in questa Amministrazione, sulla base di parametri che sono stati individuati dall'Ufficio Anticorruzione ed applicati (dallo stesso Ufficio Anticorruzione e dagli altri Uffici dell'Ente) prima ancora dell'emanazione del primo PNA (il quale, peraltro, a settembre 2013 aveva indicato altre modalità e tipologie di criteri, poi in seguito superati).

Di talché il modello di gestione del rischio così delineato è tutt'ora efficace, anche in ragione dell'avvenuta introduzione di alcuni correttivi atti a perfezionarlo, alla luce delle istruzioni fornite da A.N.AC. in sede di PNA 2019, contenute, nello specifico, nell'allegato 1 al suddetto documento, recante "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*", e sostanzialmente ribadite con il PNA 2022.

Ciò posto, in considerazione dell'opportunità di implementare il sistema di gestione del rischio corruttivo - anche alla luce delle risultanze emerse in esito al procedimento funzionale alla certificazione ISO 37001:2016 del Dipartimento 'Appalti e Contratti', al suo mantenimento ed all'eventuale rinnovo della stessa - dall'anno 2025 il Segretario Generale, quale R.P.C.T. e nell'esercizio delle sue attività di coordinamento delle strutture dell'Ente, valuterà la possibilità di rivedere la pesatura degli indicatori di rischio, come riportati nella tabella che precede.

Più precisamente, il riesame potrà avere ad oggetto la scala dei pesi e il relativo valore numerico, da identificare e declinare anche attraverso la possibile individuazione di dati oggettivi che "supportino" ciascun indicatore di rischio.

Nella logica dell'implementazione di cui sopra, la revisione della misurazione del rischio avrà una valenza generale, nel senso che non riguarderà soltanto l'area dei contratti pubblici (oggetto della certificazione ISO), ma sarà metodologicamente estesa anche alle altre aree a rischio risultanti dalla mappatura, atteso che i *key risk indicators* si correlano a ciascuno dei processi mappati.

### 2.3.6 Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio

#### Premessa metodologica e rinvio agli Allegati (B1, B2, B3 e C)

Nel presente paragrafo sono individuate **misure generali** e **misure specifiche**, distinte tipologicamente in ragione del fatto che - come precisato in più occasioni da A.N.AC., da ultimo nel PNA 2024, adottato con Delibera n. 31 del 30 gennaio 2025 - le prime “*intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e per la loro stabilità nel tempo*”, mentre le seconde “*agiscono in maniera puntuale solo su alcuni rischi e si caratterizzano per la loro capacità di incidere su problemi peculiari*”.

Al riguardo si ritiene utile una premessa metodologica che, sulla scorta della scelta operata da questo Ente in merito alla progettazione delle misure di che trattasi, spiega, in particolare, la novità operativa legata alla disciplina delle stesse nell'ambito del presente Piano, che è riassuntivamente descritta nella tabella che segue:

<b>MISURE GENERALI</b>	
Sono elencate nel testo di questa sotto-sezione, al presente paragrafo 2.3.6, e declinate da 2.3.6.1 a 2.3.6.19.	
<b>Modalità di disciplina</b>	<b>Riferimento all'Allegato</b>
Vengono dettagliatamente illustrate nell' <u>Allegato B1</u>	L' <u>Allegato B1</u> illustra, per ogni misura, la disciplina generale e le relative modalità di attuazione, fornendo indicazioni ed istruzioni operative al riguardo.
Sono collegate alle singole aree di rischio, come indicato nell' <u>Allegato B2</u>	L' <u>Allegato B2</u> riporta in formato tabellare, per ogni area di rischio e sulla base della mappatura effettuata, le singole misure, i destinatari delle stesse e la tempistica per la relativa attuazione.
Sono segnatamente disciplinate nell' <u>Allegato C</u> , che ha ad oggetto gli obiettivi connessi proprio alla realizzazione delle misure di prevenzione della corruzione, come indicato nella colonna che segue	Nell' <u>Allegato C</u> , significativamente denominato “ <i>Obiettivi connessi alla realizzazione delle misure di prevenzione della corruzione e delle misure per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza</i> ”, sono specificati per ogni obiettivo/misura: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il soggetto responsabile</li> <li>▪ l'oggetto, le fasi e i tempi di attuazione</li> <li>▪ gli indicatori di attuazione</li> <li>▪ il risultato atteso</li> <li>▪ lo stato di attuazione al 31/12/2024</li> <li>▪ la programmazione dal 01/01/2025</li> </ul>

Il monitoraggio delle singole misure viene effettuato semestralmente, come illustrato nel successivo par. 2.3.7 della presente sotto-sezione del P.I.A.O., i cui esiti sono, altresì, riportati nel citato Allegato C.

Si precisa che nel novero delle misure generali vengono, altresì, ricondotte iniziative organizzative che, pur specifiche in quanto relative a particolari ambiti (quali, ad esempio, quelli degli affidamenti pubblici e delle procedure concorsuali), non agiscono, tuttavia, in maniera puntuale su alcuni rischi, ma hanno una valenza più ampia, tale da permetterne l'identificazione come misure generali (2.3.6.16 – 2.3.6.17 – 2.3.6.18 – 2.3.6.19)

Le misure generali (da par. 2.3.6.1 a 2.3.6.15), in uno con le iniziative organizzative specifiche programmate (da par. 2.3.6.16 a 2.3.6.19), sono appresso elencate e disciplinate negli Allegati B1, B2, B3 e C, con le modalità e nei termini sopra descritti.

2.3.6.1 Obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni - Rinvio

2.3.6.2 Formazione del personale - Programma formativo in tema di trasparenza e anticorruzione

2.3.6.3 Codice di comportamento dei dipendenti

2.3.6.4 Criteri per la rotazione del personale addetto alle aree a rischio

2.3.6.5 Astensione in caso di conflitto di interessi

2.3.6.6 Individuazione di attività ed incarichi extra-istituzionali vietati ai dipendenti, ai sensi dell'art. 53, comma 3-bis, del D.Lgs. 165/2001 e ss.mm.ii., e di criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi di cui al citato art. 53, comma 5.

2.3.6.7 Elaborazione di direttive per effettuare i controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione di incarichi, formazione di commissioni ed assegnazione ad uffici

2.3.6.8 Indicazione delle modalità di verifica del rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro

2.3.6.9 Adozione di misure e di canali informatici protetti per consentire segnalazioni di condotte illecite da parte dei soggetti abilitati ad inviare tali segnalazioni e tutelare i medesimi, fuori dei casi riconducibili a responsabilità penale a titolo di calunnia e a responsabilità aquiliana da atto illecito ex art. 2043 del c.c.

2.3.6.10 Realizzazione di un sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

2.3.6.11 Criteri per il conferimento di incarichi dirigenziali e disciplina dei casi di inconfiribilità e di incompatibilità

2.3.6.12 Modalità per il monitoraggio dei rapporti Amministrazione/soggetti con i quali sono stati stipulati contratti o comunque interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, ai fini della verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità con i dipendenti

2.3.6.13 Indicazione di iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

2.3.6.14 Iniziative per dare conoscenza ai collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ente dei contenuti della sottosezione 'Rischi corruttivi e trasparenza' del P.I.A.O. e delle misure ivi previste

2.3.6.15 Realizzazione di misure di sensibilizzazione della cittadinanza per la promozione della cultura della legalità - Rinvio.

2.3.6.16 Protocolli di legalità e patti di integrità negli affidamenti di commesse. Ricorso all'arbitrato

2.3.6.17 Iniziative afferenti alle procedure di concorso e di selezione del personale

2.3.6.18 Iniziative specifiche in materia di affidamenti pubblici e, nel relativo ambito, Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) - Piani Urbani Integrati della Città metropolitana di Roma Capitale di cui all'art. 21 del D.L. n. 152/2021

2.3.6.19 Attuazione delle Linee Guida in materia di controlli, adottate dalla Conferenza Unificata ai sensi dell'art. 14, comma 5, del D.L. 5/2012

<b>MISURE SPECIFICHE</b>	
<b>Modalità di disciplina</b>	<b>Riferimento all'Allegato</b>
<p>Oltre alle misure generali, sono programmate misure specifiche di trattamento, da applicare con le modalità illustrate, da ultimo, nella circolare n. 15 del 22 gennaio 2025, a firma del Segretario Generale/R.P.C.T., secondo cui:</p> <p>- per ciascuno dei processi mappati il cui livello di rischio sia ALTO e ALTISSIMO, è compilata, a cura di ciascun Direttore di Dipartimento o Ufficio equiparato, un'apposita check-list sulle misure specifiche di trattamento, all'uopo predisposta dal R.P.C.T. (le cui modalità di utilizzo sono illustrate nella circolare medesima);</p> <p>- per i livelli MEDIO e BASSO il Direttore, d'intesa con i Dirigenti interessati, valuta la necessità/opportunità di applicare qualsivoglia misura specifica di trattamento ovvero di considerare sufficiente l'attuazione delle sole misure generiche; cosicché:</p> <p>ove si ritenga di applicare, anche in tal caso, una misura specifica di trattamento, è compilata la citata check-list, come indicato nel punto precedente;</p> <p>ove, invece, non si ritenga di applicare una misura specifica di trattamento, è fornita da ciascun Direttore al R.P.C.T. comunicazione in tal senso, precisando che si è ritenuto di non applicare alcuna misura specifica e, pertanto, di non compilare la suddetta check-list.</p>	<p>Nell'<u>Allegato B3</u> sono descritte le singole misure specifiche di trattamento, con indicazione per ognuna:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ delle fasi e dei tempi di attuazione</li> <li>▪ degli indicatori di attuazione</li> <li>▪ del valore target</li> <li>▪ dei soggetti responsabili</li> </ul>
<p>Il monitoraggio delle specifiche misure di che trattasi viene condotto, nell'arco del triennio di riferimento, in occasione dell'aggiornamento/della revisione del P.I.A.O. e, quindi, almeno annualmente.</p>	

Fermo quanto poc'anzi indicato in merito alle valutazioni dei Direttori delle strutture dipartimentali, dall'anno 2025 il Segretario Generale quale R.P.C.T. - nell'esercizio dei controlli di competenza ed in esito alle relative risultanze - potrà individuare diverse modalità di applicazione delle misure generali e delle misure specifiche di trattamento, relativamente a taluni dei processi rientranti nelle aree di seguito elencate, indipendentemente dal relativo livello di rischio:

- contratti pubblici, con particolare riguardo agli affidamenti in ambito PNRR;

- concorsi e prove selettive;
- concessione di contributi.

### **2.3.7 Monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure**

#### **2.3.7.1 Modalità di esecuzione del monitoraggio**

Il R.P.C.T., avvalendosi del proprio Ufficio Anticorruzione, svolge una costante azione di monitoraggio per verificare l'attuazione delle disposizioni contenute nella presente sezione e l'applicazione delle misure nella stessa definite, acquisendo dagli Uffici interessati eventuali informazioni, notizie e/o chiarimenti ove siano riscontrate problematiche o criticità e diramando apposite circolari, direttive e/o note informative.

Con riferimento all'anno 2024 il monitoraggio è stato condotto, come di consueto, con cadenza semestrale, a seguito di specifiche circolari emanate a tal uopo dal Segretario Generale quale R.P.C.T. – circ. n. 21 del 29 luglio 2024 e circ. n. 5 del 13 gennaio 2025 - aventi ad oggetto la verifica, rispettivamente per il primo e per il secondo semestre del 2024, dello stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione programmate negli atti di pianificazione in materia di prevenzione della corruzione e dell'effettiva sostenibilità delle stesse.

Tale monitoraggio è stato eseguito in modalità informatica, attraverso l'utilizzo di un applicativo, già in uso all'Ente (SI.PEG), appositamente implementato per consentire la tempestiva ed efficace acquisizione delle informazioni relative all'attuazione delle misure di prevenzione, corredate di eventuale documentazione a supporto.

Come in precedenza, anche per l'anno 2024 è stata impiegata una scheda, accessibile dall'applicativo di cui sopra e compilabile direttamente *on line*, contenente la declaratoria di tutte le misure di prevenzione previste nel corrispondente Piano e, per ciascuna di esse, la sintetica illustrazione delle finalità e delle principali modifiche di processo necessarie per la più efficace esecuzione delle stesse. Con la compilazione di tale scheda, mediante l'inserimento dei dati richiesti misura per misura ed il riempimento di appositi campi di scrittura in formato testo, ciascuna struttura dipartimentale ha dato conto dello stato di attuazione delle misure di prevenzione, per quanto di competenza, rappresentando, nel contempo, le problematiche riscontrate e le eventuali criticità rilevate in fase di esecuzione e di gestione delle misure medesime.

Tenuto conto della pianificazione dell'Ente nella materia *de qua* - che, nel rispetto ed in attuazione delle indicazioni fornite dal P.N.A., ha previsto e definito specifici obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione nonché misure e soluzioni organizzative in tema di trasparenza e di pubblicazione - la scheda informatica di cui sopra è stata, a suo tempo, appositamente integrata con ulteriori campi, utili a monitorare lo stato e le modalità di attuazione dei predetti obiettivi e delle misure/soluzioni in materia di trasparenza, verificando, nel contempo, la programmazione e l'avvio di iniziative ad essi connesse.

Degli esiti del monitoraggio condotto nel corso del 2024 si è dato conto in sede di illustrazione delle iniziative correlate agli obiettivi, alle misure ed alle soluzioni organizzative indicati nella presente sezione, nonché, per quanto possibile e necessario, in occasione dell'illustrazione delle singole misure di prevenzione della corruzione. Ulteriori indicazioni sullo stato di attuazione degli obiettivi e delle misure di che trattasi sono contenute nell'Allegato C - cui, pertanto, si fa utilmente rinvio - oltre che nei *reports* di sintesi prodotti a cura del R.P.C.T., con il supporto dell'Ufficio Anticorruzione, conservati agli atti dello stesso Ufficio.

Degli esiti del monitoraggio e dei dati all'uopo acquisiti il R.P.C.T. ha, ovviamente, tenuto conto anche in sede di predisposizione della relazione annuale, prevista dall'art. 1, comma 14, della Legge 190/2012, pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente conformemente alla normativa vigente.

Nell'applicativo informatico, come anche nella presente sotto-sezione del P.I.A.O. e, soprattutto, nell'Allegato C, sono segnatamente indicati i soggetti responsabili dell'attuazione di ciascuna misura nonché i tempi per l'attuazione medesima e la relativa declinazione in fasi.

Relativamente al monitoraggio sull'adempimento degli obblighi in materia di trasparenza, con particolare riguardo all'efficientamento delle procedure connesse alla pubblicazione, all'alimentazione, all'aggiornamento e al monitoraggio dei dati nella sezione '*Amministrazione Trasparente*', ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii. – che è alla base di uno degli obiettivi di *performance* organizzativa indicati nel paragrafo 2.3.1.2 del presente documento e già previsti nella medesima sezione del P.I.A.O. 2024-2026 – si rappresenta quanto di seguito.

Il R.P.C.T. ha esercitato i controlli di competenza e condotto il monitoraggio periodico (al 30 giugno e al 31 dicembre del 2024), tenendo conto, tra l'altro, delle indicazioni contenute nell'Allegato Trasparenza del P.I.A.O. in merito ai soggetti responsabili della elaborazione/trasmissione dei documenti, delle informazioni e dei dati nonché della pubblicazione degli stessi. Ne ha, quindi, specificamente riferito gli esiti alla Cabina di Regia (istituita con disposizione del Direttore Generale n. 3/2023, prot. n. 0014338 del 26.01.2023), entro le scadenze previste negli atti di pianificazione – 31 luglio per la verifica relativa al primo semestre e 31 gennaio per la verifica relativa al secondo semestre – redigendo apposite relazioni semestrali (prot. CMRC-2024-0130756 del 29.07.2024 e prot. CMRC-2025-0018403 del 31.01.2025), nelle quali il Responsabile ha dettagliatamente illustrato le attività all'uopo svolte.

### **2.3.7.2 Monitoraggio sul piano di prevenzione della corruzione di Capitale Lavoro Spa e conformità dello stesso agli indirizzi della CMRC.**

Nella presente sotto-sezione dedicata al monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si illustrano, altresì, le modalità di controllo esercitato sulla Società Capitale Lavoro Spa, partecipata interamente dalla CMRC, dandosi conto, nel contempo, della conformità del relativo piano di prevenzione della corruzione agli indirizzi contenuti negli atti di pianificazione di questo Ente nella materia *de qua*, come appresso indicato.

Come già evidenziato nei piani relativi alle precedenti annualità, è utile premettere che la Società svolge attività di supporto alle strutture dell'Ente nell'esercizio delle funzioni relative:

- alla programmazione economica, con particolare riferimento allo sviluppo del territorio, alla gestione dei patti territoriali, all'utilizzo dei fondi strutturali europei;
- alla pianificazione territoriale generale e al supporto alla progettazione tecnica degli enti locali, alla tutela ambientale e ai servizi ecosistemici;
- alla pianificazione e alla progettazione delle reti infrastrutturali e informatiche, con riferimento al potenziamento di reti informative e di collegamento, a servizio dell'Ente proprietario e dei Comuni dell'Area metropolitana;
- alla strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici nonché all'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano;
- ai servizi di supporto alle attività di assistenza tecnica e amministrativa organizzati dall'Ente proprietario per le Amministrazioni comunali e le relative forme associate;
- alla promozione e al coordinamento dello sviluppo economico e sociale.

La Società, operando in regime di *in house providing* ed essendo, pertanto, sottoposta a controllo analogo da parte di questa Città metropolitana, si è dotata, per i fini che qui occupano, di un piano di

prevenzione “analogo” ed integrato rispetto ai contenuti essenziali del presente documento, avvalendosi dei modelli di organizzazione e gestione del rischio di cui all’art. 6 del D.Lgs. 231/2001, all’uopo implementati, ed adempiendo, relativamente all’attività di pubblico interesse espletata, agli obblighi prescritti dalla Legge 190/2012.

Il Segretario Generale, nella sua qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di questa Città metropolitana e per il tramite delle competenti strutture amministrative della stessa, effettua i necessari controlli in ordine alla conformità del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza predisposto da Capitale Lavoro S.p.A. con il presente documento.

Verifica, in particolare, la rispondenza del suddetto Piano agli indirizzi e alle finalità indicati nella presente sezione sull’anticorruzione e sulla trasparenza nonché alle misure di prevenzione ivi previste, impartendo disposizioni affinché i preposti uffici della Città metropolitana e della Società garantiscano un idoneo flusso informativo, anche attraverso la creazione e/o l’implementazione di un sistema informatizzato in grado di elaborare e trasmettere tempestivamente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e all’Ufficio Anticorruzione i dati e le informazioni occorrenti.

Con specifico riferimento alle attività in materia di prevenzione della corruzione svolte nel corso dell’anno 2024 e ai fini dell’aggiornamento della pianificazione per il triennio 2025-2027, il Segretario Generale di questo Ente, nella sua qualità di R.P.C.T., ha provveduto alla verifica degli adempimenti, a carico della Società, nella materia *de qua*.

In particolare il R.P.C.T. ha sollecitato la Società ad attuare gli obblighi di legge, analogamente agli uffici dell’Ente, ed ha provveduto a richiedere alla stessa un dettagliato rapporto informativo sulla tempistica e sulle modalità di aggiornamento del proprio Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, con particolare riguardo alla mappatura dei processi a rischio e all’attuazione delle misure di contrasto previste dalla normativa vigente.

Nello specifico, dato sempre atto dell’adozione, con disposizione A.U. n. 3 del 15/03/2017, del “Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 - Piano di prevenzione della corruzione ex l.190/2012” e della relativa pubblicazione nell’apposita sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale della Società, il R.P.C.T. di questa Città metropolitana, con nota prot. CMRC-2025-0021211 del 5 febbraio 2025, ha provveduto, come di consueto, a richiedere alla Società di fornire una relazione illustrativa sullo stato di attuazione delle misure previste dal richiamato Modello e sulle eventuali criticità riscontrate nell’applicazione delle stesse, con particolare riferimento a:

- a) analisi del contesto e della realtà organizzativa per l’individuazione e la gestione del rischio di corruzione, dando conto degli strumenti utilizzati per tale finalità e del possibile coinvolgimento degli *stakeholders*;
- b) rotazione del personale, indicando le modalità di applicazione o le eventuali soluzioni organizzative alternative, compatibili con le esigenze aziendali, a modifica ovvero a conferma di quanto riferito nella precedente relazione;
- c) coordinamento tra i sistemi di controllo interno e, nello specifico, tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al D. Lgs. 231/2001 e i controlli per la prevenzione dei rischi corruttivi ex lege 190/2012, illustrando il relativo rapporto nonché l’attuale e concreto funzionamento dei sistemi di che trattasi;
- d) integrazione e modalità di applicazione, all’interno della compagine societaria, delle disposizioni del codice di comportamento, con particolare riguardo a quelle rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione, unitamente alla previsione di un apparato sanzionatorio e dei relativi meccanismi di

attivazione, nel rispetto delle vigenti prescrizioni legislative, fornendo aggiornamenti su quanto riferito in occasione della precedente relazione;

e) verifica sulla sussistenza di eventuali cause di inconferibilità di incarichi, ai sensi del D. Lgs. n. 39/2013 e del D. Lgs. 175/2016, indicando criteri, modalità ed esiti del controllo di che trattasi;

f) verifica sulla sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità tra incarichi, ai sensi dei decreti richiamati nel punto precedente, indicando - anche in questo caso - criteri, modalità ed esiti del relativo controllo;

g) verifica del rispetto di quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter, del D. Lgs. n. 165/2001 relativamente alle cause ostative all'esercizio delle attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. divieto di *pantouflage*), fornendo informazioni/aggiornamenti su eventuali criticità ed esiti;

h) accertamento dell'esistenza di precedenti penali prima del conferimento di incarichi o assegnazione agli uffici tramite acquisizione delle autocertificazioni e successivi controlli a campione, indicando criteri, modalità ed esiti del controllo di che trattasi;

i) monitoraggio dei rapporti tra Società e soggetti esterni (contraenti, soggetti interessati a provvedimenti ampliativi etc.), ai fini della verifica sulla sussistenza di situazioni di conflitto di interessi anche potenziale, illustrandone l'effettuazione;

l) formazione in materia di prevenzione della corruzione, ad integrazione dell'attività formativa dedicata al "Modello 231", fornendo dettagliate informazioni sugli interventi programmati, organizzati e realizzati;

m) sistema di segnalazione di illeciti, ai sensi della normativa vigente in materia di whistleblowing, con indicazione di criticità eventualmente riscontrate ed aggiornamenti sul relativo funzionamento.

Con la nota di cui sopra, richiamata l'attenzione sugli approdi dell'A.N.AC. in ordine agli obblighi di trasparenza posti in capo alle società e agli enti di cui all'art. 2-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii., la Società è stata invitata a relazionare sulle azioni condotte per assicurare la completa pubblicazione e il costante aggiornamento dei dati prescritti *ex lege* nella sezione 'Società trasparente' del sito istituzionale di Capitale Lavoro SpA.

Nella richiesta relazione, unitamente ai dati sul monitoraggio di cui sopra, si è rinnovato l'invito di dare conto degli eventuali aggiornamenti/integrazioni che si intendono apportare sia al "MOG" sia alla predetta sezione "Società trasparente" del sito istituzionale della Società, con indicazione della relativa tempistica ed illustrazione di nuove iniziative, proposte migliorative e/o contributi funzionali all'efficientamento delle attività nella materia che qui occupa.

Alla luce delle richieste del R.P.C.T. di questa Città metropolitana e delle indicazioni di cui sopra, la Società ha effettuato le verifiche e gli adeguamenti di competenza, facendo pervenire apposita relazione (nota prot. CL-2025-0000658 del 18.02.2025, agli atti d'ufficio), con la quale sono stati forniti dati ed informazioni su ciascuno dei punti sopra declinati.

Ciò posto, per quanto sopra rilevato e per l'orientamento espresso dall'A.N.AC., è evidente che le società partecipate e controllate dalle pp.aa. dovranno assicurare il pieno rispetto delle norme vigenti in materia di anticorruzione e la completa attuazione degli adempimenti ivi previsti. Cosicché il rafforzamento della strategia di prevenzione del rischio corruttivo, per quanto riguarda la Società Capitale Lavoro, si appalesa viepiù rilevante e necessaria.

Pertanto questa Amministrazione, in continuità con le azioni già condotte, procederà, anche per il triennio 2025-2027, alla verifica dell'adeguamento del piano anticorruzione di Capitale Lavoro S.p.a. al relativo atto di pianificazione della Città metropolitana di Roma Capitale nonché alle disposizioni di legge vigenti nella materia *de qua*, tenendo conto dei rilievi svolti dall'Autorità e delle indicazioni dalla stessa fornite.

### 2.3.7.3. Anticorruzione e controllo

#### CONTROLLO SUCCESSIVO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA

Nella stessa sotto-sezione dedicata al monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si forniscono indicazioni sugli esiti del controllo successivo di regolarità amministrativa, considerate l'attinenza e la configurazione, *ex se*, del controllo quale rilevante misura preventiva.

Prima di passare all'illustrazione di tale tipologia di controllo e del relativo esercizio, occorre preliminarmente osservare che il sistema dei controlli interni di questa Città metropolitana trova disciplina nel vigente Regolamento sull'Organizzazione degli Uffici e dei Servizi dell'Ente, nel testo adottato con Decreto del Sindaco metropolitano n. 167/2020 e ss.mm.ii., di cui rileva, tra l'altro, l'art. 55 rubricato '*Disposizioni transitorie e finali*'.

Il comma 3 del suddetto articolo così dispone: "*Fermo quanto previsto dal presente Regolamento in materia di valutazione della performance, sino all'adozione di specifico Regolamento disciplinante il sistema dei controlli interni si applicano le previgenti disposizioni regolamentari in materia, per quanto compatibili con il presente Regolamento, che si riportano in allegato*".

Di talché, allo stato attuale, il sistema dei controlli interni continua ad essere disciplinato dal previgente testo regolamentare, che costituisce apposito allegato (Titolo V, recante '*Il sistema integrato dei controlli interni*') del Regolamento di Organizzazione, nelle more dell'adozione di uno specifico atto regolamentare che disciplini, in maniera esclusiva e sistematica, la materia *de qua*.

Tale sistema - che si pone in linea di coerenza con l'orientamento espresso, tra gli altri, dalla Corte dei Conti (*ex multis*, con deliberazioni n. 1/SEZAUT/2018/INPR e n. 19/SEZAUT/2020/INPR) - assicura le seguenti tipologie di controllo e le modalità in cui lo stesso si declina e si articola:

- ✓ controllo strategico;
- ✓ controllo di gestione;
- ✓ controllo preventivo di regolarità amministrativa e contabile;
- ✓ controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile;
- ✓ controllo sul mantenimento degli equilibri finanziari; controllo sulle società partecipate non quotate;
- ✓ controllo sulla qualità dei servizi;
- ✓ raccordo tra le figure coinvolte nel sistema dei controlli (segretario, direttore, responsabile finanziario, revisori dei conti e organismo di valutazione della performance);
- ✓ verifica, attraverso l'affidamento e il controllo dello stato di attuazione, di indirizzi ed obiettivi gestionali;
- ✓ redazione del bilancio consolidato, in ossequio ai principi di efficacia, efficienza ed economicità degli organismi gestionali esterni all'Ente.

Tra le tipologie di controllo elencate peculiare rilievo assume, per i fini che qui occupano, il controllo successivo di regolarità amministrativa, disciplinato e svolto come appresso illustrato, che si configura quale rilevante misura di prevenzione della corruzione, anche in considerazione degli esiti che emergono dal relativo esercizio.

Il controllo successivo di regolarità amministrativa è esercitato *ex lege* sotto la direzione e la responsabilità del Segretario Generale, che, nell'assetto organizzativo di questa Città metropolitana, si avvale dell'Ufficio di controllo della regolarità amministrativa sugli atti dell'Ente, istituito presso

la Direzione dipartimentale dell'U.E. 'Supporto al Segretario Generale', nell'ambito dell'U.O. "Staff – Anticorruzione – Controllo della regolarità amministrativa".

È eseguito sulla base di apposite Linee Guida interne, funzionali, tra l'altro, alla selezione dei provvedimenti da sottoporre a controllo, e con l'impiego di griglie di valutazione contenenti gli elementi essenziali dell'atto da verificare.

Le richiamate Linee Guida – formalizzate con circolare n. 6 del 3 febbraio 2023, a firma del Segretario Generale, avente appunto ad oggetto "Linee Guida sulle modalità di esercizio del controllo successivo di regolarità amministrativa, ai sensi dell'art. 31, comma 2, dell'allegato al vigente Regolamento sull'Organizzazione degli Uffici e dei Servizi, per l'anno 2023", e confermate per il 2024 con nota prot. CMRC-2024-0038390 del 1° marzo 2024 – saranno, altresì, impiegate (previo eventuale adeguamento ed informativa alle strutture) per l'esercizio di tale forma di controllo anche nell'anno 2025.

Si riportano di seguito i contenuti del suddetto documento per illustrare, ai fini che qui occupano, le caratteristiche di questa tipologia di controllo, le sue finalità e la metodologia impiegata nell'espletamento delle relative attività.

### **Caratteristiche e finalità del controllo**

Il controllo successivo di regolarità amministrativa, come previsto dal citato art. 147-bis, commi 2 e 3, del D.Lgs. 267/2000, è una forma di controllo a campione sugli atti adottati dalle unità organizzative dell'Ente, realizzato mediante il metodo statistico c.d. "stratificato" e preordinato a verificare la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa nonché la conformità della stessa alle Leggi, allo Statuto e ai Regolamenti.

Tale tipologia di controllo persegue le seguenti finalità:

- monitorare e verificare la regolarità e la correttezza delle procedure e degli atti adottati;
- rilevare la legittimità dei provvedimenti e registrare gli eventuali scostamenti rispetto alle norme comunitarie, costituzionali, legislative, statutarie, regolamentari;
- sollecitare l'esercizio del potere di autotutela del Dirigente ove vengano ravvisate patologie;
- indirizzare l'attività amministrativa verso percorsi semplificati e che garantiscano massima imparzialità;
- attivare procedure omogenee e standardizzate per l'adozione di determinazioni di identica tipologia;
- costruire un sistema di regole condivise per migliorare l'azione amministrativa;
- collaborare con le singole strutture per l'impostazione e il continuo aggiornamento delle procedure.

L'obiettivo finale è quello di determinare, attraverso il monitoraggio condotto con le modalità appresso indicate, un miglioramento complessivo dell'azione amministrativa e dell'attività di redazione degli atti.

### **Selezione ed estrazione degli atti da sottoporre a controllo**

Come anticipato, la selezione degli atti da sottoporre a controllo avviene in base ad un criterio oggettivo di scelta casuale su base numerica, con tecnica di campionamento c.d. stratificato, avendo come unità statistica di riferimento i dipartimenti (o uffici equiparati).

Le attività di controllo sono espletate nei confronti dell'intera macrostruttura della Città metropolitana e riguardano essenzialmente le determinazioni dirigenziali.

La totalità delle determinazioni adottate in ciascun mese dell'anno viene suddivisa nelle macro-aree di provenienza, corrispondenti alle strutture amministrative di articolazione dell'Ente.

Il numero di atti sottoposti a controllo viene fissato nella percentuale minima del 10% di quelli adottati da ciascuna struttura nel periodo di riferimento (controllo c.d. ordinario).

L'incremento di tale misura minima è stabilito sulla base delle direttive impartite dagli Organi di indirizzo politico, conformemente agli obiettivi assegnati.

Nello specifico, per l'anno 2025 si conferma il potenziamento già previsto nella precedente annualità. Sarà, infatti, sottoposto a controllo almeno il 15% degli atti adottati relativamente alle fattispecie provvedimentali attinenti a procedure di peculiare rilievo, quali quelle di appalto, con precipuo riguardo alle seguenti tipologie, ritenute significative nell'ottica di un adeguato monitoraggio: affidamenti diretti; autorizzazioni al subappalto; perizie di variante; somme urgenze.

Oltre a tale "controllo potenziato", nel quadro legislativo attuale – particolarmente articolato e reso vieppiù complesso dall'avvicendamento di diversi regimi normativi – si prevede di continuare l'approfondimento, in sede di controllo successivo, delle determinazioni riguardanti affidamenti gestiti nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che abbiano un valore progettuale complessivo pari o superiore a 500.000,00 Euro. Ciò posto, resta tuttavia inteso che anche affidamenti di importo inferiore alla predetta soglia, nell'ambito del PNRR, potranno comunque essere oggetto di controllo potenziato, trattandosi di procedure che ricadono, per quanto sopra illustrato, in tale forma di monitoraggio.

L'opportunità del controllo collaborativo in tale ambito – già previsto, dunque, da questa Città metropolitana e concretamente esercitato dall'anno 2024 – trova interessante conferma in una specifica delibera della Sezione Autonomie della Corte dei Conti (n. 2/2024), nella quale è stata precipuamente sottolineata l'importanza dell'esercizio dei controlli in corso di gestione, *"nel senso di non attendere l'esito ultimo dell'attività con la rendicontazione, ma di intervenire durante lo svolgimento"*. In questa logica, come si legge nel provvedimento, *"l'efficacia dei controlli potrà essere misurata nella capacità di individuare potenziali situazioni di criticità, anche future, suggerendo tempestivamente e in chiave collaborativa l'adozione di misure correttive"*.

Riferito quanto sopra, si precisa che la procedura di selezione degli atti è analiticamente illustrata nelle richiamate Linee Guida, cui, pertanto, si fa rinvio.

### **Modalità di svolgimento del controllo – unità di controllo, check-list, reports**

In attuazione della normativa vigente, il controllo è svolto, sul piano operativo, attraverso l'utilizzo di griglie e *check-list* necessarie a verificare la rispondenza dei singoli provvedimenti alle prescrizioni legislative e regolamentari e ad accertare tra l'altro, per ciascuno degli atti sottoposti a monitoraggio, la sussistenza degli elementi essenziali, come appresso meglio precisato, l'adeguatezza della motivazione, la correttezza formale del testo nonché la coerenza del provvedimento con gli strumenti di pianificazione e di programmazione.

Più specificamente, a ciascun provvedimento da sottoporre a controllo corrisponde un'apposita scheda di valutazione che riporta i parametri essenziali di cui al citato art. 31, comma 3, che di seguito si elencano:

- a) titolarità del potere amministrativo, competenza all'adozione dell'atto e insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse;
- b) sussistenza dei requisiti di legittimazione degli eventuali destinatari dell'atto;
- c) conformità alle norme giuridiche di rango comunitario, nazionale e regionale di carattere generale, con particolare riferimento, tra l'altro, alle disposizioni relative al procedimento amministrativo, al trattamento dei dati personali ed all'amministrazione digitale;
- d) conformità alle norme giuridiche di rango comunitario, nazionale e regionale di settore, in relazione alla materia oggetto del provvedimento;
- e) conformità allo Statuto e ai Regolamenti della Città metropolitana;
- f) rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- g) rispetto degli obblighi di pubblicità, trasparenza, digitalizzazione e accessibilità previsti dall'ordinamento giuridico ovvero individuati negli atti della Città metropolitana;
- h) sussistenza, sufficienza, logicità e congruità della motivazione;
- i) correttezza formale del testo e dell'esposizione;
- j) coerenza con gli strumenti di programmazione e conformità al Piano Esecutivo di Gestione.

L'attività di controllo, mediante inserimento di indicatori specifici nelle griglie di valutazione, si estende alla verifica di conformità alle prescrizioni in materia di prevenzione della corruzione, consentendo di rilevare, tra l'altro, l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse, il rispetto del principio di rotazione, il rispetto del divieto di *pantouflage* nonché altri parametri previsti dalla normativa vigente. Di talché l'Ufficio di controllo della regolarità amministrativa sugli atti dell'Ente provvederà, in via continuativa, all'aggiornamento delle griglie e delle check-list impiegate nell'esercizio del controllo attraverso l'inserimento nelle stesse di ulteriori o differenti voci, sulla scorta dell'evoluzione del quadro normativo generale.

Per ogni provvedimento sottoposto a controllo è compilata una scheda riepilogativa con l'indicazione sintetica del risultato del controllo eseguito.

Le schede elaborate sui controlli a campione formano oggetto di reports periodici, redatti con cadenza mensile, da cui risulta:

- il numero degli atti e/o procedimenti esaminati;
- i rilievi sollevati sulle singole parti che compongono l'atto;
- i rilievi sollevati per ciascuno dei singoli indicatori contenuti all'interno della scheda di verifica utilizzata durante l'attività;
- le osservazioni (annotazioni) relative ad aspetti dell'atto o procedimento oggetto di verifica.

Il Segretario Generale, in esito alle verifiche condotte e sulla base dei riscontri effettuati, provvederà ad inviare ai Direttori/Dirigenti interessati note contenenti richieste di chiarimenti, raccomandazioni e/o proposte, al fine di porre in essere eventuali azioni correttive. Se emergono irregolarità ricorrenti, interviene con circolari, direttive e note metodologiche destinate a tutti i responsabili delle strutture dell'Ente.

Secondo quanto previsto dalla normativa vigente, in presenza di gravi irregolarità il Segretario Generale ne dà comunicazione al Sindaco metropolitano, al Nucleo di Controllo Strategico e al Direttore Generale. Qualora ne ricorrano i relativi presupposti, procede a fornire idonea notizia alla Procura presso la Sezione Regionale della Corte dei Conti e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale.

## **Destinatari dei risultati del controllo – Relazione annuale**

Il Segretario Generale assicura, tramite apposita relazione annuale, la trasmissione delle risultanze di questa forma di controllo interno agli Organi di Governo dell'Ente, ai Direttori e Dirigenti, ai Revisori dei Conti e al Nucleo di Controllo Strategico, secondo quanto previsto dal già richiamato art. 147-bis, comma 3, del TUEL.

Le Linee Guida, di cui sono stati sopra riportati i passaggi più rilevanti, saranno eventualmente aggiornate in base a specifiche esigenze che dovessero progressivamente manifestarsi.

Per completezza informativa si rileva che, come precedentemente rappresentato, dal 2022 è stata realizzata una rilevante modifica di processo, che ha inciso ed incide sulla fase di selezione degli atti da sottoporre al controllo successivo.

Nello specifico, valutata l'importanza dell'azione congiunta e condivisa delle diverse strutture dell'Ente e, in particolare, di quelle afferenti al Segretariato Generale, è stata avviata una proficua collaborazione tra le due UU.OO. afferenti alla Direzione dipartimentale, finalizzata al possibile coinvolgimento dell'Ufficio Albo nelle attività connesse al controllo successivo degli atti.

Infatti, partendo dal presupposto dell'utile distinzione tra uffici chiamati alla selezione degli atti da controllare e uffici preposti al controllo medesimo, è stata efficacemente considerata la possibilità che sia l'Ufficio Albo - per i suoi compiti e la conseguente gestione degli atti adottati dall'Ente, ai fini della relativa pubblicazione - a procedere alla selezione degli atti da sottoporre a controllo, con criteri e modalità definiti, in appositi atti interni, dal Direttore dell'U.E. Supporto al Segretario Generale, d'intesa con il Segretario Generale/R.P.C.T.

Quanto sopra conferma, una volta di più, come l'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione e i sistemi di controllo interno sia garantita e resa possibile, tra l'altro, anche attraverso l'azione coordinata delle strutture amministrative, con particolare riguardo, per i fini che qui rilevano, all'Ufficio Anticorruzione, all'Ufficio di controllo della regolarità amministrativa sugli atti dell'Ente e all'Ufficio Atti deliberativi e Albo, tutti incardinati nella Direzione dipartimentale, a supporto del Segretario Generale, cui è altresì conferito, come noto, l'incarico di R.P.C.T.

Infine si osserva, conformemente all'orientamento già precedentemente espresso dalla Corte dei Conti, come in un contesto di crescenti difficoltà economiche e finanziarie, l'adozione di un efficace sistema di controlli interni rappresenti, tra l'altro, lo strumento migliore per rispondere alle esigenze conoscitive del *management* e per soddisfare i bisogni della collettività amministrata (deliberazione N. 19/SEZAUT/2020/INPR).

### **CONTROLLO DI QUALITÀ E CERTIFICAZIONE ISO 37001**

Nella relazione tra anticorruzione e controllo, nel cui ambito quest'ultimo si pone quale rilevante misura preventiva, è utile richiamare la Norma ISO 37001:2016 "*Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione*", che è il primo *standard* internazionale per i sistemi di gestione, istituito, sulla base delle *best practices* internazionali, proprio con lo scopo di ridurre i rischi e i costi legati a possibili fenomeni corruttivi.

Tale Norma prende in considerazione sia la "corruzione attiva" che la "corruzione passiva": si parla di corruzione attiva quando è la pubblica amministrazione (o un suo dipendente) a tentare di corrompere qualcuno per ottenerne un vantaggio, mentre per corruzione passiva si intendono quelle fattispecie in cui la pubblica amministrazione (o un suo dipendente) viene corrotta da terzi soggetti.

Gli ambiti e le aree di rischio rientranti nello *standard* comprendono, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, gli appaltatori di lavori, servizi e forniture, i subappaltatori, i consulenti.

Nel novero delle operazioni da sorvegliare con particolare attenzione rientrano, tra l'altro, i flussi finanziari in genere, gli acquisti di beni e servizi, gli appalti di lavori pubblici, le concessioni di contributi, la selezione e la gestione del personale.

In tale contesto si inseriscono le attività che, come già evidenziato in altre parti del presente Piano, hanno condotto all'ottenimento da parte di questo Ente e, nello specifico, del Dipartimento 'Appalti e Contratti' della Certificazione ISO 37001:2016, formalmente rilasciata l'11 dicembre 2024.

Ciò posto, in questo specifico ambito e per le finalità che qui occupano, il monitoraggio avrà ad oggetto, nel 2025, le procedure finalizzate al mantenimento della suddetta Certificazione che:

- mira ad implementare ed a corroborare il sistema di gestione definito dall'Ente per prevenire rischi e ridurre fenomeni corruttivi, sulla base del citato standard internazionale e secondo *best practices* all'uopo programmate;
- ha una durata triennale, come segnatamente stabilito dalla Norma ISO;
- prevede l'esecuzione di due visite di sorveglianza, da svolgersi nell'anno 2025 e nell'anno 2026, finalizzate al mantenimento della Certificazione medesima e successivamente, dal 2027, all'eventuale rinnovo della stessa.

Sulla scorta delle azioni sinergiche realizzate ed in continuità con le operazioni efficacemente condotte nell'anno 2024, il Segretario Generale quale R.P.C.T., direttamente e per il tramite degli Uffici competenti *ratione materiae*, garantirà, anche per il 2025, il necessario supporto allo stesso Dipartimento 'Appalti e Contratti' e l'assistenza giuridico-amministrativa funzionale ai fini del mantenimento della Certificazione ISO, coordinando le relative attività e verificando le procedure a ciò preposte.

Per quanto precede e considerate, in particolare, le attività di controllo e di verifica connesse a tale ambito, di queste si è dato sinteticamente conto, nei termini suesposti, nel presente paragrafo afferente al monitoraggio, salvo il rinvio ad altre parti del P.I.A.O. a ciò specificamente dedicate (tra cui la sotto-sezione 'Performance') per indicazioni di maggiore dettaglio.

### **2.3.8 Programmazione dell'attuazione della trasparenza**

#### **2.3.8.1 Sezione 'Amministrazione trasparente' del sito istituzionale: contenuti e metodologia di gestione dei dati**

Fermi restando gli obiettivi strategici declinati nel precedente paragrafo 2.3.1, vengono qui illustrate le misure e le soluzioni organizzative in tema di trasparenza e di pubblicazione, che rilevano non solo quali strumenti preventivi di fenomeni corruttivi, ma anche come regole per l'affermazione di un'azione amministrativa sempre più efficace e conforme ai canoni costituzionali.

Infatti, l'implementazione delle iniziative preordinate a massimizzare i livelli di trasparenza e, per l'effetto, la pubblicazione di dati, informazioni e documenti – che ha costituito in passato e continua a porsi quale primaria finalità nelle linee di azione di questo Ente – assume oggi ulteriore rilievo e particolare valenza, anche alla luce dell'evoluzione del quadro legislativo di riferimento, che dall'anno 2023 ha fatto registrare, tra l'altro, importanti novità connesse all'emanazione e all'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 36/2023), cui è seguita, nel 2024, l'adozione di un Decreto Correttivo, come precedentemente riferito e di seguito meglio precisato con specifico riguardo alla misura in esame.

A tal uopo, nel fare rinvio alla parte del presente documento dedicata alle iniziative in materia di affidamenti pubblici (par. 2.3.6.18 e Allegato B1), nella quale sono segnatamente illustrati, tra l'altro, gli aspetti salienti della riforma del settore e le conseguenti modalità di recepimento da parte di questo Ente, giova in questa sede prioritariamente richiamare le innovazioni - normative e di processo - che rilevano sotto il profilo della trasparenza, in termini di innalzamento dei relativi livelli, anche attraverso l'efficientamento delle procedure di trasmissione e di pubblicazione dei dati relativi ai contratti pubblici.

Ciò nella logica della digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti medesimi, prevista dal legislatore del 2023, che si configura quale rilevante misura di prevenzione della corruzione, garantendo trasparenza, tracciabilità, partecipazione e controllo delle attività di che trattasi, in uno con la qualificazione delle stazioni appaltanti, che costituisce l'altro pilastro del sistema, e dei nuovi principi che lo presidiano.

Prima di procedere all'illustrazione di tale specifico ambito occorre più genericamente rammentare che questa Città metropolitana, nel rispetto e in attuazione della normativa vigente, con particolare riguardo agli obblighi imposti dal D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii., ha istituito a suo tempo, nel proprio sito internet, la sezione "*Amministrazione trasparente*", nella quale sono pubblicati i dati concernenti l'organizzazione e le attività dell'Ente, secondo lo schema allegato al richiamato decreto e le indicazioni contenute nella Delibera A.N.AC. n. 1310 del 28 dicembre 2016 e ss.mm.ii.

Tale sezione – oggetto di costante adeguamento, in conformità alle innovazioni normative progressivamente intervenute ed alle indicazioni conseguentemente fornite dall'A.N.AC. in sede di PNA (da ultimo nell'Aggiornamento 2024, di cui alla Delibera n. 31 del 30 gennaio 2025) – riporta le seguenti sotto-sezioni c.d. di primo livello:

- Disposizioni generali
- Organizzazione
- Consulenti e collaboratori
- Personale
- Bandi di concorso
- Performance
- Enti controllati
- Attività e procedimenti
- Provvedimenti
- Bandi di gara e contratti
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici
- Bilanci
- Beni immobili e gestione patrimonio
- Controlli e rilievi sull'amministrazione
- Servizi erogati
- Pagamenti dell'amministrazione
- Opere pubbliche
- Pianificazione strategica e governo del territorio
- Informazioni ambientali
- Interventi straordinari e di emergenza
- Altri contenuti

Ciascuna delle predette sotto-sezioni è, a sua volta, ripartita in sotto-sezioni c.d. di secondo livello, che recano informazioni e documenti concernenti, oltre alla struttura organizzativa e funzionale dell'Ente, le attività espletate, i servizi erogati, i procedimenti amministrativi gestiti e i tempi di

realizzazione degli stessi. Ulteriori informazioni al riguardo sono contenute negli atti regolamentari di questa Amministrazione, anch'essi pubblicati *on line*, cui, pertanto, si fa rinvio.

Sulla scorta delle ricognizioni precedentemente condotte, che hanno portato a suo tempo all'emanazione, a cura del Segretariato Generale dell'Ente, delle circolari n. 26/2016 e n. 31/2017, il Segretario Generale/RPCT ha poi provveduto ad adottare un nuovo documento di lavoro, aggiornato al contesto normativo ed organizzativo di questa Città metropolitana, contenente specifiche istruzioni sulle modalità di adempimento degli obblighi di pubblicazione nella sezione 'Amministrazione Trasparente', sui relativi contenuti e sulla corrispondente tempistica nonché specifiche indicazioni sulle strutture amministrative competenti all'elaborazione, alla gestione e alla pubblicazione dei dati di che trattasi.

Tale documento di lavoro, condiviso con le strutture organizzative, è stato poi oggetto di successivi aggiornamenti, per essere conformato alle novità *medio tempore* intervenute ed essere quindi allegato *sub lett. D* (c.d. Allegato Trasparenza) alla presente sotto-sezione 'Rischi corruttivi e trasparenza' del P.I.A.O.

Nello specifico, gli aggiornamenti più recenti e le novità hanno precipuamente riguardato, nell'ambito degli obblighi di pubblicazione nella sezione 'Amministrazione Trasparente' qui in esame, la sotto-sezione di primo livello 'Bandi di gara e contratti', i cui contenuti:

- ⇒ già adeguati, relativamente al triennio 2023-2025, all'Allegato 9 del PNA 2022
- ⇒ sono stati poi conformati, dal triennio 2024-2026, alle indicazioni del PNA 2023, facendosi contestualmente richiamo ad altri provvedimenti dell'Autorità e precisamente, per fini che qui occupano, alle Delibere n. 261 e 264 del 20 giugno 2023 e alla Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023<sup>4</sup>.

Per comprendere la portata della riforma introdotta dal D. Lgs. 36/2023 in tale ambito è utile richiamarne i passaggi più significativi per i fini che qui occupano.

Le disposizioni che prevedevano gli obblighi di trasparenza e pubblicazione in materia di contratti pubblici (*in primis*, l'art. 29 del D.Lgs. 50/2016) sono state superate dalle norme introdotte dal nuovo Codice dei contratti, con particolare riguardo all'art. 28 del D.Lgs. 36/2023, che assicura la trasparenza dei contratti pubblici tramite la trasmissione dei dati direttamente alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) e tramite il collegamento, con apposito *link*, tra questa e i siti istituzionali degli Enti.

Proprio per realizzare tale obiettivo, in attuazione del principio "*once only*", si è reso necessario arrivare ad una interoperabilità tra diverse banche dati depositarie delle informazioni necessarie e alla certificazione delle piattaforme telematiche.

---

<sup>4</sup> La Delibera n. 261/2023 ha ad oggetto l'Adozione del provvedimento di cui all'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante «Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli articoli 22 e 23, comma 3, del codice garantiscono l'integrazione con i servizi abilitanti l'ecosistema di approvvigionamento digitale».

La Delibera n. 264/2023, modificata e integrata con Delibera n. 601 del 19 dicembre 2023, ha ad oggetto l'Adozione del provvedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

La Delibera n. 582/2023 ha ad oggetto l'Adozione comunicato relativo all'avvio del processo di digitalizzazione.

Posto quanto sopra e per completezza espositiva si riporta il testo del richiamato art. 28, che così dispone:

*“1. Le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, ove non considerati riservati ai sensi dell’articolo 35 ovvero secretati ai sensi dell’articolo 139, sono trasmessi tempestivamente alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme digitali di cui all’articolo 25.*

*2. Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti assicurano il collegamento tra la sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale e la Banca dati nazionale dei contratti pubblici, secondo le disposizioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. Sono pubblicati nella predetta sezione di cui al primo periodo la composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti, nonché i resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione.*

*3. Per la trasparenza dei contratti pubblici fanno fede i dati trasmessi alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici presso l’ANAC, la quale assicura la tempestiva pubblicazione sul proprio portale dei dati ricevuti, anche attraverso la piattaforma unica della trasparenza, e la periodica pubblicazione degli stessi in formato aperto. In particolare, sono pubblicati la struttura proponente, l’oggetto del bando, l’elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l’aggiudicatario, l’importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dei lavori, servizi o forniture e l’importo delle somme liquidate.*

*4. L’ANAC, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del codice, individua con proprio provvedimento le informazioni, i dati e le relative modalità di trasmissione per l’attuazione del presente articolo”.*

Nel rispetto e in attuazione della disposizione riportata e, in particolare, del suo comma 4, l’A.N.AC. ha provveduto per quanto di competenza, emanando le Delibere attuative sopra richiamate (nn. 261/2023, 264/2023, 582/2023, 605/2023).

Sotto il profilo della trasparenza dei dati relativi alle procedure di gara gestite da questa Città metropolitana si ribadisce che, come già precedentemente evidenziato, ai sensi dell’art. 226 del nuovo Codice dei contratti pubblici, risulta abrogato l’art. 1, comma 32, della Legge n. 190/2012 (dal 2024), ma tale articolo va letto in combinato disposto con l’art. 9 della citata Delibera 264/2023 (“*fino al 31 dicembre 2023 le stazioni appaltanti e gli enti concedenti assicurano la trasparenza dei contratti pubblici come declinati nell’Allegato 9 del PNA 2022, secondo quanto previsto dall’art. 225, comma 2, lett. a e dall’art. 224, comma 4, del Codice dei Contratti*”), per cui il preposto Ufficio del Dipartimento V ha riavviato, a supporto del RPCT, la procedura di coordinamento nella raccolta e nell’elaborazione dei dati per l’Ente, in collaborazione con i Sistemi Informativi, relativamente agli affidamenti avviati nell’anno 2023 e agli aggiornamenti dei dati delle annualità pregresse.

A tal uopo si richiama l’attenzione sulla “Nota dell’A.N.AC. sull’art. 1, comma 32, L. n. 190/2012”, datata 10.01.2024 e pubblicata sul sito istituzionale dell’Autorità, in cui si legge, tra l’altro, quanto segue:

*“Considerato che la BDNCP dal 1° gennaio 2024 assicura la pubblicazione dei dati individuati all’art. 28, co. 3, del nuovo codice, tra cui quelli già previsti dall’art. 1, co. 32, della legge 190/2012 pertanto abrogato dal nuovo codice, l’Autorità chiarisce che:*

▪ *Non è più prevista, per alcuna procedura contrattuale, la predisposizione del file XML e l’invio ad ANAC della PEC, entro il 31 gennaio, con indicazione del luogo di pubblicazione di detto file; di conseguenza, perdono di efficacia le relative specifiche tecniche che disciplinavano le modalità di compilazione e pubblicazione del file XML e di invio ad ANAC della dichiarazione di adempimento.*

- *Per i contratti conclusi entro il 2023: gli obblighi di pubblicazione dei dati in questione risultano adempiuti pubblicando nella sezione “Amministrazione trasparente” sottosezione “Bandi di gara e contratti” le informazioni di cui all’art. 4 della delibera 39/2016 in formato digitale standard aperto, secondo le modalità indicate dalla stessa delibera.*
- *Per i contratti non conclusi entro il 2023: la trasparenza degli stessi dati già previsti dall’art. 1, co. 32 della l. 190/2012 e ora indicati nell’art. 28, co. 3 del nuovo codice, è assolta mediante comunicazione tempestiva degli stessi, cioè nell’immediatezza della loro produzione, alla BDNCP tramite SIMOG (cfr. Comunicato congiunto ANAC-MIT, delibera 582 del 13 dicembre 2023). Le stazioni appaltanti pubblicano in “Amministrazione Trasparente”, sottosezione “Bandi di gara e contratti”, il link tramite il quale si accede alla sezione della BDNCP dove sono pubblicate, per ogni procedura di affidamento associata a un CIG, tutte le informazioni che le stazioni appaltanti hanno trasmesso attraverso SIMOG.*
- *Per i contratti la cui procedura si avvia dal 1° gennaio 2024: la trasparenza dei dati già previsti dall’art. 1, co. 32 della l. 190/2012, e ora indicati nell’art. 28 co. 3 del nuovo codice, è assolta mediante la trasmissione degli stessi dati alla BDNCP attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale certificate. Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti inseriscono sul sito istituzionale, nella sezione “Amministrazione trasparente”, un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all’intero ciclo di vita del contratto e che includono anche quelli indicati all’art. 28, co. 3 del nuovo codice. In proposito si rinvia alle delibere ANAC 261 e 264 del 20 giugno 2023, e successivi aggiornamenti”.*

Alla luce di quanto sopra espresso, non sono stati pubblicati sul sito dell’Ente i *files xml* relativi ai dati gare avviate dal 1° gennaio 2024, mentre sono stati pubblicati ed aggiornati i dati dei *files xml* 2019-2023, in attuazione del secondo punto (in quanto i *files xml* contengono le informazioni dell’art. 4 della delibera 39/2016) e in attuazione del terzo punto, in via “prudenziale” (in considerazione della situazione attuale in cui si sta progressivamente completando, a livello nazionale, il processo di interoperabilità tra le varie banche dati, onde evitare il rischio di eventuali lacune nella pubblicazione dei dati gare del 2023).

La premessa sin qui fatta e gli atti ivi richiamati si rivelano essenziali ai fini dell’esatta individuazione degli obblighi di trasmissione e di pubblicazione dei dati concernenti gli affidamenti pubblici e delle modalità di esecuzione degli stessi, a cura delle strutture dell’Ente interessate per quanto di competenza.

Pertanto, nel fare rinvio ai suddetti atti per ogni informazione aggiuntiva, si forniscono di seguito indicazioni sulle modalità di assolvimento degli obblighi di trasparenza, muovendo dal presupposto che, secondo quanto chiarito dall’A.N.AC., la trasparenza dei contratti pubblici è governata da norme differenziate, che hanno determinato, conseguentemente all’entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti, tre distinti regimi di pubblicazione, corrispondenti a tre tipologie contrattuali a suo tempo individuate dalla stessa Autorità.

Rispetto a tali tipologie contrattuali, dal 2025 è da ritenersi superata la prima (*Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023*), sulla scorta della considerazione che gli obblighi di pubblicazione rientranti in tale fattispecie sono verosimilmente esauriti.

Con riferimento alla seconda (*Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi al 31 dicembre 2023*), tale regime può essere ragionevolmente mantenuto, in virtù del principio *tempus regit actum*, per cui saranno pubblicati con le modalità previste per tale tipologia contrattuale (e segnatamente indicate nella tabella che segue) atti, dati e informazioni che si

referiscono/si riconducono a contratti pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023, che sono ancora (ad oggi) in corso di esecuzione (*rectius*, “non ancora conclusi al 31 dicembre 2023”).

È evidente che tale regime assume un carattere “residuale” rispetto alla terza tipologia contrattuale, riguardante *Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024*, che costituisce il regime vigente, per cui si applicano le disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione di cui agli artt. 19 e ss.

In tale logica e sulla base dei suesposti criteri vanno interpretati ed applicati i contenuti della tabella seguente, nella quale sono indicati, per quanto concerne l’assetto organizzativo di questa Città metropolitana, gli atti di riferimento, con illustrazione dei corrispondenti obblighi di pubblicazione e delle relative modalità di assolvimento.

<b>REGIMI DI PUBBLICAZIONE (in base alla tipologia contrattuale)</b>	
<b>Tipologia contrattuale:</b>	
<b>CONTRATTI CON BANDI E AVVISI PUBBLICATI DOPO IL 1° GENNAIO 2024</b>	
Si applicano in tal caso le disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici di cui agli artt. 19 e ss. e le indicazioni contenute nei relativi regolamenti attuativi di A.N.AC.	
<b>Atto di riferimento (della C.M.R.C. e dell’A.N.AC.)</b>	<b>Modalità di assolvimento degli obblighi di trasparenza</b>
<p>I contenuti degli obblighi relativi a tale tipologia contrattuale sono indicati nell’<i>Allegato Trasparenza 2025-2027 della C.M.R.C.</i> (all. D), sotto-sezione ‘<i>Bandi di gara e contratti</i>’, redatto secondo le istruzioni di cui all’<i>Allegato 1 della Delibera A.N.AC. 264/2023</i>, in cui sono stati precisati i dati, i documenti, le informazioni la cui pubblicazione va comunque assicurata nella sezione “<i>Amministrazione trasparente</i>”.</p> <p>Le modalità di assolvimento dei relativi obblighi sono illustrate nella colonna seguente.</p>	<p>Gli obblighi di trasparenza dei dati relativi a tali tipologie contrattuali sono assolti mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- invio alla BDNCP, con le modalità indicate da A.N.AC. nella Delibera n. 261/2023;</li> <li>- pubblicazione in ‘<i>Amministrazione Trasparente</i>’ sotto-sezione <i>Bandi e contratti</i> – pagina <i>Procedure dal 01/01/2024</i>, con le modalità indicate da A.N.AC. nella Delibera n. 264/2023. Cfr. <u><i>Allegato Trasparenza 2025-2027 della C.M.R.C. (all. D), sotto-sezione ‘Bandi di gara e contratti’</i></u></li> </ul>

**Tipologia contrattuale:**

**CONTRATTI CON BANDI E AVVISI PUBBLICATI PRIMA O DOPO IL 1° LUGLIO 2023**

**MA NON ANCORA CONCLUSI AL 31 DICEMBRE 2023**

<b>Atto di riferimento (della C.M.R.C. e dell’A.N.AC.)</b>	<b>Modalità di assolvimento degli obblighi di trasparenza</b>
<p>I contenuti degli obblighi relativi a tale tipologia contrattuale sono indicati nella <b><i>Delibera A.N.AC. n. 582 del 13 dicembre 2023</i></b> (che richiama, in aggiunta, anche l’Allegato 1 della Delibera A.N.AC. 264/2023) e sono riportati nell’<b><i>Allegato Trasparenza 2025-2027 della C.M.R.C.</i></b> (all. D), sotto-sezione ‘<b><i>Bandi di gara e contratti</i></b>’, <b><u>nell’apposito box dedicato ai ‘Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1°luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023’.</u></b></p> <p>Le modalità di assolvimento dei relativi obblighi sono illustrate nella colonna seguente.</p>	<p>Gli obblighi di trasparenza dei dati relativi a tali tipologie contrattuali sono assolti <b><u>secondo le indicazioni di cui alla Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023,</u></b> che sono in sintesi le seguenti.</p> <p>L’assolvimento degli obblighi di trasparenza relativamente alla fase di aggiudicazione e di esecuzione per le procedure avviate fino al 31/12/2023 (assoggettate al D. Lgs. n. 50/2016 o al D. Lgs. n. 36/2023) <b><u>avviene mediante trasmissione attraverso il sistema Simog dei dati relativi alle suddette fasi.</u></b></p> <p>Tale trasmissione è effettuata:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- in caso di CIG acquisiti con Simog, mediante interfaccia utente di Simog;</li><li>- in caso di CIG acquisiti con PCP, mediante le piattaforme di approvvigionamento certificate in modalità interoperabile con i servizi esposti dalla PCP attraverso la PDND.</li></ul> <p><b><u>Le strutture della C.M.R.C. pubblicano in Amministrazione Trasparente, sotto-sezione Bandi e contratti – pagina Procedure fino al 31/12/2023, anche il link tramite il quale si accede alla sezione della BDNCP dove sono pubblicate, per ogni procedura di affidamento associata a un CIG, tutte le informazioni che le stazioni appaltanti hanno trasmesso attraverso Simog.</u></b></p> <p>La trasmissione dei dati attraverso Simog esonera le stazioni appaltanti dalla pubblicazione degli stessi nella sezione <i>Amministrazione Trasparente</i>.</p>

**I dati che non vengono raccolti da Simog e che devono essere ancora pubblicati in ‘Amministrazione Trasparente’ sotto-sezione ‘Bandi e contratti’ – pagina Procedure fino al 31/12/2023, ove non già pubblicati alla data del 31/12/2023, sono i seguenti (come indicati nella Tabella 3 alla Delibera 582/2023):**

in caso di CIG acquisiti con Simog

**- Elenco dei soggetti invitati**

*Per tutte le fattispecie per le quali non è obbligatorio l'invio delle schede successive al perfezionamento del CIG:*

**- dati relativi all'aggiudicazione/esito della procedura**

*Per tutte le fattispecie per le quali non è obbligatorio l'invio delle schede successive all'aggiudicazione:*

**- atti di nomina del: direttore dei lavori/direttore dell'esecuzione/componenti della commissione di collaudo**

**- modifica contrattuale e varianti**

**- accordi bonari e transazioni**

**- certificato collaudo/reg esecuzione/verifica conformità**

**- resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione**

*Per gli affidamenti in house:*

**- Atti connessi agli affidamenti in house**

in caso di SmartCIG acquisiti entro il 31 dicembre 2023

**- denominazione e codice fiscale dell'aggiudicatario**

**- importo delle somme liquidate**

	<p><b>- tempi di completamento del contratto e resoconti della gestione finanziaria al termine dell'esecuzione</b></p> <p>Per le procedure in argomento (ossia <u>quelle avviate fino al 31/12/2023 e non concluse entro la stessa data</u> in base al D. Lgs. n. 50/2016 ovvero secondo il D. Lgs. n. 36/2023), <b><u>occorre pubblicare in AT gli atti e i documenti individuati dall'Allegato 1 alla Delibera A.N.AC. n. 264/2023 e ss.mm.ii.</u></b></p> <p>Nel caso in cui <b><u>i suddetti atti e documenti siano già pubblicati sulle piattaforme di approvvigionamento digitale</u></b>, ai sensi e nel rispetto dei termini e dei criteri di qualità delle informazioni stabiliti dal D. Lgs. n. 33/2013 (articoli 6 e 8, comma 3), <b><u>è sufficiente che in AT venga indicato il link alla piattaforma in modo da consentire a chiunque la visione dei suddetti atti e documenti.</u></b></p>
--	---

Quanto testé indicato vale – com'è evidente – limitatamente alla sotto-sezione ‘*Bandi di gara e contratti*’.

Nulla cambia, invece, per l'attuazione degli obblighi relativi alle altre sotto-sezioni, rispetto alle quali è stata peraltro introdotta nelle precedenti annualità, quale importante novità di processo nell'ambito di questa Città metropolitana, una specifica attività di monitoraggio, come riportato nell'ultima colonna dell'Allegato D e segnatamente illustrato nel paragrafo di questa sotto-sezione dedicata agli obiettivi di performance organizzativa in materia di trasparenza e anticorruzione (par. 2.3.1.2).

Infatti, nella declaratoria dell'obiettivo di performance denominato “*Efficientamento delle procedure connesse alla pubblicazione, all'alimentazione, all'aggiornamento e al monitoraggio dei dati nella sezione 'Amministrazione Trasparente' del sito istituzionale, ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii.*”, è stata prevista l'introduzione di una costante attività di monitoraggio dei dati di che trattasi, che si articola nei livelli e nelle fasi temporali di seguito riportate:

- ciascun Direttore di dipartimento o ufficio equiparato, con l'auspicabile coinvolgimento dei Dirigenti della relativa struttura e del personale all'uopo preposto, è chiamato ad effettuare uno specifico monitoraggio delle pubblicazioni di competenza, nel rispetto dei profili di responsabilità di cui al richiamato Allegato Trasparenza, operando una doppia verifica dei dati oggetto di pubblicazione/pubblicati, con periodicità semestrale e, precisamente, al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno di riferimento;
- in esito alle suddette verifiche ciascun Direttore riferirà al R.P.C.T. fornendo una comunicazione sintetica sul monitoraggio condotto (attestando, di fatto, la regolarità, la correttezza e la completezza delle pubblicazioni di competenza), da produrre entro il 15 luglio per la verifica al 30 giugno ed entro il 15 gennaio per la verifica al 31 dicembre.

Il R.P.C.T., ricevute le comunicazioni dipartimentali, darà corso ai controlli di competenza, riferendo a sua volta alla Cabina di Regia (istituita, come già precedentemente anticipato, con disposizione del Direttore Generale n. 3 del 26 gennaio 2023 - prot. n. 0014338 del 26.01.2023), entro il 31 luglio per la verifica relativa al primo semestre ed entro il 31 gennaio per la verifica relativa al secondo semestre.

Per quanto sopra rappresentato l'Allegato Trasparenza costituisce - come e più che in passato - un'efficace 'tabella di marcia' nello svolgimento delle attività connesse alla ricognizione dei dati da pubblicare e, conseguentemente, al monitoraggio della sezione '*Amministrazione Trasparente*', nel cui ambito sono obbligatori non solo gli adeguamenti periodici, ma anche il controllo e l'aggiornamento in tempo reale dei relativi contenuti. Costituisce, altresì, un'utile base di partenza per la verifica, a cura del R.P.C.T., dei contenuti della sezione in esame ai fini dell'attestazione degli obblighi di pubblicazione di competenza del Nucleo di Controllo Strategico.

È evidente come le singole sotto-sezioni in cui si declina la sezione '*Amministrazione Trasparente*' debbano continuare ad essere presidiate, monitorate, revisionate ed aggiornate costantemente, a cura dei Direttori/Dirigenti responsabili, nell'ambito di ciascuna struttura amministrativa e per quanto di rispettiva competenza.

Nell'espletamento di tali attività occorre, ovviamente, prestare attenzione alla sopravvenienza di provvedimenti normativi, oltre a quelli innanzi richiamati, ovvero di atti di regolazione dell'A.N.AC. in materia di trasparenza che diano luogo a pubblicazioni, da effettuare nella sezione di che trattasi ovvero in altre modalità, nuove ed ulteriori rispetto a quelle ad oggi previste.

Tale presidio appare viepiù necessario alla luce delle novità in materia di appalti pubblici, di cui precedentemente si è dato conto, della correlata disciplina transitoria e delle incertezze interpretative all'uopo fisiologicamente determinatesi.

Ne deriva la possibilità, anche in corso d'anno, di un eventuale aggiornamento dei contenuti dell'Allegato Trasparenza e, con precipuo riguardo agli affidamenti pubblici, delle modalità di trasmissione/pubblicazione dei dati relativi, da operare a cura del R.P.C.T., che svolgerà le conseguenti attività anche emanando i provvedimenti all'uopo necessari.

Posto quanto sopra, giova ribadire che le disposizioni in materia di trasparenza integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dall'Amministrazione e il rispetto dei relativi obblighi è soggetto a valutazione, in termini di performance individuale ed organizzativa, da parte del Nucleo di Controllo Strategico, cui il R.P.C.T. ha l'obbligo di segnalare eventuali non conformità.

### **2.3.8.2 Pubblicazione di dati ulteriori**

Oltre alle informazioni espressamente previste dal D.Lgs. 33/2013, questo Ente ha provveduto a pubblicare nella sezione "*Amministrazione Trasparente*", all'interno della sotto-sezione "*Altri contenuti*", i dati riguardanti gli ambiti di seguito sinteticamente riportati:

- Prevenzione della corruzione
- Accesso Civico
- Accessibilità e Catalogo di dati, metadati e banche dati
- Accesso documentale *ex* L. 241/1990
- Antiriciclaggio
- PNRR
- Privacy

- Dati ulteriori
- Questionario di gradimento sezione Amministrazione Trasparente

Quanto alla sotto-sezione “*Dati ulteriori*”, essa è costituita dalle aree tematiche appresso indicate, in ciascuna delle quali sono contenuti dati ed informazioni riguardanti l’area medesima:

- DPCM 16 novembre 2023 Adozione nota metodologica fabbisogni standard città metropolitane anno 2022
- Relazione ammontare complessivo dei proventi (142, c. 12-quater, del D.Lgs. 285/1992 e ss.mm.ii.)
- Censimento delle autovetture di servizio
- Elenco delle spese di rappresentanza sostenute dagli organi di Governo dell’Ente
- Social media policy (esterna ed interna) della Città metropolitana di Roma Capitale
- Piano triennale delle azioni positive
- Proposte di *project financing*
- Responsabile dei processi di inserimento delle persone con disabilità (art. 39 ter del D.Lgs. 165/2001)
- Buone prassi
- Strumenti di partecipazione – Associazioni scritte all’Albo
- 
- Conferimento incarichi a titolo gratuito in continuità con attività già in corso

Pur essendo state effettuate specifiche revisioni, con conseguente “bonifica”, delle due sotto-sezioni di cui sopra, resta ferma, ovviamente, la necessità del costante monitoraggio ai fini dell’aggiornamento delle sotto-sezioni di che trattasi, in attuazione degli eventuali sopravvenuti obblighi e conformemente alle indicazioni fornite dalle Autorità preposte.

### **2.3.8.3 Individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione di dati, informazioni e documenti**

Fermi restando gli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente in capo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nella struttura organizzativa di questa Città metropolitana sono responsabili della trasmissione, della pubblicazione e dell’aggiornamento dei dati tutti i Direttori e i Dirigenti per le attività di rispettiva competenza, secondo quanto disciplinato dai regolamenti e dalle direttive/circolari interne.

In particolare, ogni struttura amministrativa è responsabile, *ratione materiae*, dell’invio al preposto Ufficio ‘Comunicazione istituzionale’ dei dati oggetto di pubblicazione nel sito internet, con le modalità e la tempistica periodicamente rammentate dal R.P.C.T. e che hanno formato oggetto delle richiamate circolari nn. 26/2016, 31/2017 e, soprattutto, 19/2022, nei cui allegati sono state specificamente indicate, per ogni sotto-sezione, le strutture responsabili della gestione e della trasmissione delle informazioni ai fini della relativa pubblicazione nonché i termini entro cui effettuare la pubblicazione medesima.

Tali informazioni sono sistematicamente riportate nell’Allegato Trasparenza (*sub D*), di cui precedentemente si è dato conto.

Oltre a ciò giova rammentare che sono specificamente responsabili *ratione materiae* i Direttori e i Dirigenti dell’U.E. ‘Supporto al Segretario Generale’ per quanto concerne la pubblicazione degli atti all’Albo pretorio informatico (online), dell’U.E. ‘Supporto al Sindaco’ per quanto concerne la gestione del sito internet, dell’URP e della comunicazione istituzionale, del Dipartimento ‘Transizione digitale’ per quanto concerne la gestione dei sistemi informativi e delle reti.

In caso di riorganizzazione della struttura amministrativa dell'Ente, i profili di responsabilità di cui sopra permarranno in capo ai Direttori/Dirigenti ed agli Uffici competenti per le materie di che trattasi.

Come precedentemente riferito, per ciascun Dipartimento dell'Ente è stato individuato un Referente per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, incaricato dal rispettivo Direttore di svolgere attività informativa nei confronti dell'Ufficio Anticorruzione. Il Referente assume il ruolo di interlocutore primario del predetto Ufficio, cui assicura dati, informazioni e riscontri utili alla redazione, alla gestione ed all'aggiornamento della pianificazione in materia di anticorruzione e della trasparenza, con particolare riguardo alla definizione delle misure idonee a prevenire e/o a contrastare i fenomeni di corruzione.

#### **2.3.8.4 I diversi tipi di accesso previsti dalla normativa vigente - l'accesso civico.**

Come noto, il D.Lgs. 97/2016, nell'ambito del più ampio disegno di riorganizzazione della pubblica amministrazione previsto dalla Legge 7 agosto 2015 n. 124 (recante "*Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*"), ha riscritto molte disposizioni del *corpus* normativo in materia di trasparenza, adeguandone l'impianto alle numerose istanze di semplificazione degli obblighi di pubblicazione e, nel contempo, estendendo l'esercizio del diritto di accesso civico anche ai dati e ai documenti, detenuti da soggetti pubblici, non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

In particolare, con la richiamata riforma il legislatore ha inteso introdurre nell'ordinamento italiano il sistema, di derivazione anglosassone, conosciuto come *Freedom Of Information Act* (FOIA), attraverso il quale è riconosciuto a chiunque il diritto "*di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione [...], nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti [...]*".

La portata della riforma, già desumibile dalla riscrittura del titolo del D.Lgs. 33/2013 (che, con l'introduzione di un espresso quanto eloquente riferimento all'istituto dell'accesso civico, dispone il "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*"), si pone in diretta relazione con:

- la ridefinizione del principio generale di trasparenza;
- l'introduzione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato su dati e documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione;
- l'estensione dell'ambito oggettivo e soggettivo di applicazione di alcuni obblighi di pubblicazione.

È evidente da quanto precede che la novella normativa ha ampliato, *in primis*, l'ambito oggettivo di applicazione dell'istituto dell'accesso civico; in particolare, con l'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013, come riscritto con il D.Lgs. 97/2016, è stato introdotto il nuovo accesso civico generalizzato, che si aggiunge all'istituto dell'accesso civico vigente, il quale, come noto, consente a chiunque di richiedere documenti, dati ed informazioni la cui pubblicazione obbligatoria sia stata omessa dalla pubblica amministrazione.

Attraverso il suddetto nuovo istituto, il legislatore, come poc'anzi accennato, ha introdotto nel nostro ordinamento il sistema previsto dal F.O.I.A., che permette a chiunque di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione.

La *ratio* della riforma trova fondamento nello stesso *corpus* normativo che la introduce (art. 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013) e risiede nella finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche nonché di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

È utile, in questa sede, segnalare che, parallelamente all'accesso civico di cui al citato art. 5, comma 1, e all'accesso civico generalizzato di cui al successivo comma 2, è a tutt'oggi vigente l'istituto dell'accesso agli atti previsto dagli artt. 22 e ss. della Legge 241/1990.

Per quanto sopra, considerate le caratteristiche dell'istituto dell'accesso civico generalizzato e la contemporanea vigenza di altre forme di accessibilità, sarà necessario esaminare di volta in volta le istanze di accesso avanzate dagli utenti e qualificarle caso per caso, al fine di ricondurre le relative fattispecie all'istituto giuridico più appropriato.

A tal riguardo il Segretario Generale quale R.P.C.T. - in attuazione delle Linee Guida adottate da A.N.AC. con determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016, recanti "*Indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, co. 2 del D.Lgs. n. 33/2013*", della Circolare n. 2/2017 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, avente ad oggetto "*Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (cd FOIA)*", nonché degli obiettivi individuati negli atti programmatici di questa Amministrazione ed assegnati all'Ufficio Anticorruzione - ha svolto, per il tramite del predetto Ufficio, le attività di studio e procedurali preordinate all'implementazione della pagina del sito istituzionale dedicata all'accesso civico (raggiungibile dalla sezione "*Amministrazione trasparente*", sotto-sezione di 2° livello "*Altri contenuti - Accesso civico*"), al fine di fornire ai cittadini le informazioni e gli strumenti utili nella scelta tra le diverse tipologie di accesso, in relazione alle specifiche esigenze.

In esito a tale approfondimento sono state redatte e pubblicate nella predetta sotto-sezione del sito apposite note informative, contenenti indicazioni generali sulle diverse tipologie di accesso civico e sulle modalità di esercizio dello stesso, unitamente alla corrispondente modulistica.

Le relative pagine del sito sono costantemente monitorate dai preposti uffici dell'Ente ai fini del necessario aggiornamento, con revisione e conseguente adeguamento di informative e modulistica al quadro normativo vigente.

Tale documentazione, destinata principalmente agli utenti esterni, interessati ad esperire eventuali istanze di accesso civico, è viepiù utile anche alle strutture amministrative di questa Città metropolitana, cui vengono in tal modo fornite informazioni sui principi regolatori della materia nonché indicazioni sulle modalità operative, procedurali ed organizzative per la trattazione delle diverse tipologie di accesso.

Nella medesima sotto-sezione è pubblicato e periodicamente aggiornato (con cadenza semestrale) il Registro degli Accessi - redatto in conformità alla Deliberazione A.N.AC. n. 1309/2016 (par. 9, pag. 26) e alla Circolare della Funzione Pubblica n. 2/2017 (par. 9, pag. 16) - nel quale è riportato l'elenco delle richieste di accesso civico presentate dai cittadini agli uffici di questa Amministrazione, con indicazione del relativo esito.

La realizzazione del suddetto registro, come evidenziato dalla richiamata Circolare n. 2/2017, risponde all'esigenza di "*[...] semplificare la gestione delle richieste e le connesse attività istruttorie; favorire l'armonizzazione delle decisioni su richieste di accesso identiche o simili; agevolare i cittadini nella consultazione delle richieste già presentate; monitorare l'andamento delle richieste di accesso e la trattazione delle stesse*".

Oltre alle informazioni sopra riportate, che costituiscono indicazioni organizzative ed operative alle strutture dell'Ente, si invitano le stesse a monitorare costantemente il quadro normativo e giurisprudenziale di riferimento, atteso che quello dell'accesso civico è un istituto che riguarda, trasversalmente, tutti gli uffici, in quanto potenziali destinatari di istanze *ex art. 5 del D.Lgs. 33/2013* e ss.mm.ii.

Si segnala altresì, quale ulteriore intervento delle Autorità preposte – da leggere in uno con le direttive sopra richiamate – la circolare n. 1/2019, a firma del Ministro della Pubblica Amministrazione, con la quale la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha ritenuto di dover fornire alle pp.aa. chiarimenti sulla gestione delle istanze di accesso civico generalizzato. Ciò con l'intento, evidentemente, di rendere sempre più efficace l'applicazione del FOIA, anche attraverso l'implementazione di soluzioni tecnologiche utili ai fini della migliore gestione delle istanze medesime.

Nel fare rinvio al documento *de quo* per le istruzioni operative ivi contenute, si evidenzia che queste riguardano, tra l'altro, il regime dei costi, la notifica ai controinteressati, la partecipazione degli stessi alla fase di riesame delle istanze nonché la semplificazione delle modalità di accesso, anche attraverso l'impiego di specifici strumenti tecnologici utili sia ai cittadini nella formulazione delle richieste (moduli *on line*) sia alle amministrazioni, che potranno gestire più agevolmente le richieste medesime grazie al perfezionamento di procedure finalizzate a semplificarne l'acquisizione ed a velocizzarne lo smistamento (implementazione del protocollo informatico, informatizzazione del registro degli accessi).

I passaggi illustrati nel presente paragrafo - lo si ribadisce - costituiscono, tra l'altro, indicazioni operative per le strutture amministrative dell'Ente, ai fini dell'efficace svolgimento delle attività nella materia *de qua* e della corretta gestione delle istanze di accesso, per quanto di rispettiva competenza.

#### **2.3.8.5 Definizione delle misure per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza e delle soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione delle informazioni e dei dati previsti dalla normativa vigente**

Questa Amministrazione, come già indicato nei precedenti piani e negli atti conseguenti, definisce nei propri documenti di programmazione obiettivi atti a favorire la trasparenza e la piena affermazione della cultura della legalità e, per l'effetto, indicatori di realizzo utili a misurare le *performance* organizzativa ed individuale, il grado di raggiungimento, in termini di efficacia e di efficienza, delle finalità prefissate e la concreta attuazione delle azioni programmate.

Il raggiungimento delle finalità connesse alle misure e alle azioni in materia di trasparenza ed anticorruzione è, inoltre, oggetto di analisi in sede di valutazione dei Dirigenti, sia con riferimento al grado di realizzazione degli obiettivi assegnati che in relazione alle competenze organizzative dei titolari degli incarichi dirigenziali.

Ciò si conforma non solo alle indicazioni a suo tempo fornite da A.N.AC. con la determinazione n. 12/2015, finalizzate al miglioramento dei processi di gestione dei rischi di corruzione, ma anche alle norme introdotte dal legislatore nazionale, che ha previsto l'obbligo di definire obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. E si allinea, per ciò stesso, alle istruzioni del PNA 2016, nella parte (par. 4) in cui sottolinea la necessità di individuare specifiche misure per l'attuazione degli obblighi di trasparenza da riportare "*in un'apposita sezione del P.T.P.C.*", alle previsioni del PNA 2019, con cui l'Autorità ha fornito ulteriori chiarimenti e precisazioni al riguardo, alle indicazioni contenute nel documento, approvato dal Consiglio in data 2 febbraio 2022, recante "*Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022*", nonché nel recente PNA 2022.

In ragione di ciò questa Amministrazione, nell'intento di rafforzare le iniziative intraprese in tale ambito, nei propri documenti di programmazione economico-finanziaria (relativi all'anno in corso, ma anche alle annualità precedenti, stante la valenza triennale della pianificazione), ha individuato specifici obiettivi finalizzati a garantire, tra l'altro, massima trasparenza, completezza, esattezza, tempestività e disponibilità delle informazioni soggette agli obblighi di pubblicazione, in conformità ai contenuti del presente documento e, in particolare, alle finalità strategiche ivi indicate.

Il grado di realizzazione dei predetti obiettivi è stato monitorato con le periodicità stabilite nei relativi documenti di programmazione, cui pertanto si fa rinvio anche per comprovare il collegamento con il ciclo di gestione della *performance* previsto quale linea di indirizzo per le strutture amministrative dell'Ente.

Ciò posto, anche per il triennio 2025-2027 gli obiettivi da assegnare al personale con qualifica dirigenziale dovranno continuare a conformarsi ai contenuti della presente sezione e dovrà continuare ad essere, altresì, garantito il collegamento degli stessi con il ciclo di gestione della *performance*, alla cui sezione, pertanto, si fa opportuno ed utile rinvio.

Nell'individuazione e nella declinazione degli obiettivi di che trattasi continuerà a tenersi conto delle misure e delle soluzioni organizzative di seguito riportate e, in particolare, della *ratio* e delle finalità ad esse sottese.

### **1. Misure e soluzioni organizzative volte ad assicurare il coinvolgimento degli utenti interni ed esterni e, per l'effetto, il monitoraggio della qualità dei servizi resi**

Questa Amministrazione, al fine di monitorare la qualità dei servizi resi ed apportare possibili correttivi in presenza di eventuali criticità, è già da tempo impegnata in progetti ed iniziative di coinvolgimento di utenti interni ed esterni.

Tali progetti sono stati dettagliatamente illustrati, per i fini che qui occupano, nel P.I.A.O. relativo al triennio precedente, cui pertanto si fa utile rinvio.

Nel triennio 2025-2027 si proseguirà nel segno del perfezionamento di azioni già in corso, per consolidare l'ascolto degli *stakeholders* - che non può prescindere, ovviamente, dall'elaborazione e dall'esame delle richieste dei portatori di interessi - finalizzato ad apportare correzioni, anche in corso d'opera, al *modus operandi* dell'Amministrazione.

In questo senso la Città metropolitana continuerà a rafforzare la funzione di ascolto dell'U.R.P. in chiave valutativa e propositiva, attraverso iniziative ed appositi percorsi finalizzati a consolidarne il ruolo di "guida" del cittadino-utente, nell'ottica di un miglioramento continuo del servizio reso, nel cui ambito rientra, tra l'altro, l'apertura di sportelli sul territorio.

Ai fini dell'attuazione delle misure oggetto del presente paragrafo, gli uffici coinvolti nella gestione delle procedure di affidamento, continueranno a dare corso alle attività di competenza, perfezionandole e migliorandole, anche mediante il potenziamento delle azioni di coordinamento e di assistenza tecnica a favore delle strutture dell'Ente, specie di quelle coinvolte nelle procedure di gara curate dalla S.U.A.

Oltre a ciò gli Uffici Gare e Contratti continueranno a promuovere, in coerenza con il dettato normativo di riferimento, procedure uniformi per lo svolgimento delle gare anche mediante l'organizzazione di appositi incontri con i Dirigenti delle strutture di volta in volta interessate, fornendo, altresì, la consulenza e la necessaria assistenza in tutte le fasi dell'iter di gara.

Più in generale, rispetto alla misura in esame, finalizzata al coinvolgimento degli utenti e al monitoraggio della qualità dei servizi resi, occorre evidenziare che, in sede di programmazione 2025-2027, è prevista l'assegnazione, per ogni struttura amministrativa dell'Ente, di uno specifico obiettivo di *performance*, al quale si correla un apposito indicatore diretto a misurare il valore pubblico creato mediante la realizzazione dell'obiettivo medesimo.

Fermo il rinvio all'apposita sotto-sezione '*Performance*' del presente P.I.A.O., nella quale vengono fornite dettagliate indicazioni al riguardo, giova qui precisare che il suddetto 'indicatore di valore pubblico' misura l'incremento generato dal perseguimento dell'obiettivo in termini di benessere complessivo dei cittadini e del tessuto produttivo (benessere economico, sociale, educativo, assistenziale, ambientale), anche con riferimento alle misure di benessere equo e sostenibile (Sustainable Development Goals dell'Agenda ONU 2030; indicatori di Benessere Equo e Sostenibile di Istat e Cnel).

La tipologia di indicatori maggiormente adeguata per questa finalità è quella degli indicatori di risultato (*outcome*) e di impatto (*impact*), con possibilità di individuare anche altre tipologie di indicatori, purché atti a misurare la creazione di valore pubblico, come quelli che misurano il grado di soddisfazione dell'utenza interessata (*customer satisfaction*).

Quest'ultimo aspetto assume particolare rilievo anche nell'ambito degli obiettivi di *performance* organizzativa dell'Ente, atteso che, nella stessa programmazione triennale, uno di questi riguarda proprio il grado di soddisfazione degli utenti interni ed esterni (*customer satisfaction*), rispetto al quale si segnalano, peraltro, indagini *ad hoc* volte a misurare tale grado di soddisfazione mediante una scala di cinque livelli (molto insoddisfatto, insoddisfatto, indifferente, soddisfatto, molto soddisfatto), secondo quanto più dettagliatamente illustrato nella richiamata sotto-sezione '*Performance*'.

In tale contesto si richiamano le procedure presupposte e conseguenti alla certificazione ISO 37001:2016, formalmente acquisita dal Dipartimento 'Appalti e Contratti' di questo Ente a dicembre 2024, le quali hanno reso possibile:

- ✓ l'introduzione di un modello di gestione del rischio corruttivo che non si sostituisce ai sistemi di *compliance* già sviluppati, ma si integra e ne rafforza l'efficacia (secondo la logica di un *risk management* "auto-consistente e integrabile");
- ✓ la definizione di un percorso metodologico che, seguendo la rotta dell'implementazione, punta a corroborare l'analisi e la valutazione periodica dei rischi, rafforzando per l'effetto i presidi di controllo.

Il sistema si basa, infatti, su una serie di audit – un audit iniziale in due "stage", un audit di sorveglianza nel primo anno, un audit di sorveglianza nel secondo anno, un audit di rinnovo della certificazione al terzo anno – che, per come sono strutturati, impattano, tra l'altro, sugli *stakeholders*, mirando a favorire un maggiore coinvolgimento degli utenti interni ed esterni, nonché sulla qualità dei servizi in questo ambito, puntando, per ogni fase e all'esito del processo, ad un miglioramento della stessa anche in termini di monitoraggio.

Riferito quanto sopra, si precisa che, per le specifiche iniziative attuate al 31/12/2024 e per le attività programmate dal 01/01/2025 in tale ambito, si fa rinvio all'Allegato C della presente sotto-sezione, nel quale sono riportate informazioni relativamente alle singole strutture dipartimentali.

Allo stesso Allegato si rinvia anche per l'illustrazione delle misure indicate nei successivi punti 2, 3, 4 e 5.

## **2. Misure e soluzioni organizzative volte ad assicurare la tempestività dei flussi informativi nonché la gestione informatizzata dei procedimenti amministrativi anche attraverso la realizzazione di sportelli telematici.**

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nell'esercizio delle attività di competenza ed al fine di garantire regolarità e tempestività dei flussi informativi aventi ad oggetto i dati in materia di trasparenza, dirama periodiche circolari metodologiche e avvia ogni iniziativa utile a favorire la corretta e veloce acquisizione dei dati, attraverso l'implementazione degli applicativi informatici in uso e la creazione di nuovi *data-base*, anche ai fini della tempestiva pubblicazione e diffusione degli stessi.

Con specifico riferimento ai flussi informativi relativi alle procedure di affidamento vale evidenziare che - in ottemperanza agli obblighi introdotti a carico delle stazioni appaltanti dall'art. 1, comma 32, della Legge 190/2012 (ora abrogato) e dall'art. 37, commi 1 e 2, del D.Lgs. 33/2013 - si è provveduto alla pubblicazione dei dati concernenti le procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, dall'anno 2019 al 2023 e relativi aggiornamenti. Tali informazioni sono consultabili sul sito istituzionale, nell'apposita sezione "*Amministrazione Trasparente*" – sottosezione "*Bandi di gara e contratti*".

Gli obblighi di trasparenza e di pubblicazione dei dati per le gare avviate dal 1° gennaio 2024 in poi, invece, sono assolti mediante la pubblicazione in '*Amministrazione Trasparente*' dei link al Portale Gare e alla BDNCP, essendo attualmente andata a regime l'interoperabilità delle banche dati.

Quanto alle modalità di raccolta e di elaborazione delle informazioni di che trattasi, per le gare dal 2019 al 2023 si utilizza, allo stato attuale, un applicativo unico, denominato "Portale trasparenza", in un'ottica di semplificazione delle procedure amministrative e di *problem solving* di criticità tecnico-informatiche, appositamente implementato con la creazione di specifiche "maschere" e di adeguati strumenti di reportistica, che consentono la ricezione automatica ed informatizzata dei dati necessari all'adempimento degli obblighi di cui sopra, con ovvie ricadute in termini di tempestività dei flussi informativi ed in funzione di assistenza a tutti i Servizi dell'Ente, proseguendo la collaborazione tra il Dipartimento 'Appalti e Contratti' ed il Servizio 'Reti e sistemi informatici'.

Come altrove già riferito, è utile qui ribadire che questo Ente, in attuazione delle previsioni di legge e delle indicazioni delle autorità preposte, già dall'anno 2019 ha attivato la piattaforma "*Portale delle Gare Telematiche*", che, garantendo la piena informatizzazione delle procedure di gara, rappresenta ora per il nostro Ente la modalità esclusiva di espletamento delle procedure contrattuali di questa Città metropolitana, nel rispetto del nuovo Codice dei contratti e delle innovazioni di processo derivate, di cui precedentemente si è dato conto.

Si evidenzia che l'attivazione della piattaforma costituisce il risultato di un percorso condiviso e di un lavoro di approfondimento condotto, nel triennio precedente, dall'allora U.C. '*Sviluppo Strategico e Coordinamento del Territorio Metropolitano*', d'intesa con il Segretario Generale, congiuntamente con altre strutture dell'Ente e, nello specifico, con l'Ufficio Comunicazione e con i Sistemi Informatici.

Si sottolinea che il Portale Gare è attualmente certificato per la fase di affidamento presso l'A.N.AC. ed è stato, inoltre, oggetto della valutazione di impatto sotto il profilo della tutela dei dati personali, con la redazione di apposito documento DPIA, che ha ottenuto parere positivo da parte del DPO a dicembre 2024. Sono in corso le procedure tecniche finalizzate all'estensione della certificazione anche alla fase esecutiva.

Ciò posto, i preposti Uffici di questa Amministrazione continueranno ad agevolare la regolarità dei flussi informativi relativi alle procedure di affidamento - la cui competenza, si ribadisce, è trasversalmente attribuita a diverse strutture dell'Ente - al fine di garantire la correttezza e la tempestività della pubblicazione dei relativi dati, in conformità alle disposizioni di legge vigenti.

Nella stessa logica della tempestività dei flussi, della trasparenza e della semplificazione dei processi si muove l'iniziativa, già precedentemente intrapresa, del Dipartimento "Ambiente e Tutela del Territorio", consistente nell'attivazione e nell'implementazione di uno sportello telematico, accessibile all'utenza mediante l'attribuzione di apposite credenziali, che consente la presentazione e la gestione in modalità digitale delle istanze relative al rilascio di taluni provvedimenti amministrativi di carattere ampliativo quali, ad esempio, le autorizzazioni uniche ambientali (A.U.A.), le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera ed il rilascio dei "nulla osta" per interventi su aree protette.

Lo sportello di cui sopra è stato perfezionato con il collegamento al portale dei pagamenti "*PagoPA*" e con la predisposizione di una piattaforma che consente l'invio, esclusivamente in modalità telematica, delle comunicazioni inerenti le c.d. 'attività in deroga' (come, ad esempio, le emissioni in atmosfera per attività ad inquinamento scarsamente rilevante). Si tratta di pratiche amministrative semplici ma molto numerose, la cui gestione telematica comporta un significativo decremento dell'afflusso di utenza presso le strutture del competente Dipartimento.

I moduli organizzativi adottati da altre strutture dell'Ente, tra le quali si segnalano quelle preposte alla pianificazione territoriale e alla mobilità, costituiscono un ulteriore esempio di gestione informatizzata delle procedure. Le relative attività, connesse, tra l'altro, al rilascio delle autorizzazioni per i trasporti eccezionali e per la navigazione nelle acque interne, sono, infatti, ordinariamente svolte mediante l'utilizzo delle tecnologie informatiche, nell'ottica di una progressiva riduzione dei costi e di un incremento in termini di efficienza e di trasparenza. In generale, tutti i dati trattati sono gestiti in modo da consentirne la fruizione e la riutilizzazione da parte delle altre pubbliche amministrazioni e dai privati, fermi restando, ovviamente, i limiti di legge stabiliti per la tutela dei dati personali.

Oltre a quelle sopra indicate, nell'ambito delle procedure gestite in modalità informatizzata si rammenta il rilascio di pareri tramite l'utilizzo della piattaforma SIPA (*Sistema Informativo Pareri*). Il sistema in argomento consente la gestione e il controllo dell'intero *iter*, a partire dall'acquisizione e protocollazione dell'istanza fino all'espressione del parere, agevolando la verifica tecnico-amministrativa e, nel contempo, il rispetto dei tempi procedurali, nonché la trasparenza delle istruttorie relative alle singole istanze presentate.

Sulla base delle iniziative illustrate, volte ad assicurare la tempestività dei flussi informativi e l'informatizzazione dei procedimenti amministrativi, saranno avviati, per il triennio 2025-2027, ulteriori progetti ed analoghe attività anche da parte di altri uffici dell'Ente e, in particolare, di quelli che sono più a diretto contatto con l'utenza esterna, con l'obiettivo precipuo di migliorare, attraverso la semplificazione delle procedure e la garanzia dell'economicità dell'azione amministrativa, la qualità delle prestazioni rese e dei servizi erogati ai cittadini.

A tale ultimo riguardo è utile il richiamo al Piano Strategico ICT della Città metropolitana di Roma Capitale.

Giova rilevare che, anche nella logica dell'integrazione che caratterizza il P.I.A.O., nell'ambito della sezione '*Organizzazione e capitale umano*' è stata identificata da questo Ente una specifica sottosezione dedicata proprio al Piano Strategico ICT, che, in quanto tale, è inserito come allegato dello

stesso P.I.A.O., costituendone parte integrante (Allegato A della sotto-sezione Piano Strategico ICT metropolitano).

Nel rinviare a tale documento per ogni informazione di dettaglio, giova osservare che questo presenta la visione strategica IT dell'Ente per gli sviluppi futuri del territorio metropolitano, andando a delineare, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con il Piano Strategico Metropolitano, i primi obiettivi e le relative strategie prioritarie per la Città metropolitana di Roma Capitale e per l'intera Area metropolitana.

Ciò riferito, si rappresenta che, come anticipato, ulteriori e più dettagliate informazioni sulla misura in esame e, in particolare, sul relativo stato di attuazione e sulla corrispondente programmazione per il triennio 2025-2027 sono contenute nell'Allegato C.

### **3. Misure e soluzioni organizzative per la rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" e per il monitoraggio dei relativi accessi**

Con riferimento all'utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" i preposti Uffici dell'Ente gestiscono le attività finalizzate al perfezionamento delle procedure tecnico-informatiche preordinate al monitoraggio degli accessi e dei documenti 'visitati', anche al fine di rilevare il grado di soddisfazione in termini di chiarezza, completezza e tempestività delle informazioni pubblicate.

Tale operazione si inserisce in un più ampio progetto di revisione del sito istituzionale, già precedentemente programmato, funzionale, per i fini che qui occupano, all'automatizzazione dei flussi necessari ad alimentare i contenuti della suddetta sezione.

### **4. Misure e soluzioni organizzative per monitorare l'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza vigila sulla corretta attuazione, da parte delle strutture dell'Ente, degli obblighi imposti dalla normativa vigente in materia di trasparenza, pubblicità e accessibilità dei dati e, ove rilevi eventuali inadempimenti, li segnala, in relazione alla relativa gravità, al Nucleo di Controllo Strategico, all'Organo di indirizzo politico nonché all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il Responsabile verifica, altresì, la qualità dei dati pubblicati in termini di completezza, chiarezza, aggiornamento e facile consultazione.

A tal fine si avvale, oltre che dell'Ufficio Anticorruzione, della collaborazione del Servizio 'Controllo strategico e di gestione', per la verifica del corretto inserimento dei dati nel sito istituzionale e della rispondenza dello stesso alla normativa vigente, anche ai fini delle attestazioni di competenza del Nucleo di Controllo Strategico, nonché per il monitoraggio sullo stato di attuazione degli obiettivi in materia di trasparenza, integrità e legalità.

Il Servizio 'Controllo strategico e di gestione' comunica tempestivamente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, per il tramite dell'Ufficio Anticorruzione, eventuali scostamenti e/o criticità riscontrate nell'analisi delle attività connesse agli obiettivi di cui sopra e della relativa calendarizzazione.

Il R.P.C.T., nell'esercizio delle proprie funzioni, si avvale, altresì, della collaborazione degli Uffici e del Servizio 1 dell'U.E. Supporto al Segretario Generale - che assicurano, per quanto di competenza,

la necessaria vigilanza sull'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza da parte delle strutture dell'Ente e, soprattutto, sulla corretta pubblicazione dei documenti, dei dati e delle informazioni nel sito istituzionale - nonché, tra gli altri uffici, della Ragioneria Generale e del Dipartimento Appalti e Contratti.

Nel precedente paragrafo 2.3.8.1 - cui, pertanto, si fa rinvio - è stato descritto un nuovo strumento di lavoro, utile ai fini della più efficace gestione e del monitoraggio degli adempimenti prescritti dal D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii., che consiste nell'impiego di un'articolata griglia, aggiornata all'attuale contesto normativo ed organizzativo dell'Ente, contenente specifiche istruzioni sulle modalità di adempimento degli obblighi di pubblicazione nella sezione '*Amministrazione Trasparente*', sui relativi contenuti e sulla corrispondente tempistica nonché specifiche indicazioni sulle strutture amministrative di questa Città metropolitana competenti all'elaborazione, alla gestione e alla pubblicazione dei dati di che trattasi.

Si sottolinea che, come già illustrato nella parte dedicata agli obiettivi di performance organizzativa (par. 2.3.1.2), il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza è condotto, per quanto di relativa competenza, dal R.P.C.T. e, anche per il suo tramite, dalla Cabina di Regia, istituita con disposizione del Direttore Generale n. 3 del 26 gennaio 2023 (prot. n. 0014338).

Ciò detto, per quanto concerne, più in generale, l'analitica illustrazione delle modalità di collaborazione e di supporto all'azione del R.P.C.T., si fa rinvio alla parte della presente sezione relativa ai soggetti coinvolti nello svolgimento delle attività di prevenzione della corruzione (2.3.3.5).

#### **5. Misure e soluzioni organizzative per favorire la diffusione della cultura della legalità e della trasparenza**

Sulla scorta degli studi già condotti in passato e della costante valutazione dei fabbisogni che, per i fini che qui occupano, consentono di meglio comprendere e monitorare, tra l'altro, la percezione dei fenomeni corruttivi nei contesti organizzativi pubblici, gli uffici dell'Ente, per quanto di competenza *ratione materiae* e nell'intento di diffondere la cultura della legalità e della trasparenza, avviano ogni azione utile ad intercettare criticità e/o situazioni di disagio dei dipendenti connesse all'organizzazione del lavoro, alla conoscenza delle norme regolatrici delle materie di competenza nonché a fattori culturali di resistenza verso un'azione amministrativa trasparente ed imparziale.

Ciò nella consapevolezza che la diffusione dei fenomeni corruttivi può essere arginata non solo dalla conoscenza delle norme che guidano l'attività amministrativa, ma anche e soprattutto dalla crescita della cultura della correttezza nella pratica lavorativa, intesa come approccio organizzativo semplice, diretto, imparziale, trasparente e orientato al servizio del cittadino.

Nel fare rinvio alle parti del presente documento dedicate alla programmazione delle azioni formative ed informative in materia di prevenzione della corruzione nonché ai dati contenuti nell'Allegato C, si rimarca l'attenzione dell'Ente per ogni iniziativa che, superando i meri adempimenti di tipo burocratico, sia in grado di fornire elementi di conoscenza e di valutazione ulteriori, volti a facilitare non solo la lettura, ma anche e soprattutto la piena comprensione dei dati che la legge mette a disposizione della collettività.

In tale contesto si inserisce, tra l'altro, la previsione della Giornata della Trasparenza, che sarà organizzata dal R.P.C.T., d'intesa con gli Organi di indirizzo politico, in collaborazione con le strutture dell'Ente competenti *ratione materiae*.

Si tratta di un'iniziativa dedicata ad approfondimenti e dibattiti in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione, con interventi di esperti e figure istituzionali, che si pone quale utile occasione di condivisione e di comunicazione tra cittadini, operatori del diritto ed amministrazioni, nell'ottica del superamento della logica meramente adempimentale.

Costituisce, per ciò stesso, un rilevante momento di partecipazione, di coinvolgimento e di confronto delle istituzioni con la comunità amministrata, ai fini della promozione della cultura della legalità, della valorizzazione della trasparenza ma anche dell'ascolto degli *stakeholders* sui principali aspetti dell'azione amministrativa.

La giornata formativa sarà fissata in una data compresa tra novembre e dicembre 2025.

La compiuta definizione dei moduli didattici e degli aspetti organizzativi sarà, ovviamente, rimessa a successivi atti, da adottarsi a cura del R.P.C.T., in collaborazione con i responsabili delle strutture amministrative coinvolte e, in particolare, dell'Ufficio Anticorruzione e dell'Ufficio Formazione dell'Ente.

Posto quanto sopra, nell'ambito delle misure e delle soluzioni organizzative finalizzate a favorire la diffusione della cultura della legalità – che sono dettagliatamente illustrate nel presente paragrafo e che trovano, comunque, *ratio* e fondamento negli obiettivi strategici di cui al precedente paragrafo 2.3.1 – si inserisce, altresì, l'iniziativa connessa all'iscrizione di questa Città metropolitana all'Albo degli Enti di servizio civile universale, ai sensi del D. Lgs. 6 marzo 2017 n. 40 e ss.mm.ii., come appreso indicato.

Si richiama al riguardo il Decreto del Sindaco metropolitano n. 198 del 24 agosto 2023, con il quale è stato formulato apposito indirizzo affinché siano adottati dalle strutture competenti *ratione materiae* e, nello specifico, dal Dipartimento III 'Ambiente e tutela del territorio' i necessari atti di gestione per addivenire all'iscrizione della Città metropolitana di Roma Capitale all'Albo degli Enti di servizio civile universale, in qualità di Ente di Accoglienza presso l'Ente Titolare Arci Servizio Civile Nazionale APS, per i seguenti settori: *Assistenza, Protezione civile - Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana - Patrimonio storico, artistico e culturale - Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport - Agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità; Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo.*

Tra i settori sopra elencati rileva, per i fini che qui occupano, quello denominato '*Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport*', che contempla, tra le aree di intervento in cui il settore medesimo si declina, l'educazione e la promozione della legalità, nel cui ambito si prevede la possibilità di accogliere operatori volontari, ai sensi e per gli effetti del citato D. Lgs. 40/2017, il quale istituisce, appunto, il servizio civile universale, puntando, tra l'altro, al coinvolgimento dei giovani, che rappresentano una delle categorie più colpite dalla crisi economica, specie di quelli con minori opportunità.

L'accoglienza degli operatori volontari del servizio civile universale sarà specificamente disciplinata negli atti gestionali che saranno all'uopo adottati dai responsabili di questo Ente interessati *ratione officii*, nei quali dovranno essere segnatamente indicate, in coerenza ed in conformità con quanto previsto per gli altri settori, le modalità di svolgimento delle attività da parte degli operatori medesimi anche nell'area di intervento di che trattasi.

L'intento dell'Ente di favorire quanto più possibile la diffusione della cultura della legalità trova, altresì, conferma nell'iniziativa che ha condotto alla Certificazione ISO 37001:2016 del Dipartimento 'Appalti e Contratti', di cui si è dato conto in altre parti del presente P.I.A.O., che viene qui richiamata

anche in considerazione della *Politica per la Prevenzione della Corruzione* (c.d. *Policy*), prevista al punto 5.2 della citata Norma Internazionale, fatta propria da questa Amministrazione e pubblicata sul relativo sito istituzionale.

Infatti nel documento, che costituisce parte integrante del Manuale di gestione del sistema di che trattasi, si sottolinea, tra l'altro, l'impegno della Città metropolitana di Roma Capitale “*a creare un contesto fortemente orientato ai valori della legalità, della trasparenza, dell'integrità e dell'etica, attraverso un percorso di cambiamento culturale che conduca a considerare tali valori come naturale connotazione di ogni azione e decisione amministrativa*”, oltre che “*a guidare tutta l'organizzazione nel raggiungimento degli obiettivi previsti per la prevenzione della corruzione*”.

### **3. SEZIONE ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO**

## **Premessa**

La presente sezione, ai sensi di quanto previsto dal DM 30 giugno 2022, n. 132, con il quale sono stati definiti i contenuti del P.I.A.O., si articola nelle seguenti sottosezioni di programmazione:

- Struttura organizzativa;
- Organizzazione del lavoro agile;
- Piano triennale dei fabbisogni di personale.

La sezione attiene pertanto agli strumenti organizzativi utilizzati dall'Ente per il perseguimento delle finalità e degli obiettivi individuati nella sottosezione valore pubblico. In particolare, la sezione presente afferisce al modello organizzativo adottato dall'amministrazione, alla programmazione delle strategie in termini di organizzazione del lavoro con particolare riferimento a quello da remoto e delle strategie in termini di acquisizione delle risorse professionali necessarie all'efficiente funzionamento della macchina amministrativa nell'interesse della collettività di riferimento.

### **3.1. SOTTOSEZIONE STRUTTURA ORGANIZZATIVA**

Con Decreto del Sindaco Metropolitano n. 8 del 29 gennaio 2025, si è proceduto ad una revisione della macrostruttura dell'Ente, il cui organigramma è riportato dell'allegato A) alla presente sottosezione e che vedrà attuazione dal 1° marzo 2025.

La macrostruttura, come definita con il citato Decreto, si articola in:

- Strutture organizzative di natura permanente, preposte all'esercizio continuativo di funzioni di staff, strumentali e di line o finali. Tra le funzioni di staff rientrano tutte quelle che garantiscono il funzionamento degli organi istituzionali di indirizzo politico e di alta amministrazione; tra le funzioni strumentali rientrano tutte quelle rivolte all'utenza interna ovvero quelle che assicurano il supporto necessario alla corretta operatività delle Strutture organizzative, competenti all'esercizio di funzioni di line o finali, che sono preordinate all'erogazione dei servizi alla collettività e al territorio;
- Strutture organizzative di natura temporanea, alle quali è attribuita la responsabilità di realizzare programmi o progetti a termine, anche di particolare rilevanza strategica, che possono richiedere, per la relativa complessità, la gestione integrata di risorse professionali e/o finanziarie e/o strumentali, di norma impiegate in diverse unità organizzative dell'Ente.

Le Strutture organizzative di natura permanente, di massima dimensione, sono articolate in:

- Strutture extra-dipartimentali
- Hub
- Dipartimenti;
- Servizi.

Le strutture organizzative di natura temporanea sono le Unità di Progetto.

#### *Strutture extra-dipartimentali, Hub e Dipartimenti*

Le Strutture extra-dipartimentali, gli Hub e i Dipartimenti, preposti all'esercizio di funzioni strumentali o di line o di staff costituiscono le Strutture organizzative di massimo livello della Città metropolitana. Sono Strutture organizzative complesse e autonome, costituite per lo svolgimento di funzioni omogenee, aggregate per materia e finalizzate a garantire la coerenza di programmi e di azioni nel settore di intervento. Le Strutture extra-dipartimentali, gli Hub e i Dipartimenti sono individuati e definiti per garantire l'economicità della gestione, l'esercizio del potere di coordinamento e di controllo nonché la verifica della qualità dei processi e delle prestazioni.

Le Strutture extra-dipartimentali, articolate in Servizi, e gli Hub, articolati in Dipartimenti, sono Strutture che garantiscono il funzionamento degli organi istituzionali di indirizzo politico e di alta amministrazione. Costituiscono la Struttura organizzativa di riferimento per l'attribuzione delle deleghe consiliari e per l'attribuzione e l'organizzazione delle risorse finanziarie, umane e strumentali, in coerenza con gli obiettivi dell'Amministrazione. Assolvono ad un ruolo primario di riferimento per gli Organi politico-istituzionali e di supporto agli stessi nella pianificazione strategica e nell'elaborazione di programmi, progetti e politiche di riferimento.

I Dipartimenti, articolati in Servizi, sono Strutture con funzioni strumentali e di linea e costituiscono la Struttura organizzativa di riferimento per l'attribuzione e l'organizzazione delle risorse finanziarie, umane e strumentali, in coerenza con gli obiettivi dell'Amministrazione.

Ad ogni Struttura extra-dipartimentale, Hub e Dipartimento è preposto un dirigente denominato Direttore.

Nell'ambito della Struttura extra-dipartimentale, dell'Hub e del Dipartimento, con atto del relativo Direttore, sono costituite una o più Unità Operative, ad ognuna delle quali è preposto un dipendente inquadrato nell'area dei Funzionari e delle Elevate Qualificazioni, secondo quanto previsto nell'art. 21 del Regolamento sull'Organizzazione degli Uffici e dei servizi dell'Ente. Con il medesimo atto il Direttore può articolare l'Unità Operativa in Uffici.

#### *I Servizi*

I Servizi sono articolazioni complesse delle Strutture extra-dipartimentali e dei Dipartimenti, cui fanno capo una o più linee di attività finalizzate in modo univoco ai prodotti e/o risultati finali ovvero alla erogazione di servizi.

Ogni Servizio è dotato di autonomia funzionale rispetto all'attività di altri Servizi operanti nell'ambito dello stesso Dipartimento o Struttura extra-dipartimentale.

Al Servizio è preposto un Dirigente.

Ciascun Servizio è articolato in Unità Operative, con atto del relativo Dirigente, di concerto con il Direttore del Dipartimento o Struttura extra-dipartimentale, con il Segretario Generale o Direttore Generale, ove nominato. All'Unità Operativa è preposto un dipendente inquadrato nell'area dei Funzionari e delle Elevate Qualificazioni, secondo quanto previsto nell'art. 21 del Regolamento sull'Organizzazione degli Uffici e dei servizi dell'Ente, che può essere assegnatario di delega dirigenziale come previsto dal citato regolamento. Con il medesimo atto il Dirigente può articolare l'Unità Operativa in Uffici, come previsto nello stesso art. 21.

#### *Le Unità di Progetto*

Con l'approvazione degli atti di programmazione o con specifici atti di organizzazione possono essere individuati progetti e/o obiettivi di natura trasversale di particolare importanza e complessità, i quali richiedono la gestione integrata di risorse professionali e/o finanziarie e/o strumentali che sono di norma impiegate in diverse Strutture organizzative dell'Ente.

Per il perseguimento dei progetti e/o degli obiettivi di cui sopra, che richiedono competenze interdisciplinari e trasversali rispetto alle Strutture organizzative di cui ai precedenti articoli, il Sindaco può istituire, su proposta della Struttura dirigenziale competente in materia di organizzazione e programmazione, le Unità di Progetto o di scopo, che costituiscono Strutture organizzative temporanee la cui istituzione è strettamente connessa al periodo necessario per il perseguimento degli obiettivi individuati e la realizzazione dei progetti stabiliti.

All'Unità di Progetto è preposto un Dirigente dell'Ente.

### **3.2. SOTTOSEZIONE ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE**

A seguito dell'entrata in vigore dell'art. 14, comma 1, della Legge 7 agosto 2015, n. 124, relativo alla promozione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, era previsto che le amministrazioni pubbliche adottassero misure organizzative volte a fissare obiettivi annuali per l'attuazione del telelavoro e del lavoro agile ed entro il 31 gennaio di ciascun anno redigendo, sentite le

organizzazioni sindacali, il Piano organizzativo del lavoro agile (POLA), quale sezione del documento di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Successivamente, l'art. 6 comma 2 lettera b) del Decreto-Legge 80/2021 convertito con Legge 113/2021, ha previsto che il *Piano Integrato di Attività e Organizzazione* (P.I.A.O.) delle pubbliche amministrazioni debba prevedere, tra l'altro, la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il lavoro agile.

La Città Metropolitana di Roma Capitale ha partecipato in qualità di Amministrazione, eletta in rete con altre del territorio metropolitano, alla sperimentazione pilota per l'attivazione di percorsi di lavoro agile di cui al Progetto "Lavoro agile per il futuro della PA", cofinanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014/2020, Asse I, Azione 1.3.5 (Interventi per la razionalizzazione delle amministrazioni pubbliche, per il miglioramento dell'efficienza organizzativa e della gestione del Personale). Con il Decreto della Sindaca Metropolitana n. 136 del 30.10.2018 è stato approvato l'Atto di disciplina interna recante policy organizzativa in materia di lavoro agile.

Quindi si è proceduto a darne concreta attuazione mediante le Circolari del Direttore del Dipartimento I "Risorse Umane e Qualità dei Servizi" n. 32 del 16.11.2018 e n. 6 del 5 febbraio 2019, che recava aggiornamenti della citata policy. Il progetto sperimentale (con durata un anno) ha preso avvio il 1° maggio del 2019, interessando 150 lavoratrici e lavoratori collocati nelle diverse aree organizzative dell'Ente, individuati a seguito della partecipazione a un bando interno, per i quali era previsto n. 1 giorno a settimana di lavoro agile. L'Amministrazione ha fornito ai/alle lavoratori/trici la strumentazione informatica necessaria.

La scadenza naturale del progetto si è però sovrapposta, causa la pandemia da Covid-19, al collocamento in lavoro agile emergenziale della maggior parte del personale dell'Ente. Questa condizione "forzata" ha tuttavia dato riscontro positivo, come emerso dai monitoraggi effettuati con varie modalità al termine del 2020, in termini di conciliazione vita-lavoro e di miglioramento delle prestazioni sulla base di alcuni indicatori fondamentali quali: l'implementazione della digitalizzazione; dematerializzazione degli atti che comporta a sua volta una riduzione del consumo di carta; una adeguata produttività dei dipendenti; il decongestionamento del traffico con un risparmio di tempo di percorrenza tra casa e ufficio correlato ad una riduzione dello stress causato da spostamenti poco confortevoli o nel traffico; una riduzione dell'emissione di CO2; una migliore gestione del proprio tempo, lavorando senza vincoli orari.

Si rammenta come durante le fasi più acute dell'emergenza pandemica il lavoro agile ha rappresentato la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa, in virtù dell'articolo 87, comma 1, del decreto - legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito con la legge 24 aprile 2020, n. 27, che è stata gestita mediante provvedimenti puntuali in relazione alle sopravvenienze normative di volta in volta emergenti.

Si è quindi arrivati alla fase in cui, con il DPCM 24 settembre 2021 e il D.M. 8 ottobre 2021, è stata disciplinato il cosiddetto "rientro in presenza", poi declinato nelle Linee Guida adottate nel dicembre successivo dal Ministro per la Pubblica Amministrazione. Sulla base di tale base normativa si è aperta una fase transitoria che potrà terminare con la stabilizzazione del ricorso al lavoro agile e da remoto, mediante la disciplina contrattuale nazionale e la declinazione specifica nel P.I.A.O. a livello di Ente.

In CMRC, anche a seguito di una costante partecipazione delle rappresentanze sindacali delle lavoratrici e dei lavoratori, si è gestita tale fase mediante apposite circolari della Direzione dell'Ufficio Centrale "Risorse Umane" (n. 42 del 14.10.2021, n. 43 del 27.12.2021, n. 44 del 29.12.2021), mediante le quali sono state fornite indicazioni alle strutture per garantire un ricorso al lavoro agile, nel rispetto dei principi affermati dalla normativa transitoria, adeguato a mantenere un opportuno livello di sicurezza rispetto alla diffusività delle nuove varianti virali.

A seguito anche di specifica intesa raggiunta tra l'Amministrazione e le rappresentanze sindacali in data 7 marzo 2022, è stata quindi adottata la Circolare n. 16 dell'11 marzo 2022 a firma congiunta

del Direttore Generale e del Direttore dell'Ufficio Centrale "Risorse Umane", che ha fornito ulteriori indicazioni per la gestione del ricorso al lavoro agile e da remoto nella fase in discorso, prevedendo altresì che tutti i Dirigenti, coordinati per ciascuna struttura dipartimentale o equiparata dal Direttore, dovevano procedere entro il 24 marzo 2022 ad una idonea mappatura delle attività per le quali non sia possibile il ricorso al lavoro agile (indicando i profili professionali specifici interessati a tale inibizione) e quelle che lo siano integralmente ovvero parzialmente per proprie caratteristiche specifiche, al fine di consentire di operare in vista della definizione di uno schema di Piano Organizzativo del Lavoro Agile da adottare tendenzialmente entro il 30 aprile 2022. Le risultanze di tale mappatura hanno sostanzialmente condotto ad individuare un quadro riassumibile nella seguente tabella<sup>5</sup>

FAMIGLIA PROFESSIONALE	ESEGUIBILE DA REMOTO		NOTE
AMMINISTRATIVO-CONTABILE	Sì		Ad eccezione delle attività da svolgere necessariamente in presenza per attività di sportello, ispettive o ausiliarie ad esse, consultazione (o stampa) documenti cartacei, ricorso a strumentazioni tecnologiche, software o accessi a banche date e piattaforme disponibili in sede, partecipazione ad attività specifiche da svolgersi in presenza (assistenza alle sedute degli organi istituzionali, riunioni, formazione e aggiornamento in presenza, stipula o registrazione contratti, ecc.), attività correlate alla gestione logistica delle strumentazioni tecnologiche in uso al personale ed ogni altro adempimento correlato alla verifica della funzionalità e delle dotazioni dei veicoli in uso agli operatori;
TECNICA	Sì		Ad eccezione delle attività da svolgere necessariamente in presenza per attività di sopralluogo o ispezione, consultazione (o stampa) documenti cartacei, ricorso a strumentazioni tecnologiche, software o accessi a banche date e piattaforme disponibili in sede, partecipazione ad attività specifiche

<sup>5</sup> Giova ricordare che già la policy organizzativa del lavoro agile sperimentale del 2019 prevedeva che: "Ferma restando la necessità di garantire il rispetto del principio di non discriminazione tra personale a tempo determinato e personale a tempo indeterminato, nonché tra personale in regime di tempo pieno e personale in regime di tempo parziale, l'accesso al lavoro in modalità agile sarà ammesso "potenzialmente" a tutti i lavoratori dell'Ente, ad esclusione del personale inquadrato nei profili professionali di autista, cantoniere, operaio specializzato addetto strade, capo cantoniere, capo operaio strade specializzato, capo operaio strade qualificato, operatore servizi di anticamera, coordinatore servizi anticamera, messo di rilevazione e riscossione, operatore specializzato ambiente, e agente di polizia locale o analoghi profili, che svolga effettivamente le relative mansioni e del personale nei fatti adibito alle relative mansioni assegnato alle unità organizzative cui afferiscono le connesse attività e compiti".

			da svolgersi in presenza (riunioni, formazione e aggiornamento in presenza)
INFORMATICA	SÌ		Ad eccezione delle attività da svolgere necessariamente in presenza per attività di sopralluogo, gestione apparecchiature o interventi fisici su di esse, consultazione (o stampa) documenti cartacei, ricorso a strumentazioni tecnologiche, software o accessi a banche date e piattaforme disponibili in sede, partecipazione ad attività specifiche da svolgersi in presenza (riunioni, formazione e aggiornamento in presenza, assistenza ad attività specifiche)
FUNZIONARI E AGENTI POLIZIA METROPOLITANA		NO	Ad eccezione delle attività che possono svolgersi da remoto, previa valutazione delle esigenze di servizio: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attività formativa on-line;</li> <li>- Attività amministrativa correlata a processi lavorativi di competenza del personale di Polizia.</li> </ul>
OPERATORI SERVIZI DI ANTICAMERA (USCIERI)		NO	Ad eccezione delle attività che possono svolgersi da remoto: attività formativa online
AUTISTI		NO	Ad eccezione delle attività che possono svolgersi da remoto: attività formativa online
OPERATORI E ISTRUTTORI STRADALI (CANTONIERI)		NO	Ad eccezione delle attività che possono svolgersi da remoto: attività formativa online, eventuali relazioni di servizio per chi svolga ruoli di coordinamento
OPERATORI AMBIENTALI		NO	Ad eccezione delle attività che possono svolgersi da remoto: attività formativa online
MAGAZZINIERI		NO	Ad eccezione delle attività che possono svolgersi da remoto: attività formativa online, redazione e aggiornamento inventari, contatti con fornitori o corrieri

Il Direttore Generale ha quindi insediato, presieduto e coordinato un gruppo di lavoro, che ha elaborato una proposta di articolazione del ricorso al lavoro agile nella fase transitoria fino all'adozione della regolamentazione da parte della contrattazione nazionale e/o fino alla pianificazione a livello di Ente mediante il P.I.A.O.

Sulla base delle risultanze delle attività svolte secondo il progetto in parola, applicato in fase sperimentale che ha preso avvio il 18.07.2022, visto che non sono pervenute richieste di modifiche sostanziali all'impianto del progetto di cui trattasi, e all'insieme degli elementi sopraesposti, in considerazione delle attività di competenza delle singole strutture organizzative in cui si articola l'attuale macrostruttura dell'Ente, suddivise in non espletabili da remoto, integralmente espletabili da remoto e parzialmente espletabili da remoto, si ritiene che possa continuarsi a dare applicazione alle linee guida approvate con Decreto del Sindaco Metropolitan n. 100 del 24.06.2022 avente ad oggetto: "APPROVAZIONE DEL PIANO ORGANIZZATIVO DEL LAVORO AGILE (P.O.L.A.) SPERIMENTALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE". Tali linee guida, che recano i principali criteri che costituiscono la proposta di POLA SPERIMENTALE per l'esecuzione della prestazione lavorativa del personale dipendente in parte in presenza ed in parte da remoto, saranno quindi prorogate in via sperimentale fino al 31.12.2025, salvo eventuali modifiche normative, contrattuali e di conseguente pianificazione che dovessero nel frattempo intervenire in materia, soprattutto al fine di regolamentare la disciplina definitiva in materia prevista dal nuovo Contratto Nazionale di Lavoro Funzioni Locali sottoscritto in data 16.11.2022.

In merito ad essa sono state consultate le rappresentanze sindacali.

***Piano Organizzativo del Lavoro Agile (P.O.L.A.) sperimentale  
per l'esecuzione del lavoro da remoto da parte del personale dipendente della Città Metropolitana  
di Roma Capitale***

Vista la sottoscrizione del CCNL Funzioni Locali del 16.11.2022 e nelle more della definizione della regolamentazione definitiva della disciplina del lavoro agile e/o del lavoro da remoto, fino al 31.12.2025, seppur sperimentale, l'esecuzione del lavoro agile o da remoto nella Città Metropolitana di Roma Capitale avverrà esclusivamente su base volontaria, mediante un accordo individuale tra dipendente e Dirigente.

Tenuto conto del criterio della prevalenza dell'attività in presenza rispetto a quella da remoto, per tutte quelle **attività totalmente espletabili da remoto**, il personale dipendente che articola il proprio orario di servizio su cinque giorni settimanali dovrà garantire la propria **prestazione in presenza per almeno tre giorni a settimana**, potendo effettuare il **lavoro da remoto per massimo due giorni a settimana**.

In attuazione delle direttive ricevute dagli organi di indirizzo, tenuto conto di quanto emerso in sede di confronto con le organizzazioni sindacali tenutosi in data 11.12.2024, nonché in occasione del comitato di coordinamento operativo dei direttori del 26.11.2024, **a decorrere dal 1° gennaio 2025 uno dei due giorni di lavoro agile dovrà svolgersi obbligatoriamente di venerdì**.

L'Amministrazione ha maturato la scelta di cui trattasi per due ordini di motivi. Innanzitutto, il prevedibile aumento del già intenso traffico veicolare che si registrerà nel corso dell'anno giubilare suggerisce agli enti con sedi nella Capitale di favorire, in ogni modo, forme organizzative del lavoro che abbiano un effetto deflattivo sul traffico medesimo. In secondo luogo, la soluzione in parola consentirà di ridurre al minimo, se non proprio a zero, i consumi legati al funzionamento degli impianti di climatizzazione della propria sede principale nella giornata di chiusura.

Sarà cura del singolo Dirigente, nell'ambito della propria organizzazione del lavoro ed in relazione alle esigenze di servizio, organizzare l'alternanza della prestazione lavorativa in presenza e da remoto tenendo anche in considerazione i rientri pomeridiani settimanali.

Per tutte quelle **attività parzialmente espletabili da remoto**, i dipendenti dovranno garantire di norma la propria **prestazione lavorativa in presenza per almeno quattro giorni a settimana**.

Per le **attività non espletabili da remoto**, i dipendenti dovranno garantire la prestazione **esclusivamente in presenza**.

**I funzionari con incarico di posizione di Elevata Qualificazione nonché i dipendenti che articolano il proprio orario di servizio su quattro giorni settimanali**, per nove ore di lavoro giornaliera, potranno svolgere di norma la propria **attività lavorativa da remoto una sola volta alla settimana**.

Ciascun Dirigente, nell'ambito dell'organizzazione del lavoro e fermi restando i criteri generali sopra esposti, dovrà comunque garantire che la struttura diretta sia presidiata da parte del proprio personale in tutti i giorni della settimana ruotando il personale medesimo nella fruizione della giornata dedicata alla prestazione lavorativa da remoto.

**I titolari Dirigenti espletano normalmente la propria prestazione in presenza**, ma potranno – ove ritenuto puntualmente possibile sul piano organizzativo – svolgere la propria **attività lavorativa da remoto una sola volta alla settimana**.

Un eventuale maggiore ricorso alla prestazione in presenza potrà essere motivatamente disposto da ciascun Direttore/Dirigente, previa comunicazione al Direttore Generale e con informazione contestuale da rendere alle rappresentanze sindacali dei lavoratori.

I dipendenti, nelle giornate in cui prestano la propria attività lavorativa da remoto, nelle more della fornitura di idonea dotazione da parte dell'Amministrazione, potranno utilizzare la propria strumentazione informatica, fermo restando l'attivazione di collegamenti sicuri e certificati ai server aziendali.

La prestazione lavorativa in modalità agile potrà essere articolata nelle seguenti fasce temporali:

- a) fascia di contattabilità - nella quale il lavoratore è contattabile sia telefonicamente che via mail o con altre modalità similari. Tale fascia oraria non può essere superiore all'orario giornaliero di lavoro;
- b) fascia di inoperabilità - nella quale il lavoratore non può erogare alcuna prestazione lavorativa. Tale fascia comprende il periodo di 11 ore di riposo consecutivo di cui all'art. 17, comma 6, del CCNL 12 febbraio 2018 a cui il lavoratore è tenuto nonché il periodo di lavoro notturno tra le ore 22:00 e le ore 6:00 del giorno successivo.

Nelle giornate in cui la prestazione lavorativa viene svolta in modalità agile non è possibile effettuare lavoro straordinario, trasferte, lavoro disagiato, lavoro svolto in condizioni di rischio.

La disciplina di dettaglio derivante dalle presenti Linee Guida, riportata nello schema di accordo individuale di cui all'Allegato A, integra le previsioni di cui all'articolo 4 comma 1 lett. b, del Decreto Ministeriale n. 132 del 30 giugno 2022: "Organizzazione del lavoro agile: in questa sottosezione sono indicati, in coerenza con la definizione degli istituti del lavoro agile stabiliti dalla Contrattazione collettiva nazionale, la strategia e gli obiettivi di sviluppo di modelli di organizzazione del lavoro, anche da remoto, adottati dall'amministrazione. A tale fine, ciascun Piano deve prevedere: 1) *che lo svolgimento della prestazione di lavoro in modalità agile non pregiudichi in alcun modo o riduca la fruizione dei servizi a favore degli utenti*; 2) *la garanzia di un'adeguata rotazione del personale che può prestare lavoro in modalità agile, assicurando la prevalenza, per ciascun lavoratore, dell'esecuzione della prestazione lavorativa in presenza*; 3) *l'adozione di ogni adempimento al fine di dotare l'amministrazione di una piattaforma digitale o di un cloud o, comunque, di strumenti*

*tecnologici idonei a garantire la più assoluta riservatezza dei dati e delle informazioni che vengono trattate dal lavoratore nello svolgimento della prestazione in modalità agile; 4) l'adozione di un piano di smaltimento del lavoro arretrato, ove presente; 5) l'adozione di ogni adempimento al fine di fornire al personale dipendente apparati digitali e tecnologici adeguati alla prestazione di lavoro richiesta;”.*

Con riferimento alla Circolare n. 31 del 30.09.2023 con la quale si prorogò la disciplina di articolazione della propria attività lavorativa in modalità agile per i “lavoratori fragili”, che rientravano nelle condizioni individuate dal Decreto del Ministro della Salute del 4 febbraio 2022, ove si prevedeva che “l’esistenza delle patologie e condizioni (...) fosse certificata dal medico di medicina generale del lavoratore”, che potevano svolgere la propria attività lavorativa in maniera prevalente da remoto, pur essendo superata l’esigenza di prorogare ulteriormente i termini di legge che stabilivano l’obbligatorietà del lavoro agile per i lavoratori “fragili” che, solo nel contesto pandemico, sono stati individuati quali destinatari di una specifica tutela, seppur in mancanza di una norma specifica il Ministro per la Pubblica Amministrazione con la Direttiva del 29 dicembre 2023 avente ad oggetto: “Lavoro Agile” ha inteso fornire indicazioni in merito alla disciplina eventualmente applicabile a questa categoria di lavoratori.

L’amministrazione, rilevando comunque la necessità di utilizzare il lavoro agile come strumento anche di garanzia per i lavoratori “fragili” nell’ambito della disciplina attualmente in vigore per gli altri lavoratori e facendo riferimento alle indicazioni contenute nella Direttiva sopra citata, dispone che i lavoratori “fragili” continuino a svolgere la propria prestazione lavorativa con le modalità concordate con il proprio Dirigente.

I Dirigenti responsabili avranno pertanto la facoltà di riconoscere l’utilizzo di detta modalità, orientato alla salvaguardia dei soggetti più esposti a situazioni di rischio per la salute, ritenendosi necessario consentire ai lavoratori di cui trattasi di svolgere la propria attività in modalità agile anche derogando al criterio della prevalenza dello svolgimento della prestazione in presenza. Se del caso, dovranno essere conseguentemente adeguate le previsioni contenute nei relativi accordi individuali.

Fermo restando l’impianto del citato Allegato A in merito alla relativa sottoscrizione essendo la presente una proroga dell’attuale disciplina, seppur sperimentale, gli accordi individuali di cui trattasi si intenderanno prorogati di fatto fino al 31.12.2025, salvo eventuali necessarie modifiche.

## **ALLEGATO A**

### **ACCORDO INDIVIDUALE PER L’ESECUZIONE DELLA PRESTAZIONE LAVORATIVA IN MODALITÀ DI LAVORO AGILE E DA REMOTO**

Vista la richiesta avanzata dal/dalla dipendente ....., matricola..... di eseguire la prestazione lavorativa in modalità di lavoro agile, regolamentata secondo le previsioni della normativa vigente e della specifica policy aziendale in materia, nonché dal presente accordo individuale, tra il/la medesimo/a lavoratore/rice e il/la Dirigente Dott./ssa.....

**SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE**

## **Art. 1) - Definizione di lavoro agile.**

Il lavoro agile consiste in una prestazione di lavoro subordinato che si svolge con le seguenti modalità:

- a) esecuzione della prestazione lavorativa in parte all'interno di locali aziendali e in parte all'esterno ed entro i limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, derivanti dalla legge e dalla contrattazione collettiva;
- b) utilizzo di strumenti tecnologici per lo svolgimento dell'attività lavorativa;
- c) assenza di una postazione fissa durante i periodi di lavoro svolti all'esterno dei locali aziendali.

Il trattamento economico fondamentale e quello accessorio riconosciuto in relazione agli incrementi di produttività ed efficienza del lavoro subordinato sono applicabili anche quando l'attività lavorativa sia prestata in modalità di lavoro agile come definito ai sensi del presente accordo.

La valutazione della performance relativa alla prestazione resa in modalità di lavoro agile avverrà in relazione agli obiettivi programmati ed ai risultati attesi, secondo quanto previsto dalla specifica disciplina dell'ente, dai contratti collettivi nazionali e integrativi di lavoro, dai piani di lavoro, senza alcuna differenziazione rispetto alla valutazione della prestazione resa in presenza.

## **Art. 2) - Durata e luogo della prestazione in modalità di lavoro agile.**

La prestazione lavorativa in modalità di lavoro agile sarà eseguita per n. ....--- giorno/i a settimana, in particolare nel/i seguente/i giorno/i della settimana ....., **(un giorno/uno dei due giorni di lavoro agile dovrà svolgersi obbligatoriamente di venerdì)** a decorrere dal ..... e fino al ..... ovvero antecedentemente qualora intervenga la necessità di adeguarsi alla disciplina eventualmente adottata in sede di contrattazione collettiva nazionale oppure la pianificazione da definire in sede di Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Per motivi di servizio e, in via eccezionale, per motivi personali, i giorni di presenza e quelli di lavoro agile potranno puntualmente essere modificati, dovendo in ogni caso risultare prevalente nell'arco settimanale/plurisettimanale/mensile la prestazione resa in presenza, ai sensi della vigente normativa. Tali modifiche potranno essere concordate anche attraverso uno scambio di e- mail tra dipendente e Dirigente o chi lo sostituisce.

Modifiche permanenti dei giorni di presenza e di lavoro agile rispetto a quelli sopra indicati dovranno invece essere formalmente concordate mediante atto scritto, a sottoscrizione congiunta, di modifica del presente accordo.

Il luogo in cui espletare l'attività lavorativa in modalità di lavoro agile è scelto discrezionalmente dal/dalla lavoratore/lavoratrice, ferma l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'informativa sui rischi generali e specifici connessi con l'espletamento della prestazione lavorativa in modalità agile e nel rispetto delle regole di riservatezza, di cui agli articoli 9 e 10 del presente accordo, e dovrà essere preventivamente comunicato alla struttura di appartenenza.

Considerato che il lavoro agile comporta esclusivamente una diversa ed eccezionale modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, al termine del suddetto periodo verranno ripristinate, senza necessità di alcuna comunicazione preventiva, le ordinarie modalità di svolgimento della prestazione di lavoro presso la sede della propria struttura di appartenenza organica, che, in ogni caso anche durante l'esecuzione della prestazione lavorativa in modalità di lavoro agile, ad ogni altro effetto, continua ad essere in Via.....

### **Art. 3) - Recesso e proroga.**

In presenza di un giustificato motivo, ciascuno dei contraenti può recedere prima della scadenza del termine.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di prorogare il termine sopra indicato, previa comunicazione da effettuarsi con congruo anticipo rispetto alla scadenza prevista.

Il/la lavoratore/lavoratrice sarà libero/a di accettare o meno l'eventuale proroga, dandone comunicazione almeno cinque giorni prima della scadenza.

La mancata comunicazione nei termini indicati vale come tacita accettazione della proroga. In caso di proroga è nella facoltà delle parti stipulare un nuovo accordo individuale.

### **Art. 4) - Orario di lavoro.**

Ai fini dell'alternanza tra lavoro in modalità di lavoro agile e lavoro da postazione aziendale ordinaria, il/la lavoratore/lavoratrice deve garantire il rientro in ufficio per il numero dei giorni previsti dal proprio regime di articolazione dell'orario di lavoro secondo modalità da concordarsi con il dirigente responsabile dell'unità organizzativa di appartenenza.

In ragione della distribuzione flessibile del tempo di lavoro durante le giornate in cui la prestazione lavorativa è eseguita in modalità di lavoro agile è escluso lo svolgimento di prestazioni eccedenti l'orario giornaliero di lavoro che diano luogo a prestazioni di lavoro straordinario o a riposi compensativi.

Il/la lavoratore/lavoratrice può richiedere, ove ne ricorrano i relativi presupposti, la fruizione dei permessi previsti dai contratti collettivi o dalle norme di legge quali, a titolo esemplificativo, i permessi per particolari motivi personali o familiari, i permessi sindacali, i permessi per assemblea, i permessi di cui all'art. 33 della legge 104/1992.

In ogni caso, il giorno di esecuzione della prestazione lavorativa in modalità di lavoro agile non utilizzato nel corso della settimana a causa di malattia, visita specialistica, congedo ordinario o altra assenza giustificata dal servizio non sarà utilizzabile in altro periodo successivo.

### **Art. 5) - Fasce orarie di contattabilità.**

Nel corso della giornata lavorativa in modalità di lavoro agile il/la lavoratore/lavoratrice deve garantire un periodo di contattabilità via telefono fisso o mobile e/o tramite piattaforme di comunicazione o video-conferenza o altre modalità simili normalmente pari alla durata della prestazione da rendersi nella medesima giornata o altra fascia oraria equivalente concordata con il/la lavoratore/lavoratrice.

Durante tale fascia il/la lavoratore/lavoratrice è normalmente tenuto/a rispondere tempestivamente al datore di lavoro che avesse necessità di interloquire in tempi brevi ovvero a richiamare prontamente.

Durante tale fascia oraria il/la lavoratore/lavoratrice è tenuto/a gestire tempestivamente le comunicazioni via e-mail e ad adempiere altrettanto tempestivamente le lavorazioni da remoto per le quali è abilitato ad operare sugli applicativi correntemente in uso.

In ogni caso la fascia di contattabilità deve comprendere la fascia oraria compresa tra le ore 10.00 e le ore 13.00 o altra fascia oraria concordata.

### **Art. 6) - Diritto alla disconnessione.**

Il/la lavoratore/lavoratrice ha il diritto alla disconnessione dalle strumentazioni tecnologiche e dalle piattaforme informatiche di lavoro nel rispetto degli obiettivi concordati e delle relative modalità di

esecuzione del lavoro, nonché delle fasce di contattabilità (o disponibilità), senza che da ciò possano derivare effetti sulla prosecuzione del rapporto di lavoro.

Il/la lavoratore/lavoratrice ha, altresì, il dovere alla disconnessione, per motivate ragioni attinenti all'esecuzione della prestazione lavorativa in modalità di lavoro agile, ravvisi un rischio per il proprio equilibrio psico-fisico. In tal caso ne fornisce comunicazione contestuale al datore di lavoro.

#### **Art. 7) - Trattamento retributivo.**

Durante il periodo di esecuzione della prestazione lavorativa in modalità di lavoro agile, il rapporto di lavoro continuerà ad essere regolato dalla normativa nazionale ed aziendale in vigore per il personale di mansioni equivalenti che presti la propria attività con la modalità tradizionale e dal presente accordo individuale, senza alcun mutamento dell'incarico.

Poiché la modalità di lavoro agile comporta esclusivamente una diversa ed eccezionale modalità di organizzazione di parte dell'attività lavorativa, non vi sono mutamenti di mansioni.

Non sono riconosciute eventuali indennità comunque connesse alla nuova temporanea allocazione, quali, a titolo puramente esemplificativo e non esaustivo: indennità di missione, indennità di trasferta, comunque denominate.

#### **Art. 8) - Attrezzature di lavoro/Connessioni di rete.**

Per eseguire la prestazione lavorativa in modalità agile, il/la lavoratore/lavoratrice, sottoscrivendo il presente accordo attesta, consapevole delle conseguenze penali delle dichiarazioni mendaci ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 445/2000:

- di disporre un pc o portatile personale (dotato di microfono e altoparlante o in alternativa auricolari con microfono) con Windows 8 o superiore o Apple MacOS 10.13 (Sierra) o superiore, le cui licenze sono state regolarmente acquistate; - di utilizzare una connessione internet disponibile;
- la disponibilità di configurare la propria dotazione nella modalità funzionale allo svolgimento dell'attività lavorativa (installazione licenza e prodotti Office 365, quali Teams, Skype for Business, One Drive, Outlook, Word, Excel PowerPoint, ecc.);
- di fornire il seguente numero telefonico di contatto per l'Amministrazione:.....

Per quanto riguarda la strumentazione necessaria per la connessione alla rete extranet aziendale, considerata la natura non stabile e non continuativa dell'attività fuori sede, il/la lavoratore/lavoratrice, qualora non in possesso di dotazione fornita dall'Amministrazione, si impegna ad utilizzare quella di proprietà personale (fissa, wi-fi, wireless). Presso gli altri locali aziendali, invece, la connessione potrà avvenire con collegamento diretto alla rete intranet aziendale via LAN o wi-fi. Eventuali ulteriori costi sostenuti dal/dalla lavoratore/lavoratrice agile direttamente e/o indirettamente collegati all'esecuzione della prestazione lavorativa (elettricità, linea di connessione, spostamenti etc.) non saranno rimborsati dall'Ente.

Il/la lavoratore/lavoratrice assume espressamente l'impegno ad utilizzare le attrezzature aziendali e i programmi informatici messi a sua disposizione esclusivamente nel reciproco interesse, a rispettare le relative norme di sicurezza, a non manomettere in alcun modo dette attrezzature e a non consentire ad altri l'utilizzo degli stessi.

Il/la lavoratore/lavoratrice è tenuto/a, nel caso di impedimenti di qualsivoglia natura, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, malfunzionamento degli impianti e mancata ricezione dei dati

necessari, a segnalare tempestivamente la circostanza al proprio dirigente o al referente da quest'ultimo individuato. L'Ente si riserva in tal caso di richiamarlo/a in sede.

#### **Art. 9) - Modalità di svolgimento della prestazione. Riservatezza.**

Considerate le finalità di conciliazione dell'attività lavorativa con le esigenze di tutela della vita familiare del/della lavoratore/lavoratrice, da realizzare attraverso l'esecuzione della prestazione in modalità di lavoro agile, il potere di controllo del dirigente, ferma restando la configurazione del rapporto di lavoro di natura subordinata, deve essere esercitato con riguardo al risultato della prestazione, in termini sia qualitativi sia quantitativi, in relazione alle priorità definite dal dirigente.

La valutazione delle prestazioni lavorative eseguite in modalità di lavoro agile è effettuata mediante la compilazione delle schede di valutazione del personale di cui al vigente contratto collettivo decentrato integrativo di lavoro.

Il/la lavoratore/lavoratrice è tenuto/a alla più assoluta riservatezza sui dati e sulle informazioni aziendali in suo possesso e/o disponibili sul sistema informativo aziendale e, conseguentemente, dovrà adottare, in relazione alla particolare modalità della in sua prestazione, ogni comportamento idoneo a garantire tale riservatezza.

Inoltre, nella qualità di "incaricato" del trattamento dei dati personali, anche presso il suo luogo di prestazione fuori sede, dovrà osservare tutte le istruzioni e le misure di sicurezza contenute nella policy aziendale e nelle informative aziendali all'uopo rese in materia.

#### **Art. 10) - Sicurezza sui luoghi di lavoro.**

L'Ente garantisce la salute e la sicurezza del/della lavoratore/lavoratrice che esegue la prestazione lavorativa in modalità di lavoro agile. A tal fine gli/le verrà consegnato, all'atto della sottoscrizione del presente accordo, da parte del dirigente della struttura di appartenenza, un'informativa scritta, nella quale sono individuati i rischi generali e i rischi specifici connessi alla particolare modalità di esecuzione della prestazione lavorativa. Successivamente, nel corso dello svolgimento del lavoro agile, gli/le verranno resi, ove necessari, ulteriori aggiornamenti della predetta informativa, predisposti a cura della struttura dell'Ente competente in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

L'Ente gli/le fornirà, altresì, adeguata informazione circa l'utilizzo delle apparecchiature, la corretta postazione di lavoro, i rischi generali e specifici, nonché le ottimali modalità di svolgimento dell'attività con riferimento alla protezione della persona. A tal fine, si richiama l'attenzione sulle attività di carattere formativo promosse dall'Ente con riferimento sia alle modalità tecniche di svolgimento della prestazione in modalità di lavoro agile sia al rispetto delle disposizioni contenute nel D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il/la lavoratore/lavoratrice è tenuto/a a cooperare all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione predisposte dall'Ente per fronteggiare i rischi connessi all'esecuzione della prestazione all'esterno dei locali aziendali.

Il/la lavoratore/lavoratrice ha l'obbligo di applicare correttamente le direttive aziendali e di utilizzare le apparecchiature in dotazione conformemente alle istruzioni ricevute, evitando che le stesse siano utilizzate da altre persone. L'Ente non potrà ritenersi responsabile in merito ad eventuali infortuni in

cui il/la lavoratore/lavoratrice o i terzi dovessero incorrere, qualora gli stessi siano riconducibili ad un uso improprio delle apparecchiature assegnate che generi situazioni di rischio nell'ambito della propria postazione di lavoro. L'Ente è, altresì, sollevato da qualsiasi responsabilità per quanto attiene eventuali infortuni qualora fossero riconducibili ad un uso improprio delle apparecchiature assegnate ovvero a situazioni di rischio procurate dall'utilizzo degli strumenti assegnati o da comportamenti inidonei adottati.

Nella eventualità che si verifichi un infortunio durante la prestazione in lavoro agile, il/la lavoratore/lavoratrice dovrà fornire tempestiva e dettagliata informazione all'Ente.

Roma, .....

Il Dirigente del Servizio / Il Direttore del Dipartimento.....

Firma .....

Per ricevuta ed accettazione ..... (Nome e cognome del/della lavoratore/lavoratrice)

Firma .....

### **3.3 SOTTOSEZIONE PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE**

Lo strumento della programmazione triennale del fabbisogno del personale è indispensabile per una corretta pianificazione delle politiche del personale e del reclutamento di nuove risorse professionali per le finalità e gli obiettivi ricompresi nella sezione “Valore pubblico, Performance e Anticorruzione” del presente P.I.A.O..

Secondo l'art. 39, comma 1, legge 449/1997, l'adozione del Piano costituisce un preciso obbligo normativo finalizzato alle esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse “per il migliore funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e di bilancio”, oltre a rappresentare il presupposto per le determinazioni relative all'avvio di procedure di reclutamento ai sensi dell'art. 35, comma 4, D.Lgs. n. 165/2001.

Alla luce delle esigenze organizzative accertate in sede di ricognizione delle eccedenze e dei fabbisogni di personale, si rende necessario operare su più livelli al fine di rafforzare e potenziare il capitale professionale dell'Ente, in continuità con i risultati già conseguiti in merito nel 2024, nel corso del quale la Città Metropolitana di Roma Capitale ha provveduto ad assumere 144 unità di personale mediante procedure concorsuali e 3 unità ricorrendo a procedure di mobilità per le esigenze rappresentate dai settori amministrativo, ambientale, finanziario-contabile, tecnico e per le esigenze della Polizia locale.

Negli allegati A) e B) alla presente sottosezione, sono riportate le informazioni relative al programma triennale del fabbisogno del personale previste dal D.M. n. 132 del 30 giugno 2022.

#### **3.3.1 Formazione del personale**

Le risorse dedicate alla Formazione nel periodo 2025-2027, sulla base del bilancio approvato, sono pari a: € 170.000,00, di cui € 150.000,00 per il personale non dirigente e € 20.000,00 per quello dirigente, per ciascun anno del triennio 2025-27. A queste risorse, vanno aggiunte quelle destinate alla Formazione per i dipendenti degli Enti Locali, pari ad € 47.200,16 per il 2025, € 10.000,00 per il 2026 e la stessa somma per il 2027.

Per raggiungere gli obiettivi prefissati, che saranno illustrati di seguito, verranno adottate diverse metodologie formative tenendo conto degli argomenti oggetto di formazione e dei destinatari delle attività formative. Pertanto, sarà prevista la classica metodologia in presenza, i corsi e-learning in modalità sincrona e asincrona, corsi blended learning e anche attività specifiche di addestramento e formazione on the job.

Oltre all'affidamento esterno a Enti Universitari, Società specializzate in formazione, professionisti, accademici e dirigenti di altre amministrazioni, laddove possibile, i corsi potranno essere svolti "in house", utilizzando dirigenti e funzionari in qualità di docenti e tutor.

Le attività formative rivolte ai dipendenti della Città metropolitana di Roma Capitale e le attività di assistenza in materia di formazione per i Comuni dell'Area metropolitana, per il triennio 2025-27, saranno realizzate tenendo conto del nuovo ordinamento professionale del comparto degli Enti Locali, dei conseguenti mutamenti organizzativi dell'Ente, degli obiettivi istituzionali dello stesso diretti al soddisfacimento delle esigenze della collettività. Le attività di progettazione, programmazione e realizzazione delle attività formative, saranno realizzate nel rispetto delle vigenti disposizioni normative e contrattuali.

L'ultima Direttiva del 14 gennaio 2025 sulla Formazione del Ministero della Pubblica Amministrazione, avente ad oggetto "Valorizzazione delle persone e produzione di valore pubblico attraverso la formazione. Principi, obiettivi e strumenti" ha ribadito la centralità dello sviluppo del capitale umano delle pubbliche amministrazioni quale strategia di riforma e investimento del PNRR, ponendo la formazione e lo sviluppo delle conoscenze, delle competenze e delle capacità delle persone come strumento fondamentale nella gestione delle risorse umane.

La Città metropolitana di Roma Capitale si impegnerà ad agevolare ciascun dipendente, sia per la formazione relativa alle competenze trasversali, sia per quella riferita a obiettivi "specifici", in base ad una programmazione che sia utile a ciascun dipendente per raggiungere le ore di formazione/anno previste.

In attuazione di quanto già avviato a seguito della precedente Direttiva del 23 marzo 2023 "Pianificazione della formazione e sviluppo delle competenze funzionali alla transizione digitale, ecologica e amministrativa promosse dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza", è obiettivo della Città metropolitana di Roma Capitale, proseguire le attività in materia di transizione digitale sulla piattaforma "Syllabus delle competenze digitali per la PA" del Dipartimento della funzione pubblica, perseguendo il target per il 2025 che prevede un ulteriore incremento del 20% del personale dell'Ente formato per le competenze digitali.

Sulla piattaforma Syllabus sono presenti anche corsi relativi alle Macro Aree della Transizione Ecologica e della Transizione Amministrativa che vengono integrati e aggiornati periodicamente. Il personale dell'Ufficio Formazione provvederà a monitorare costantemente la piattaforma per permettere la partecipazione a tutti i dipendenti dell'Amministrazione ai nuovi corsi presenti.

Nell'ambito della programmazione per le attività di formazione e aggiornamento per i dipendenti della Città metropolitana di Roma, come anche indicato dalla Direttiva del 2025 sopra citata, l'Ufficio Formazione, procederà periodicamente con la rilevazione dei fabbisogni presso tutti gli Uffici dell'Ente, al fine di acquisire le esigenze formative correlate agli ambiti specifici di ciascuna Struttura, sulla base delle competenze assegnate ai Servizi, ferme restando le esigenze formative periodiche imposte dalla normativa vigente (sicurezza sui luoghi di lavoro, anticorruzione e trasparenza e altre normative di settore). E, proprio alla luce della riorganizzazione che sarà attuata dal 1° marzo 2025, sarà prevista una nuova rilevazione dalla quale potranno emergere ulteriori percorsi formativi da realizzare.

Una delle priorità di investimento in ambito formativo, individuata dalle Direttive del 2023 e del 2025, è la formazione internazionale, considerata la costante interazione delle amministrazioni con le istituzioni europee e con gli organismi internazionali. A ciò si aggiunga, l'avvio del venticinquesimo Giubileo ordinario universale della Chiesa cattolica, che vedrà Roma e la sua Area metropolitana accogliere milioni di turisti. In quest'ottica il nostro Ente ha ritenuto opportuno investire nella formazione linguistica, con particolare riguardo alla lingua inglese, a favore del proprio personale e

di quello dei Comuni dell'Area metropolitana, in virtù della funzione fondamentale di assistenza tecnico-amministrativa ex Legge n. 56 del 7 aprile 2014. Il progetto prevede l'attivazione, per un anno, di una piattaforma in modalità asincronica che consentirà a tutti i partecipanti di avere a disposizione, oltre alla propria utenza, anche l'attivazione di un'utenza ulteriore per un familiare/ospite.

In quest'ottica è stato avviato anche un percorso di formazione linguistica specifico per i dipendenti del Dipartimento VII, alla luce delle competenze a loro affidate legate all'attuazione del PNRR.

L'Ufficio Formazione, di concerto con il CUG, sta pianificando l'attivazione di un percorso formativo sui temi dell'identità e del linguaggio di genere.

Per quanto concerne la materia dell'Anticorruzione è in progettazione un percorso formativo su un sistema di gestione anticorruzione CMRC conforme ISO 67001.2016 e sistema di gestione interno.

Inoltre, sul tema della privacy è previsto un progetto ad hoc da svilupparsi di concerto con il DPO dell'Ente.

Proseguirà la formazione da erogare in ottemperanza a specifici obblighi di legge.

Per quanto concerne, in dettaglio, la formazione e l'aggiornamento in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, secondo quanto disposto dal D. Lgs. 81/08 s.m.i., durante il prossimo triennio 2025-2027 sono in fase di pianificazione corsi di formazione e/o di aggiornamento per i lavoratori e per i Dirigenti, anche alla luce delle nuove assunzioni, e per le figure specifiche quali: Addetti alle Squadre d'Emergenza (Antincendio, Primo Soccorso, BLS), RLS, Coordinatori per la Sicurezza nei Cantieri, Preposti.

Alla luce delle assunzioni e delle progressioni tra le Aree si dovranno prevedere percorsi formativi, da realizzarsi prevalentemente "in house", inerenti alle mansioni previste dal profilo professionale ricoperto dal personale neo assunto o inquadrato in nuovo ruolo.

Su specifica richiesta del Dipartimento II, è in fase di progettazione un corso di formazione per il rilascio del tesserino di polizia stradale al personale neo assunto o di nuovo inquadramento del settore Viabilità.

In tema di alta formazione, la Città metropolitana di Roma Capitale continuerà a partecipare al Progetto Valore PA finanziato dall'INPS che permetterà al personale dell'Ente di frequentare corsi di specializzazione organizzati dalle più importanti Università.

Sempre in tema di alta formazione, nel richiamare la funzione di assistenza tecnica-amministrativa ai Comuni dell'Area metropolitana, è in fase di progettazione un percorso formativo sviluppato su 5 aree tematiche, da rivolgere al personale dei Comuni. La formazione riguarderà le seguenti materie Codice degli appalti; Contabilità generale ed Accrual; Project Management; Procedimento amministrativo con particolare riguardo alle Conferenze dei servizi; AIA-VIA-VAS. I corsi saranno tenuti da docenti universitari e si svolgeranno in presenza in sede opportunamente individuate sul territorio di Roma e dell'Area metropolitana.

Altri obiettivi formativi specifici saranno valutati e programmati in base alle esigenze strategiche poste in essere dai diversi uffici dell'Ente connesse alla propria missione, a particolari obiettivi di performance e/o relativi a specifiche Aree e/o figure/famiglie professionali.

### **3.4 SOTTOSEZIONE PIANO STRATEGICO ICT METROPOLITANO**

La Città Metropolitana di Roma Capitale ha sviluppato visione strategica IT mediante l'adozione del Piano Strategico ICT riportato nell'allegato A) della presente sottosezione.

## **4 SEZIONE MONITORAGGIO**

## **4.1 PREMESSA E MODALITÀ DI MONITORAGGIO**

In questa sezione sono descritti gli strumenti e la procedura di monitoraggio del Piano Integrato di Attività e Organizzazione dell'Amministrazione, tenuto conto delle modalità stabilite dagli articoli 6 e 10, comma 1, lett. b) del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, per quanto attiene alle sottosezioni "Valore pubblico" e "Performance" e delle indicazioni dell'ANAC, relativamente alla sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza".

### **4.2. Monitoraggio sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza"**

Per quanto attiene la sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza", si rinvia a quanto riportato in merito nella corrispondente sottosezione del presente Piano.

### **4.3 Monitoraggio sottosezioni "Valore pubblico" e "Performance"**

L'Ente si è dotato da anni di un sistema informatico di monitoraggio del grado di realizzazione degli obiettivi assegnati al personale di qualifica dirigenziale. Il Servizio competente in materia di controllo di gestione trimestralmente trasmette al Nucleo di Controllo Strategico la reportistica, estratta dal predetto sistema informatico, relativa al grado di realizzazione degli obiettivi citati.

Con tale attività di monitoraggio e con il supporto tecnico del citato Servizio della Direzione Generale, è possibile fornire al personale dirigente adeguati strumenti che consentano di guidarlo opportunamente nello svolgimento della propria attività, coerentemente con le strategie definite dall'Amministrazione e gli obiettivi assegnati, ovvero intervenire in corso d'anno per adottare le necessarie misure correttive al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Nell'anno successivo a quello di riferimento, in fase di rendicontazione, l'Amministrazione provvede, sempre per il tramite del citato Servizio della Direzione Generale e sulla base delle risultanze del monitoraggio suddetto, alla predisposizione della Relazione sulla Performance relativa all'anno precedente, ai sensi dell'art. 10, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 150/2009, che viene sottoposta al Nucleo di Controllo Strategico per la relativa validazione.

### **4.4 Monitoraggio sottosezione "Organizzazione e capitale umano"**

Per la Sezione "Organizzazione e capitale umano", il monitoraggio della coerenza con gli obiettivi di performance è effettuato su base triennale dal Nucleo di Controllo Strategico.

### **4.5. Soggetti competenti all'attività di monitoraggio**

Per l'espletamento dell'attività di monitoraggio di cui alla presente sezione del P.I.A.O., la Città Metropolitana di Roma Capitale si è dotata di un'apposita cabina di regia così composta:

- Direttore Generale della Città Metropolitana;
- Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Città Metropolitana;
- Direttore del Dipartimento IX "Risorse Umane" della Città Metropolitana;
- Direttore del Dipartimento VI "Transizione digitale" della Città Metropolitana;
- Direttori di HUB;
- Presidente del Nucleo di Controllo Strategico della Città Metropolitana.

La cabina di regia dell'attività di monitoraggio in argomento, nominata con Disposizione del Direttore Generale, si avvale del supporto tecnico-operativo del Servizio dell'Amministrazione competente in materia di controllo di gestione.

Spetta alla cabina di regia, oltre che il coordinamento dell'attività di monitoraggio, la verifica dell'andamento dell'attuazione dei contenuti afferenti la Sezione Organizzazione e Capitale Umano.

La cabina di regia è presieduta dal Direttore Generale, si riunisce almeno una volta ogni trimestre e per la validità delle sedute deve essere presente almeno la metà dei componenti.